



Chiama e risparmi sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 82 n. 347 - sabato 24 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Il piccolo fratello. «Non è che possiamo impedire il progresso perché nel mercato c'è l'impresa



del fratello del presidente del Consiglio. Quando si costruivano le autostrade si diceva che lo si faceva

nell'interesse della Fiat, ma mica per questo non le abbiamo costruite».

Maurizio Gasparri, Corriere della Sera, 23 dicembre

Auguri di Berlusconi a «l'Unità»: complici di 100 milioni di omicidi

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

L'uomo del Luna Park

Debbo riconoscere di essere rimasto a osservare incantato Silvio Berlusconi mentre, rivolto a Marcella Ciarnelli, accusava la nostra collega, e dunque l'Unità tutta, di complicità in cento milioni di omicidi. Occasione di così memorabile denuncia è stata, ieri mattina, la tradizionale conferenza stampa di Natale. Evento di una certa ampollosa seriosità fino a quando, esattamente dal 2001, si è trasformato in un luna park di periferia, con un animatore multiforme perfettamente in grado di assumere le sembianze dell'illusionista, della donna cannone e, naturalmente, del clown sui trampoli. Fino al momento della rivelazione sulla immane ecatombe di vite umane di cui saremmo i responsabili morali, l'uomo del parco giochi era apparso piuttosto giù di corda. La maschera di stucco sul punto di creparsi ad ogni falso sorriso. La zazzera ricoperta da una sorta di tintal bituminoso. L'eloquio interminabile accolto dal silenzio assonnato dei presenti. Fino a quando Marcella rammentandogli il contenuto delle cortesie che periodicamente ci dedica non gli ha domandato se non ritenesse più corretto spiegare, e spiegarci, in una sede a sua scelta, perché mai saremmo, come lui insiste a dire, il giornale dell'odio e della menzogna. Come rivitalizzato da una flebo di gerovital il cerone ha avuto un fremito e il premier ha estratto dal cilindro il suo sensazionale coniglio.

segue a pagina 27

Ai lettori

L'Unità, come gli altri quotidiani, non sarà in edicola il 25 e 26 dicembre. Ai lettori auguri di Buone Feste



Silvio Berlusconi mostra l'Unità del 6 marzo del 1953 con la notizia della morte di Stalin. Foto di Chris Helgren/Reuters

COLPO DI SCENA

Ci sperava il premier-illusionista tirando fuori dal cilindro la prima pagina de l'Unità con la morte di Stalin. Ma ha stecato clamorosamente.

di Marcella Ciarnelli / Roma

Attaccare l'Unità, il giornale «dell'odio e della menzogna». Sempre e in ogni occasione. Puntando sulla mancanza di contraddittorio. Anche ieri, durante la tradizionale conferenza stampa di fine anno il presidente del Consiglio ha cercato di seguire il consueto schema. Lo spettacolo nello spettacolo se lo era preparato con cura. Così quando gli è stato chiesto conto e ragione dei suoi attacchi al quotidiano e alla sinistra non ha ascoltato che le prime parole per sfoderare, già gongolante per l'effetto mediatico della sorpresa, la prima pagina del giornale, datata 6 marzo 1953, in cui veniva data la notizia della morte di Stalin.

segue a pagina 3

Intervista a Piero Fassino

«Loro hanno fallito noi abbiamo la forza per governare»

di Ninni Andriolo



Onorevole Fassino, Berlusconi è sicuro di vincere. Lei, naturalmente, è certo che perderà. Giusto?

Diciamo che il centrosinistra ha molte più possibilità di vincere di quante ne abbia Berlusconi. Nel 2005 si è consumata in modo ancora più marcato la credibilità del centrodestra. È stato un anno di crescita zero sul piano economico».

segue a pagina 2

Staino



Mandato di cattura per 22 agenti Cia Procura di Milano: «Rapirono Omar»

di Luigina Venturelli / Milano

Agenti segreti ricercati in tutto il mondo. Potrebbe essere la trama di una spy story alla James Bond, invece è solo l'ultima puntata di una triste storia di «davori sporchi» svolti dai servizi d'intelligence americani. Con una variante tutta italiana: mentre gli abusi della Cia sono sotto osservazione speciale del Congresso Usa, il no-

strano ministro della Giustizia tenta di mettersi di traverso alle indagini degli inquirenti. La magistratura milanese ha infatti emesso ventidue mandati d'arresto europeo per gli agenti della Cia accusati di aver sequestrato l'ex imam della moschea di via Quaranta a Milano, Abu Omar.

segue a pagina 9

ROMA

Sit-in e marcia Un Natale di lotta per l'ammnistia

Iervasi a pagina 10

PORTOGALLO

Vacanza tragica Bus fuori strada: muoiono cinque turisti italiani

Mastroluca a pagina 13

Storie americane

LA GUERRA DEL NATALE

SIEGMUND GINZBERG

Ci mancava solo la «guerra sul Natale» in America. La destra religiosa denuncia un assalto deliberato ai valori originali della Natività di Cristo, lo chiamano «guerra alla cristianità». Non da parte di Osama bin Laden, ma da parte dei «cristiani tiepidi», che si piegano ad augurare un generico «Buone feste» anziché uno schietto «Buon Natale», o di chi cede nel mettere sullo stesso piano della celebrazione cristiana feste diverse.

segue a pagina 26

Lifting e politica

FATTI E RIFATTI

OLIVIERO BEHA

Sere fa, a «Fatti e rifatti», da Bruno Vespa, che una volta per tutte non è il figlio di Mussolini e spero con questo d'aver messo sulla questione una pietra del tipo di certi condoni d'antan, una pietra tombale, a un certo punto non si apriva più l'occhio destro di Silvio Berlusconi: tenta e ritenta, dopo un po' si è riaperto. Pensavo che il processo «on/off» di un occhio della testa del Presidente del Consiglio avrebbe avuto una qualche eco di stampa.

segue a pagina 27

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso:
camera doppia € 74
camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE
SACCARDO

MILANO

Tel. 02-21.01.04.9
www.residenzesaccardo.it

LO SCIENZIATO CHE FACEVA FINTA DI CLONARE

PIETRO GRECO

Woo Suk Hwang - considerato il più grande esperto al mondo in fatto di clonazione umana - ha rassegnato ieri le dimissioni dal suo incarico di professore presso l'università di Seul, in Corea del Sud. È la seconda volta che Woo Suk Hwang si dimette nel giro di un mese. A fine novembre, infatti, aveva lasciato l'incarico di direzione di un prestigioso e ricco progetto di ricerca sulle cellule staminali embrionali. Sembra chiudersi così l'anno incredibile di questo ricercatore che in pochi mesi si era guadagnata una solida reputazione.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Uomini pessimi

COME HA DETTO Berlusconi in tv, siamo proprio «in-con-vin-ci-bi-li». Meglio si direbbe irriducibili, ma da uno che non legge un libro da vent'anni non si può pretendere che parli un buon italiano. Benché poi l'uomo non conosca nemmeno la storia, impegnato com'è a vivere circondato da ex comunisti che ha convinto a suon di dollari (la migliore ragione che conosca). E pensiamo all'esangue Bondi, all'esiguo Adornato e all'esuberante Giuliano Ferrara, che però, va precisato, non è stato «redento» da Berlusconi, ma prima di tutto dalla Cia. E se Berlusconi ha buoni argomenti per convincere qualcuno delle sue pessime ragioni, a noi basta pensare ai tre casi umani di cui sopra per essere ancor più inconvincibili. Piuttosto che vivere nell'ala della servitù ad Arcore, essere il teorico del nulla unico o dichiarare guerra a metà del mondo per divorare anche quello, preferiamo continuare a pensare che tutti gli uomini nascono uguali (come affermò la borghesia rivoluzionaria), anche se alcuni diventano pessimi.

e l'inverosimile diventa realtà...



IN LIBRERIA

«Il fallimento di Berlusconi è certificato dalle sconfitte elettorali in serie e dagli italiani che si sentono più poveri»

«**LA VERITÀ È** che a qualcuno dà fastidio che una grande impresa del movimento cooperativo possa assumere un ruolo centrale nel sistema finanziario italiano. Ma è esattamente questo pregiudizio che noi non abbiamo accettato e non accettiamo»

■ di Ninni Andriolo / Roma / Segue dalla prima

«Sul piano sociale gli italiani hanno visto aumentare tutti i fattori di insicurezza della loro vita, a partire dall'impoverimento dei redditi e dalla maggiore precarietà del lavoro. È apparsa ancora più chiara la distanza tra la scommessa con la quale nel 2001 il presidente del Consiglio vinse le elezioni e la capacità di onorare le promesse fatte. Il fallimento di Berlusconi, tra l'altro, ha trovato una certificazione elettorale anche nel 2005. Le regionali della scorsa primavera hanno rafforzato una tendenza che si era già evidenziata nel 2002, nel 2003 e nel 2004. Quest'anno la crisi elettorale della Cdl è stata più netta e più forte perché il centrodestra ha perso in 12 regioni su 14. Berlusconi ha perso perfino a Bolzano e a Messina, due città che non si possono considerare collocate a sinistra e che sono state conquistate dall'Unione».

E i successi alle regionali e alle amministrative bastano da soli a garantire la vittoria dell'Unione nel 2006?

Nel 2005 il centrosinistra ha accelerato la creazione delle condizioni per presentarsi agli elettori con un volto credibile. La vittoria alle regionali ha avuto un punto di forza nell'unità della coalizione. Le primarie, poi, sono state un passaggio essenziale che ha consentito di dare a Romano Prodi una grande investitura democratica e popolare. Un successo straordinario: più di quattro milioni di elettori alle urne per scegliere il candidato premier. Una generosità e un entusiasmo che dimostrano quanta disponibilità c'è per una politica di cambiamento.

La Cdl batte sul tasto del programma che manca perché nell'Unione ci sarebbero posizioni contrapposte...

Sono fuori strada. Anche la definizione del programma di governo ha subito una fortissima accelerazione nel 2005. Con la fabbrica di Romano Prodi, con il coinvolgimento di centinaia di competenze, con i gruppi di lavoro, con i seminari di San Martino in Campo, con le conferenze programmatiche dei Ds e della Margherita. I risultati li presenteremo a breve, nella convenzione dell'Unione di febbraio. Siamo pronti per l'appuntamento delle politiche. Abbiamo le idee, la classe dirigente e la forza per governare e innovare profondamente questo Paese.

Intanto c'è il nodo della Banca d'Italia. Chi vede meglio al posto di Fazio?

L'anno si chiude con le dimissioni di Fazio, un atto di responsabilità che noi avevamo

D'Alema non ha preso soldi da Fiorani. Avendo contratto un leasing, paga alla banca di Fiorani le rate a tassi di mercato

mo più volte invocato nei mesi scorsi. Per esercitare al meglio la sua altissima funzione, Bankitalia ha bisogno di non essere minimamente offuscata nella sua imparzialità e nella sua autorevolezza. Le dimissioni di Fazio consentono adesso di restituire alla Banca d'Italia una condizione di normalità. Mettendo alla sua guida una personalità di alto profilo e di autorevolezza largamente condivisa. E che possa assumere quell'incarico forte del consenso in un vasto arco della società italiana. Per questo sarebbe auspicabile che il centrodestra coinvolgesse l'opposizione nella scelta del nuovo Governatore e non si limitasse a promettere un coinvolgimento che fino a questo momento in realtà non c'è stato.

Il Governatore verrà nominato con le nuove regole sancite dalla legge sul risparmio...

In queste ore si sta concludendo l'iter legislativo di quelle norme. Voglio ricordare che è durato due anni, un tempo troppo lungo per una legge che avrebbe dovuto essere approvata tempestivamente, già all'indomani degli scandali Parmalat e Cirio. Quel provvedimento si è trascinato perché



Il segretario dei Democratici di Sinistra Piero Fassino, in basso da sinistra, Massimo D'Alema e Giovanni Conso

Bologna

Cofferati non si accorda con Cgil, Cisl e Uil su una scuola «Hanno seguito una tattica sindacale che mi è sconosciuta»

Si è chiusa senza accordo la trattativa tra il Comune di Bologna e i sindacati confederali sul bilancio e sulla scuola comunale Aldini Valeriani per la quale l'amministrazione ha previsto il taglio di tre corsi. Proprio la questione dell'Aldini era stata posta dai sindacati come prioritaria e dunque visto che su questa non c'è stato accordo, la discussione, cominciata a metà pomeriggio, non è neppure proseguita sugli altri temi e da martedì il Consiglio comunale discuterà il bilancio senza che su questo ci sia l'accordo con i sindacati. Un fatto senza precedenti a Bologna. «La trattativa si è chiusa senza accordo e le parti recuperano la loro autonomia - ha poi commentato Cofferati - Procederemo secondo i nostri orientamenti sulla manovra di bilancio. I sindacati hanno ritenuto di porre condizioni che a volte hanno definito pregiudiziali, a volte prioritarie e che hanno portato al nulla di fatto. Non capisco perché per un tema che non ha alcuna ricaduta sociale e non crea alcun nocimento al personale ci sia stata preclusa la possibilità di un accordo sul bilancio. Me ne rammarico ma questo sta nella autonomia dei sindacati». Al sindaco è stata chiesta anche una impressione come ex segretario della Cgil e Cofferati ha risposto: «Quella della pregiudiziale è una tattica sindacale che mi è completamente sconosciuta. Non conosco questo modo di procedere».



Unipol ha scelto di dare vita a un polo bancario e assicurativo. Una scelta imprenditoriale e non speculativa

- in realtà - i partiti del centrodestra erano preda delle loro ambiguità, dei loro equivoci e dei loro tentennamenti. Il mandato a termine per il Governatore, ad esempio, era stato proposto da noi ed approvato in commissione parlamentare all'inizio di quest'anno. Poi il centrodestra lo cancellò in Aula. Anche il coinvolgimento dell'Antitrust nella vigilanza bancaria era stato proposto da noi, approvato in commissione e soppresso successivamente, sulla base di un accordo tra Berlusconi e Fazio. Se si fosse dato retta alle nostre proposte le vicende bancarie di queste settimane avrebbero potuto essere evitate.

L'Unione ha detto no alla legge sul risparmio anche per le norme che riguardano il falso in bilancio...

Si, sono inaccettabili. Di fatto quel reato viene derubricato e non c'è nessuna certezza che i bilanci delle imprese e delle aziende vengano redatti secondo criteri di trasparenza e correttezza. Ed è in questo scenario di ambiguità e di equivoci messo in campo dal centrodestra che si collocano anche le vicende bancarie che occupano le cronache di questi giorni. Intorno a queste

vicende si è sollevato e si continua a sollevare un polverone pericoloso e dannoso. **Vanno avanti inchieste della magistratura, però, non c'è solo la polemica politica...**

Appunto. E sono evidenti le violazioni di legge commesse da Fiorani e dai suoi soci nella scatola della Banca popolare di Lodi ad Antonveneta. Irregolarità e illegalità che lo stesso Fiorani ha ammesso in questi giorni e su cui è giusto che la magistratura indaghi. Ma è del tutto sbagliato, nella polemica politica e giornalistica, accomunare alla vicenda Antonveneta quella della Banca nazionale del Lavoro. Fino ad oggi, infatti, la decisione di Unipol di acquisire Bnl non ha dato luogo a nessuna irregolarità o violazione di legge. Unipol ha scelto di dare vita a un polo bancario e assicurativo. Una scelta fatta già da altre assicurazioni. Dalle Generali che stanno aprendo in tante città italiane sportelli di Generali Banca, alla Ras, al gruppo Imi-San Paolo. La scelta di Unipol, quindi, è assolutamente legittima e corrisponde a una strategia di integrazione bancaria e as-

Montecitorio

Scalfaro critica il Casini militante. Il presidente della Camera ribatte: «Sei un sepolcro imbiancato»

Dura polemica di Pier Ferdinando Casini con l'ex Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. Su il Sole 24 ore l'ex presidente della Repubblica ha ricordato di avere nominato Fazio governatore della Banca d'Italia senza conoscerlo personalmente, ma su indicazioni di persone molto autorevoli. Poi, ha criticato i presidenti di Camera e Senato che «si tuffano a testa in giù nella battaglia politica. Così si danneggiano anche le istituzioni che si è chiamati a rappresentare», dice dopo aver ricordato che un tempo era implicito che i presidenti delle assemblee parlamentari avrebbero rinunciato alla politica in prima linea. Richiesto di un commento, il presidente della Camera Casini replica nel corso della trasmissione Matrix: «Lo Scalfaro di oggi è diverso da quello che conoscevo tempo fa. Oggi in un'intervista sostiene di aver nominato Fazio senza conoscerlo. È un modo di fare un po' ipocrita. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. Dire che non lo si conosceva mi pare una cosa da sepolcro imbiancato. Scalfaro può dire di avere sbagliato, ma non può dire "non lo conoscevo". È puerile». Una tesi che sarà anche accettabile, ma è la risposta a una domanda diversa. Il «Casini sceso in campo» invece glissa. Dove vai? Porto pesci.



Infondate le critiche di Rutelli. I Ds sono un partito. La Legacoop un insieme di imprese. Ognuno fa il suo mestiere

sicurativa che perseguono molti altri attori finanziari in questo settore. Non solo, l'acquisizione di Bnl da parte di Unipol avviene sulla base delle norme e delle leggi vigenti, con investimenti di capitali freschi e veri di Unipol e del movimento cooperativo, attraverso il coinvolgimento di istituti bancari internazionali di primo piano. Francamente, quindi, non si capisce per quale ragione si debba rappresentare come truffaldina e illegale un'acquisizione che avviene alla luce del sole, sulla base di un progetto industriale e delle norme che guidano il mercato finanziario.

Cosa c'è dietro la polemica su Unipol, secondo lei?

La verità è che a qualcuno dà fastidio che una grande impresa del movimento cooperativo possa assumere un ruolo centrale nel sistema finanziario italiano. Ma è esattamente questo pregiudizio che noi non abbiamo accettato e non accettiamo. Ed è falso che abbiamo interferito nella vicenda Unipol-Bnl.

Rutelli parlerebbe di collateralismo e di scarsa autonomia dei Ds... Critiche infondate. I Ds sono un partito po-

litico. La Lega delle cooperative è un'organizzazione di imprese. Unipol è una società quotata in Borsa. Ognuno ha il suo profilo e la sua funzione e nessuno vuole fare il mestiere dell'altro. Quello che abbiamo fatto noi Ds, e continuiamo a fare, è semplicemente difendere e riaffermare il diritto di Unipol a poter perseguire le stesse scelte imprenditoriali consentite a qualsiasi altro imprenditore. Né più, né meno. Naturalmente nel momento in cui ci battiamo perché il movimento cooperativo abbia uguali diritti, chiediamo alle imprese cooperative che a uguali diritti corrispondano uguali doveri e uguali responsabilità. Che il movimento cooperativo, cioè, persegua i suoi obiettivi con le stesse regole, le stesse norme, gli stessi comportamenti, le stesse procedure che vanno rispettati da qualsiasi impresa.

C'è un'inchiesta che investe direttamente il presidente e il vice presidente di Unipol, però. Dimentica?

Non lo dimentico. Se nel perseguire gli obiettivi di cui parlavo prima ci sono stati comportamenti di singoli non corretti, o

«L'Unità continua a essere un prezioso e insostituibile strumento della nostra battaglia democratica e di libertà»

Fassino: attaccano i Ds per colpire al cuore l'Unione

che hanno rappresentato una violazione di legge, risponderà chi li ha messi in opera. Ma qualora ci fossero state scorrettezze, che fino ad oggi peraltro non sono state dimostrate, questo non può significare una delegittimazione del movimento cooperativo e delle sue imprese a perseguire politiche di sviluppo. In realtà si sono utilizzate le vicende bancarie di questi giorni per una aggressione nei confronti del movimento cooperativo, della sinistra e dei Ds. E la si smetta di chiedere conto ai Ds di cose cui non deve essere chiesto conto a noi. La verità è che siamo alla vigilia di un voto che può risolversi con la vittoria del centrosinistra e, con il centrosinistra vincente, può risultare confermato un ruolo baricentrico importante dei Democratici di sinistra come primo partito italiano. Evidentemente questo dà fastidio a qualcuno e quindi si cerca di ridimensionare il nostro ruolo e la nostra forza.

La teoria del complotto sulla quale qualcuno ironizza?

Per abitudine e cultura non grido a nessun complotto. Ma l'aggressione la vedo. E mi ha sorpreso, ad esempio, il modo in cui in questi giorni si è cercato di denigrare il presidente dei Ds, Massimo D'Alema. Presentando come illecita una semplicissima operazione bancaria che qualunque cittadino potrebbe compiere. D'Alema non ha preso soldi da Fiorani. Semmai, avendo contratto un leasing, paga alla banca di Fiorani ogni mese le rate a tassi di mercato. Insomma, su tutte queste vicende la nostra posizione è molto chiara: se la magistratura e gli organi di vigilanza e di controllo ritengono di dover compiere accertamenti e di fare indagini lo facciano. Nessuno ostacolo va frapposto al loro lavoro. Purché l'attività di indagine e di vigilanza si svolga in tempi certi. Continuare, ad esempio, a rinviare da parte di Bankitalia la risposta a Unipol, se possa o no procedere all'Opuscolo Bnl, può produrre un danno economico e patrimoniale a quelle centinaia di migliaia di italiani che hanno azioni Unipol. Ed è paradossale che, nel momento in cui si approva una legge per la tutela del risparmio, non si ci renda conto che vadano tutelati anche i risparmiatori che hanno sottoscritto azioni Unipol.

Anche nel suo stesso partito, però, c'è chi chiede una discussione sul rapporto tra mercato e cooperative

È giusto. Noi siamo pronti ad aprire una discussione sui tanti aspetti messi in evidenza alle vicende bancarie di questi mesi. Di più: anche la vicenda Unipol-Bnl ci consegna problemi che vanno approfonditi. Come stabilire, ad esempio, un rapporto di coerenza tra l'elemento solidaristico che ispira l'azione del movimento cooperativo e le regole di mercato da cui anche un'impresa cooperativa non può sottrarsi? È chiaro, ad esempio, che a un dirigente del movimento cooperativo vada richiesta una coerenza di comportamenti che non può misurarsi solo con l'osservanza delle leggi o dei codici deontologici, ma anche con il rispetto dei principi etici che regolano una grande organizzazione solidaristica. Se si vuole discutere siamo pronti. Quella che non siamo disposti ad accettare è un'aggressione nei nostri confronti.

Segretario quale augurio vuole rivolgere agli italiani e al suo partito alla vigilia del nuovo anno?

Dal 2001 ad oggi abbiamo percorso molta strada. Adesso siamo all'«ultimo miglio». Agli italiani auguro che il Paese possa rinascere dopo gli anni bui del governo Berlusconi. A Ds dico ancora una volta che possiamo farcela. Voglio ringraziarli sinceramente e con commozione per l'entusiasmo, la dedizione, la passione che hanno consentito al nostro partito un'impresa che cinque anni fa sembrava impossibile: poter ricandidare, insieme a tutta l'Unione e all'Ulivo, alla guida del Paese.

Auguri anche a lei segretario. Grazie. E auguri all'Unità che continua a essere un prezioso e insostituibile strumento della nostra battaglia democratica e di libertà. Non è un caso che, ancora ieri, Berlusconi abbia attaccato brutalmente un giornale che ogni giorno combatte con noi per restituire agli italiani fiducia e speranza. Buon anno e un 2006 di vittorie.

Il presidente del Consiglio ha annunciato che il 29 gennaio saranno sciolte le Camere. Il voto il 9 aprile

«Gli italiani non sono così superficiali da votare per la sinistra»

«Le accuse sui decoder sono totalmente infondate. Sono grato all'Antitrust di aver aperto l'inchiesta»

L'Unità, l'ossessione di Berlusconi

**Attacca il giornale nella conferenza stampa di fine anno: «Siete complici di cento milioni di morti»
Insulti alla sinistra: «Una palla al piede». Sicuro di rivincere. Ma vuole ancora cambiare la par condicio**

di **Marcella Ciarnelli** / Roma / Segue dalla prima

L'OSSESSIONE DEI COMUNISTI. Un tormento. Con particolare enfasi il premier si è soffermato sul sommario dell'Unità del '53 che recitava «Stalin, l'uomo che più di tutti ha fatto per il progresso dell'umanità».

L'invito a contestualizzare una tale affermazione è caduto nel nulla.

«Lei così si dichiara complice di cento milioni di morti» ha attaccato il Cavaliere irrefrenabile aggiungendo «dovreste vergognarvi della vostra storia». Il rifiuto a farlo ha contribuito alla delusione per l'effetto sorpresa prontamente rintuzzato. Ed a poco gli è servito mostrare una vignetta su De Gasperi nella campagna elettorale sempre del '53: «Veniva trattato come il sottoscritto» dando la sensazione involontaria di «guardare già al passato».

Nessun confronto, dunque. Nessun faccia a faccia. Su dati certi e provati, sulla reale situazione in cui si trova il Paese, non ha intenzione di dibattere con il giornale che lui attacca continuamente nonostante gli sia stato chiesto nei giorni scorsi dalla direzione del quotidiano. «Non verrò, non credo che ci sia nessuna possibilità di un cambiamento nel vostro atteggiamento pregiudiziale. Non penso di poter convincere chi per tutta la vita è stato dalla parte sbagliata della storia. Le mie energie saranno spese verso gli indecisi, non contro chi è complice dell'ideologia più criminale della storia. Non verrò da voi perché vi reputo in-con-vin-ci-bi-li» ha sillabato il premier. Ed ha colto l'occasione per ribadire ancora una volta quello che pensa della sinistra intera «non solo i comunisti ma anche alcuni che adesso si dicono socialdemocratici, socialisti europei, qualcuno addirittura si spaccia per liberale» ed invece «è complice morale di un'ideologia che ha portato a centinaia di persone miseria, terrore e morte. Chi è nato così non può essere convinto». La domanda sorge spontanea. «E Putin come l'ha convinto?». Nella foga Berlusconi ha cancellato d'un colpo anche la storia personale del suo amico Vladimir, compagno di scampagnate e affari. «Putin è fieramente anticomunista. Non era mai stato convinto di quell'ideologia» si è preso la responsabilità di dire il premier ricordando le sofferenze dell'attuale capo del Cremlino, già Kgb, «durante l'assedio di Stalingrado» anche se all'epoca Vladimir al mondo non c'era ancora venuto. Lui, comunque, è un sincero democratico nonostante «sia nato in un regime totalitario». Per i suoi attuali interlocutori della sinistra non c'è speranza perché «non hanno saputo approfittare di questa realtà. Non posso fare il missionario per cercare di convincervi, sono sicuro che non ci riuscirei mai».

Il diligente premier ha mostrato ancora una volta di avere un'idea davvero antidemocratica dell'informazione che non deve servire a informare, appunto, ma deve servire solo come veicolo di convincimento. Essenzialmente delle sue idee. Per fare opera di convincimento e, possibilmente, proseliti Berlusconi ha mandato all'aria il palinsesto di Raiuno. Il Tg delle 13,30 è andato in onda con oltre un'ora di ritardo per dare spazio a 23 domande concise e

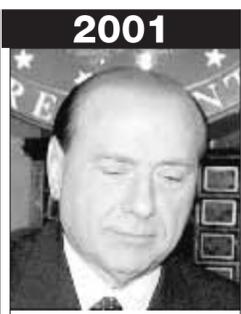
ad altrettante, fluviali, risposte. C'è stato spazio per tutti gli argomenti. Con qualche prima ammissione di fallimento sulla strategia del governo che però, ovviamente, è colpa delle contingenze. Il premier ha di fatto confermato il voto delle politiche per il 9 e 10 aprile dato che le Camere do-

vrebbero essere sciolte il 29 gennaio. Nessun problema per il risultato elettorale. «Non ci sarà pareggio ma rivincerò io» grazie anche alla legge elettorale che Ciampi ha controfirmato «e lo ringrazio» ed ancor più se dovesse riuscirgli di modificare anche la par condicio di cui «discuteremo nel consiglio dei ministri del

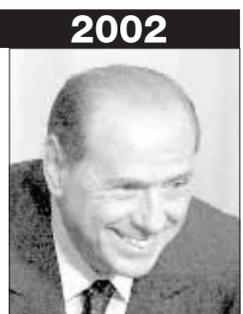
29 gennaio», occasione in cui potrebbe anche essere deciso il nuovo governatore di Bankitalia. Berlusconi ha ribadito il suo convincimento: «Gli italiani non sono così superficiali e malaccorti dal cadere nel pericolo di votare per una sinistra che è stata ed è la palla al piede del Paese». Poi, in sequenza, ha espresso il desiderio di avere una tv su cui fare campagna elettorale (come non ne avesse già tante). Ha ricordato di essere «un obiettivo sensibile del terrorismo». Si è detto favorevole all'amnistia di cui si discuterà il 27 in Parlamento. Ma, a questo punto, anche alla guerra in Iraq perché, se non ci fosse stata «Saddam sarebbe ancora al potere. Non poteva mancare la vicenda dei decoder per cui è finito nel mirino dell'Antitrust cui esprime «gratitudine per l'iniziativa» perché «e accuse sono infondate» si è difeso il premier che ha avuto il coraggio di affermare di «non sapere che mio fratello Paolo avesse fatto un accordo per distribuirli. È una vergogna che i giornali ne parlino in prima pagina». La minima quantità di decoder per lui non è perseguibile. E poi il fratellino a questo punto potrebbe anche rinunciare. I problemi con il tridente, a suo parere, non ci sono anche se ognuno dei tre anche ieri è andato per conto suo. «Certo, se avessi avuto io il 51 per cento...» è il rammarico.

Un consiglio al premier israeliano Sharon di recente colpito da un lieve ictus: «Gli ho consigliato la dieta mediterranea». Ed una frecciata a D'Alena «il leader di un partito proletario ha una barca di quel genere? A me basta questo per rendermi felice...». Roba, questa sì, da propaganda degli anni '50.

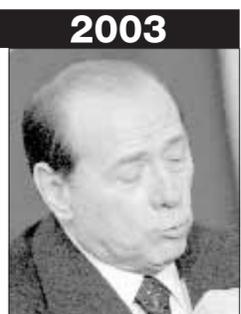
Un consiglio al premier israeliano Sharon di recente colpito da un lieve ictus: «Gli ho consigliato la dieta mediterranea». Ed una frecciata a D'Alena «il leader di un partito proletario ha una barca di quel genere? A me basta questo per rendermi felice...». Roba, questa sì, da propaganda degli anni '50.



2001
«Io mi sento più adeguato a portare la mia esperienza di imprenditore nella macchina dello Stato per il benessere di tutti»



2002
«La mia popolarità è al 52% lo dicono i sondaggi. Voglio che la giustizia cambi perché a nessuno deve capitare quel che è capitato a me»



2003
«Manteniamo le nostre posizioni: abbiamo vinto le elezioni con il 49,8% oggi siamo al 48,3%. Sono il leader europeo che ha il maggior sostegno»



2004
«Il lifting è giusto farlo. Lo devo fare anche perché dovrò affrontare avversari più giovani di me... Alle elezioni mi batterò contro i comunisti...»



2005
«La sinistra è una palla al piede del Paese. Negli anni passati non ha prodotto nessuna cosa positiva, ma ha diffuso solo pessimismo»



Berlusconi al suo arrivo alla conferenza stampa con Paolo Bonaiuti. Foto di Chris Helgren/Reuters

LA RADIO

Il premier si consola con Fiorello

ROMA Berlusconi-show a 'Viva Radio!'. Prima della pausa natalizia, Fiorello ha regalato ai radioascoltatori uno spettacolo inatteso. Ma il primo ad essere sorpreso dall'intervento di Berlusconi è stato proprio Fiorello, che non si aspettava di poter avere al telefono e per tanto tempo (circa 20 minuti) una delle vittime preferite delle sue parodie. Berlusconi, rintracciato verso la fine della puntata (sfiorata eccezionalmente di 20 minuti, fino alle 15,20), ha esordito con una imitazione di Fiorello che a sua volta lo imita nella gag dello smemorato di Cologno. Sollecitato da Fiorello, Berlusconi ha dato anche il suo pronostico sulle prossime elezioni: «vinciamo noi. Nessun dubbio a riguardo. Ora che ho recuperato la memoria grazie ad un miracolo fiorelliano, il prossimo premier non posso che essere io». La prima sorpresa per i 100 spettatori della sala B di Via Asiago era stata l'arrivo del direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce. Mentre Fiorello stava per rinunciare all'impresa di chiamare il premier, ecco la sua voce. «Sono il premier», dice Berlusconi. «Come sta?», gli chiede Fiorello sorpreso. «Bene, quando sento persone simpatiche al telefono, male quando non riesco a risolvere certi problemi». «Quali?», ribatte Fiorello. Lunga la replica del premier che cita, ad esempio, la difficoltà ad abbassare i prezzi o il petrolio, troppo caro e, in generale, «le cose per le quali lavoriamo da anni e che non riusciamo a far diventare realtà». «È la prima volta - commenta Fiorello - che Berlusconi ammette che qualcosa non ha funzionato». Risponde Berlusconi: «di cose ne abbiamo fatte ma alcune non hanno prodotto il risultato che volevamo. Abbiamo fatto riforme giuste sulla scuola, sull'università...ma perché la gente se ne accorga occorre tempo». «Come fa a ricordare tutte queste cifre?», gli chiede Fiorello. Fiorello: «sa chi ci ha dato il suo numero di telefono?». Risponde Silvio: «una delle mie fidanzate». «Sì, Del Noce», ribatte Fiorello con ironia mentre il direttore di Raiuno, seduto accanto a lui sorride.

Ma Casini ammette: siamo in svantaggio, bisognerà rimontare

Dure le critiche dell'Unione al capo del governo. Da Vespa tre duelli con il premier: con Prodi, Fassino, Rutelli

di **Wanda Marra** / Roma

LA CDL «È IN SVANTAGGIO». E gli elettori devono saperlo proprio per avere la possibilità di «aiutare» la coalizione a «rimontare» anche con una presenza massiccia alle urne. Parola del Presidente della Camera, Pierferdinando Casini, che dagli studi di Matrix smentisce a poche ore di distanza Silvio Berlusconi, che, nella conferenza stampa di fine anno, scommette sulla vittoria certa del centrodestra. Casini ci va giù pesante: sol-

lecita un «nuovo inizio» per il centrodestra, basato sulla «verità», che potrebbe fare la «differenza» insieme alla «responsabilità» ed alla «convizione» che il recupero sia possibile. Un messaggio chiaro al premier: non si può pensare di vincere senza modificare certi comportamenti e non si possono annunciare progetti irrealizzabili. Come la riforma della par condicio, trionfalmente annunciata dal premier: «Stiamo parlando del nulla perché anche volendo non vedo come e quando potremmo appro-

varla», afferma Casini, dal momento che le Camere hanno molto meno di un mese di lavoro prima dello scioglimento. Se il Presidente della Camera contraddice il Capo del Governo sulla par condicio, Gianfranco Fini a Batti e ribatti lo fa sulla sua disponibilità a un provvedimento di clemenza: «Sono personalmente contrario all'amnistia. Servono politici per fare in modo che chi sbaglia paghi», dice il leader di An. Nel giorno del confronto televisivo a distanza con gli alleati, Berlusconi si dichiara disponibile anche a quello con i leader dell'opposizione: confronto peraltro

chiesto insistentemente nei mesi scorsi da Romano Prodi. Piero Fassino e Francesco Rutelli (il cui portavoce ha precisato: «Veramente siamo noi ad aspettare Berlusconi da 5 anni») hanno accettato di confrontarsi con il Cavaliere nello studio di Bruno Vespa, ponendo però come condizione che ce ne sia anche uno con Prodi. Dunque, i confronti saranno tre, e nella prima settimana dell'anno si decideranno le date, del mese di gennaio. La giornata politica fa registrare inoltre le durissime critiche dell'Unione a Berlusconi, con le accuse di bugie, insolenze, insulti,

comicità e barzellette, e l'attacco per aver occupato la Rai. Rutelli, leader della Margherita, fa sfoggio di aplomb anglosassone e decide di non rispondere alle bordate del Cavaliere: «Non vogliamo più inseguire questi infiniti "al lupo, al lupo" di Berlusconi. Vogliamo dare alla campagna elettorale la serenità, l'onestà e la chiarezza di una contrapposizione di idee per il bene del Paese». Parla di «accuse patetiche» al centrosinistra Luciano Violante: «Non potendo difendere niente di quel che è stato fatto, compreso l'ultimo conflitto di interessi, Berlusconi attacca gli avversari politi-

ci». Vannino Chiti dichiara che il Premier nasconde «il disastro del governo occupando la Rete uno per rivendere sull'opposizione una caterva di insulti che si commenta da sola». Di comicità e di cabaret parla anche il presidente dell'Italia dei valori Antonio Di Pietro, mentre per il Verde Alfonso Pecoraro Scario «lo show, le bugie di Natale non incantano più nessuno». Così il segretario dell'Udeur Clemente Mastella, che vede un Berlusconi stanco, incapace di proporre novità, che si rifugia in vecchie tesi a cui gli elettori non credono più.

No alla Finanziaria sì allo sciopero

L'Unione contesta l'esproprio del ruolo del Parlamento dopo l'ennesima fiducia

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima / Roma

LA PROTESTA «C'è un rischio assuefazione alla fiducia che vogliamo evitare», queste le parole di Mauro Agostini, vicepresidente del gruppo ds, che presenta l'iniziativa assieme agli altri responsabili economici dell'opposizione. Fatalità, anche i deputati di FI si sono rifiutati di tenere la seduta di ieri, in se-

gno di protesta per il fatto che è stato scelto un altro relatore dell'Udc sul ddl Bilancio, facendo restare gli azzurri a bocca asciutta. Insomma, la prima seduta dedicata alla Finanziaria è andata quasi deserta.

I deputati dell'Unione sostengono i lavoratori in sciopero domani contro un governo che «raggiunge un duplice e paradossale risultato - continua Agostini - economia ferma e conti pubblici fuori controllo». Un governo che ha indebolito le famiglie e contemporaneamente anche le imprese, che colpisce gli enti locali nel momento dell'approvazione della devolution. Tutti paradossi, segno di una «mancanza assoluta di politica economica - dichiara Roberto Pinza (Margherita) - Tutte queste fiducie indicano la fine del tremontismo. È la prima volta nella storia che si vendono immobili so-

lo per finanziare il deficit. Quando un governo si congeda non facendo un bilancio del passato, ma cercando di cancellarlo, significa che ha fallito». «Basti pensare che quando Tremonti è andato via Fini gli ha detto che truccava i conti», aggiunge Luciano Violante, presidente del gruppo - Quando è andato via Siniscalco Tremonti ha parlato di portare i libri in tribunale. Cosa dire di più?». L'opposizione è contraria alla fiducia e chiede di poter discutere nel merito le sue proposte, che vanno da una forte riduzione della tassazione sul lavoro e la restituzione del fiscal drag, alla riforma per gli ammortizzatori sociali, passando per le agevolazioni alle imprese che fanno ricerca. Un «pacchetto» che pensa al-

Delusione per le Regioni
Errani: nonostante la nostra disponibilità, non abbiamo ancora avuto una risposta positiva

lo sviluppo e alla redistribuzione del reddito, anche attraverso una marcia indietro sul secondo modulo della riforma fiscale varata da Tremonti.

È atteso per oggi alle 11 il voto sulla fiducia. L'ok conclusivo sul provvedimento fiscale - che da solo corrisponde a metà manovra - potrebbe slittare a martedì per l'ostruzionismo annunciato dalle opposizioni, che presenteranno una valanga di ordini del giorno proprio per ritardare i lavori. Il testo su cui è stata posta la fiducia è identico a quello varato dal senato. Non si è riusciti ad inserire neanche le correzioni proposte dagli stessi beneficiari del provvedimento, come la diocesi di Trento che ha già annunciato di voler rinunciare ai 5 milioni che il senatore Ivo Tarolli (Udc) ha voluto destinarle. E non solo: da correggere ci sono anche alcune norme sui lavoratori aeroportuali, oltre a i tagli all'Anas e alcune norme sulla Riscossione spa e sull'ammortamento dell'avviamento per le imprese. Tra le partite ancora aperte resta quella con gli enti locali, dopo la fumata nera dell'incontro con Tremonti dell'altro ieri sera. Il fondo sociale resta dimezzato per quest'anno e il taglio si ripeterà anche l'anno prossimo. «Nonostante la nostra disponibilità e il nostro impegno dobbiamo, purtroppo, registrare che dal governo non sono arrivate ancora risposte concrete e sostanziali - dichiara Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna - non è stato fatto nessun passo in avanti ai problemi posti dalle regioni e dalle altre autonomie locali». Oggi un nuovo confronto nella conferenza Stato-Regioni.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Foto Paradisi/Ansa

FI dà la linea a Tremonti: nella manovra tutela del risparmio e misure per la casa

/ Roma

IN UN DOPPIO VERTICE sulla Finanziaria FI ha presentato le sue richieste a Giulio Tremonti per la manovra 2006. I deputati azzurri hanno chiesto al ministro di inserire la riforma del risparmio

nel provvedimento di bilancio. Significherebbe accelerare i tempi e soprattutto chiedere la fiducia. La risposta del ministro è stata un «no comment» con la stampa, e un «vedremo» con i deputati forzisti. Il fatto è che chiedere la fiducia su quel provvedimento è un vero salto nel buio, visto che gli scontenti nella casa della libertà sono molti. Se è vero che

Tremonti deve inserire nuove norme su collegialità e mandato a termine per tutto il direttorio troverà molti ostacoli davanti a sé anche nelle file azzurre, soprattutto in Senato dove siede la «truppa» di fedelissimi del governatore. Altro tema caro ai parlamentari forzisti è quello sulla casa, viste le ultime uscite del premier. Si starebbe lavorando a un emendamento che «corregge» alcune proposte elaborate da Renato Brunetta (ieri il consigliere economico di palazzo Chigi era presente a Montecitorio) sul patrimonio delle case popolari. Ma Luigi Casero frena. «Sulla casa - dichiara - presenteremo una proposta, si tratterà di migliorare qualitativamente quello che già c'è. Sarà un segnale, ma non il piano». Quello sarà oggetto della prossima cam-

pagna elettorale. Dunque sembra più probabile un rifinanziamento del fondo per gli affitti. Infine, sul cosiddetto bonus bebè, Casero riferisce che «un tetto di reddito sarà assolutamente inserito». «Le iniziative - conclude l'esponente forzista - saranno presentate nei prossimi giorni, con apposite conferenze stampa e saranno tutte concordate con il ministro dell'economia e con il governo». Il lavoro in stretto contatto con l'Economia è confermato dalla relatrice Daniela Santanchè. «Abbiamo concordato con il ministro che è interesse del Parlamento che l'impianto di rigore della finanziaria venga mantenuto - spiega la deputata di An - Una sfida è poi il contenimento della spesa: abbiamo deciso di studiare mezzi di maggior controllo da inserire in finanziaria».

b. di g.

fatevi una storia lapolitica

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia
1945/2005
con "la politica"



il quarto volume in edicola

non perdetevi dal 1° dicembre il 5° volume: "lo sport"

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

La rivolta degli «stupidi comunisti»

Avanti così

Dovete ricordare a Berlusconi che lui sta usando e usurpando una democrazia nata perché un certo momento della storia italiana giovani di 20 anni scesero di andare a morire in nome di essa. Molti erano comunisti!

Domenico Reverberi,
Reggio Emilia

Ridicolo il grande statista

Non sono un lettore del vostro giornale ma desidero esprimere la mia ammirazione per la vostra giornalista che ha ridicolizzato il nostro grande statista: esilarante l'affermazione su Putin «democratico», forse che sia una storia di gas? Siamo veramente messi male.

Tiziano Gamba

La primavera è vicina

Cari compagni, vi prego di far pervenire a Marcella Ciarnelli e a tutto il giornale l'espressione massima della mia solidarietà ed amicizia. Grazie per quanto fate farete e avete sempre fatto per i più deboli per i lavoratori e per tutti i cittadini del mondo. La primavera non è lontana e ci riserverà belle sorprese, se il premier attuale si comporta così è perché si sente mancare la terra

da sotto i piedi, se ha paura solo dell'Unità, la Cgil e i Ds dovrà pur significare qualcosa. continuate e continuiamo così!

Libero, Lele, Alice, Nadia, da
Sestri Levante

L'ennesima farsa

Alla compagna Marcella Ciarnelli e a tutta l'Unità voglio esprimere la mia solidarietà per l'ennesima vergognosa farsa.

Italo Moro

Insulti a vanvera

Tanto per cambiare, l'unica cosa che sa fare è insultare, oltretutto a vanvera. Ma è possibile che non uno dei giornalisti presenti, ad eccezione di Marcella Ciarnelli, si sia sentito in dovere di alzarsi e rispondere a tono? E poi la stampa sarebbe in mano alla sinistra? Veramente, direttore, al peggio e allo schifo non c'è mai fine. Buon Natale e tenete duro.

Fabio Alghisi, Settimo Milanese

E ora prepariamo le elezioni

Vedo ora sul sito del giornale l'ultima vergogna di quell'uomo piccolo piccolo che governa questo nostro sfortunato paese. Sono senza parole. Ci sarebbero argomenti a iosa per controbattere al risibile excursus storico dell'«

Unto del Signore», ma a che pro? Che serve raccontarci ancora una volta le malefatte di quell'uomo e del suo governo; le basi marce su cui ha fondato il regime e su cui vuole perpetuarlo. Sull'ultimo numero di «Internazionale» c'è l'inchiesta dell'«Economist», da cui esce un paese economicamente allo sbando, con un premier coinvolto in 9 processi. Ha ragione Marco Travaglio quando parla delle corresponsabilità dell'opposizione, quando racconta l'incredibile storia de l'Unità, quotidiano sotto assedio. Tutto vero, verissimo. Però, ora, che dobbiamo fare? Preparare le elezioni del prossimo anno con serietà e coesione. Perché l'unica cosa su cui non ci si può dividere è il sogno che, per fortuna, sempre più italiani condividono: mandare a casa Berlusconi ed i suoi accoliti.

Paolo Moiola

Grande Marcella

Grande Marcella Ciarnelli! Lo scambio con Berlusconi su Putin e il comunismo era davvero strepitoso. Continuate così.

Giovanni Fancellò

Accuse al Pci. E An?

Il presidente del consiglio, sventolando l'ultima edizione de l'Unità, datata 6 marzo 1953, con



La prima pagina de l'Unità del 6 marzo 1953 il giorno successivo alla morte di Stalin, mostrata da Silvio Berlusconi Foto di Pier Paolo Cito/Ap

l'annuncio della morte di Stalin, ha accusato la «sinistra» italiana di essere stata e di essere tuttora complice della violenza e dei milioni di morti dei regimi comunisti e di quello stalinista in particolare. Il che equivale ad affermare che Alleanza Nazionale è una diretta discendente del regime fascista, che con la guerra, voluta dal presidente del Consiglio dell'epoca, ha provocato la morte di circa un milione di italiani, nonché, come complice dei nazisti, di decine di milioni di europei, russi comunisti compresi. Il distacco del «premier» dalla realtà politica di oggi è sempre più preoccupante ed i continui attacchi a questo giornale ne sono la dimostrazione. L'Unità, per lui, è tutt'ora un bieco giornale filosovietico, mentre il «compagno» Putin è sempre stato, fin dalla nascita,

un anticomunista convinto. È ben strano che un regime sanguinario e terroristico come quello sovietico si sia però dimostrato molto liberale, come lo è, del resto, il nostro presidente del Consiglio, nominando lo stesso Putin, un vero anticomunista, a capo del temibile ed onnipotente Kgb. Forse il premier fa confusione tra gli stupidi che oggi votano per la sinistra e i suoi attuali compagni di merenda, nella frequentatissima dacia della steppa russa.

Antonio Imbrenda-Ancona

La risposta su Putin

Volevo esprimervi tutta la mia solidarietà per i vergognosi attacchi del presidente del Consiglio Berlusconi. Tali attacchi sono una vergogna per la democrazia

italiana e per le battaglie civili condotte de l'Unità. A riprova della bassezza e della malafede di Berlusconi basta leggere la risposta alla giornalista in difesa di Putin, che dimostra quale spregevole personaggio ci governa.

Enrico Brizzi

Schiena dritta

Solidarietà alla redazione per gli insulti gratuiti ricevuti dal presidente del Consiglio durante la conferenza stampa di fine anno. Tutta la nostra stima va a Marcella Ciarnelli, che ha dimostrato di essere una giornalista con la schiena dritta, che non si lascia intimidire dalle minacce di un potente comico, sebbene - per fortuna - a fine carriera.

Giovanna Niccoli, Massimo Duranti,
Massimiliano Piagentini (Luca)

Il premier accetti il confronto

Articolo 21 esprime solidarietà a l'Unità, alla giornalista Marcella Ciarnelli, a Mariella Venditti del Tg3 che sono state le vittime di questa conferenza stampa 2005. Noi invitiamo il presidente del Consiglio, che si è esibito in un assolo vergognoso contro l'Unità, ad accettare un confronto tra lui e Antonio Padellaro. Un confronto televisivo in cui lui potrà affermare quel che ha detto e però dare la possibilità a chi è infamato di rispondere alle sue accuse. Berlusconi ha ragione, invece, quando afferma che dalla tv si fa un uso terroristico del mezzo. E il capo dei manganellatori mediatici è proprio lui.

Articolo 21

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD



Dopo l'8 settembre 1943, gli italiani lasciano l'alleato tedesco per una situazione di grande incertezza nazionale. La monarchia fugge, lo Stato si sfalda. C'è chi passa con gli anglo-americani e chi volontariamente, o costretto, resta con i tedeschi. Parleremo della storia di chi volontariamente si è arruolato con le SS italiane.

La terza uscita
“IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”

in edicola il 27 dicembre con l'Unità

l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

Rissa nel governo sulla riforma del Tfr

Oggi il Consiglio dei ministri. Maroni: approvare subito
Ma Baccini e Mediolanum chiedono il rinvio

di Roberto Rossi / Roma

RISSA Da un lato il ministro del Welfare, Roberto Maroni, per il quale «non c'è più tempo» appoggiato dal ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno. Dall'altro il ministro per la Funzione pubblica, Mario Baccini che reputa «opportuna una pausa di riflessione».

In mezzo la riforma del Tfr, ostaggio di lobby e di ricatti trasversali all'interno del governo, sempre più in alto mare, sempre più a rischio. Oggi al Consiglio dei ministri la resa dei conti. Lo scontro tra i banchi del governo è iniziato con le dichiarazioni di Maroni. «Il Consiglio approva o non approva la riforma del Tfr - ha detto Maroni - sembra una banalità ma non lo è nel senso che non c'è più tempo per ulteriori

rinvii». Al ministro leghista ha risposto Mario Baccini, ministro Udc della Funzione Pubblica. «Il governo - ha affermato Baccini - si è finora ispirato ad una politica di accrescimento della competitività delle imprese, che non può essere pregiudicata da iniziative, pur obiettivamente utili e necessarie, che rischiano di produrre effetti opposti. In questa situazione credo sia opportuna una pausa di riflessione, in attesa di assumere una posizione condivisa in ambito governativo».

Qualche minuto e è arrivata la contro replica di Maroni. «Forse il ministro Baccini non si è accorto che siamo in pausa di riflessione dal 5 ottobre. Quindi, sono

quasi due mesi che siamo in pausa di riflessione. Il tempo è scaduto: o la riforma si fa o non si fa. Inutile prendersi in giro». Di nuovo Baccini: «Se non c'è un accordo, in Consiglio dei ministri è meglio non votare. Ci sono dei problemi e se non vengono risolti è meglio evitare contrapposizioni, soluzioni laceranti. Non credo serva una prova di muscoli». Baccini si è detto quindi «preoccupato» dal fatto che la riforma del Tfr possa essere «penalizzante» per le imprese. «Verificheremo e credo ci sia il tempo necessario per farlo entro il limite del 4 dicembre».

Peccato che le imprese abbiamo espresso un'idea differente. Sulla riforma del Tfr, ha commentato il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei, «ha ragione Maroni, una volta tanto che diamo un esempio di collaborazione tra industria, sindacati e gran parte del governo con un ministro in testa, se non passa allora c'è qualcosa che non riusciamo a capire». Il pomo della discordia, in realtà, riguarda l'opposizione delle assicurazioni secondo le quali la riforma

svantaggia le polizze private favorendo i fondi chiusi e limitando la concorrenza. Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, che tramite la Fininvest è uno dei maggiori azionisti del gruppo Mediolanum, potrebbe puntare a variazioni del testo proprio per venire incontro a queste critiche. L'ipotesi più insistente è quella di

inserire la possibilità che il contributo del datore di lavoro al Tfr, ora previsto solo nel caso che questo sia devoluto ai fondi chiusi, possa essere portato anche a quelli aperti dopo alcuni anni. «Se non si vuole fare - ha spiegato Maroni - si abbia il coraggio di dire: questa riforma non consente alle assicurazioni di fare quello

che vogliono senza regole, si abbia il coraggio di dirlo una volta per tutte e ognuno si assuma le sue responsabilità». Quanta forza Maroni e Alemanno («la riforma deve essere approvata») avranno all'interno del Consiglio lo si vedrà oggi. Di solito però gli ordini del capo non si discutono.



Roberto Maroni Foto di Danilo Schiavella/Ansa

DS A CONVEGNO Infrastrutture al Sud esecutivo bocciato

«Il governo ha inseguito in questi anni la convinzione che basta ridurre le tasse e tutto va bene, l'economia riparte. Invece ci troviamo in un paese a crescita zero che non è in grado di accumulare ricchezza da redistribuire...». Così Piero Fassino, intervenendo ieri al convegno programmatico dei Ds sul tema: «Avvicinare il Sud. Oltre i porti: logistica e reti per lo sviluppo del Mezzogiorno». Per Fassino, le infrastrutture al Sud saranno «una priorità fin dal primo esercizio di bilancio del governo di centrosinistra». Lo ha sottolineato anche Cesare De Piccoli, responsabile imprese e infrastrutture della Segreteria dei Ds, denunciando gli «scandalosi» ritardi accumulati dal governo: strade e autostrade non realizzate, ferrovie e porti penalizzati, cantieri fermi. Il bilancio negativo di questo esecutivo si legge in alcuni dati: ad esempio millecinquecento milioni di euro in meno per le Ferrovie, costrette a ridimensionare la manutenzione straordinaria, con ovvie conseguenze negative sulla sicurezza; il blocco dei cantieri della Salerno-Reggio Calabria; le difficoltà strutturali dell'Alitalia e la modestia degli interventi per ammodernare gli scali del Sud; la fallimentare gestione della legge obiettivo. Proprio alcuni di questi casi (Salerno-Reggio, porti, ferrovie Bari-Napoli e Palermo-Catania), indicano interventi urgenti proposti dai Ds. «Bisogna - ha ricordato Pino Soriero, responsabile infrastrutture e logistica del Sud - perseguire il riequilibrio a favore della Autostrada del Mare e del trasporto ferroviario».

HANNO DETTO

Letta



La proposta va assolutamente approvata, non si capisce che cosa bisogna aspettare

◆ Il Tfr è una di quelle riforme che vanno assolutamente fatte. Serve per il rilancio e per ridare fiducia. Mi colpisce che proprio il ministro Alemanno ha detto che se non si fa la riforma i sindacati hanno ragione a scioperare

Bombassei



Per la Confindustria è arrivata l'ora di approvare la riforma concordata tra le parti sociali

◆ Ha ragione Maroni, una volta tanto che diamo un esempio di collaborazione tra industria, sindacato e gran parte del governo con un ministro in testa. Se non passa c'è qualche cosa che non riusciamo a capire.

L'Italia domani si ferma: istruzioni per lo sciopero

I trasporti pubblici bloccati per quattro ore. Stop per l'intera giornata del pubblico impiego

di Laura Matteucci / Milano

ITALIA IN PIAZZA L'Italia scende in piazza contro la Finanziaria, una «manovra nella direzione sbagliata», come recita il manifesto unitario Cgil, Cisl e Uil. Va in

scena domani il sesto sciopero generale dell'era Berlusconi, per presentare il conto di quattro anni di politiche «sbagliate» che non garantiscono «né equità né sviluppo», come dice il leader Cgil/Giuglielmo Epifani.

Saranno coinvolti milioni di lavoratori e cento piazze in tutta Italia, con altrettanti cortei e manifestazioni. Le principali a Roma, dove parlerà Epifani, a Milano con il segretario Cisl Savino Pezzotta, e Palermo con il segretario Uil Luigi Angeletti. A Bologna parla Paolo Nerozzi, della segreteria confederale Cgil, in Toscana si attendono centomila posti di lavoro (precarie) in meno. Interessati ministri,

Lo sciopero è di quattro ore, ma parecchie categorie di lavoratori, alcune singole aziende e molti territori raddoppiano. Negli ospedali, in ogni caso, le emergenze sono garantite. Ma vediamo nel dettaglio le modalità dello sciopero.

Regioni e Province. In Abruzzo, Basilicata, Calabria e nelle province di Udine, Frosinone, Latina, Viterbo, Perugia, Lecce, Caltanissetta, Sassari, Brindisi lo sciopero durerà otto ore o l'intera giornata.

Pubblico impiego. La categoria raddoppia, per protesta contro i contratti non rinnovati e quelli, pur rinnovati, non finanziati. I tagli imposti dal governo si tradurranno anche nella riduzione di circa 100mila posti di lavoro (precarie) in meno. Interessati ministri,

Manifestazioni in tutte le principali città. Epifani a Roma, Pezzotta a Milano, Angeletti a Palermo



Manifestazione contro la finanziaria

enti locali, agenzie fiscali, parastato tra cui, quindi, l'Inps che ha già fatto sapere che potrebbero verificarsi disagi.

Autobus, tram e metropolitane. La protesta è di quattro ore. Le fasce orarie sono decise a livello locale. In alcune città lo stop è stato ridotto per consentire l'affluenza ai comizi. A Roma il trasporto pubblico si ferma dalle 9,30 alle 13,30; a Milano dalle 18 alle 22; a Napoli dalle 10 alle 12; a Torino dalle 17,30 alle 21,30; a Firenze dalle 15,30 alle 19,30; a Genova dalle 10,30 alle 14,30; a Bologna dalle 12,30 alle 16,30; a Bari dalle 10 alle 12.

Aerei. I turnisti e gli addetti alle attività operative, compreso il personale navigante, scioperano dalle 12 alle 16. Alitalia ha già fatto sapere che cancellerà 230 voli (105 nazionali e 125 internazionali). Per informazioni rivolgersi al numero verde 800.650055.

Treni e navi Fs. Gli addetti alla circolazione dei treni e le navi delle Ferrovie dello Stato si fermano quattro ore, dalle 9 alle 13. Navi. I traghetti presenti nei porti nazionali porteranno un ritardo di 24 ore.

Scuola. Lo sciopero è di un'ora e riguarda la prima o l'ultima ora di lezione, a seconda dei turni scolastici.

Poste. La protesta è per l'intera giornata o turno di lavoro.

Sanità. Lo sciopero interessa l'intera giornata. Garantite, naturalmente, le emergenze. Tra i motivi dell'adesione, il fatto che la Finanziaria non prevede la copertura per i rinnovi contrattuali 2006-2007, taglia i fondi per i contratti a tempo determinato e atipici, fissa un tetto del 60% alla spesa per il lavoro precario mettendo a rischio licenziamento migliaia di medici.

Operatori biologici. Lo sciopero riguarda l'intera giornata.

Autostrade. I turnisti scioperano quattro ore a fine turno, quello giornaliero quattro ore a fine della giornata lavorativa.

Soccorso stradale. Lo stop riguarderà quattro ore della prestazione lavorativa, dalle 9 alle 13.

Banche. Saranno chiuse per l'intera mattinata o per quattro ore per turno di lavoro.

Scioperi & Rai. Telegiornali tutti impegnati per lo sciopero di domani, di cui tra l'altro parlerà Epifani stasera a Primo Piano, Rai3. E, dopo le proteste dei metalmeccanici contro una televisione che in questi anni di loro non ha parlato mai, la Rai si sta attivando anche per lo sciopero e la manifestazione proprio delle tute blu, che domani scioperano quattro ore e il 2 dicembre saranno a Roma per sostenere la vertenza per il rinnovo del contratto. Una battaglia portata avanti anche dal consigliere Rai ds Carlo Roggoni: «È giusto - dice - dare spazio alla vertenza dei metalmeccanici. Spero che i telegiornali e le reti Rai, come alcuni hanno già iniziato a fare, diano lo spazio adeguato ai lavoratori e alle parti interessate». Di fatto, il 2 dicembre verranno aperte diverse finestre, in diversi programmi, per seguire la manifestazione. Persino Vespa avrebbe capito che i metalmeccanici fanno audience, e li vorrebbe nel suo salotto.

La Rai farà una diretta di un'ora e cresce l'interesse anche per i metalmeccanici Persino Vespa...

www.lancia.it

WILHELM WILBOUR & PARTNERS STUDIO LEGALE

PHEDRA Emblema⁺ E ANCHE UN'AUTO.

Scopri-la dal 20 Novembre in tutte le Concessionarie Lancia.

Nuova gamma PHEDRA a partire da € 31.360

Provare nuove esperienze, vivere cose che non hai mai vissuto, scoprire qualcosa che vale la pena di conoscere. Sederti. E godere, perché, anche se non lo credi, continua ad essere un'auto. Con caratteristiche uniche: esterno grigio Rossini, sedili in pelle cuoio, plancia e pannelli in alcantara, tappeti in colore testa di moro, inserti in legno wengé, fari Xenon, cerchi in lega 16" e motore 2.2 JTD 128 CV.

Ottiero Ottieri

Donnarumma all'assalto

fabio bolognini / exploit

La Cgil compie
100 anni.
In occasione
della ricorrenza
l'Unità e
l'Associazione
Centenario Cgil
presentano

**una collana di
grandi romanzi
per raccontarvi
un secolo di vita
e di lotte sociali
in Italia.**



**Un racconto
lungo un secolo.**

Oggi
in edicola con l'Unità.

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

l'Unità

La centralizzazione delle spese sanitarie rappresenta un grande affare per la criminalità organizzata

La Regione Calabria non ha una sede e spende 12 miliardi di vecchie lire all'anno per gli affitti di edifici privati

L'omicidio politico che qualcuno non vuole vedere

La notizia di telefonate «scomode» per screditare il vicepresidente Fortugno, ucciso domenica
La sfida della 'ndrangheta che considera affronti alcune scelte della nuova giunta regionale

■ di Enrico Fierro inviato a Reggio Calabria

FRANCESCO FORTUGNO, ANATOMIA DI UN DELITTO DI MAFIA Operazione dolorosa ma necessaria, quando la mafia ammazza un personaggio politico eccellente. Perché se non metti le mani nella carne viva, se non tocchi anche gli anfratti più nascosti e purulenti

del delitto per cercare una spiegazione, allora saranno altri a dissezionare la vita della vittima e quella dei suoi familiari. Tutto, pur di dimostrare che in fondo quell'omicidio è sì grave, ma non tanto da giustificare l'emozione, la mobilitazione (poca), lo sdegno (moderato) del Paese. Perché il morto. Puntini, puntini. È un classico in questi casi: uccidere una volta sola non basta. Si deve sparare anche sul cadavere perché il morto non dia eccessivo fastidio. Sta accadendo lo stesso al povero Francesco Fortugno, medico appassionato di politica e vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria. Ha telefonato, 12 e non 31 volte, al dottor Giuseppe Pansera, genero del boss Giuseppe Morabito. La vicenda è nota ed è stata trattata - con notizie, analisi, giudizi e conclusioni diverse - dai due maggiori quotidiani italiani. Pansera, all'epoca delle poche e brevi telefonate non era latitante, non era sottoposto ad alcuna indagine giudiziaria. Era un medico. Un collega del dottor Fortugno. Eppure, quei pochi secondi di telefonate, i cui contenuti non sono stati mai trascritti, sono stati più che sufficienti per introdurre il sospetto che "il morto" avesse contatti col genero del potente boss. U Tiradritto. Che poi,

Per gli investigatori il killer «professionista» viene utilizzato solo per le esecuzioni decise dalla Cupola

tanto potente e invincibile non doveva più sentirsi. Perché quando nel febbraio di un anno fa lo arrestano in un casolare dell'Aspromonte insieme al suo genero dottore, gli trovano due pistole accanto al letto: una Skorpión e una Beretta modificata. Atteggiamento inusuale per un capo ancora forte e protetto dalle altre "famiglie". Forse, capire chi sta prendendo il posto di Morabito in quell'area potrebbe essere utile per comporre il mosaico. E invece la sorte nei prossimi giorni riserverà altre amare sorprese alla famiglia di Fortugno. Perché se la pista dei contatti sussurrati col genero del boss cade, come sta cadendo, allora se ne aprirà un'altra. Quella del "fatto personale". Moneta sempre buona da spendere nella pittoresca Calabria. Nella Locride o in alcuni uffici di Reggio già se ne parla. Un parente lontano, forse un congiunto stretto, perché non un figlio, e una parola in più detta ad una bella figliola di qualche paese vicino, forse una relazione pericolosa. Pistole e passione. Telefonate e medici amici degli amici: tutto va bene pur di abbandonare la pista vera, quella terribile del delitto politico-mafioso. Dell'omicidio deciso e portato a ter-

Rettificata

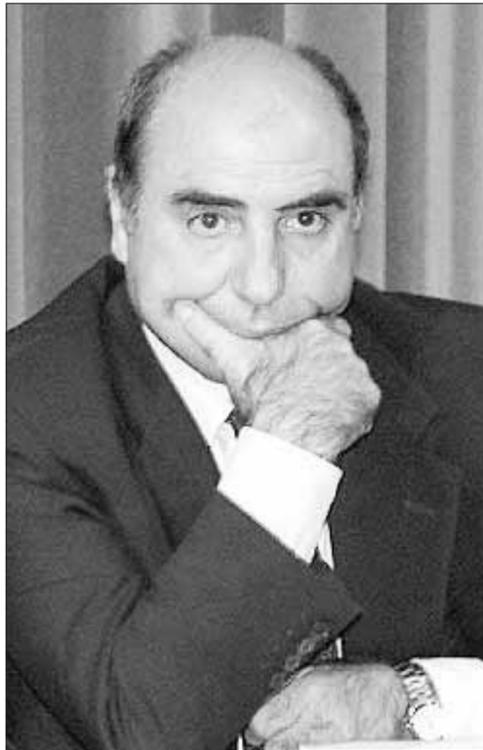
L'articolo di Marzio Tristano, apparso ieri a pagina 9, riferiva che l'intervista di Piero Grasso sulle coperture di Provenzano era stata rilasciata alla trasmissione «Primo Piano». Si tratta invece di «Tv7».

mine con modalità terroristiche da boss che hanno sempre condizionato politica e istituzioni calabresi. Che hanno avuto uomini eccellenti al loro servizio. E ora, che gli "amici" scarseggiano nei palazzi della Regione, intervengono a modo loro. Uccidendo. E allora vale la pena fare l'anatomia del delitto. Francesco Fortugno viene ucciso a Locri domenica 16 ottobre. È pomeriggio e da ore il dottore è nell'androne di Palazzo Nieddu, seggio delle Primarie. Il killer interviene nel luogo in cui non ci sono ostacoli (porte o cancelli) che si contrappongano alla sua fuga. Fortugno è stato seguito, qualcuno ha segnalato al killer quando entrare in azione. L'uomo - vestito di nero e con un cappellino calcato in testa a coprirgli metà del viso - arriva ed ha la pistola già in mano. Una calibro 9 per 9, mai usata nel Reggio, in alcuni omicidi di mafia nella zona del Vibonese si. Mira e spara. Cinque colpi tutti andati a segno. Disegnando le prime perizie balistiche - una linea retta. Spara camminando mentre si avvicina, con Fortugno in movimento. E spara mentre si allontana arretrando. Lentamente. Un professionista. Che non ha mai un attimo di esitazione. Circostanza, questa, che allontana molte delle ipotesi sul delitto locale. Perché, spiegano gli investigatori, un killer di così alta specializzazione viene usato solo per grandi delitti. Quelli decisi dalla Cupola della 'ndrangheta, o meglio dal "Principale di San Luca", la struttura che riunisce tutti i "locali"

L'uccisione dell'uomo più vicino al presidente è un segnale forte che segue le minacce all'assessore Lo Moro

o "ndrine", se si preferisce. È a questo livello che si decidono affari, spartizioni e anche omicidi. È a questo livello che è stata decisa la condanna a morte di Fortugno. Il "locale" di Locri è da tempo senza capi (i Cordi e Cataldo sono stati decimati da faide e arresti) e l'area è in mano a un "reggente" che risponde direttamente ai grandi capi. Delitto di alta mafia, quindi. Ma perché uccidere Fortugno? Per dare un messaggio forte al nuovo governo della Regione, visto che non erano bastate le pallottole in busta ad Agazio Loiero e le minacce a Doris Lo Moro (assessore alla Sanità). Ci voleva un segnale potente. L'uccisione dell'uomo più vicino al Presidente. In più, analizza un investigatore, «la morte di Fortugno non avrebbe creato problemi alla 'ndrangheta. Nessun boss si sarebbe dispiaciuto. Non apparteneva a nessuno». La 'ndrangheta avverte di aver perso il controllo della Regione. Il centro-destra è stato sconfitto, è diviso, spaccato, non più affidabile. Certo, i boss hanno cercato di condizionare il voto facendo convergere le loro attenzioni anche su alcuni candidati di centrosinistra. Si tratta spesso di voti non contrattati, non chiesti. Ma i boss ci provano «Quello - si legge in una intercettazione telefonica tra due mafiosi - che lo votiamo a fare? È cretino». Ma il consiglio è blindato, la giunta ancora di più. Gli uomini di Loiero prendono decisioni e iniziative sgradite. La costituzione di parte civile e la richiesta di danni alla mafia, in ogni processo di 'ndrangheta, usura ed estorsione. Una svol-

ta, che è anche un affronto. C'è poi la sanità, con la centralizzazione della spesa in un unico centro (prima una siringa costava 10 a Reggio e 20 a Catanzaro), la nomina dei nuovi direttori generali delle Asl (veri centri di potere) per avviso pubblico. E un tentativo di razionalizzare la spesa. Un esempio? Oggi la Regione non ha una sede propria, uffici e assessorati sono sparsi in palazzi privati di Catanzaro e la Regione spende 12 miliardi l'anno di affitti. La costruzione della cittadella regionale cancellerebbe tutto ciò. Ci sono poi i 730 milioni di euro di Agenda Due-mila, che andranno a finanziare - con una unica cabina di regia - progetti di Anas, Ferrovie e Sviluppo Italia. E i quasi 16mila miliardi di vecchie lire di fondi europei da spendere da qui al 2013. E i boss sono fuori, senza referenti. Senza garanzie. E allora l'omicidio di Franco Fortugno è qualcosa in più di un avvertimento lanciato a Loiero e ai suoi. È un atto di guerra vero e proprio. Di guerra politico-mafiosa. Tutti, ormai, in Calabria si aspettano altri omicidi eccellenti. Perché l'obiettivo della 'ndrangheta è destabilizzare. La Regione (l'obiettivo vero) può essere scelta in soli due casi: o per morte del suo presidente, o per le sue dimissioni. L'omicidio Fortugno aveva l'obiettivo di terrorizzare Agazio Loiero fino al punto da costringerlo a lasciare. Obiettivo fallito, Loiero è al suo posto. Si attende la seconda mossa dei boss.



Agazio Loiero Foto di Giuseppe Gigli/Ansa

«È STATA TRADITA LA MIA FIDUCIA»

Assessore assume la moglie Loiero revoca la nomina e ne chiede le dimissioni

Un assessore che fa assumere la moglie come responsabile amministrativo di una struttura speciale. Un Presidente della Regione che firma il decreto di nomina senza saperne nulla e che poi, scoperto tutto, revoca l'atto e chiede non troppo velatamente le dimissioni dell'assessore coinvolto. Succede anche questo nella Calabria ancora sconvolta dall'omicidio del vicepresidente del consiglio regionale Francesco Fortugno. Protagonista della vicenda, oltre al presidente Agazio Loiero, l'assessore regionale al lavoro e alla formazione professionale Egidio Masella, di Rifondazione comunista. «Per ragioni di mera opportunità revocò il decreto ma invitò già l'assessore Masella a trarre le dovute conseguenze», ha spiegato ieri in serata Loiero. Masella, infatti, con il decreto numero 224 del 16 settembre scorso, firmato dallo stesso presidente, ha di fatto assunto come responsabile ammi-

nistrativo della propria struttura speciale la di lui consorte. Senza ovviamente far presente la cosa al presidente Loiero. Che, scoperto l'inganno è montato su tutte le furie. «Mi amareggia molto - ha tuonato il presidente della Regione - ma il rapporto tra presidente e assessore deve essere assolutamente basato sulla fiducia. Io ho firmato questo decreto, tra tanti altri che spesso mi vengono sottoposti, senza sapere chi fosse la persona di cui l'assessore Masella mi ha chiesto l'assegnazione, come normalmente avviene per queste nomine, avanzando una richiesta nominativa. Registro che è stata tradita la mia fiducia. Quando ho saputo - ha proseguito - ho stentato a crederci e, sebbene fosse domenica, ho fatto ricerche alla Regione per acclararne la verità. Non posso che revocare subito l'atto e chiedere all'assessore Masella di trarre le conseguenze politiche di quanto è avvenuto».

Le telefonate del Boss arrivavano anche al Viminale Pisanu: «Pronto a riferire». Minniti: «Faccia chiarezza»

■ di Massimo Solani / Roma

L'IMBARAZZO del Viminale si pesa tutto nelle parole di Pisanu, che aspetta il pomeriggio per dire che «il ministero dell'Interno non lascerà nulla, ma proprio nulla, di intentato per chiarire ogni circostanza». È un colpo duro quello a cui è costretto a rispondere Pisanu, un colpo che rischia di gettare pesanti ombre sull'operato di alcuni apparati del ministero dell'Interno. E proprio all'interno delle accuse del neo procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso che tre giorni fa ha puntato il dito contro quella "zona grigia", al cui interno si muovono pezzi di società e persino di politica, che avrebbe favorito la latitanza quarantennale del capo dei capi di Cosa Nostra

Bernardo Provenzano.

A sferrarlo è il quotidiano *Repubblica* che, in risposta ad una inchiesta giornalistica sui contatti telefonici fra il vice presidente della Regione Calabria ucciso una settimana fa e il medico Giuseppe Pansera (nipote del boss Giuseppe Morabito e a sua volta considerato esponente di spicco della 'ndrangheta), ha scoperto all'interno della perizia del tribunale di Milano una lunga serie di contatti telefonici fra persone "vicine" allo stesso Pansera e alcune utenze telefoniche intestate al ministero dell'Interno. Perché quelle telefonate? Di cosa parlavano "l'amico" del già latitante Pansera (che ai tempi dei contatti con Fortugno non era ancora coinvolto in alcuna inchiesta) e gli sconosciuti funzionari del dipartimento di sicurezza? Domande che, ad una settimana dall'omicidio del vicepresidente



Marco Minniti



Giuseppe Pisanu

della Regione Calabria, pesano come macigni sulla trasparenza dell'azione dello Stato contro la malavita organizzata. Domande alle quali il Viminale ora dovrà dare una risposta chiara che, possibilmente, fughi ogni dubbio e allontani dalle "stanze dei bottoni" della sicurezza italiana il sospetto di vicinanza con ambienti mafiosi tanto noti quanto pericolosi. «C'è bisogno di avere parole chiare e definite da parte del ministero dell'Interno perché quello che emerge è un quadro inquietante - ha infatti attaccato ieri Marco Minniti, parlamenta-

re calabrese dei ds e membro della commissione antimafia - Se confermato evoca uno scenario non di complicità quantomeno di rapporti obliqui oscuri, opachi. Su questo non ci possono essere né sottovalutazioni né reticenze. La lotta alla mafia - ha aggiunto Minniti - esige il massimo rigore e trasparenza e poi deve essere evidente lo schieramento in campo. Non ci può essere confusione tra chi sta da una parte e chi dall'altra. Se questo avviene si mina in maniera irrimediabile un rapporto di fiducia con i cittadini. Emerge l'esigenza urgente

di fare immediatamente chiarezza. Su questa vicenda delle telefonate bisogna capire a cosa si riferiscono come sia potuto avvenire di chi sono quei numeri. Bisogna chiarire perché ne va della credibilità delle istituzioni nella lotta alla mafia».

Parole a cui Pisanu, non senza un comprensibile imbarazzo, ha risposto ieri assicurando la massima collaborazione del ministero dell'Interno e dicendosi persino disponibile a riferire in Parlamento. «Comprendo le inquietudini dell'onorevole Minniti ma infatti spiegò il titolare del Viminale - Gli assicuro comunque che il ministero dell'Interno non lascerà nulla, ma proprio nulla, di intentato per chiarire ogni circostanza ed accertare ogni responsabilità di chichessa, in qualsiasi modo riconducibile alle diverse attività criminali della 'ndrangheta. Naturalmente sono sempre pronto ad informare il Parlamento ed il Paese».

Celibato e «coerenza»: il Papa chiude il Sinodo del rigore

Ieri Benedetto XVI ha proclamato i primi cinque santi del suo pontificato. «Un saluto» ai vescovi cinesi bloccati dal governo

■ di Roberto Monteforte

IL CELIBATO non si discute e i laici siano coerenti. Sono i due punti fermi che Benedetto XVI ha voluto fissare ieri nell'omelia con la quale ha concluso il Sinodo dedicato all'Eucarestia. Durante la solenne cerimonia tenutasi sul sagrato della basilica di san Pietro, papa Ratzinger ha anche proclamato i primi cinque santi del suo pontificato: due religiosi polacchi attivi in Ucraina, Jozef Bilczewski e Zygmunt Gorazdowski; gli italiani Gaetano Catanoso e Felice da Nicosia, e il gesuita cileno Alberto Hurtado Cruchaga. Figure diverse quelle dei nuovi santi, accomunate però dalla devozione eucaristica che ha motivato il

loro impegno a favore degli ultimi. Lo ha sottolineato il pontefice nella sua omelia ricordando le loro vite. E così il riferimento al Sinodo appena concluso è stato diretto. Le considerazioni del Papa sono state chiarissime e sono suonate come richiami inequivocabili. Si è rivolto alla Chiesa. Ha ricordato a tutti i suoi membri «l'impegno alla fedeltà». Ha voluto riaffermare il valore del celibato ecclesiastico. Un tema che ha animato la discussione dei padri sinodali. Si è conclusa riaffermando il valore di questa scelta. Benedetto XVI la conferma. Ricorda che il celibato «si fonda sul mistero eucaristico». Che è «un dono prezioso» per i presbiteri, «segno dell'amore indiviso verso Dio e il pros-

simo». Quindi rivolge il suo richiamo ai fedeli «laici». Usa parole forti. Chiede coerenza nei comportamenti. Visto che l'eucaristia deve essere «il motore di ogni attività», «nessuna dicotomia è ammissibile tra la fede e la vita nella loro missione di animazione cristiana del mondo». È una richiesta perentoria che vale anche per i comportamenti pubblici, per chi è impegnato in politica e che forse può giustificare pericolose invasioni di campo da parte della Chiesa. Richiami a chi non rispetta le sue «indicazioni». È uno dei punti affrontato nelle *propositiones* consegnate al pontefice. Proprio alle conclusioni del Sinodo il Papa ha dedicato il suo messag-

gio all'Angelus. Con alcune sottolineature importanti. Ha ringraziato i padri sinodali. Il frutto del loro lavoro sarà utilizzato per la sua Esortazione post-sinodale che avrà l'obiettivo di «disegnare il volto della "Comunità cattolica", protesa a vivere unita, nella pluralità delle culture» proprio l'Eucarestia. Ma tenendo conto «delle diverse realtà del mondo» sottolinea papa Ratzinger, che pare così voler affermare attenzione e ascolto verso le Chiese particolari. Ne è stato un segno anche aver autorizzato la pubblicazione delle *propositiones*. Non tutto si decide in Curia. Nella sua omelia il Papa ha voluto rivolgere un «saluto», venato di «ottimismo» malgrado le attuali

difficoltà, alla Chiesa in Cina. Durante le tre settimane del Sinodo sono rimaste vuote le sedie destinate ai quattro vescovi cinesi invitati dal Papa, ma bloccati dalle autorità di Pechino. «Il sofferto cammino delle comunità» della Cina «è presente nel nostro cuore» ha affermato ieri il Papa confessando la sua «viva pena» per la «mancanza» dei vescovi cinesi. Ma ha anche aggiunto che il «sofferto cammino» dei cattolici cinesi «non rimarrà senza frutto». Forse è più di un auspicio. Ha rivolto il suo saluto «ai vescovi della Chiesa in Cina» e ha espresso la sua vicinanza a «tutti i presuli cinesi». Benedetto XVI parla a tutti i cattolici. Anche a quelli ancora «fedeli» al governo cinese.

All'ombra di Silvio, decoder e affari del «Berluschino»

Gli incentivi del premier-fratello per il digitale terrestre? Sciocchezze: «Ci ho guadagnato solo 6 milioni di euro»

di Marco Travaglio

MAMMA ROSA li ha sempre sotto gli occhi nel salotto di casa, Silvio e Paolo. Due ritratti a olio, grandezza naturale. Li chiama «i miei campioni». Ma forse esagera un po'. Almeno a proposito di Paolo. Definirlo «campione» pare francamente eccessivo, salvo che al-

luda alla collezione di fiaschi del figlio minore nella sua carriera di vice-imprenditore, all'ombra dell'onnipotente e onnipotente fratello maggiore. Ecco, nel ramo fiaschi «il Berluschino», come lo chiamava Montanelli, è un primatista mondiale. Se tutto ciò che tocca Paolo diventa latta. Negli anni 80, non sapendo dove metterlo, l'avevano parcheggiato all'Edilnord, l'impresa edile un tempo centrale nel gruppo Fininvest, poi divenuta marginale al cospetto di tv, banche, assicurazioni e tutto il resto. E quando la legge Mammì impose al Berlusca maior di spogliarsi del *Giornale* di Montanelli, lui lo girò al minor (tanto il vero editore - co-

me poi appurò una sentenza - continuava a essere il maior). L'Edilnord intanto era avviata al disastro: pochi utili e molti proccacci. Arrestato nel febbraio '94 per le mazzette al fondo pensioni Cariplo, a cui rifilava i palazzi invenduti, Paolino confessò e uscì (condannato in primo grado, fu assolto dalla Cassazione per un problema interpretativo). Ma qualche tempo dopo tornò davanti ai giudici per le mazzette sulla discarica di Cerro Maggiore e sul golf club di Tolcinasco: confessò e patteggiò 1 anno e 9 mesi, non prima di aver risarcito i danni alla Regione per 100 miliardi di lire sull'unguia (grazie a un prestito della Bpl di Gianpiero Fiorani). Anni dopo, nel 2002, l'Edilnord se l'accollerà Tronchetti Provera, strapagandola. A Milano si rincorrono le ironie sulla divisione dei compiti in casa Fininvest: Silvio fa i reati e Paolo va in galera. Accade anche per le mazzette alla Guardia di Finanza. Salvatore Sciascia, l'uffi-

ziale pagatore del Biscione, dice di prendere ordini da Paolo. Il 13 luglio '94 giudici di Milano stanno per arrestarlo per corruzione, ma il fratello Silvio vara in tutta fretta il decreto Biondi che vieta il carcere per la corruzione. Poi però Bossi e Fini impongono il ritiro del Salvaladri. E Paolo finisce dentro. Per un solo giorno: confessa subito di aver autorizzato le mazzette, mentre Silvio notoriamente non conta e non sa nulla. Faceva tutto lui, Paolo. Ottenuti i domiciliari, lascia il tribunale nascosto nel bagagliaio di un Fiorino giallo, come una pianta di ficus. Però, al processo, la sua versione non regge: ai giudici basta guardarlo in faccia per assolverlo dai reati che ha confessato. È ovvio che Paolino il Parafalmine si è accollato colpe non sue. Indro Montanelli l'aveva scritto, implorando perfidamente Di Pietro di non farlo arrestare: «Se non sulla sua innocenza, sono disposto a rendere testimonianza giurata sulla sua innocuità. Ho avuto

Montanelli disse di lui: è un personaggio al di sotto di ogni sospetto. È innocente comunque

per un paio d'anni Paolo come editore, e non mi sono mai accorto del suo esistere, nemmeno quando presiedeva il consiglio di amministrazione. Vi assisteva rannicchiato sulla sua poltrona senza dare il minimo segno d'interesse, spento lo sguardo come quello d'un pesce morto, spento fra le labbra il mezzo sigaro, dal quale inutilmente sperava in una "ricaduta" di autorevolezza. Non vi era modo di vincere la sua atarassia. Cioè ve n'era uno solo: quello di mormorargli improvvisamente all'orecchio: "Ma è vero che Gullit...". A quel nome, come a quello di Baresi... reagiva come la rana di Galvani alla scossa elettrica. Di colpo gli si accendeva sia lo sguardo che il sigaro, la lingua gli si scioglieva. Ma era un attimo. Poi ripiombava nella sua atarassia. No. Di Pietro deve credermi: Paolo non può aver fatto nulla di male, almeno consapevolmente. Gli arresti domiciliari sono già sproporzionati alla statura di un personaggio al di sotto di ogni sospetto...». Infatti, l'abbiamo visto, per strappare pure lui la sua brava condanna dovrà patteggiare la pena. Nei dibattimenti, nonostante le insistenze, non ottiene che assoluzioni. Sarà imputato anche per i fondi neri del Milan nell'acquisto di Lentini: niente da fare, lui assolto e Silvio processato. Non ci credono proprio, i giudici, che fosse re-



Paolo Berlusconi

I decoder di Paolo alla Commissione Ue

Dei decoder si è occupata anche la Commissione europea. Lo conferma la risposta della commissaria Kroes all'interrogazione presentata in aprile dagli europarlamentari Nicola Zingaretti e Gianni Pittella. I due europarlamentari chiedevano se gli incentivi del governo italiano fossero corretti, e facevano notare che le sovvenzioni sono limitate a una sola tecnologia, quella Dtt, invece di tutti gli apparecchi con servizi interattivi. Dunque, favorendo una tecnologia particolare su un mercato che ha diverse. La risposta della Commissione è stata rapida: per l'Europa le sovvenzioni di stato sono legittime purché restino neutrali dal punto di vista tecnologico, devono essere notificate e rispettare le norme in materia di aiuti di Stato». E la Commissione rendeva noto di aver ricevuto una denuncia proprio su quelle sovvenzioni, in merito alle quali c'erano stati scambi tra autorità italiane e europee. Il 21 l'indagine è ufficialmente aperta.

sponsabile di qualcosa. Ma non c'è solo la cronaca giudiziaria. Anche in quella rosa il Berluschino non scherza. Ha avuto due mogli e molte fidanzate. Fra le più note, le starlet Gioia Scola e Katia Noventa. Quest'ultima cura una rubrica di varia umanità sul *Giornale* dell'ex moroso. Lui è fatto così: generoso. Anche Gianstefano Frigerio, che incassò da lui 150 milioni per le discariche, fu puntualmente condannato a 6 anni in tutto e ora siede in Parlamento con Forza Italia, scrive commenti sul *Giornale* medesimo. Ora, da qualche anno, Paolino si accompagna alla showgirl iberica Natalia Estrada. Quella che l'altroieri dichiarava a un quotidiano che «la mia rela-

zione con Paolo Berlusconi mi ha danneggiata nella mia professione»: infatti faceva la testimonial negli spot dell'Amstrad, la società che si occupa dei mitici decoder, ora all'attenzione dell'Antitrust per gli aiuti di Stato, gentile omaggio natalizio sotto forma di decreto firmato da Silvio. Tutto in famiglia. Tirato per i capelli

Travolto da una vicenda di tangenti, va in carcere e confessa. Ma per la condanna deve proprio patteggiare

(quei pochi rimasti), lo schivo Berluschino abbandona per un giorno il proverbiale riserbo e dichiara ai giornali: «Nessun conflitto d'interessi, coi decoder ho guadagnato solo 6 milioni di euro». Dopo quella di droga e di falso in bilancio, abbiamo la modica quantità di conflitto d'interessi. Ma in fondo è un gran giorno. Dopo decenni da comprimario, è protagonista di qualcosa. Dopo tanta luce riflessa, quando forse non ci sperava più, ecco un bagliore di luce propria. «Pensa - aveva confidato anni fa, sconcolato, a un amico - quando esco di casa per andare in ufficio, il portiere mi domanda sempre: "Dottor Paolo, come sta la madre di suo fratello?"...».

Al Girasole, porte chiuse: «Torni dopo Natale»

Nel centro commerciale dove si vendono gli apparecchi di famiglia (con gli auguri di Natalia Estrada)

di Giampiero Rossi / Milano

NEBBIA «Torni dopo Natale. Auguri». Ma il decoder lo vendete ancora? «Direi di sì, perché non dovremmo venderlo?». Be', il presidente Berlusconi ha detto che dirà

a suo fratello Berlusconi di sospendere la vendita perché è stato sollevato un problema di conflitto di interessi? «Guardi, è chiuso, auguri...». Non è per partito preso, non è per pregiudizio o condizionamento ideologico staliniano: ma il giovane signore che concede solo un breve scambio di battute sulla soglia della Solar.com srl - la società di Paolo Berlusconi che commercializza il decoder prodotto dalla Amstrad per il digitale terrestre - riassume in molti dettagli diversi tratti del mondo berlusconiano: il

viso, l'abbigliamento, il modo di parlare. D'altra parte lui si trova immerso anche fisicamente in quel mondo, perché persino il suo che calpesta appartiene all'impero di Arcore. La Solar.com srl, infatti, ha sede in uno dei giganteschi padiglioni del centro commerciale "Il Girasole", che sorge sul territorio del Comune di Lachiarella, una ventina di chilometri a sud di Milano in direzione Pavia. Siamo agli antipodi metropolitani rispetto alla villa di Arcore, ai ripetitori di Cologno Monzese, ai vialetti ordinati e alberati di Milano 2 e molto distanti anche dal palazzo disegnato dal brasiliano Niemeyer per la Mondadori all'Idroscalo. Ma anche in questo lembo della "bassa" il Cavaliere ha costruito un proprio feudo. Lungo la statale dei Giovi, infatti, scorrono i cartelli che indirizzano al Golf club di Tolcinasco, una proprietà di fami-

glia che costò un processo e una condanna a Paolo Berlusconi, e a poca distanza si apre un parco dai vialetti ordinati che interrompe il paesaggio di rogge, canali e campi coltivati: è Milano 3, l'altra piccola città giardino nata sotto il segno del Biscione alla fine degli anni Settanta. Tra le nebbie invernali o i nugoli di zanzare estive si possono scorgere palazzine identiche a quelle della primogenita del nord, Milano 2. Ancora qualche chilometro lungo la statale dei Giovi e si arriva a Lachiarella: anche qui la lungimiranza (ben miscelata alle amicizie importanti) di Silvio Berlusconi aveva progettato in grande: per tutti gli anni Ottanta a Milano si era aperto un dibattito politico-urbanistico che aveva al centro la sede futura del nuovo, grande polo esterno della Fiera. E naturalmente c'era un partito trasversale che caldeggiava la soluzione Lachiarella. Ma quella volta il futuro premier dovette incassare una scon-

fitta: i suoi padiglioni li realizzò comunque, ma non riuscì ad andare oltre il lancio di un centro commerciale: il Girasole, appunto, che al di là del nome mantiene un aspetto piuttosto spettrale, specialmente in questa stagione, quando il gigantismo delle strutture viene avvolto dalla nebbia. La «sede legale, sede operativa e show room» della Solar.com si trovano al padiglione numero 15 e per raggiungere le vetrine sovrastate dalle insegne di «Amstrad» e «Sansui» occorre percorrere ancora parecchia strada dal casello d'ingresso al centro commerciale. Anche se un cartello informa che l'orario di apertura arriva fino alle 18.30, nel giorno in cui il fratello del proprietario ha parlato agli italiani alludendo esplicitamente a questa azienda la chiusura dev'essere stata anticipata. Del resto qui il Natale è arrivato con largo anticipo, regalo compreso: un bel l'«incentivo statale di 70 euro per l'acquisto dei decoder per il digi-

ta terrestre. Il presidente del consiglio non lo sapeva neanche che suo fratello Paolo vendeva anche questo, la gente pratica non sta lì a guardare ogni dettaglio. E comunque ha detto che adesso la ditta "parente" sospenderà le vendite. Non è vero, dice Paolo, che il fatturato è raddoppiato. Ma intanto, nel corso del 2005, almeno il 16% del totale dei decoder commercializzati sono stati acquistati presso la Solar.com srl. D'altra parte chi lavora in questa azienda non può stupirsi nel trovarsi un Berlusconi anche sul versante dei clienti. tutti qui parla di quella famiglia. Persino il sito internet che lancia i prodotti commercializzati in quei locali di Lachiarella: nella sezione dedicata alla Amstrad la homepage rimanda al sito del Milan (di cui quel marchio è «sponsor ufficiale»), e la testimonial degli articoli ad alta tecnologia è una scollatissima Natalia Estrada. Cioè la compagna di Paolo Berlusconi.

TG RAI
di PAOLO QUETI

Tg1 Il tg slitta per Lui

Berlusconi parla e parla e parla e il Tg1 delle 13 slitta di un'ora tonda. Ultime scortesie del premier ridens alle quali, però, la prima rete si è genuflessa. Se Berlusconi ha parlato di se stesso, al povero telespettatore non solo è toccata la loquela berlusconiana, ma anche l'enfasi replicante di Francesco Pionati. Si soccombe per molto meno, e fortemente ci auguriamo che - se Prodi dovesse vincere - non saremo sottoposti alle stesse prove.

Tg2 Stalin è morto

Carino il trattamento della conferenza stampa fatto da Ida Colucci. Prima, un'inquadratura di Ida medesima, compiaciuta. Poi, la prima pagina dell'Unità del 6 marzo 1953, «Stalin è morto». Ebbene, tutto si può dire tranne che quel giorno Stalin non fosse morto, ma proprio morto. Però, a vedere Berlusconi, quel tipo con i baffoni riesce persino simpatico.

Tg3 Cosa si scioglie il 29 gennaio?

Poiché quello di Berlusconi è un congedo, si spera definitivo, il succo è che i suoi 5 anni di governo si riducono a una raffica di leggi ad personam, a una crescita incontrollata del costo della vita, ai fantasmi di grandi opere, alla partecipazione in una guerra che non ci compete, a una serie di pessime figure internazionali. Mariella Venditti, che ha curato il servizio, incappa in un lapsus più che freudiano: «Il 29 gennaio si scioglie il governo e si aprirà la campagna elettorale...». Il governo? Magari.

L'INTERVISTA ROBERTO ZACCARIA Il presidente ha scelto il principio della «palese incostituzionalità». È per questo che l'ha firmata. Ma i premi variabili creeranno problemi

«La legge elettorale per noi resta incostituzionale»

di Federica Fantozzi / Roma

Onorevole Roberto Zaccaria, Ciampi ha firmato la legge elettorale: ad aprile si voterà con il nuovo sistema. Previsioni per la prossima legislatura?



«Intanto il rischio che la riforma faccia compiere un passo indietro al sistema stabilito con il maggioritario verso un bipolarismo con tendenza a rafforzare lo spirito di coalizione. Tendenza confermata nelle elezioni dal '94 al 2001 e messa in crisi dalla coalizione meno omogenea al suo interno». **È sicuro che questo primato spetti**

alla CdL?

«Il motivo alla base della legge è che gli elettori di un partito di centrodestra non avrebbero votato il candidato di un partito alleato. Vedi gli Udc in vista alla Lega. Nel centrosinistra sui collegi nominali non c'era questo problema. La riforma è un vestito cucito su misura». **E soddisferà le esigenze dei sarti?**

«Di certo si è voluto sterilizzare la vittoria e circoscrivere il distacco. C'è stato il tentativo di influire sui processi politici, cosa che le leggi elettorali non dovrebbero fare». **La questione della Val d'Aosta non meritava, secondo lei, almeno un rinvio tecnico?**

«Ho definito quella un'«incostituzionalità circoscritta ma palese. Il punto riguarda l'idea che il Quirinale si è venuto configurando del suo potere di rinvio. Con la formula della «palese incostituzionalità», elaborazione della presidenza Ciampi, se l'«incostituzionalità non è rilevante quantitativamente e qualitativamente il capo dello Stato lascia il compito di valutare alla Consulta. Io non concordo che sia la soluzione corretta, ma è l'autolimitazione che Ciampi si è imposto».

Con che tempi potrà agire la Corte?

«È chiaro che non si può adire un problema potenziale. Almeno un'elezione si svolgerà con una legge magari incostituzionale su punti specifici. La Val d'Aosta non è un fatto teorico dato che

la maggioranza si gioca su cifre risicate»

È fondato il timore di ingovernabilità?

«Il profilo di maggiore incostituzionalità risiede nei premi differenziali. Alla Camera è nazionale. Al Senato in una regione può vincere una coalizione, in un'altra quella avversaria. Un metodo schizofrenico con esiti contraddittori. Poi si coniugano premi di maggioranza e soglie di sbarramento in un sistema barocco e bizzarro».

Per ovviare avrebbe senso per il centrosinistra presentarsi in assetti diversi a seconda della regione?

«Il piano utilitaristico sarebbe a favore delle geometrie variabili, ma quello politico no. Gli elettori hanno bisogno di

riconoscibilità: l'Unione ha seguito un processo di progressiva coesione, spezzarlo per logica solo aritmetica avrebbe controindicazioni».

Qual è l'aspetto peggiore della riforma?

«La devastante impossibilità di scegliere i candidati nelle liste bloccate. Gli elettori si accorgeranno dello scippo entrando in cabina elettorale e sarà un trauma. Prevedo reazioni forti».

La firma del Colle era attesa e annunciata, ma che sia avvenuta nei giorni del toto-governatore di Bankitalia ha fatto ipotizzare trattative incrociate. Fantapolitica?

«Credo proprio di sì. La riforma viola il Codice di buona condotta elettorale varato dal Consiglio d'Europa nel 2003

che invita gli Stati membri a non modificare le regole meno di un anno prima delle urne. Ecco lo strappo, davanti a cui Ciampi si è trovato le mani legate. Credo abbia anticipato la firma di qualche giorno per dare un elemento di certezza visto che probabilmente le Camere saranno sciolte tra un mese».

Si tornerà mai al maggioritario?

«Servirà un percorso in tre tappe: tornare subito alla legge precedente, poi introdurre la maggioranza dei due terzi per le modifiche della legge elettorale, infine cercare le intese per un sistema elettorale definitivo».

Progetti ambiziosi. Basterà una legislatura?

«È un percorso che si può fare tranquillamente in 5 anni».

Fiorani: Gnutti mi impedì l'accordo con gli olandesi

Il banchiere di Lodi parla della scalata Antonveneta Bertagnoli: il Canaletto è mio. Nel caveau c'è un tesoro

di Giuseppe Caruso / Milano

ACCORDO «Prima della scalata, ho cercato un accordo con gli olandesi». A parlare è Gianpiero Fiorani, nell'interrogatorio reso ai pubblici ministeri della procura della Repubblica di Milano, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, il 10 ottobre scorso.

«Inizialmente» continua Fiorani «avevo anche pro-

posto di verificare la perseguibilità di una acquisizione che avrebbe coinvolto anche Abn-Amro. Parlavo di una possibile alleanza, la mia idea fu però subito bocciata da Gnutti che per quello che era avvenuto in Antonveneta si trovava in rotta con gli olandesi».

Una ricostruzione storica che da un lato conferma l'esistenza del "concerto" nella scalata all'istituto padovano, dall'altra fa aumentare le responsabilità di Emilio Gnutti.

Intanto ieri si è appreso che dentro le cassette di sicurezza sequestrate giovedì dalla Guardia di Finanza presso la

Banca Popolare Italiana a Lodi, che gli inquirenti pensano possano essere tutte riconducibili a Fiorani nonostante siano intestate a terzi, ci sono gioielli e preziosi di grande valore.

Oltre al quadro del Canaletto, intitolato «Tauromachia» e valutato in un primo momento almeno dieci milioni di euro. Ma ieri verso le dieci del mattino, si è presentato al quarto piano della Procura milanese Bruno Bertagnoli, miliardario lodigiano, il miglior amico di Gianfranco Boni, l'ex dirigente ora in carcere.

L'uomo, interrogato dal pm Francesco Greco, ha raccontato la sua verità sul quadro individuato nel caveau della Banca Popolare italiana a Lodi: «Il dipinto del Canaletto è mio, non di Fiorani». Bertagnoli è da tempo indagato nell'inchiesta sulla scalata Antonveneta per ricettazione e riciclaggio.

Dalle dieci di mattina, accompagnato dai suoi due avvocati, ha cercato di spie-

gare al magistrato che con quel dipinto Fiorani non c'entra niente. Bertagnoli ha raccontato di averlo acquistato per milione 250 mila euro da un mercante d'arte, mentre una recente perizia lo ha valutato 3 milioni di euro. Dunque, sarebbe esagerata la valutazione che era stata data ieri al quadro.

I magistrati però non sono molto convinti della spiegazione data da Bertagnoli e pensano sempre che ci sia un legame tra il dipinto e Gianpiero Fiorani. Lo stesso esistente per tutto il resto del tesoro trovato nelle cassette.

Gli investigatori erano giunti a Bertagnoli perché nei mesi scorsi aveva eseguito alcune operazioni sospette, in particolare una con l'ex dg della banca lodigiana, il suo amico Gianfranco Boni. Ieri intanto è stato sentito per la seconda volta dai pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, nel carcere di San Vittore, Fabio Massimo Conti, il gestore del fondo Victoria and Eagle, domiciliato alle isole Cayman, su cui sono transitati i soldi di molte operazioni poco chiare.

L'altro gestore del fondo, l'ex consulente di Bps, il latitante Paolo Marmont, da ieri è indagato anche dalla Procura ferolese svizzera, oltre che da quella milanese. I magistrati elveticci hanno aperto un'inchiesta con l'ipotesi di riciclaggio nell'ambito della scalata a banca Antonveneta.



Gianpiero Fiorani Foto Epa

Un capolavoro nelle casse di una banca

di Marina Serena Palieri

◆ Dal caveau di Gianpiero Fiorani spunta un dipinto col marchio di fabbrica di Giovanni Antonio Canal detto Canaletto: la luce che, in quel modo inconfondibile, sfiora i palazzi nei dipinti del maestro del Settecento veneziano. Se la paternità dell'opera sarà accertata (ma se fosse un falso perché Fiorani lo avrebbe custodito in cassaforte?) il suo valore - stando a una prima sommaria valutazione - sarebbe di dieci milioni di euro. O di più. Ma bastano i soldi per comprare una tela, antica tre secoli, di uno dei capolavori della nostra scuola pittorica? I soldi sono naturalmente la materia prima. Ma, se si agisce in regime di legalità, chi acquista o vende un bene artistico di questo genere è soggetto a normative precise e strette. L'opera, infatti, appena sia nota al Ministero dei Beni e delle Attività culturali, è sottoposta - attraverso la Soprintendenza competente - a un vincolo che, in genere



secondo procedure standard, ne disciplina la tutela e la circolazione. Il vincolo impone di segnalare i passaggi che essa compia di mano in mano: funziona come una specie di segnale satellitare che indica «dove» l'opera sia in ogni momento (per via di vendite o, mettiamo, di prestiti per esposizioni). Da

ciò, la possibilità di verificarne anche la corretta tutela. Naturalmente ci sono beni dei quali il ministero ignora l'esistenza, ma d'un pittore come Canaletto è praticamente impossibile che esista una tela ancora sconosciuta agli studiosi. Ora, dove si compra un dipinto così? Potrebbe essere stato comprato a un'asta, messo lì all'incanto, poniamo, alla luce del sole e rispettando le procedure per conto di qualche aristocratica famiglia che lo possedeva da generazioni.

Capita spesso però - e questo dovrà accertare la Guardia di Finanza - che tale di questa importanza siano al centro di traffici illeciti: Canaletto, con la sua prolifica produzione, venduta in buona percentuale ad acquirenti inglesi all'epoca dal suo agente Joseph Smith, è stato altre volte oggetto di queste transazioni. Proprio una veduta del Canal Grande a opera dell'artista veneziano, destinata a un'esportazione illegale con un pedigree di documenti falsi, è stata sequestrata a settembre scorso in una quadreria milanese. I paesi europei in cui, dicono le cronache, con più facilità si possono vendere, o comprare, beni di questo genere sfuggendo ai controlli, sono appunto la Gran Bretagna (con la sua rete di case d'aste) e la Svizzera. E capita spesso che un capolavoro dell'arte di altri tempi riveli, nella propria scia, un riciclaggio di denaro sporco.

Consulenze, libri & affari: che attivismo in Confcommercio

Politici e giornalisti, professionisti e immobilariisti. La procura esamina i «file» di Billè

di Laura Matteucci / Milano

LA REPLICA Era il 17 novembre quando Sergio Billè replicava con una letterina piccolissima all'Unità, colpevole di aver scritto che l'ormai ex presidente di

Confcommercio avrebbe utilizzato i fondi che la Confederazione aveva messo a sua disposizione anche per regalare a giornalisti mirati e a politici amici. «Eh no, caro direttore - scriveva Billè - non scherziamo: è certo che da quando sono in questo posto non ci sono giornalisti da mettere, come si usa dire, a libro paga, né politici da foraggiare in qualche modo». Eccetera eccetera.

Ecco, appunto, non scherziamo. Perché nell'indagine aperta dalla procura di Roma sul fondo del presidente, autosospeso dopo l'arrivo di un avviso di garanzia per appropriazione indebita, si è appena aperto un nuovo filone, e dal computer di Billè è stato sequestrato il file «Consulenze», 120 tra nomi e ragioni sociali di società che la Finanza sta passando al setaccio. Consulenze d'oro. Si parla soprattutto di giornalisti e politici, tra cui Michele Vietti, sottosegretario Udc alle Finanze al quale sarebbero andati 36mila euro per una consulenza. Ce n'è anche per i giornalisti «amici»: gli inquirenti starebbero indagando su una parte dei fondi che sarebbe stata «stornata» per l'acquisto di libri di giornalisti amici, libri che sarebbero poi stati ritrovati in un magazzino della Confcommercio chiuso a doppia mandata.

Di fatto, i conti della Confederazione sono sotto il microscopio dei magistrati. Anche il vicepresidente nazionale della Confcommercio, Ezio Ardizzi, presidente della Camera di commercio di Pe-



Sergio Billè

scara, coinvolto nell'inchiesta, ammette di aver percepito fondi per 51mila euro, ma solo come compenso per un incarico professionale. Ardizzi ha chiarito di non aver «fatto attività immobiliare», ma di aver ricevuto compensi, con versamenti periodici, per un incarico che gli è stato assegnato. L'attività da svolgere riguardava la riorganizzazione confederale dell'associazione, e il progetto doveva essere realizzato - sempre in base alla versione di Ardizzi -

Depone Ardizzi:
«Il fondo del presidente stava assumendo una consistenza illimitata»



Così chiudeva la lettera di Billè all'Unità: «...Ho sempre creduto che l'autonomia dai partiti e da tutti i suoi possibili dintorni e contorni conquistata dalla mia Confederazione non è mai stato un oggetto da esibire in vetrina ma poi furbescamente da disfare nel retrobottega. Sapesse quante volte mi hanno sussurrato che in questo paese l'autonomia dalla politica comporta sempre dei rischi... Non è certo ripristinando la vecchia logica dei libri paga che si possono evitare».

dalla società Bencuno, a cui forniva assistenza, trattandosi di «un progetto alto così». Nel riferirsi all'«Egap», l'ente di gestione delle attività promozionali di Confcommercio al centro dell'inchiesta romana, Ardizzi ha sottolineato: «Nessuno immaginava che questo fondo potesse essere finanziato annualmente con cifre che ancora non riusciamo a capire» quanto siano alte ma la cui «consistenza, lo leggo dai giornali, è impressionante». È sta-

Affidata a una società di revisione
la verifica dello stato patrimoniale dell'Associazione

ta, ha ricordato, «una delibera assunta nel 1974» a conferire al «presidente un fondo senza obbligo di rendicontazione». Fondi «di cui si è avvalso Billè», ha aggiunto Ardizzi, e visto che il fondo stava assumendo una «consistenza illimitata, forse avrebbe dovuto dire alla presidenza, alla giunta, al consiglio, io vi informo e vi chiedo di darmi un tetto». «Anche per questo ha una responsabilità personale».

E intanto come primo atto dall'insediamento alla reggenza del dopo-Billè, Carlo Sangalli ha deciso di affidare ad una società di revisione iscritta all'Albo speciale della Consob l'incarico di consulenza per procedere ad una verifica puntuale ed approfondita della situazione amministrativa, finanziaria, gestionale e patrimoniale delle società ed enti partecipati e collegati a Confcommercio.

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO
mensile di politica e cultura

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco, Roberto Gualtieri, Michele Magno, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi
Coordinatore: Enzo Roggi

PRIMO, DEMOCRAZIA

In questo numero interventi di:

Riccardo Terzi
Andrea Margheri
Piero Fassino
Enzo Roggi
Giancarlo Schirru
Marcello Villari
Uberto Siola
Fabio Nicolucci
Riccardo Varaldo
Paolo Borioni
Paolo Fois
Vittoria Franco
Giorgio Ruffolo
Giorgio Tonini
Mario Cavallaro
Andrea Bianchi
Luca Basile
Michele Mazzarano
Antonio Ruda

Editoriale Il Ponte

Per evitare disguidi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.

Per acquistare gli argomenti umani:

● Dal 24 dicembre nelle edicole di: Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Savona, Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia

● **Abbonamenti 2006:**
Italia € 65,00 - Sostenitore € 350,00
Da versare sul c.c. postale n. 42658203 intestato a: Editoriale Il Ponte Srl, Via Manara, 5 - 20122 Milano

● **Informazioni:**
Editoriale Il Ponte Srl
Via Manara 5 - 20122 Milano
Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61
e-mail: redazione@gliargomentumani.com

12
2005

Non solo i sommergibili nucleari ma tutta l'area sarà abbandonata presto dagli americani

«Chiederò al ministro Martino di accelerare il passaggio dei beni dismessi al demanio»

Soru: asili, scuole e parchi al posto della base

Il presidente della Sardegna: «Lo smantellamento rappresenta un'opportunità per tutti»
Il Pentagono spiega la decisione: «Sono cambiati gli scenari, La Maddalena non serve più»

di Davide Madeddu / Cagliari

PAROLA D'ORDINE: SGOMBERARE I militari se ne vanno, smantellano la base e portano via anche i sommergibili a propulsione nucleare finiti al centro di numerose polemiche e proteste. Lo yankee *go home* ha l'effetto di restituire aree, strutture e terre, con



care la necessità di asili e scuole per i residenti». Intanto però la base militare sta crescendo... «Nessun problema: anche le nuove opere passeranno al Comune e saranno comunque utilizzate per creare nuove opportunità di lavoro anche per le future generazioni».



Un sottomarino nella base sarda della Maddalena, a sinistra il presidente della regione Renato Soru. Foto di Antonio Satta/Agf

tanto di specchi di mare attualmente off limits, agli abitanti, ai pescatori e al popolo di turisti che ogni anno invade l'isola parco. Il Pentagono ha deciso: di fronte ad «una nuova serie di minacce» la base della Maddalena non serve più. «La scelta di lasciare la base - è scritto in una nota del Pentagono - è un risultato del riallineamento della impostazione della difesa degli Stati Uniti su scala globale». L'intesa firmata prevede la chiusura della base e il totale smantellamento e inoltre il trasferimento di uomini, strutture e apparati, compresi i sommergibili a propulsione nucleare in un altro paese dell'Unione Europea. Un esodo sollecitato da tempo dai rappresentanti del centrosinistra e dal governatore della Sardegna. Fu proprio Renato Soru ad invitare gli americani a «fare le valigie in amicizia e senza rancore» per restituire «le terre alla Sardegna».

Gli americani fanno le valigie. È più soddisfatto o più stupito per questa vittoria?
«Non ci si deve mai disperare davanti a una cosa che va male ed

«Ai civili e ai militari che così perdono il posto di lavoro dovrà essere garantita nuova occupazione»

esaltare davanti a un'altra che va bene. È un risultato atteso che arriva un po' prima di quanto pensassi. E, come tutte le conquiste, ci mette davanti alle nostre responsabilità».

La firma dell'accordo ha come conseguenza, oltre allo sgombero dei sommergibili, la chiusura delle basi e il trasferimento. Che cosa succederà a La Maddalena, un'isola dove buona parte dell'economia è stata sostenuta proprio dalla presenza dei militari, tanto italiani quanto americani?

«La Maddalena ha davanti a sé un'opportunità e anche una responsabilità. La Regione starà accanto alla popolazione».

In che modo?
«In primo luogo cercando di far passare tempestivamente al demanio regionale i beni dismessi. Lo chiederò al ministro Martino. A lui chiederò anche i tempi tecnici di tutta questa operazione».

La chiusura delle strutture militari lascerà senza lavoro anche centinaia di persone attualmente impegnate nell'arsenale militare e nella base Usa, si parla di non meno di 250 persone.

«A loro deve essere garantito il lavoro e un impiego dignitoso, sia ai civili sia ai militari e naturalmente ai numerosi abitanti».

Una volta liberate come saranno sfruttate e utilizzate le aree e le strutture?

«Non bisogna dimenticare l'aspetto turistico di questo territorio. Poi assieme al Comune e alla Provincia della Gallura cercheremo di studiare soluzioni migliori senza dimenti-

La Lega: «Per legge obiettori anti-194 nei consultori»

Proposta del Carroccio. Intanto slitta la commissione d'inchiesta, Fassino: «È inutile, i dati ci sono già»

L'ULTIMO ATTACCO alla 194 arriva dalla Lega: con una proposta di legge il Carroccio chiede di introdurre nell'equipe di un consultorio anche un medico obiettore di coscienza perché «l'obiettore - spiega il capogruppo a Montecitorio Gibelli - può far riflettere ulteriormente una donna facendole acquisire una coscienza responsabile sull'aborto». Nella sostanza vogliono una totale riforma della legge 405 sui consultori e l'abrogazione dell'articolo 2 (relativo ancora alle strutture d'assistenza) della legge 194.

Intanto ieri s'è registrato il primo stop alla commissione d'inchiesta proposta dal-

l'Udc: è saltato il voto in commissione Affari sociali alla Camera. «È un primo risultato - commenta favorevolmente Luciano Violante, capogruppo Ds a Montecitorio - . Quel che davvero serve è che l'esame della legge finanziaria sia l'occasione per un effettivo rilancio delle politiche a sostegno della funzione di prevenzione che la legge assegna ai consultori». Duro anche il segretario della Quercia Piero Fassino: «La commissione d'inchiesta è inutile. Su tutte le leggi riguardanti temi eticamente sensibili è previsto un rapporto annuale sullo stato di applicazione della legge, non c'è da ricorrere a nessuna invenzione straordi-

naria». Intanto Storace prova a rispondere agli attacchi della Prestigiacoche che martedì gli aveva chiesto di verificare che la 194 non fosse boicottata nei consultori e nelle altre strutture sanitarie. «Ci sono pari opportunità garantite dalla legge: quella di abortire e quella di non abortire» ha risposto ieri piccato il ministro della Salute. Torna all'assalto anche Giovanardi, che evoca «danni incalcolabili» per quelle donne che ricorrono all'aborto farmacologico con la Ru-486 invece che scegliere di finire sotto i ferri. «È solo terrorismo psicologico» risponde Pagliarulo del Pdc.

Mentre Bertinotti (Rc) risponde alla «tiepidezza» sulla difesa della 194 di cui lo accusa Capezzone: «Io voglio preservare la legge, ma se ci si chiede di invadere un giorno sì e l'altro pure contro la chiesa, io dico no». Intanto i protestanti italiani - valdesi e evangelici battisti - accusano: «L'attacco dei vertici della Cei e di Storace al referendum sulla legge 40, all'utilizzo della Ru-486 e ora ai consultori ci indigna e ci addolora sia perché pone ulteriori pesi sulle donne, sia per l'ennesimo attacco alla libertà di coscienza e al riconoscimento della laicità dello Stato».

stampa estera
Le Monde
Don Camillo
«eminenza grigia»
«Le reticenze più forti alla gestione politica di "Don Camillo" nascono nei ranghi stessi della Chiesa»: così il quotidiano francese *Le Monde* ha commentato l'assenza di un'opposizione delle forze politiche italiane alle frequenti incursioni del presidente della Cei, Camillo Ruini, nel terreno della politica. Per *Le Monde*, infatti, fatta eccezione per un «pugno di laici radical-socialisti», destra e sinistra tendono rispettivamente ad «allinearsi con il Vaticano sulla maggior parte dei temi della società» o a «non scontrarsi» con il voto cattolico visto che «non è inaccessibile». Risultato: il cardinale Ruini è intervenuto sul referendum in materia di procreazione assistita, pillola abortiva RU 486 e ha addirittura proposto che i militanti antiaborto del Movimento per la vita siano presenti in futuro negli ospedali e nei consultori per i pareri pre-aborto. Solo «i sacerdoti si rammaricano che Gesù Cristo sia poco presente negli interventi del monsignore».

DS • FORMAZIONE POLITICA
VERSO LE ELEZIONI 2006
Specchiarsi nel futuro
amare l'Italia
Roma, 26 e 27 novembre 2005
Hotel Metropole - Via Principe Amedeo 3

Sabato 26
ore 15-19

Introduce
M. Antonietta Maggio
Associazione Anna Lindh

Comunicazioni
"Diritti sociali e lavoro per le nuove generazioni"
Franca Donaggio
Dipartimento Lavoro Ds

"Le regole"
Donata Gottardi
consulente lavoro,
Dipartimento Lavoro Ds

"Legislazione e prassi dei nuovi lavori"
Daniilo Catania
sociologo Acli

"Il sindacato alla luce dei mutamenti del lavoro"
Emilio Viafora
Nidil

"Tra talento e disincanto: programma per le giovani generazioni"
Patrizio Mecacci
responsabile Lavoro Sg

Conclusioni:
Cesare Damiano
responsabile nazionale Lavoro Ds

Domenica 27
ore 10-16

Introduce
Ivana Bartoletti
Presidente Associazione Anna Lindh

Comunicazioni
"Femminismo e generazioni: chi sono le donne giovani oggi"
Marina Cacace
sociologa

"Gli orientamenti etico politici delle nuove generazioni"
Roberto Weber
SWG

"Quando lo stato è donna"
Silvana Amati
Segreteria nazionale, responsabile Formazione politica

"Comunicare la politica"
Gianni Cuperlo
Segreteria nazionale, responsabile Comunicazione Ds

"Risorse per la politica"
Ugo Sposetti
Tesoriere nazionale Ds

Conclusioni:
Barbara Pollastrini
Coordinatrice nazionale Donne Ds

Info: 848 58 58 00
www.dsonline.it
formaz@dsonline.it

Prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
tel. 06 6794800 - fax 06 6790566
info@romanzatours.com

In collaborazione con l'Associazione Anna Lindh e il Coordinamento nazionale Donne Ds

LA CONOSCENZA, BENE COMUNE
Roma, sabato 26 novembre 2005
San Pietro in Vincoli
Aula del Chiostro, Facoltà di Ingegneria

Ore 9, 45
presentazione
Domenico Jervolino
Diana Cesarin

Ore 10,00 relazioni
Enrico Panini
Luciana Castellina

Ore 11,00 gruppi di lavoro
SAPERI E DIRITTI DI CITTADINANZA
Scipione Semeraro
Marco Broccati
Sergio Giovagnoli

Ore 16, 30
report dei gruppi di lavoro
Interventi di studenti, ricercatori lavoratori della scuola

Ore 18,00 conclusioni
Nicola Tranfaglia

Promosso da:
"Il Cantiere delle Riviste"
Alternative, Aprile, Carta
Eco Radio Quaderni Labour
Nuova Ecologia, Quale Stato

Con l'adesione:
Cooperazione educativa, Ecol
Formazione ambiente, Insegnare
Vs la rivista Flc
Rete del nuovo municipio
Rete nazionale ricercatori precari

Gli ispettori Bankitalia sotto esame per l'Opa Bnl

Consorte sarà sentito dalla procura di Milano dopo Natale Le due scalate bancarie restano «distinte»

di Giuseppe Caruso / Milano

INCHIESTA Si apre un fronte Bankitalia nella vicenda della scalata Unipol su Bnl. I vertici della Vigilanza di Palazzo Koch sono infatti finiti nel mirino degli inquirenti romani, nell'inchiesta che vede indagati per le ipotesi di reato di agiotaggio, ostacolo all'autorità

di vigilanza e manipolazione del mercato, il presidente del gruppo assicurativo Giovanni Consorte e il suo vice, Ivano Sacchetti. Il procuratore aggiunto Achille Toro e il pm Perla Lori stanno esaminando le migliaia di documenti giunti prima da Isvap e Consob e poi quelli relativi alle

acquisizioni fatte dal Nucleo valutario della Guardia di Finanza, a Palazzo Koch il giorno dopo le dimissioni da Governatore di Antonio Fazio, proprio mentre era in corso il Consiglio della Banca centrale.

Consorte è indagato anche a Milano, per la vicenda Antonveneta, ma le due indagini, spiegano gli investigatori, restano su binari diversi anche se caratterizzate da collaborazione tra i due uffici giudiziari.

Gli inquirenti romani stanno esaminando, inoltre, le intercettazioni telefoniche disposte dalla pro-

cura milanese, proprio relativamente ai contatti telefonici avvenuti lo scorso luglio, tra lo stesso Consorte e Francesco Frasca, capo dell'area vigilanza di Bankitalia e indagato, sempre a Roma, per abuso d'ufficio, insieme all'ex governatore Antonio Fazio, nell'ambito della scalata della ex Popolare di Lodi su Antonveneta.

Le due vicende finanziarie, e quindi le relative indagini sulle scalate, si sottolineano in ambienti giudiziari, presentano diversità. Ma resta all'orizzonte il ruolo, che sembrerebbe più defilato rispetto alla vicenda Antonveneta, avuto proprio da Bankitalia e dallo stesso governatore Fazio, sull'istruttoria dell'Opa.

In particolare il pm Perla Lori, ha ascoltato nei giorni scorsi per l'inchiesta Unipol, come testimoni, gli stessi protagonisti dell'istruttoria Bpi-Antonveneta, ossia gli ispettori della vigilanza che si potrebbero definire

“eretici” per il comportamento tenuto, Claudio Clemente e Giovanni Castaldi infatti si rifiutarono di sottoscrivere il benestare all'opa per Bpi, chiesto da Fazio e Frasca in favore di Fiorani.

Oggetto della testimonianza a piazzale Clodio di Castaldi e Clemente è stato anche l'incontro con i due ispettori, chiesto da Giovanni Consorte per conoscere i destini dell'opa sulla Banca nazionale del Lavoro ancora in sospensione di giudizio. L'incontro è avvenuto in Bankitalia il 13 dicembre scorso.

Intanto ieri si è appreso da ambienti giudiziari che Giovanni Consorte sarà sicuramente sentito nella prossima settimana. I suoi legali hanno preparato il terreno con l'incontro avuto con Francesco Greco lo scorso giovedì. Consorte ha chiesto di parlare con i magistrati milanesi, che lo indagano per concorso in agiotaggio, per chiarire il suo ruolo nella scalata ad Antonveneta.



La sede della Banca Nazionale del Lavoro in via Veneto a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Storie di intercettazioni, trame, amicizie: la solita finanza italiana

L'inchiesta sui vertici di Unipol, il mercato non fa distinzioni. Ci pensano la politica e i giornali a strumentalizzare

di Oreste Pivetta / Milano

PROFITTI Sappiamo che il presidente di Unipol Giovanni Consorte, indagato a Milano nell'inchiesta per Antonveneta, verrà interrogato la settimana prossima. Inda-

gato pure a Roma, per Bnl (per agiotaggio, ostacolo all'autorità di vigilanza, manipolazione del mercato), il numero uno delle assicurazioni tra il Santo Natale e Capodanno avrà la possibilità di parlare, di raccontare, di spiegare tutto e magari di riguadagnarsi la stima dei suoi associati (che in realtà continuano a stimarlo moltissimo, ma era così anche a Lodi per Fiorani). Non parliamo di reati: finché le sentenze non arrivano al terzo grado (cioè alla Cassazione) nessuno in Italia è colpevole. Sicuramente Giovanni Consorte era ed è uno con le mani in pasta, uno che di Antonveneta, Bnl, Fiorani, Gnutti, Bankitalia, degli ispettori di Bankitalia, di politici amici e nemici (ma leggendo le intercettazioni, pare proprio che Consorte di politici nemici non ne avesse e forse non ne abbia ancora) può sapere tutto e potrebbe dire molto. Aiutandoci a capire una cosa: quanto Antonveneta sia diversa da Bnl, quanto gli affari privati siano distinti da quelli pubblici di una compagnia di assicurazione, quanto la politica abbia condiviso e aiutato oppure se abbia solo colto la palla al balzo, abbia soffiato sul fuoco, insistendo, banalmente, sullo scontato percorso che dall'Unipol conduce a D'Alema o a Fassino attraverso le coop rosse, i ds, i poteri romani...

Giovanni Consorte (insieme con Ivano Sacchetti, il numero due di Unipol) intanto aspetta: aspetta l'indagine, aspetta l'interrogatorio, aspetta pure che gli organi di vigilanza si esprimano sull'opa di Bnl e mai controlli furono probabilmente più accurati. Anche i magistrati aspettano: dovranno accertare che cosa leghi davvero Antonveneta e Bnl, il ruolo in entrambi i casi di Bankitalia (sicuramente più sfumato per quanto riguarda Unipol e la banca romana) e dell'ex governatore Fazio. I magistrati tengono distinte le due scalate, collaborando perché mol-

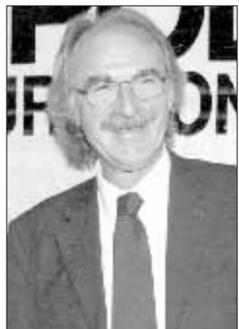
ti materiali sono comuni, ad esempio i documenti giunti prima da Isvap (l'organismo di controllo delle assicurazioni) e da Consob, poi quelli recuperati dalla Guardia di Finanza, a Palazzo Koch. Il pm romano Perla Lori nei giorni scorsi ha ascoltato gli stessi protagonisti della istruttoria



Un manager delle cooperative? Qualche cosa di più: un uomo di finanza, di alleanze, di potere

ria Antonveneta, gli ispettori della vigilanza, Clemente e Castaldi, che si rifiutarono di sottoscrivere l'ok all'opa per Bpi, chiesto da Fazio e Frasca per Fiorani. Clemente e Castaldi parlarono anche di Consorte e dell'incontro del 12 dicembre: il manager voleva appena conoscere il destino della sua opa in attesa di giudizio. Accanto alle carte ci sono le intercettazioni, voci che disegnano e ricamano l'intreccio, le amicizie, gli appoggi. Quasi sempre, a sentire quelle voci, pare di stare sul filo della legalità. Ovviamente mai si è dichiarato un reato, piuttosto si affermano collegamenti, si danno indicazioni, con il tono magari cauto, circospetto, di chi ha idea che qualcuno stia in ascolto. È un giudizio d'oggi, alla luce del molto che già si intuisce e di nuove rivelazioni, ad esempio quella relativa alla talpa dentro palazzo di giustizia a Milano, il giudice Francesco Castellano, presidente del tribunale di sorveglianza, che avrebbe fatto da suggeritore, indagato ora per millantato credito (appunto per quanto vantava conoscenze nella procura di Roma, nel corso delle sue chiacchierate con Consorte), ma anche per rivelazione di atti d'ufficio, ben più grave. Era rassicurante Castellano: nelle carte di Roma non comparivano segnali preoccupanti per il presidente di Unipol. Anche Castellano verrà

sentito in settimana (il 30 dicembre), dai giudici di Perugia, che hanno competenza per tutte le indagini nella capitale che possano coinvolgere loro colleghi. Finora le ricostruzioni sono quelle dei giornali e la rilevanza delle ricostruzioni è politica o morale. Visto da destra o da sinistra, il problema è sempre lo stesso: che c'entrano Fassino e D'Alema



L'interrogativo dell'economia "rossa": in che cosa siamo diversi dagli altri che stanno sul mercato?

con la scalata Bnl. Probabilmente nulla. Avevano tutto il diritto di informarsi. E di informarsi presso il più alto in grado, cioè Giovanni Consorte. Commentava il "vecchio" Vittorio Foa: «Mi sono iscritto ai Ds, non a Unipol, è chiaro?». Consorte, dicono le intercettazioni, coltivava buoni rapporti anche con il centro destra: Follini, persino Casini («Ho fatto un discorso a quatt'occhi», vanta Consorte), persino Tremonti. Naturalmente i buoni rapporti valgono anche con Fazio e qui viene fuori la storia delle plateali e vagamente sessuali manifestazioni di giubilo del cattolicesimo banchiere alla notizia che all'impresa di Consorte entrano anche i giapponesi della banca Nomura... Deluso chi si immaginava Unipol e il suo presidente come la roccaforte della purezza ideologica, anticorruzione, bandiera rossa al vento e porte sbarrate agli avversari. Ma il paesaggio è questo. Non farà piacere, il mercato e la sua arretratezza lillipuziana non l'abbiamo inventato noi e le alleanze ne seguono: Fiorani, Gnutti, Ricucci, bresciani e romani, eccetera eccetera. Forse le alleanze andrebbero scelte con maggior prudenza. Lo riconosce lo stesso Consorte: «Questi fanno dei casini, sono di una superficialità assoluta». La sua professionalità, almeno, sembra salva. Comunque

gli alleati possibili erano tanti e alcuni sorprendono: Antoine Bernheim e Vincent Bolloré delle Generali, le sorelle Fendi, Claudio Sposito, ex amministratore delegato di Fininvest, Marcellino Gavio. Una scena larga, oltre il quartierino dei furbetti. Sotto l'intestazione di un tribunale abbiamo letto sono l'ordinanza per l'arresto di Fiorani, firmata



I soci d'affari e la rabbia del presidente: «Questi fanno dei casini...»

dal giudice Clementina Forleo. Consorte, Sacchetti e l'Unipol sono citati poche volte e in genere per poche righe. Consorte lo chiama in causa Fiorani: avrebbe contribuito al suo piano per Antonveneta, acquistando azioni fino a raggiungere la quota del 3,4/3,5 per cento. Ancora Fiorani: sarebbe stato lui a sollecitare il finanziamento di Unipol per l'acquisto di una villa a Cap Martin. Infine il colpo dei "clienti privilegiati" della Popolare: tra una decina d'altri, compaiono anche i nomi della signora Maniezzo (moglie di Aldo Brancher), di Consorte e di Sacchetti. Nei loro riguardi l'ordinanza precisa: «risultavano aver ricevuto ciascuno con operazioni parallele e sovrapposibili, un affidamento di quattro milioni di euro senza alcuna garanzia, risultati utilizzati per operare, parallelamente e in maniera sovrapposibile, su opzioni put relative a titoli Stm, Alleanza assicurazioni, Enel, Autostrade, che avevano loro consentito di conseguire nel corso del solo 2005 guadagni per oltre 1,7 milioni di euro ciascuno...». Scambio di favori, soldi e informazioni. Il risultato impressiona: tre miliardi in un anno in tasca (per un manager il cui stipendio annuale ne vale altrettanti). Affari privati, sinora, ma senza ipocrisie consentiteci un oho di meraviglia e di invidia.

La Consob decide: l'Unipol deve pagare 2,755 per ogni azione della Bnl

La commissione ha accertato l'esistenza di un patto parasociale fra la compagnia di assicurazioni e la Deutsche Bank. Sale il costo dell'offerta per Bologna



La Borsa di Milano. Foto Beltrami-Guatelli/Ansa

/ Milano

L'Unipol dovrà pagare le azioni della Bnl 2,755 euro, anziché 2,70. La notizia è arrivata in tarda serata: la Consob ha accertato l'esistenza di un patto parasociale fra Unipol e Deutsche Bank.

La commissione ha deliberato ieri sulla natura dell'accordo stipulato il 18 luglio 2005 tra Unipol Spa e Deutsche Bank Ag, nell'ambito dell'opa promossa dalla compagnia bolognese sulle azioni di Banca Nazionale del Lavoro.

L'offerta su Bnl potrà partire solo dopo l'autorizzazione della Banca d'Italia, ma i tempi per il parere di via Nazionale sono sospesi in attesa, oltre che del pronunciamento

Consob arrivato ieri sera, di nuove integrazioni e chiarimenti chiesti all'Isvap «in merito alle valutazioni effettuate dall'istituto sull'operazione».

«Non siamo d'accordo con la decisione della Consob e comunque non faremo appello per non posticipare l'Opa». Così fonti della Deutsche Bank commentano la decisione di ieri sera, «Vogliamo andare avanti, per noi era una transazione normale», aggiungono, confermando di voler collaborare con la commissione e le autorità di vigilanza. Questo il comunicato della Consob: «Al riguardo la Commissione, tenuto conto dell'impegno assunto

da Deutsche Bank di non aderire all'opa promossa da Unipol né ad altre eventuali offerte concorrenti, ha riconosciuto tale accordo come rilevante in quanto pone limiti al trasferimento delle azioni Bnl. Ne consegue - precisa la Consob - che Deutsche Bank è da considerarsi soggetto aderente ad un patto parasociale con Unipol». È quindi applicabile la cosiddetta best price rule

agli acquisti di titoli Bnl effettuati da Deutsche Bank successivamente alla promozione dell'opa obbligatoria da parte di Unipol sulla stessa Bnl». La Consob ha accertato che tali acquisti sono avvenuti, in parte, a 2,755 euro per azione, superiore, al prezzo dell'offerta pubblica di 2,70. Prezzo che ora dovrà essere adeguato a 2,755, il più alto pagato da Deutsche Bank per i titoli Bnl.

I compagni Marcello Pagnini e Angela Maria Piredda

festeggiano le Nozze d'oro

“50 anni insieme: grazie”
i figli, generi, nuore e nipoti

Roma, 26 dicembre 2005

Ernesto: senza la spesa di Sant'Egidio non ce la farei. Ho già tagliato pesce, carne e frutta, lo stomaco è vuoto

ITALIANI soprattutto. Magari impiegati. Gli stipendi che non bastano, le pensioni meno che mai: ed ecco che si mettono in coda davanti alle comunità per prendere cibo, vestiti, per avere tachipirina oppure una visita dentistica. A Sant'Egidio, a Roma, sono sempre di più: e l'emergenza è per gli ultra 65enni.

di Maristella Iervasi

Emesto ci vede poco, ha gli occhi velati dalla cataratta. Ma non salta mai il turno della beneficenza. «Senza la spesa di Sant'Egidio - racconta l'anziano signore - il mio stomaco resterebbe vuoto troppo a lungo. Dalla mia tavola già ho dovuto togliere il pesce, la carne e la frutta che mi piace tanto, soprattutto la mela cotta. Che vuol farci, la pensione che prendo non mi consente di sciacquare».

Ernesto abita alla Magliana, è uno dei tanti nuovi poveri di Roma. Sono circa 800 i pensionati che due volte al mese - sempre il martedì mattina e divisi in due gruppi di 400 per non creare la ressa - lasciano la periferia o gli appartamenti del centro per raggiungere Trastevere. Via Anicia, per l'esattezza. Una strada appartata a pochi passi da Piazza Mastai e dal ministero dell'Istruzione. Qui, al civico 7 c'è la sede del Centro «Genti di pace» della Comunità di Sant'Egidio. Un portone quasi anonimo, di fronte all'Associazione nazionale Bersaglieri, ma miracoloso per chi pur avendo una casa non riesce ad arrivare a fine mese.

Se si percorre questa via nei giorni della distribuzione della razione alimentare (martedì mattina gli italiani, il pomeriggio gli immigrati e il venerdì pomeriggio gli zingari) sembra di essere in un altro mondo. Una massa di gente in fila per un pacco di pasta, un litro di latte, due scatole di tonno e un cappotto usato. Ed è festa grande quando dalla borsa di Sant'Egidio s'intravede anche l'olio o un "piede" di lattuga. «Purtroppo la povertà è diffusa», sottolinea Francesca Zuccari, una dei 15mila volontari romani che fanno beneficenza per fratellanza e vicinanza senza essere stipendiati. E si scopre che, paradossalmente, mentre diminuisce il numero degli immigrati bisognosi sale quello dei nostri connazionali. Il Centro è in funzione dagli anni 80. Ma è soprattutto in questi ultimi anni che l'affluenza è cresciuta a dismisura. 497 sono state le persone italiane che lo scorso anno hanno chiesto cibo e vestiti per la prima volta: anziani il 38%, famiglie in difficoltà il 30%, senza casa il 29%, invalidi il 3%. Ora invece a «colpire» è l'immenso bisogno degli ultra 65enni.

«Gli anziani con l'alloggio che assistiamo sono sempre di più: hanno superato ormai il 50%. Quel 38% del 2004 è solo un ricordo», precisa Zuccari. E i pensionati non vanno al Centro solo per riempire il carrello della spesa. Enzina, 61 anni, è arrivata in via Anicia da Fiumicino. «Una mia amica mi ha detto che qui c'è il podologo, è vero?, ma c'è anche il dentista?», chiede all'operatore della Comunità che distribuisce il tagliando con il numeretto a chi è in fila per il pacco-cucina. Massimiliano, invece, occhiali spessi

Non solo cibo: anche una «diplomazia parallela» per la pace

La Comunità di Sant'Egidio nasce nel 1968 tra gli studenti del liceo classico Virgilio attorno ad Andrea Riccardi, il fondatore. Dal 1973 ha la sua sede centrale a Trastevere, nel cuore di Roma, nell'antico monastero di Sant'Egidio. La pace, la solidarietà con i poveri, il Vangelo, la preghiera, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso sono gli elementi che caratterizzano la Comunità, riconosciuta nel 1983 dal Pontificio Consiglio dei laici, organo della Santa Sede. La Comunità, nota anche per la sua attività di diplomazia «non ufficiale» in 70 paesi. Gli aderenti sono oggi oltre 50mila; di cui 15 mila a Roma. Tutta l'attività della Comunità ruota attorno alla preghiera. Il servizio ai disagiati è l'altra caratteristica di Sant'Egidio. Sull'esempio di Riccardi che nel '68 con un piccolo gruppo di liceali andò tra i poveri delle periferie e delle barracopoli romane, oggi l'attenzione ai poveri vuole dire occuparsi anche del destino dei paesi poveri. E poi pace, ecumenismo e il dialogo interreligioso. Con risultati significativi come quello conseguito nel 1992. È stato grazie alla mediazione condotta dalla Comunità di Sant'Egidio che è stato possibile porre fine alla guerra civile che ha insanguinato per molti anni il Mozambico.



In fila all'ingresso della Comunità di Sant'Egidio. Foto di Andrea Sabbadini

e un bustone in mano chiede di poter aver accesso alla lavanderia: «Ci sono le lavatrici che lavano e asciugano i panni, marca «Eletrolux Wascator». Ho portato le lenzuola e gli asciugamani - spiega -. Chissà se mi fanno il bucato! Altrimenti mi tocca litigare con mia zia, già non ci sopportiamo... Abito con lei da quando sono stato sfrattato. Quando ero giovane facevo l'elettricista ma non mi hanno pagato i contributi. Solo cinque anni di marchette. Volevo uccidermi per la disperazione quando mi hanno dato la pensione sociale. Ma poi ho saputo di Sant'Egidio...».

È il passaparola a tenere banco. I poveri

che arrivano per la prima volta vengono accolti da un operatore per un breve colloquio. «Gli italiani, spesso, piangono nel raccontarci il loro disagio - dice Daniela Pompei -. Vorrebbero mantenere l'anonimato per evitare che i parenti lo sappiano. Ma noi prendiamo il nome solo per poterli aiutare meglio, fornendo consigli in caso di sfratto o assistenza legale in caso di lesione di un diritto negato. Ma non insistiamo più di tanto se non vogliono».

Gli immigrati, invece, la tessera di Sant'Egidio la vogliono eccome: grazie a quel pezzo di carta hanno diritto di cittadinanza.

Unità
10

L'INCHIESTA

Pasta, latte e vecchi cappotti: la lunga fila dei nuovi poveri

Ottocento persone in più rispetto al 2003 hanno chiesto aiuto: il 38% sono anziani poi vengono i senza casa...

Lucrezia, impiegata

«Sono qui di nascosto, non posso dire a mia figlia di scegliere tra merenda e cena»

Sul marciapiede della fame non c'è più posto. Lucrezia indossa occhiali scuri ma non bastano a nascondere il suo imbarazzo. Cammina nervosamente su e giù per via Anicia tirandosi dietro un carrello della spesa. Spera di poterlo riempire di viveri e indumenti e tornare a casa in tempo per apparecchiare la tavola. Perché lei, impiegata, tailleur verde acqua, borsa in tinta con le scarpe, fa tutto di nascosto: «Mia figlia va al liceo e non posso di certo dirle che deve scegliere tra la merenda con le amiche e la cena», dice sottovoce. Lucrezia mostra il tagliando che ha tra le mani al volontario della comunità, che le spiega: «Lei signora ha il numero 95, resti qui in fila, prima prende il pacco-cucina...». Via Anicia in qualche modo la protegge: «Per fortuna che non ci sono negozi». Quando arriva il suo turno sono quasi le 11. Si avvicina al banco dei poveri ed esce dal portone più serena. Dentro un sacchetto c'è una busta di latte a lunga conservazione, due scatole di tonno e una di cannellini. Un pezzo di provolone, un pacco di biscotti: «Ho risparmiato almeno 15 euro, con qualche altro sacrificio forse riuscirei a dare a mia figlia la paghetta che si aspetta. Se mischio i fagioli con il tonno, posso evitare di cucinare anche la pasta. Certo, se ci fosse stato anche un frutto o l'olio...». Per visitare il guardaroba c'è un'altra fila da fare. «Vado a vedere se trovo qualcosa - dice ancora Lucrezia -. L'altra volta ho preso delle tendine bellissime, ricamate a mano, proprio come quelle che comprai da Anticoli. Ma questo era un lusso di tre anni fa: oggi sono ad un passo da fare debiti».

Davide, disoccupato

«Sono emigrato in Germania, poi il ritorno: droga, furti e dalla strada non scappi più»

«Voglio scappare, non ce la faccio più! Chi vive in strada non può fare alcun programma, può soltanto sognare. Ma quando riapri gli occhi ti accorgi che ogni giorno è uguale. Vai alle mense, ti fai la doccia della beneficenza, ti prendi i vestiti puliti che ti regalano... Alla fine però tutto questo diventa un vortice che ti risucchia e tu entri in depressione, invecchi prima del tempo». Davide, 36 anni, catanese, sta seduto su un panca della mensa di via Dandolo. E racconta la sua odissea, la sua voglia di voltare pagina. «Sono emigrato in Germania negli anni 90 quando sono rimasto orfano. Ho girato varie città alla ricerca di fortuna. Ho lavorato nelle fabbriche, ho fatto il guardiano notturno... Poi sono tornato in Italia, a Roma. Speravo chissà che e invece... Eccomi qui con un marchio addosso. Perché è inutile nasconderselo: la vita che fai ti si legge in faccia. Ed io di errori ne ho fatti tanti, l'ammetto». Droga, alcool, furti. «Sì, per sopravvivere. Quando non hai niente non puoi fare nient'altro. È l'unico modo per tirare a campare. Ero tossicodipendente e avevo bisogno di soldi. Di lavorare neanche a parlarne: chi mai dà lavoro a chi s'impastica? Ora però ho smesso». La svolta, la scorsa estate: «In una mensa sociale ho conosciuto una ragazza che è in cura ad un Centro d'igiene mentale ed è ospite di un signore con problemi psichiatrici a Torvevecchia. Ci ho vissuto anche io per qualche tempo con loro. Adesso però la convivenza è diventata insostenibile. Ritorno in strada per stanotte, senza neanche la compagnia del mio cane».

Gli immigrati

Godwin, Mukarajxe e gli altri: «Sant'Egidio è la nostra casa aperta»

Godwin (Dio vince, nella traduzione italiana) stringe la mano di Joy, nigeriana, appena arrivata dall'Italia. Si fa largo tra la folla di immigrati che aspettano il loro turno per farsi una doccia e mettere nella lavasciuga i vestiti che hanno indosso, e bussa alla porta dell'ufficio per la tutela dei diritti. «Goodwin, bentornato!», lo saluta Daniela. «Ti presento mia moglie - è la risposta del nigeriano -. Ci siamo sposati pochi giorni fa». Lui, 33 anni, fino a qualche anno fa non perdeva un pasto a via Dandolo. Oggi, invece, è lui che aiuta chi sta peggio: è il portiere della «Tenda di Abramo», la casa di accoglienza per stranieri di piazza Santa Maria in Trastevere e appena può dà una mano dove serve: riempie le tessere d'iscrizione a «Genti di pace», spiega ai suoi connazionali che possono eleggere Sant'Egidio come domicilio se non hanno una casa. Mukarajxe Jamal, 37 anni, invece, è disoccupato. Arriva a Roma da Ladispoli, dove ha una moglie e tre bambini piccoli. Entra nel portone di via Anicia sperando di trovare anche dei pannolini. Ma sono finiti. Va via facendo una scorta di omogenizzati e magliette per i figli. Ma prima di salutare lascia a tutti il suo cellulare: 33... «Posso fare qualsiasi cosa. Ho fatto il cameriere all'Hilton ma anche l'assistente ad un signore anziano. Se sapete qualcosa, che cercano un buon lavoratore, vi prego chiamatemi». C'è la fila anche all'ambulatorio. Le visite le fa Sandro Mancinelli, professore associato a Tor Vergata. «La Tachipirina è il farmaco più richiesto, ma qui difficilmente arriva - spiega Mancinelli -. Abbiamo più che altro sciroppi per la tosse e medicinali che il sistema sanitario non passa. Ma per quelli più comuni siamo costretti a fare la ricetta».

I disabili

Concetta, Claudio e Elio: con la musica e la pittura gli «amici» della Comunità mai soli

Elio parla in continuazione, talmente veloce che le parole hanno un suono meccanico. Claudio, invece, ha un sorriso bellissimo che regala al mondo quando incontra qualcuno che gli fa simpatia: solo allora il suo volto si illumina e lo vedi dondolare ad un passo dal tuo naso. Elio e Claudio sono persone diversamente abili. «Gli amici», come li chiamano a Sant'Egidio. Li incontriamo giovedì pomeriggio all'istituto «Maria Adelaide» alla Garbatella, a Roma. Qui, per due ore, «gli amici» si riuniscono per stare insieme: parlare, porre problemi quotidiani, cantare, fare festa e dipingere. Hanno tutti un handicap mentale. Molti al mattino lavorano: Paola è puericultrice al Policlinico Umberto I, Elio fa il giardiniere comunale. Giampaolo il commesso alla Conad in una periferia. Mirko, Piero e Concetta, invece, frequentano una scuola speciale. «Concetta l'ho conosciuta che aveva 6 anni - racconta Luca, uno dei volontari di Sant'Egidio -. Ha un ritardo cognitivo, l'abbiamo seguita passo passo fino all'adolescenza. Una storia difficile, dei servizi sociali neanche a parlarne. Ma noi non l'abbiamo mai abbandonata. Andavamo fino a Velletri a trovarla. Certo, - continua Luca - non potevamo intrametterci più di tanto ma eravamo gli amici e volevamo aiutarla. Dopo la morte della madre siamo riusciti ad evitare che fosse rinchiusa in un istituto». A Concetta piace tantissimo la scuola di pittura. È molto legata a Sabina, un'altra volontaria: con lei si apre di più, a suo modo le fa capire quando ha un problema che l'assilla. La pittura poi è la sua forza. «Disegna con le dita in un modo incredibile - sottolinea Giuseppe - anche lui operatore di Sant'Egidio - Accosta i colori in un modo davvero particolare».

Bimbo di cinque anni ricoverato in ospedale. Per fame

Gela, il parroco denuncia e accusa i servizi sociali. Il sindaco: «Non mi ha detto nulla, mi ha chiesto solo contributi per la sua chiesa»

di Marzio Tristano

Ha cinque anni, mangia solo omogeneizzati, i medici hanno imposto il divieto assoluto di nutrirlo con la carne: il suo metabolismo non la conosce e non potrebbe digerirla. La sua mamma, vedova di 40 anni con un altro figlio, non ha i soldi per sfamarlo e da una settimana il bimbo è ricoverato nell'ospedale Vittorio Emanuele per un grave stato di denutrizione. Da Gela, avamposto meridionale di una Sicilia preda di un disagio sociale crescente viene fuori una storia di altri tempi, quelli in cui la parola fame faceva paura. Ora provoca l'accorata denuncia del parroco della chiesa di Carme-

lo, don Giuseppe Bentivegna, che hafatto uscire dall'ombra questo dramma della miseria durante l'omelia domenicale, accusando d'insensibilità i servizi sociali del comune, ai quali, ogni settimana, da circa un anno, la signora, povera ma dignitosa, andava a bussare invano alla ricerca di un sostegno economico. «Una società che si definisce civile - ha detto don Bentivegna - non può assistere passiva e fredda a drammi come quello di una famiglia che muore di povertà, di fame e di abbandono, nell'indifferenza delle istituzioni». Ma il sindaco Rosario Crocetta cade dalle nuvole e restituisce le accuse al mittente: «Ho incontrato don Bentive-

gna qualche giorno fa e non mi ha detto nulla - dice Crocetta - mi ha chiesto soltanto i contributi per la sua chiesa. Apprendo adesso di questa vicenda e mi sembra allucinante che di fronte ad un caso di denutrizione il parroco non sappia far altro che dichiarazioni contro il Comune». Tornato da Roma ieri sera Crocetta promette una visita al bimbo in ospedale per oggi stesso: «Mi occuperò personalmente di questo caso - continua - non consentirò la mancata assistenza di un bambino ricoverato per fame». La storia del bimbo in ospedale per fame ha già varcato i confini del quartiere di San Giovanni, in pieno centro storico, e commuove la co-

munità gelese, toccata dalla descrizione della donna compiuta dal sacerdote durante l'omelia. Dalle sue parole è venuta fuori l'immagine di una donna onesta e orgogliosa, che ha cercato lavoro tentando di sbarcare il lunario, ottenendo il minimo indispensabile per sopravvivere. Non ha mai bussato a una porta per chiedere l'elemosina, non ha mai una visita in sacrestia per ottenere aiuto dalla Chiesa, ha detto don Bentivegna, che ha descritto soltanto i pellegrinaggi senza speranza, ogni settimana, presso l'assessorato ai servizi sociali, che secondo il sacerdote le fanno fare la spola senza darle un soldo perché non ci sarebbero fondi nelle casse per i pove-

ri. Una donna non solo dignitosa ma anche dalla solida coscienza civile. È riuscita a trovare un mini alloggio di due stanze, nel quartiere S. Giovanni, ma un vicino si è allacciato abusivamente al suo contatore e l'Enel le ha mandato una bolletta da 400 euro. Lei non si è persa d'animo, e ha presentato denuncia: il sopralluogo compiuto dai tecnici ha permesso di scoprire il furto del vicino. «Assistiamo ex detenuti, minori a rischio, indigenti - conclude il sindaco - ma da sole le risorse del comune non bastano. A Gela, abbandonata da Stato e Regione, si rischia una vera emergenza sociale».

i Corleonesi
storia dei golpisti di cosa nostra

di dino paternostro
a cura di vincenzo vasilè

in edicola con l'Unità

l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

Dopo quello sull'omicidio Hariri, un nuovo fascicolo delle Nazioni Unite inchioda il regime di Assad

Il testo secreto fa il punto dell'attuazione della risoluzione 1559 del Consiglio di sicurezza

L'Onu accusa: sul Libano le mani della Siria

Secondo rapporto dell'inviato speciale Larsen: «Damasco coinvolta in 14 attentati»
Denunciato il controllo su presidenza, esercito e servizi segreti libanesi

di Umberto De Giovannangeli

PUÒ ESSERE IL COLPO FINALE per Bashar al-Assad. Un colpo ancora più duro di quello inferto al regime baathista siriano dalle conclusioni della Commissione d'inchiesta Onu sull'assassinio dell'ex premier libanese Hariri. A infliggerlo è l'inviato speciale dell'Onu per

il Medio Oriente Larsen. Il rapporto in questione, rivela a l'Unità una fonte al Palazzo di Vetro che ha visionato in anteprima il documento, riguarda l'attuazione della Risoluzione 1559 del Consiglio di Sicurezza, che imponeva il ritiro delle forze armate siriane dal Libano e il disarmo delle milizie presenti nel Paese, a cominciare da Hezbollah. Le conclusioni a cui giunge il diplomatico norvegese non lasciano scampo a Damasco. Punto primo: la Siria è parte attiva, attraverso la sua intelligence, in almeno 14 attentati compiuti in Libano nell'ultimo anno. Punto secondo: la Siria continua a fornire armi alle fazioni radicali palestinesi di stanza in Libano e agli Hezbollah. In Libano, specifica il rapporto, continuano a operare elementi della Guardia rivoluzionaria iraniana con il compito di addestrare i miliziani hezbollah all'utilizzo di nuovi razzi capaci di colpire i villaggi israeliani nell'Alta Galilea. Punto terzo: anche se ha ritirato i suoi soldati, Damasco mantiene ancora un «controllo significativo» sulla presidenza, i vertici militari e soprattutto i servizi libanesi. Il documento - secreto - contiene riferimenti circostanziati a partite di armi ricevute, via Damasco, dalle milizie palestinesi e da Hezbollah, fa i nomi degli agenti di collegamento tra l'intelligence siriana e uomini dei servizi libanesi: una rete di complicità che ancora imprigiona il Paese dei Cedri e ne ipotizza pesantemente il futuro. «Sul piano politico - dice a l'Unità la fonte Onu - le conclusioni a cui giunge Larsen, un diplomatico che in passato ha dato ampia prova di autonomia dagli Usa, sono indubbiamente un atto di accusa verso i vertici del regime siriano di tale portata da rendere ancor più concreta e ravvicinata l'adozione di sanzioni economiche internazionali nei confronti del-

la Siria». Una ipotesi suffragata dalle dichiarazioni rilasciate alla Bbc dal ministro degli Esteri britannico Jack Straw e dal segretario di Stato Usa Condoleezza Rice. «Il rapporto (Mehlis) - rileva Straw - indica che persone di alto livello del regime siriano sono implicate nell'assassinio (di Hariri). È un problema molto serio». «Si tratta di accuse molto serie - gli fa eco Rice - Sono sicura che quando la comunità internazionale si riunirà decideremo che cosa fare, ma non è un problema che può essere trascurato. Deve essere affrontato con urgenza». Dal rapporto-Larsen emerge lo scenario di un controllo indiretto, ma non per questo meno inquietante, di Damasco su Beirut. «I due rapporti Onu delineano una situazione da noi più volte denunciata in questi mesi: il ritiro dei soldati non significa affatto che la Siria intenda rinunciare a ridurre ancora il Libano a suo protettorato», afferma a l'Unità Ahmed Fat-Fat, parlamentare sunnita che fu tra i più stretti collaboratori di Hariri. E per ciò che concerne il rapporto-Mehlis, Fat-Fat aggiunge: «Le prove testimoniali - rivela - dimostrano un coinvolgimento diretto dei servizi siriani sia nella progettazione sia nella fase attuativa della strage del 14 febbraio», quella che costò la vita all'ex premier Hariri e ad altre 20 persone. Il testimone-chiave ha un volto e un nome, e da l'altro ieri è nelle mani delle forze di sicurezza libanesi: si tratta di Ahmad Abdel-Al, capo di un gruppo integralista legato a doppio filo ai servizi siriani, colui che 9 minuti prima dell'esplosione del camion-bomba sul lungomare di Beirut, telefonò al presidente (filosiriano) libanese Lahoud (sul cellulare personale del presidente), 9 minuti dopo Hariri moriva dilaniato dall'esplosione. E c'è un altro personaggio «eccellente», menzionato nei due rapporti, che porta dritto al cuore della stessa famiglia Assad. Si tratta di Asaf Shawkat, genero del presidente siriano e capo dei servizi. È lui a mantenere i rapporti con le milizie armate e gli 007 rimasti fedeli a Damasco. Quelli che hanno eliminato Rafik Hariri.



Sostenitori dell'ex primo ministro assassinato Rafik Hariri. Foto di Hussein Malla/Agf

La risoluzione

Così l'Onu chiede: via gli stranieri

Caldeggiata da Stati Uniti e Francia, la Risoluzione 1559 è stata approvata il 2 settembre 2004 dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con 9 voti a favore e 6 astenuti (fra cui Cina e Russia). Questo è il testo della Risoluzione: «Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite chiede che tutte le rimanenti forze militari straniere presenti in Libano abbandonino il Paese; chiede il disarmo e lo scioglimento delle milizie libanesi e straniere presenti in Libano; supporta l'estensione del controllo del governo di Beirut a tutto il territorio nazionale e annuncia il suo supporto affinché le prossime elezioni presidenziali in Libano siano libere e giuste, in accordo con il dettato della Carta costituzionale libanese, senza interferenze o influenze di Paesi stranieri».

Numero due di Bin Laden: aiutate i terremotati

In un video Al Zawahri si rivolge a tutti i musulmani perché siano solidali con i fratelli pachistani

DUBAI Dalle rivendicazioni di attentati contro i paesi «crociati» agli appelli umanitari. Il «numero due» della rete terroristica Al Qaeda, il medico egiziano Ayman al Zawahri, è tornato sugli schermi di Al Jazeera, invitando in un video i musulmani ad aiutare le vittime del terremoto dell'8 ottobre scorso in Pakistan. «Invito tutti i musulmani, e le organizzazioni caritative islamiche in particolare, ad andare in Pakistan a dare una mano ai fratelli pachistani, e a farlo rapidamente», afferma Al Zawahri nel video trasmesso dalla televisione satellitare del Qatar. Come in precedenti suoi messaggi, il numero due della rete terroristica di Osama Bin Laden compare seduto, con un turbante bianco e accanto a sé un fucile mitragliatore Ka-

lashnikov. «Ognuno di noi conosce la guerra malvagia condotta dagli americani contro l'azione umanitaria dei musulmani», aggiunge il medico egiziano, che, in passato, ha più volte esortato i seguaci di Al Qaeda a rovesciare il presidente pachistano Pervez Musharraf, alleato degli Stati Uniti nella lotta contro il terrorismo internazionale. Il video, a quanto sembra, è stato registrato il 9 ottobre, in quanto Al Zawahri parla di un terremoto avvenuto «ieri». Si ignorano le ragioni per cui Al Jazeera l'ha ricevuto - comunque l'ha trasmesso - solo oggi, a 15 giorni dalla catastrofe. «Abbiamo appreso con tristezza quello che è successo dopo il sisma che ha colpito l'Afghanistan e il Pakistan ieri», dice Al Zawahri. «Avrei

tanto desiderato essere, con i miei compagni, tra voi, ma gli agenti dell'America (le autorità pakistane, ndr) ci impediscono di portare soccorso ai nostri fratelli musulmani», aggiunge. «Sappiamo tutti che il governo di Musharraf è un prodotto dei servizi segreti americani, ma, nonostante ciò, invito tutti i musulmani ad aiutare i loro fratelli in Pakistan», conclude il numero due di Al Qaeda. Il terremoto, di magnitudo 7,6 gradi Richter, che ha colpito l'8 ottobre il nord del Pakistan e dell'Afghanistan ha causato circa 53.000 morti e 75.000 feriti, lasciando senza tetto tre milioni di persone. Zawahri e Bin Laden, ai quali gli Stati Uniti danno la caccia dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 contro New York e Washington,

si nasconderebbero proprio nelle regioni montagnose presso il confine tra Afghanistan e Pakistan. Il precedente messaggio video di Al Zawahri è stato diffuso da Al Jazeera il 19 settembre scorso. Nel filmato il chirurgo egiziano rivendica a nome di Al Qaeda gli attentati suicidi del 7 luglio a Londra, definiti «una rappresaglia contro l'arroganza britannica e l'aggressione dei crociati britannici contro la nazione islamica per più di cento anni». Ma la prima rivendicazione degli attentati di Londra da parte di Al Qaeda era giunta il 4 agosto. Il vice di Osama minacciava «un nuovo Vietnam» per gli Stati Uniti e «nuove distruzioni» in Gran Bretagna, dopo gli attentati del 7 luglio a Londra.

IL COLLOQUIO GILLES KEPEL Lo studioso dell'Islam parla del suo ultimo libro: la rete di Bin Laden vuole l'egemonia dell'Islam

«Sul web l'altra guerra di Al Qaeda»

di Toni Fontana / Roma

Gli attentati che seminano la morte nella metropolitana di Londra e negli affollati locali di Bali rappresentano la manifestazione più visibile e tragica del terrorismo diretto da Bin Laden e dai colonnelli di Al Qaeda. Ma, secondo Gilles Kepel, uno dei massimi studiosi mondiali dell'Islam e del fenomeno terroristico, i vertici della rete stanno conducendo un'altra campagna meno visibile e dunque conosciuta, «non rivolta alle masse, ma ai simpatizzanti», il cui obiettivo è affermare «l'egemonia sul senso dell'Islam». La sede di questa campagna «molto importante», è il Web, un universo navigabile nel quale gli autori non hanno volto», prescelto dal terrorismo nel tentativo di imporre all'Islam la propria visione strategica fondata sulla jihad. I ricercatori dell'Istituto di studi politici di Parigi, dove Kepel lavora, hanno compiuto un lavoro certosino, durato anni, per realizzare un «progetto collettivo», cioè la prima raccolta sistematica e commentata dei materiali di Al Qaeda apparsi sul Web, prima e dopo l'11 settembre. Apparsi in Francia nel mese di settembre con il titolo «Al Qaeda dans

les textes» il libro verrà pubblicato in Italia da Laterza e, fin dalla sua apparizione, ha attirato la frenetica attenzione dei quotidiani e delle televisioni arabe internazionali, aprendo accessi dibattiti e scatenando polemiche. Nei giorni scorsi il professor Kepel ha anticipato a Roma, ospite dell'Istituto per l'Oriente C.A. Nallino, i contenuti del libro che, anche nella traduzione italiana, sarà suddiviso in due parti: i testi di Al Qaeda da un lato, le note dei ricercatori dall'altro. I materiali raccolti e analizzati sono attribuiti a quattro personaggi, tre dei quali molto noti: Bin Laden, Al Zawahri, Al Zarqawi. Il quarto «protagonista» del libro è meno conosciuto dei primi, ma non per questo è stato (venne ucciso in circostanze misteriose) meno influente nella genesi del terrorismo. La figura di Abdallah Azzam, assassinato nel novembre del 1989, non è

Laterza pubblicherà «Al Qaeda dans les textes» già uscito in Francia dove ha suscitato dibattiti e polemiche

infatti inquadabile nella dirigenza di Al Qaeda, ma nel suo albero genealogico. Palestinese vicino ai Fratelli musulmani, studia a Damasco, in Egitto, Giordania e Arabia Saudita e nel 1980 si reca a Peshawar in Pakistan dove assume un «importante ruolo strategico» nella jihad in Afghanistan. Teorizza il «rinno- vamento» della guerra santa «obbligo individuale» per ciascun credente e «strumento di difesa». Azzam ritiene necessario combattere contro i russi a Kabul solamente per «ragioni di opportunità» giacché, nel suo lavoro di revisione, allarga l'orizzonte dei jihadisti «al mondo intero, ed in special modo alla Palestina, alle Filippine, alla Spagna...». Azzam - ha spiegato Kepel - «è morto da Fratello musulmano, in circostanze non chiare, forse per opera di Al Zawahri». Quest'ultimo, medico egiziano proveniente da una famiglia benestante, è - secondo lo studioso francese - «il vero pilastro dottrinale di Al Qaeda, un personaggio più importante di Bin Laden, il «Lenin» della rete terroristica». Kepel ha ricordato che, tre mesi dopo gli attentati di New York e Washington, un quotidiano in lingua araba edito a Londra pubblicò un testo di Al Zawahri che, dopo aver inneggiato «ai cavalieri» che hanno agito «sotto la bandiera del Profeta», spiega la nuova strategia che parte anche da una riflessione sul «fallimento delle avanguardie e della mobilitazione

delle masse» registrato in Afghanistan e si proietta nella guerra «contro il nemico lontano, gli Usa ed Israele». Ma ancor prima dell'attacco contro l'America, il medico egiziano aveva diffuso un video (7 ottobre 2001) che inaugurava la «strategia del martirio» poi sperimentata poco più che un mese dopo. Progettando e attuando gli attentati dell'11 settembre, Al Qaeda hanno voluto prima di tutto «creare immagini parlando uno stile di Hollywood» allo scopo di «aumentare all'infinito le paure». Kepel, nell'incontro avvenuto all'Istituto per l'Oriente C.A. Nallino, ha dedicato poco spazio ad Al Zarqawi ed anche a Bin Laden ricordando tuttavia che quest'ultimo ha diffuso sul Web prevalentemente «dichiarazioni superficiali, e anche poesie, sue e di altri». Kepel, interrogato dai presenti all'incontro, ha detto di essere consapevole del rischio che la sua opera che «rappresenta la prima ricostruzione sistematica dei testi più importanti» possa essere strumentalizzata per «uno uso militante». Ma a questa obiezione ha risposto ricordando che «su Internet tutto si vede» e la raccolta commentata dei documenti dei terroristi rappresenta «un disincanto», cioè una presa d'atto su ciò che dicono, pensano e progettano di fare. Uscito da poche settimane «Al Qaeda dans les textes» ha già fatto il giro del mondo, in particolare di quello arabo.

festa DIRITTI CGIL 100 ANNI DI LAVORO

MEZZOGIORNO LEGALITÀ SVILUPPO

intervengono
Guglielmo Epifani
segretario generale CGIL
don Luigi Ciotti
presidente associazione «Libera»

partecipano
Carmino Stolare - presidente Provincia di Reggio
Orsino Di Biase - sindaco di Reggio
Vincenzo Russo - presidente della Repubblica - Reggio
Giancarlo Brando - segretario generale Fondazione Cesare
Nicola Illicenti - segretario Associazione di Città Italiane
Nicola Affronto - segretario generale CGIL Reggio
Guido Calchi Novati - segretario generale CGIL Reggio
Sante Ruggiero - segretario generale UIL Reggio

moderato
Giovanni Della Latta - direttore Uil

TEATRO - 24 OTTOBRE 2005 - ORE 17,00 - AUDITORIUM AREGG

Potrebbero essere arrestati ovunque gli 007 che nel febbraio del 2003 avrebbero prelevato in segreto l'imam

Per 16 agenti il mandato è stato emesso dal gip Enrico Manzi. Gli altri sono stati firmati dai giudici del Tribunale del Riesame

Abu Omar, mandato d'arresto per 22 agenti Cia

La ricerca dei sequestratori dell'imam estesa ai paesi dell'Unione europea e a tutto il mondo. Prima di formalizzare la richiesta agli Usa, Castelli chiede di vedere «tutte» le carte dei magistrati

di Luigina Venturelli / Milano / Segue dalla prima

SEQUESTRO ILLEGITTIMO Se si escludono gli Stati Uniti, dove è necessario che giunga la richiesta di estradizione da parte del Guardasigilli, potrebbero così essere arrestati dovunque i componenti della «cellula» di 007 che il 17 febbraio 2003 avrebbe prelevato in segreto Abu Omar.

Cittadino egiziano in Italia come rifugiato politico, sospettato di terrorismo e per questo - secondo l'intelligence Usa - destinato a ben altri lidi meno confortevoli.

Secondo gli inquirenti, sarebbe stato portato nella base militare di Aviano, lì sottoposto ad interrogatori e torture, e poi (passando per la Germania) trasferito ed incarcerato in Egitto dove si trova dal febbraio 2003. Un'operazione in violazione della sovranità dello Stato italiano e delle norme internazionali che regolano la cooperazione in materia giudiziaria. Per questo nei confronti del gruppo di agenti guidato da Bob Seldon Lady, dal 20 dicembre esistono un mandato di cattura europeo e uno internazionale. Per sedici 007 il mandato europeo è stato emesso dal gip Enrico Manzi, mentre gli altri sono stati firmati dai giudici del Tribunale del Riesame su richiesta dei procuratori aggiunti Armando Spataro e Ferdinando Enrico Pomarici. Ora, se dovessero mettere piede in uno dei venticinque Paesi dell'Ue, per gli agenti Cia scatterebbe l'arresto senza il parere del ministro della Giustizia, trattandosi di una vicenda tra le autorità giudiziarie dell'Unione Europea, sulla scorta del «provvedimento quadro» approvato nel marzo del 2005 dall'Italia dopo molte polemiche. Per i ventidue è anche scattato il mandato di cattura internazionale, ma se qualcuno degli agenti statunitensi fosse arrestato in un Paese diverso dall'Ue si dovrebbe procedere con una richiesta di estradizione da parte del Guardasigilli.

Richiesta dalla risposta tutt'altro che scontata, vista l'opposizione più volte manifestata da Roberto Castelli: «Siamo di fronte ad un magistrato militante - aveva affermato in polemica con Spataro - e bisogna agire con grande attenzione». Non stupisce, dunque, che il ministro leghista abbia chiesto alla procura di Milano la trasmissione di una copia degli atti riguardanti l'indagine sul rapimento dell'imam. Eppure è la

prima volta che un ministro della Giustizia richiede tutti gli atti alla base delle ordinanze di custodia cautelare per una valutazione delle indagini, nonostante la sua decisione si debba basare solo su ragioni di opportunità politica. «È una questione estremamente delicata - ha ribadito Castelli - il codice di procedura penale dà in capo al ministro la valutazione su cosa occorra fare ai sensi della sicurezza dello Stato. È quanto stiamo facendo». La decisione ha però tutto il sapore di un atto volto ad ostacolare il normale proseguimento delle indagini. Per sentire gli indagati sul territorio statunitense, per ascoltare svariati testimoni ed acquisire della documentazione, i pubblici ministeri hanno richiesto assistenza giudiziaria agli Usa. Ma, anche in questo caso, potrebbero trovare sulla loro strada il ministro Castelli, a cui spetta decidere entro trenta giorni se dare seguito alla rogatoria o meno.

Mentre la vicenda del rapimento di Abu Omar continua ad arricchirsi di nuovi capitoli, l'intelligence americana evita ogni commento sugli sviluppi dell'inchiesta milanese. Un secco «no comment» è venuto sia dai portavoce della Cia, sia dall'ufficio del Direttore nazionale dell'intelligence, John Negroponte.



Abu Omar. Foto Ansa

HA DETTO

Castelli



«Siamo di fronte a un magistrato militante e bisogna agire con grande attenzione»

«Il 22 novembre il ministro di Grazia e Giustizia disse: «È una questione delicata. Stiamo esaminando le carte per capire bene se il teorema è fondato o se è legato a una sorta di antiamericanismo che attraversa purtroppo la sinistra. Io mi sento autorizzato a pensare che lui nei confronti degli Usa non sia imparziale»

La ricostruzione dei fatti

Il rapimento nel febbraio del 2003. Due anni dopo l'ultima apparizione

Nasr Osama Mostafa Hassan, alias Abu Omar, egiziano, ex imam della moschea di Milano di via Quaranta, aveva ottenuto asilo politico in Italia nel 2001. Fu poi indagato per reati di terrorismo internazionale. Il rapimento C'è una testimone, una donna egiziana che aveva assistito alla scena del rapimento, il 17 febbraio del 2003. Uomini con abiti occidentali che

caricavano Abu Omar a forza su un furgone.

Le indagini Per oltre un anno dopo il sequestro, non vi era stato alcun significativo progresso nelle indagini. Nel 2004 l'imam riappare in conversazioni telefoniche intercettate dalla procura. Parlando con la moglie diceva di trovarsi in Egitto, di essere stato sequestrato, portato in una base americana e quindi, in aereo, trasferito in Egitto, dove era stato detenuto fino a quel momento, sottoposto a torture e rilasciato per gravi problemi di salute il 20 aprile 2004. Ottenne la

scarcerazione promettendo di tacere su tutta la vicenda ma una volta libero violò gli accordi e venne riarrestato. La moglie dice di averlo visto un'ultima volta il 21 febbraio del 2005 nel carcere vicino ad Alessandria.

I primi arresti Il 26 giugno scorso il gip Chiara Nobile ha disposto l'arresto di 13 agenti della Cia accusati del sequestro, respingendo la richiesta di altri sei arresti, avanzata dalla procura e che è stata invece accolta dal tribunale del riesame.

Rosa Calipari: «Quanta amarezza per il silenzio degli Usa»

Il marine Lozano accusato di omicidio volontario dalla Procura di Roma. Parla la vedova di Nicola

di Marzio Cencioni / Roma

«LA MAGISTRATURA ha dimostrato autonomia e indipendenza con un passo così significativo sulla strada della verità». Rosa Calipari, la moglie del funzionario del Sismi ucciso il 4 marzo scorso a Baghdad, commenta così l'iscrizione nel registro degli indagati del militare americano Mario Lozano per il reato di omicidio volontario. «Ho reagito con emozione ma non con sorpresa alla notizia - ha detto - ero serena

e sicura che la magistratura avrebbe deciso in questo senso. Sono però molto rammaricata per il silenzio delle autorità americane, nonostante le richieste di rogatoria e ancor più rammaricata dopo le dichiarazioni della loro chiusura assoluta sulla vicenda. Un'amarezza dovuta anche al fatto che mio marito lavorava per il Sismi, servizio alleato degli americani, e lo stesso Mel Sembler lo ha definito «collaboratore prezioso». La vedova di Nicola Calipari evita di parlare di «speranze» alla luce della novità dell'inchiesta. «Quanto è avvenuto è evidente e sotto gli occhi di tutti -

spiega - mi aspetto certezza giuridica». Ma una cosa le preme sottolineare: «C'è stata una risposta forte che non viene data solo alla famiglia che in questi mesi non è mai rimasta sola ma ha avuto l'appoggio di un forte movimento di opinione che la sostiene, ma a tutti gli italiani che hanno a cuore

«Sono emozionata ma non sorpresa. Sapevo che la magistratura avrebbe deciso così»

verità e giustizia. Forse anche questo risultato dimostra che la magistratura non è stata lasciata sola ma ha avuto il sostegno della famiglia e dell'opinione pubblica».

Rosa Calipari ha ricordato che sono già 150 mila le cartoline, distribuite dal coordinamento «Riferimenti» ai cittadini perché le spediscono al Quirinale chiedendo al presidente della Repubblica di tenere alta l'attenzione sulla vicenda. «Dopo aver ricevuto la medaglia d'oro - ha raccontato - ho incontrato il presidente Ciampi in una cerimonia pubblica e mi ha detto di condividere le mie parole «non c'è pace senza giustizia». Quella di ieri l'altro per la

moglie del funzionario del Sismi è stata una giornata molto particolare sul piano emotivo. «La prima persona con la quale ho parlato della novità dell'inchiesta è stata mia figlia - ha detto - lei è rimasta in silenzio, commossa, poi, come ha fatto altre volte, mi ha detto «ti voglio bene e sarò sempre accanto a te»».

Ieri intanto il Coordinamento nazionale antimafia Riferimenti, promotore della campagna di sensibilizzazione a sostegno delle indagini sulla morte di Nicola Calipari e di cui è presidente Adriana Musella, in una nota, chiede all'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia di «di farsi intere presso il proprio Governo

della richiesta di verità e giustizia inoltrata dai cittadini italiani, richiesta che rivendica la dignità dell'intera nazione». «L'uccisione di un alto funzionario dello Stato Italiano, come Nicola Calipari, non può rimanere senza risposte. Ad esigerle è il popolo italiano - afferma Adriana Musella - ribadendo il rispetto delle regole di un'alleanza concreta ma anche di quei valori universali che a nessuno è consentito calpestare». Riferimenti rivolge inoltre «un ringraziamento alla Procura della Repubblica di Roma per non avere abbandonato la ricerca della verità nonostante le oggettive ed evidenti difficoltà in cui è costretta ad operare».

Terrorismo internazionale, tre algerini arrestati a Salerno

Facevano parte di un gruppo salafita pronto a colpire e che aveva rapporti con altre cellule in Francia e in Inghilterra

di Luigi Benelli

Accusati di terrorismo internazionale. I carabinieri del Ros, su richiesta della Procura di Salerno, hanno arrestato ieri tre algerini nell'ambito di un'indagine su una cellula legata ad un gruppo islamista algerino. Yamine Bouhrama, Achour Rabah e Tartag Sami, appartenenti al gruppo Salafita, sono accusati anche di falsificazione di documenti. Al primo il provvedimento è stato notificato in carcere: è in cella già dallo scorso 15 novembre perché coinvolto in un altro filone dell'inchiesta sul terrorismo internazionale condotta dalla Procura di Napoli. Gli altri due vivevano nel

comune di Capaccio Scalo, nel Salernitano a pochi passi dall'area archeologica di Paestum. Erano immigrati con regolare permesso di soggiorno e facevano lavori occasionali. Gli inquirenti ritengono che i tre individui arrestati avessero costituito il «Gruppo di Salerno», una cellula autonoma dell'organizzazione Gspc (Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento) operante nella provincia campana, con collegamenti a Milano, Brescia, Salerno e Napoli e finalizzata al «compimento di atti di violenza in Italia e all'estero». Ecco un passaggio di un'intercettazione telefonica: «Bisogna colpire l'America, col sangue, col san-

gue vinceremo». Dalle attività investigative svolte in particolare su Bouhrama, gli inquirenti hanno documentato «l'oltranzismo ideologico, sfociante nel sentimento marcatamente antiamericano e nell'esaltazione del Jihad, la conoscenza, seppure superficiale, di materiale utilizza-

Yamine Bouhrama, Achour Rabah e Tartag Sami possedevano anche documenti falsi

bile per la fabbricazione di esplosivi».

Un gruppo che aveva anche collegamenti con altre cellule in Francia e in Inghilterra. Secondo il comandante dei Ros, Gianpaolo Ganzerera le cellule erano anche «orientate a trasferirsi in Iraq per azioni terroristiche anche suicide e contemporaneamente studiavano azioni di più ampio respiro sul territorio italiano».

Non solo. I tre avevano anche particolari contatti con Vicenza: sarebbe infatti documentato un costante interesse alla raccolta di fondi effettuata nella moschea di Vicenza, dove Bouhrama chiedeva puntualmente i conti dell'ammontare donato da ciascun fede-

le, precisando che parte del denaro raccolto avrebbe dovuto sostenere la causa palestinese. Per questo si sono attivati per procurarsi documenti di identità e permessi di soggiorno falsificati per i componenti dell'associazione. L'inchiesta avviata dai Ros due anni fa, denominata «Full Moon», ha investito 33 province ed ha portato, oltre ai tre arresti, a 77 perquisizioni, 153 controlli di persone, 14 procedure di espulsione.

Nel corso delle perquisizioni sono state trovate anche alcune videocassette con scene di guerriglia ed esecuzioni di prigionieri oltre a indirizzi internet di matrice «qaedista».

PER GLI SCONTRI DEL 6 DICEMBRE

Arrestato anarchico coinvolto nelle proteste anti-Tav a Torino

AVEVA PRESO PARTE al corteo anti-tav dello scorso 6 dicembre a Torino. Ed era rimasto coinvolto negli scontri avvenuti in centro. Giovedì mattina è stato arrestato con l'accusa di aver colpito alla testa con una bottiglia, in quell'occasione, un poliziotto. Protagonista del fatto un giovane di 24 anni, già denunciato in passato, appartenente al movimento Pankanarchico. Dovrà rispondere dei reati di violenza a pubblico ufficiale, lesioni personali dolose, porto d'armi improprie e travisamento in riunione pubblica. A consentire l'identificazione del ragazzo da parte della Digos il fatto che durante gli scontri gli fosse caduta la sciarpa che gli nascondeva il volto.

La manifestazione nel capoluogo piemontese era stata preparata nel giro di poche ore dai No-Tav per protestare contro il blitz delle forze dell'ordine avvenuto nella notte tra il 5 e il 6 dicembre a Venaus. Blitz durante il quale i poliziotti avevano caricato i manifestanti che occupavano i terreni dove sarebbe dovuta cominciare la costruzione del tunnel di base della Torino-Lione. Il giorno dopo centinaia di persone occuparono i binari della stazione di Porta Nuova e organizzarono un presidio davanti alla Prefettura. Cinquecento anarchici distrussero le vetrate dei padiglioni olimpici di Atrium in piazza Solferino. Di qui gli scontri con la polizia per i quali sono state denunciate 19 persone.

Bloomberg-Ferrer Battaglia per New York

L'8 novembre la città sceglie il sindaco In testa il miliardario repubblicano

■ di Bruno Marolo / Washington

PIOVE SUL BAGNATO Il New York Times ha invitato i suoi lettori a votare per Michael Bloomberg l'8 novembre. Il sindaco aveva la vittoria in tasca anche prima. I sondaggi gli assegnano 30 punti di vantaggio sullo sfidante democratico Fernando Ferrer. Non

c'è partita tra un miliardario che ha speso 100 milioni di dollari di tasca propria in spot televisivi e un eterno perdente che in ogni comizio lotta con i microfoni che non funzionano e i collaboratori pasticciati.

La cosa strana è che la grande maggioranza degli abitanti di New York tifa per il partito democratico. Nella campagna elettorale per la Casa Bianca nel 2004, il presidente Bush ha convocato in questa città il congresso repubblicano che gli ha confermato la candidatura, e non ha perso l'occasione per farsi fotografare al Ground Zero. Tutto inutile. John Kerry ha ottenuto più voti di lui. New York chiede ancora vendetta contro i terroristi che hanno abbattuto le Torri gemelle ma è una città cosmopolita, fiera di ospitare le Nazioni Unite. Il messaggio dei neo conservatori che mescolano religione e politica qui non ha presa.

Eppure il mese prossimo la metropoli democratica per eccellenza eleggerà per la quarta volta di seguito un sindaco repubblicano. Il New York Times in questo caso riflette l'opinione dei lettori. Come loro, ha sostenuto John Kerry nel 2004 e Michael Bloomberg nel 2005. L'editoriale pubblicato ieri

sostiene: «Bloomberg non è un personaggio interessante come il suo predecessore Rudy Giuliani, ma ha amministrato la città meglio di lui. Non si è preoccupato di essere citato nei titoli dei giornali ma di ottenere risultati. Se continuerà così per i prossimi quattro anni, sarà ricordato come uno dei più grandi sindaci nella storia di New York». Nell'elezione del sindaco nel 2001, il New York Times aveva appoggiato Mark Green, l'avversario democratico di Bloomberg. In una serie di articoli infuocati aveva denunciato il potenziale conflitto di interesse tra la carica di sindaco e la proprietà della maggiore agenzia di informazioni economiche degli Stati Uniti. Un magnate dell'editoria con una influenza decisiva a Wall Street non sembrava la persona giusta al timone di una città segnata da contrasti esplosivi tra ricchi e poveri come tra bianchi e neri. Bloomberg, un ex finanziere del partito democratico, era diventato repubblicano soltanto per sfruttare la popolarità del sindaco uscente Rudy Giuliani. Aveva investito 75 milioni per sostenere le proprie ambizioni politiche. Si abbandonava a

Anche il New York Times si è schierato con il primo cittadino uscente: ha amministrato meglio di Giuliani

Una immagine di Times Square, a New York
Foto di Mary Altaffer/Ap



Michael Bloomberg

**Un magnate dell'editoria
il sindaco più ricco del mondo**



Michael Bloomberg è il sindaco più ricco del mondo. Ha un patrimonio personale di 4 miliardi di dollari, residenze sontuose a New York, Londra e alle Bermuda, e un elicottero che pilota personalmente. Divorziato, ha una reputazione di dongiovanni ed è stato proclamato il miglior partito d'America. L'anno scorso ha distribuito 100 milioni di dollari in beneficenza, soprattutto a scuole

dichiarazioni sfacciate: «Voglio un posto importante, e siccome le poltrone di presidente degli Stati Uniti e di segretario generale dell'Onu non sono disponibili, comincerò da quella di sindaco della grande mela». Il New York Times lo criticava per le «spese fuori controllo» e lo accusava di sottrarsi a «un confronto ad armi pari» con il candidato de-

mocratico. Questa volta Bloomberg ha speso ancora di più e nessuno ha trovato nulla da ridire. New York gli ha perdonato le occasioni perdute in cui aveva investito il proprio prestigio: il progetto di un nuovo stadio per la squadra dei Jets e il tentativo di ospitare le Olimpiadi del 2012. Nella memoria collettiva sono ri-

esorditi a Wall Street dopo la laurea in economia nel 1966. È stato assunto dalla banca d'affari Salomon Brothers, di cui è diventato socio nel 1972. Nel 1981 è stato licenziato per disaccordi con il nuovo amministratore delegato. Con il denaro della liquidazione ha fondato l'agenzia di informazioni economiche che porta il suo nome. Oggi l'agenzia Bloomberg è la più grande del mondo, con 82 uffici all'estero. Come fatturato e numero di abbonati ha superato le due rivali che per anni si erano divise il mercato, Reuters e Dow Jones. Il sindaco di New York ha conquistato il rispetto dei cittadini con la difesa inflessibile dell'ordine, in una città che per anni era stata considerata ingovernabile. Ha aumentato le tasse, tagliato la spesa pubblica, ridotto all'osso il personale del Comune. Ha allontanato i venditori ambulanti da Manhattan, vietato di fumare perfino nei locali notturni, multato senza pietà gli automobilisti in divieto di sosta. La qualità delle scuole e degli ospedali è migliorata e secondo i sondaggi la maggioranza degli abitanti di New York riconosce che la città è più vivibile.

Fernando Ferrer

**Dal Bronx l'ascesa
dello sfidante democratico**



Fernando Ferrer, 55 anni, è lo sfidante democratico di Michael Bloomberg. La sua carriera rispecchia la storia del Bronx, il quartiere malfamato che si sta trasformando in zona residenziale. Ferrer è nato a Hunts Point, la zona più povera. La madre vedova lavava i piatti al Waldorf Astoria. Oggi il candidato vive a Riverdale, la più pregiata delle zone ristrutturate. A forza di borse di

studio è arrivato alla laurea nell'università di New York. A 32 anni è stato eletto nel consiglio comunale. Come presidente della circoscrizione del Bronx ha lanciato un progetto di edilizia popolare in cui 66 mila famiglie hanno trovato alloggio. Ha favorito il bilinguismo negli ospedali, ricordando il tempo in cui egli doveva fare da interprete tra i medici e la nonna che parlava soltanto spagnolo. Battuto da Mark Green nelle primarie del partito democratico nel 2001, quest'anno ha ottenuto una nuova occasione. Tuttavia i sondaggi lo indicano come perdente, nonostante l'appoggio dei due senatori eletti nello stato, Charles Schumer e Hillary Clinton, dell'ex presidente Bill Clinton e di ex candidati alla presidenza come Howard Dean e Al Sharpton. Ferrer si è giocato la simpatia dei poveri e dei neri quando in una serata di raccolta fondi per la polizia ha definito «una tragedia, non un crimine» la morte di Amadou Diallo, l'immigrato africano ucciso da un poliziotto. Diallo era disarmato ma gli agenti gli avevano sparato quando aveva messo la mano in tasca per prendere i documenti.

dente Bush, in modo da non essere coinvolto nelle sue iniziative impopolari. Dall'altra parte della barricata Fernando Ferrer, ex presidente della circoscrizione del Bronx, collezionava errori. Ha sprecato l'appoggio offerto dall'ex presidente Bill Clinton, coinvolgendolo in una manifestazione caotica in cui i loro colla-

boratori litigavano davanti alla stampa. Si è presentato come il candidato dei poveri contro i ricchi ed è riuscito a farsi criticare per lo stipendio di 150 mila dollari l'anno e la seconda casa sui monti Catskills. Bloomberg possiede una villa da 10 milioni di dollari alle Bermuda, ma almeno non nasconde di essere ricco.

Presidenziali in Polonia, vince Kaczynski

Il candidato conservatore al 53%: «Dedico la vittoria al mio gemello». Sconfitto il liberale Tusk

■ di Gabriel Bertinotto

LECH KACZYNSKI è il nuovo presidente della Polonia. Questo risultava ieri sera dai primi exit-poll, che gli attribuivano il 53% circa dei consensi, rispetto al 47% ottenuto dal rivale Donald Tusk. Quest'ultimo, già mezz'ora dopo la chiusura dei seggi, ammetteva di avere «molto probabilmente» perso. Così come era accaduto il mese scorso nelle parlamentari, la destra conservatrice prevale sulla destra moderata. A Kaczynski avevano assicurato il loro sostegno, oltre al suo partito Diritto e giustizia (PiS), la formazione ultranazionalista Autodifesa e i cattolici reazionari della Lega delle famiglie con il potente appoggio mediatico dell'emittente clericale Radio Maria. A favore di Tusk, oltre ovviamente alla sua Piattaforma civica, di tendenza liberale, si erano pronunciati negli ultimi giorni anche illustri personalità di diversa tendenza come gli ex-presidenti Lech Walesa e Aleksandr Kwasniewski. Per quest'ultimo, e per la sinistra sconfitta nettamente alle elezioni parlamentari di settembre, Tusk rap-

presentava il male minore, come leader di una destra più europea e più democratica rispetto al blocco populista-integralista agglomeratosi a sostegno di Kaczynski. L'aspetto singolare della contesa fra Tusk e Kaczynski è che i loro rispettivi partiti, rivali alle presidenziali, si accingono a formare assieme il governo dopo avere fatto il pieno dei voti e dei deputati (complessivamente 288 seggi sul totale di 460) alle legislative. Nell'impresa si sta cementando, su mandato del presidente uscente Aleksandr Kwasniewski, l'esponente del PiS Kazimierz Marcinkiewicz. La collaborazione si prospetta difficile perché Piattaforma civica vorrebbe applicare ricette liberiste all'economia e rafforzare i rapporti con Germania e Russia in politica estera. Viceversa Diritto e giustizia propende per una maggiore presenza dello Stato in economia, mentre in politica estera privilegia l'amicizia con gli Usa rispetto ai legami con l'Europa. Per questo molti osservatori ritengono che il prossimo esecutivo possa avere vita turbolenta e breve. Lech Kaczynski ha dedicato la vittoria al gemello Jaroslaw, leader del partito Diritto e giustizia,



Il candidato alle presidenziali polacche Lech Kaczynski vota con la moglie. Foto di T. Gzell/Ansa

definendolo «lo stratega principale della mia campagna». Una campagna che ha consentito al candidato della destra conservatrice di recuperare lo svantaggio di quindici punti percentuali, che secondo i sondaggi lo divideva inizialmente da Tusk. Quattro anni fa, i due gemelli Kaczynski erano riusciti a coagulare attorno a sé

gli eredi del governo guidato da «Azione elettorale di Solidarnosc» (Awas), che dopo la sconfitta nel 2001 aveva dovuto cedere il potere all'Alleanza della sinistra democratica (Sld). Prima di diventare nel novembre 2002 sindaco di Varsavia, Lech Kaczynski era stato ministro della giustizia nel governo di Jerzy Buzek

(2000-2001). Militante dell'opposizione democratica in Polonia dagli anni settanta, nell'agosto del 1980 fu uno degli esperti al fianco di Lech Walesa durante lo sciopero nei cantieri navali di Danzica. Dopo l'introduzione della legge marziale da parte del generale Wojciech Jaruzelski il 13 dicembre 1981, Kaczynski, insieme a centinaia di sindacalisti polacchi, fu portato in un campo di internamento da cui fu liberato solo dopo 11 mesi. La stretta collaborazione con Walesa finì quando lui e il gemello accusarono il fondatore di Solidarnosc di malversazioni e la contesa finì in tribunale. Walesa, in queste elezioni presidenziali, ha sostenuto ufficialmente il suo rivale, Donald Tusk. Tusk, 48 anni, nato a Danzica, discriminato per la sua dissidenza durante il comunismo, e per questo a lungo disoccupato, dal 1988 ha presieduto il Congresso liberaldemocratico (Kld), da lui fondato assieme all'ex primo ministro Jerzy Bielecki, ora direttore della Banca Pekao Sa. Fra 1995 e il 2000 il Kld si unì alla formazione di Tadeusz Mazowiecki, che nel 1989 aveva guidato il primo governo post-comunista in Polonia, andando ad ingrossare le fila di Unione democratica.

NIGERIA

Si schianta un aereo Morti i 117 passeggeri

LAGOS Un Boeing 737 di una compagnia aerea nigeriana, con 117 persone a bordo, è precipitato sabato notte pochi minuti dopo il decollo da Lagos: non ci sono superstiti. In un primo tempo, un portavoce ufficiale aveva parlato di una cinquantina di sopravvissuti. A bordo dell'aereo della Bellview Airlines diretto alla capitale Abuja, c'erano 111 passeggeri e sei membri dell'equipaggio. Fra i passeggeri - secondo notizie ancora non confermate ufficialmente - c'erano diverse personalità nigeriane e forse alcuni europei. La Bellview, una compagnia privata, è molto utilizzata dagli stranieri che vivono in Nigeria per gli spostamenti fra Lagos, una delle città più grandi del mondo, sulla costa atlantica, e la capitale nell'interno del Paese, il più popoloso dell'Africa. Poco dopo il decollo da Lagos il pilota ha segnalato un problema tecnico, poi l'aereo è scomparso dai radar mentre nella zona era in corso una forte tempesta elettrica. I rottami dell'aereo sono stati avvistati, ieri pomeriggio, da una troupe della tv locale Ait, nei pressi del villaggio di Lissa, a circa 30 km da Lagos. In uno scenario di devastazione, pezzi dell'aer-

reo e cadaveri smembrati e carbonizzati erano sparsi in una vasta area, mentre un cratere di diversi metri di profondità segnava il punto del primo impatto. Fin dall'inizio è apparso chiaro che non potevano esserci superstiti e dopo alcune ore il responsabile della Croce rossa nigeriana, Abiodun Orebiyi, ha confermato che tutte le persone a bordo erano morte. Per i familiari, in attesa di notizie è stata una terribile doccia fredda dopo le speranze alimentate da un annuncio fatto nella tarda mattinata di ieri da una fonte ufficiale. Un portavoce del governo dello Stato di Oyo, Adeola Oloko, aveva detto che l'aereo si era schiantato a 130 km a nord di Lagos e 50 persone erano sopravvissute. Un errore che ancora non ha una spiegazione. Elicotteri dei servizi di soccorso subito recatisi sulla zona non hanno trovato traccia del Boeing e l'improvviso portavoce ha dovuto dopo ritrattare le sue affermazioni. L'ultimo disastro aereo in Nigeria è avvenuto nel maggio 2002, quando un aereo di linea nigeriana era precipitato al decollo su un sobborgo povero della città di Kano facendo oltre 140 morti fra le persone a bordo e a terra.



Foto di Francesco Calligaris/Ansa

Ma non c'è solo la marcia Sit-in davanti alle carceri

Oggi e domani numerose iniziative in tutta Italia per «non dimenticare chi sta dietro le sbarre»

di Davide Madeddu

NON SOLO MARCIA La battaglia per l'amnistia ha anche un altro volto. Quello della piazza e dei cortili antistanti le case di reclusioni. Gli spazi dove, proprio nei giorni di festa si radunano i parenti dei detenuti. Tutti in strada per l'amnistia e davanti alle carceri «perché si svuotino e mandino a casa il popolo dei disperati». Perché è Natale anche per chi sta dietro le sbarre e spera, magari, di poter uscire e rientrare a casa. I promotori dell'iniziativa lo ripetono da giorni: il motto è «evitare che le carceri possano scoppiare». È l'altra faccia della mobilitazione che si svolgerà davanti a quasi tutte le carceri d'Italia la mattina di Natale. Per domani - oltre la battaglia portata avanti dai Radicali con la marcia per l'amnistia -, la funzione pubblica della Cgil, assieme ai volontari di Antigone e al coordinamento nazionale del volontariato, hanno deciso di promuovere una serie di manifestazioni parallele in quasi tutte le piazze antistanti le carceri d'Italia. «L'idea e il progetto - fanno sapere Fabrizio Rossetti e Carlo Podda, della Funzione pubblica

- è quella di rafforzare la battaglia per l'amnistia soprattutto in un momento così importante». Per non dimenticare, quindi, chi sta dietro le sbarre. «La nostra iniziativa - aggiungono i due sindacalisti - si è incontrata a metà strada con quella portata avanti dai radicali e ha come obiettivo quello di rafforzare la mobilitazione». Per Patrizio Gonnella di «Antigone» «la situazione all'interno delle carceri è preoccupante ancora di più da quando è stata approvata la Cirielli». Giusto, quindi, riproporre un tema che, come aggiunge ancora il rappresentante dell'associazione che si occupa della difesa dei diritti dei detenuti, «è caduto nel dimenticatoio». Associazioni e volontari si incontreranno davanti agli istituti detentivi di Torino, Padova, Avellino, Bari, Palermo e Verona, Napoli. Ma l'elenco delle ini-

A Milano il questore vieta il presidio sotto San Vittore. I manifestanti costretti in Piazza Aquileia

ziate previste sul territorio nazionale, fanno sapere gli organizzatori, sta diventando sempre più «corposo». Per la lista completa si può consultare il sito www.radicali.it. Non mancano, tuttavia, le polemiche. A Milano, per esempio, la questura ha negato l'autorizzazione al presidio di fronte al carcere di San Vittore. Presidio a cui hanno aderito tra gli altri i candidati sindaci dell'Ulivo, Dario Fo e Bruno Ferrante. Per i manifestanti, quindi, l'obbligo di trasferirsi in piazza Aquileia, alle spalle della casa circondariale. «Si tratta di una decisione immotivata e priva di precedenti - ha commentato Sergio Segio responsabile dell'Associazione Società informazione e del Gruppo Abele di Milano - Una decisione che ci stupisce e che ha l'unico effetto di rendere più complicata l'organizzazione dell'evento e minore la sua visibilità». I detenuti, intanto, fanno sentire la loro voce. Al Don Bosco di Pisa, dove radicali e socialisti della Rosa nel Pugno si sono dati appuntamento dalle 10 alle 12, un gruppo di 50 carcerati nei giorni scorsi, ha reso nota la propria adesione «morale» alla marcia voluta da Pannella. Lo ha fatto attraverso una lettera a Riccardo Arena, direttore della rubrica Radio Carcere su *Radio Radicale*.

Amnistia, Natale in marcia Il 27 dibattito alla Camera

Domani a Roma la manifestazione promossa da Pannella Casini fissa una seduta straordinaria per martedì prossimo

di Maristella Iervasi / Roma

MARCIA DI NATALE In piazza nel giorno di festa, per l'amnistia, la giustizia e la libertà. Alla vigilia della marcia di Natale - promossa da Marco Pannella - anche l'aula di Montecitorio si è fatta carico del problema carcerario nel suo complesso: 60mila detenuti nelle carce-

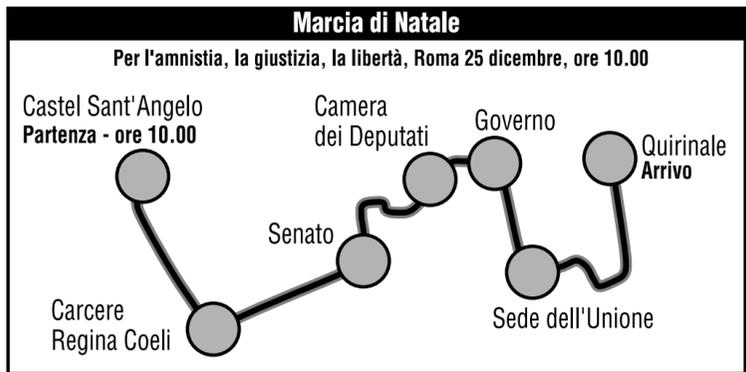
ri contro una capienza di 42mila. 9 milioni di processi pendenti. Una questione sociale che vale una marcia e anche una seduta straordinaria della Camera. Martedì 27, alle 9.30, i gruppi parlamentari esprimeranno il loro orientamento. Il premier Berlusconi ieri si è detto favorevole all'amnistia ma chissà se si presenterà in aula con i ministri; uno stop arriva dal vicepremier

Gianfranco Fini «personalmente contrario» mentre il ministro della giustizia Roberto Castelli, dopo aver fatto visita ai detenuti di Regina Coeli, ha detto: «Sull'amnistia mi rimetto alle decisioni del Parlamento con una raccomandazione: non illudere le aspettative dei detenuti». I Ds sono convinti che sia il provvedimento dell'indulto lo strumento concretamente realizzabile prima della fine della legislatura. Luciano Violante, capogruppo ds alla Camera: «La discussione del 27 sarà inutile. In quella sede non si deciderà nulla». Di diverso avviso, ovviamente, i radicali, i Verdi, Prc, la Rosa nel pugno e Roberto Giachetti della Margherita che ha rac-

colto le firme per ottenere una seduta del Parlamento in straordinaria. Ma torniamo alla marcia di domani (diretta su Sky Tg24 e solo la prima mezz'ora su Rai 3). L'appuntamento è per le ore 10 a Castel Sant'Angelo, a due passi dal Vaticano. Dietro lo striscione «Amnistia» ci saranno Don Antonio Mazzi, il sacerdote fondatore di Exodus, Marco Pannella, Emma Bonino, alcuni senatori a vita (Cossiga e Napolitano), presidenti emeriti della Corte Costituzionale, Comuni e Province, associazioni cattoliche e del volontariato sociale (Comunità di Sant'Egidio e gruppo Abele di Don Luigi Ciotti), il Coordinamento nazionale delle comunità di acco-

glienza (Cnca), l'associazione Antigone, l'Arca, Legambiente, il Forum delle comunità straniere, esponenti del mondo politico di maggioranza e opposizione (i Ds saranno in marcia ma non andranno al Quirinale e a Santi Apostoli), giornalisti e uomini di cultura. E ancora: ci sarà il mondo penitenziario e alcune associazioni che rappresentano le vittime del reato, come la Moby Prince. Anche alcuni direttori dei quotidiani saranno in prima fila alla marcia del 25: Antonio Padellaro dell'Unità, Stefano Menichini di Europa e Giuliano Ferrara del Foglio. Il corteo passerà sotto il carcere di Regina Coeli, davanti al Senato, Palazzo Chigi, piazza S. Apostoli (sede dell'Unione) e terminerà a due passi dal Quirinale. La Rosa nel pugno e Marco Pannella ieri hanno fatto l'ennesimo briefing. Tre le «soprese» secondo il leader radicale: la posizione «assolutamente sorprendente» del premier Berlusconi ad un provvedimento di clemenza; la presenza alla marcia di Fausto Bertinotti (Rifondazione) e la decisione scaturita dalla conferenza dei capigruppo alla Camera che si è data appuntamento per il 27 dicembre per discutere la questione. «Speriamo - ha detto Pannella - che il premier abbia davvero la forza per affermare la sua linea: amnistia e indulto, non un qualche indultino». Alla conferenza stampa hanno preso parte anche Ugo Intini, Sergio D'Elia di «Nessuno Tocchi Caino», Marco Cappato, Roberto Villetti e Enrico Buemi, responsabile giustizia dello Sdi-Rosa nel pugno, secondo il quale l'amnistia e l'indulto «sono misure urgenti di giustizia giusta». Sono infatti tantissimi i processi pendenti e negli ultimi cinque anni si sono registrate più di centomila prescrizioni all'anno.

Luciano Violante: «La discussione del 27 sarà inutile. In quella sede non si deciderà nulla»



HANNODETTO

Chiambretti



«Spero siano in tanti così la tv sarà costretta a parlarne con le immagini nei tg»

◆ Non potrò marciare perché, sono a letto con l'influenza, i diritti umani vanno sempre tenuti in primo piano: riguardano tutti e certe cose possono capitare anche a noi.

Toscani



«Quelli di Roma sono fortunati. Andranno a trovare il vero Gesù bambino»

◆ Ho aderito all'iniziativa ma non potrò esserci per impegni di lavoro. Ci sono cose che è obbligatorio fare per diventare più civili e non è una questione ideologica.

Bignardi



«Una marcia sacrosanta. L'amnistia è la strada da perseguire»

◆ Non si può non aderire alla marcia: le carceri scoppiano, i processi pendenti sono infiniti. Come dicono i grandi esperti, le carceri non dovrebbero esistere»

Epifani



«E la situazione delle carceri rischia di essere aggravata dalla ex Cirielli»

◆ Leggi approvate di recente (ex Cirielli) o di prossima approvazione (stralcio Fini/Giovanardi sulle droghe), potrebbero portare decine di migliaia di nuovi reclusi.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	574 euro
	6 gg/Italia	132 euro
6 mesi	7 gg/estero	153 euro
	6 gg/Italia	344 euro
	Internet	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario 29096 della BNL, Ag. Roma-CorsoABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publkompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02/24424611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321/33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049/8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131/445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984/72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
ASTI , piazza Charoux 28/A, Tel. 0165/231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171/609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055/561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Regio 32, Tel. 0522/368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055/6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06/4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015/8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322/913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955	IMPERIA , via Affieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931/412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070/308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832/314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161/250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	MESSINA , via U. Bonino 15/C, Tel. 090/65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

23/12/1980 23/12/2005
Del filo rosso tracciato dal compagno

IFFRIDO SCAFFIDI
Sono testimoni ed eredi i nipoti e pronipoti Claudio, Andrea, Giulia, Riccardo, Davide e Roberto.
Roma, 24 dicembre 2005

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**
Rivolgersi a **PK** publkompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Nel paese oggi ci sono
159mila militari statunitensi
30mila dovrebbero tornare
entro la primavera

Il presidente americano
deve fare i conti con i
repubblicani che temono di
essere puniti nelle elezioni

Iraq, Rumsfeld annuncia l'inizio del ritiro

Il ministro della Difesa Usa a Falluja: «Presto a casa 7mila soldati»
A Baghdad rapiti sei sudanesi. Sunniti in piazza contro le elezioni a Mossul e Tikrit

di Bruno Marolo / Washington

ADESSO È UFFICIALE. Il ritiro delle truppe americane dall'Iraq comincerà in gennaio. Lo ha annunciato il ministro della difesa Donald Rumsfeld, durante una visita alle truppe al fronte. In Iraq ci sono oggi 159 mila soldati americani, e 30 mila dovrebbero tornare a

casa entro la primavera. Altre riduzioni significative potrebbero essere annunciate prima delle elezioni americane del novembre 2006, in cui saranno in palio tutti i seggi della camera e un terzo di quelli del senato. Per la prima volta Rumsfeld ha passato una notte in Iraq. Ha alloggiato con i soldati a Falluja, per dimostrare che la città ribelle è ora sotto il controllo delle forze americane. In un discorso alle truppe ha detto che il presidente Bush ha autorizzato una riduzione del numero dei soldati sotto il livello di 138 mila, mantenuto per la maggior parte del 2005. Nelle ultime due settimane, Bush ha proclamato a più riprese la volontà di mantenere le truppe in Iraq «fino alla vittoria». Tuttavia deve fare i conti con il congresso. Deputati e senatori del suo partito temono di essere puniti dagli elettori per la guerra in cui hanno perso la vita oltre 2100 americani. Richiamare parte delle truppe è un modo per dimostrare che la situazione in Iraq migliora. Le noti-

pavano quasi tutti i posti nel governo, temono di essere perseguitati. Nonostante la violenza e l'instabilità politica nel paese occupato l'amministrazione Bush sostiene di avere gettato le basi di una democrazia. Il ritiro delle truppe, annunciato ufficialmente varie volte per placare gli elettori americani, in pratica dipenderà dalla situazione. Per ora è decisa soltanto la prima fase. Lasceranno l'Iraq come previsto i 22 mila soldati che erano stati mandati in occasione delle elezioni avvenute il 15 dicembre. Inoltre era prevista la rotazione di due brigate, per un totale di altri 7 mila uomini. La novità sta nel fatto che le due brigate non saranno sostituite. Una delle due che avrebbero dovuto dispiegarsi al loro posto resterà nella sua base a Fort Ridley nel Kansas, l'altra sarà tenuta di riserva nel Kuwait. Il numero delle brigate americane in Iraq scenderà da 17 a 15. «Per effetto di questi cambiamenti - ha detto Rumsfeld - entro la primavera del 2006 il numero dei soldati diminuirà dai 160 mila dispiegati durante le elezioni fino ad arrivare sotto il livello precedente di 138 mila. Ulteriori riduzioni saranno discusse nel corso del 2006, quando si sarà insediato il nuovo governo iracheno con il quale gli Stati Uniti potranno trattare la lo-



Il ministro della Difesa Usa Donald Rumsfeld tra le truppe a Falluja. Foto di Jim Young/Ap

CARCERI CIA

Usa, il nodo prigionieri blocca i fondi agli 007

NEW YORK La legge che gestisce il finanziamento dell'enorme apparato d'intelligence americano è stata bloccata in Senato per iniziativa della maggioranza repubblicana, per bloccare emendamenti presentati dai senatori Ted Kennedy e John Kerry legati, tra l'altro, alle vicende delle prigionie segrete della Cia. È la prima volta in 27 anni che il provvedimento sul bilancio dell'intelligence non viene approvato entro la fine dell'anno. Il Congresso adesso chiude per le festività e la valutazione della legge slitta così al nuovo anno. Secondo i democratici all'opposizione, è stato un senatore repubblicano rimasto anonimo ad agire per bloccare l'iter del provvedimento, per guadagnare tempo e rimuovere gli emendamenti. L'emendamento presentato dall'ex candidato presidenziale John Kerry obbligherebbe il Direttore nazionale dell'intelligence a fare rapporto al Senato sulla situazione delle presunte carceri segrete della Cia in Europa dell'Est e in Asia.

USA

Su un mensile la nipote sexy di Bin Laden

NEW YORK La famiglia del terrorista Osama bin Laden ha anche un lato sexy: il mensile americano per uomini GQ ha pubblicato foto provocanti della nipotina del capo di al Qaeda. «Non è facile essere la bin Laden sexy», ha detto Wafah Dufour, figlia di Yeslam bin Laden, un fratellastro di Osama, ma che ha scelto di adottare il cognome della madre dopo lo strage dell'11 settembre 2001. Wafah è nata in California, è laureata in legge e vive a New York. In una delle foto di GQ è stesa sul letto con addosso solo biancheria adorna di piume di struzzo, in un'altra è immersa in una vasca da bagno. «Tutti mi associano a quell'uomo. Ma io non ho nulla a che fare con lui», dichiara Wafah Dufour. «Io voglio essere accettata qui. Ma sento che tutti mi giudicano e mi evitano», ha detto la giovane, che è nata in California e vive a New York. «Dov'è finito lo spirito americano? Accettatemi. Perché i miei valori sono come i vostri. Io sono qui e non mi sto nascondendo», ha detto ancora Dufour.

L'odissea di 2 cinesi: innocenti ma restano a Guantanamo

Sono musulmani di etnia uiguri. Gli Usa rifiutano loro l'asilo ma se vanno in Cina rischiano la morte

/ Washington

RESTERANNO PRIGIONIERI a Guantanamo due musulmani cinesi riconosciuti innocenti dal tribunale speciale del Pentagono e da un giudice ordinario di

Washington. Il governo americano rifiuta di concedere loro asilo, non osa rimandarli in Cina dove sarebbero messi a morte e non ha trovato un paese disposto ad accoglierli. Abu Bakker Qassim e Adel Abdul Hakim sembrano destinati a una vita nel campo di prigionia. Ieri il giudice James Robertson, del tribunale federale di Washington, ha dichiarato illegale la loro detenzione ma ha aggiunto di non avere l'autorità per ordinare che siano liberati. «Questo caso - ha dichiarato - si conclude con

una domanda: la legge dà a questo tribunale il potere di fare quello che la giustizia richiede? Credo che la risposta sia no».

I due prigionieri appartengono alla comunità degli uiguri, una minoranza di origine turca ai confini tra la Cina e il Tibet. Fanno parte di un movimento di indipendenza che vuole costituire una «Repubblica del Turkestan orientale» nel territorio che la Cina si è annessa con il nome di Xinjiang, che significa Nuova Frontiera. Abu Bakker Qassim e Adel Abdul Hakim sono stati catturati nel 2001 dalle truppe ame-

Un tribunale speciale del Pentagono ha dichiarato che i due non sono «combattenti nemici»



ricane in Afghanistan, dove si addestravano al combattimento in un campo dei Talebani. Il 25 marzo, il tribunale speciale costituito dal Pentagono ha dichiarato che i due non potevano più essere considerati «combattenti nemici». Gli investigatori militari americani hanno accertato che non hanno mai preso parte a combattimenti o ad operazioni terroristiche e non costituiscono una minaccia per gli Stati Uniti. In Cina, i ribelli musulmani catturati vengono passati per le armi. Una piccola comunità di esuli uiguri si è stabilita in un sobborgo

Una ventina di Paesi interpellati dagli Usa hanno rifiutato di accoglierli per evitare ritorsioni dalla Cina

di Washington. Il governo americano tuttavia ha respinto la richiesta di asilo dei due prigionieri. Una ventina di altri Paesi, interpellati dagli Stati Uniti, hanno rifiutato di accoglierli per evitare ritorsioni da parte della Cina. A Guantanamo è sorta una sezione speciale riservata ai prigionieri riconosciuti innocenti. Si chiama «Campo Iguana» e oltre ai due uiguri ospita altri sette detenuti. «Non ho alcun sollievo da offrire a quegli sventurati», ha dichiarato il giudice di Washington. Il suo imbarazzo sarà di breve durata. Il congresso americano ha approvato questa settimana una legge, proposta dal senatore repubblicano Lindsey Graham e dal suo collega democratico Carl Levin, che vieta ai prigionieri di Guantanamo di ricorrere ai tribunali americani. «Non lasceremo ai giudici il controllo sulla guerra al terrorismo», ha dichiarato il senatore Graham. **b.m.**

L'Aja, condannato olandese complice di Saddam

L'uomo d'affari fornì all'Iraq componenti dei gas tossici usati contro i curdi. La sentenza è di 15 anni per crimini di guerra

di Gabriel Bertinotto

Un uomo d'affari olandese è stato condannato a quindici anni di reclusione per complicità nei crimini di guerra del regime di Saddam. Negli anni ottanta aveva fornito a Baghdad prodotti chimici con cui furono fabbricati i gas tossici usati dall'esercito di Saddam sia nella guerra contro l'Iran sia negli attacchi ai villaggi curdi nel nord dell'Iraq. L'imputato Frans van Anraat, 63 anni, è stato riconosciuto colpevole da un tribunale dell'Aja. La pena comminatagli è la più alta prevista dal codice penale olandese per quel tipo di reati. A Van Anraat era stato contestato anche il reato di complicità in genocidio, ma questa accusa è

stata lasciata cadere dalla corte. Nel leggere la sentenza il presidente della giuria Roel van Rossum, ha affermato che «nemmeno il massimo della pena è abbastanza in rapporto alla gravità delle azioni» che sono state giudicate nel processo. Il verdetto ha suscitato forte emozione e soddisfazione in aula tra i familiari delle vittime delle stragi, in particolare quella compiuta nel villaggio di Halabja il 16 marzo del 1988, in cui morirono cinquemila persone. Al momento in cui la Corte ha pronunciato la sentenza, erano presenti circa cinquanta parenti dei civili curdi massacrati dai militari di Saddam. La condanna è stata saluta-

ta da un applauso. Alcuni dei sopravvissuti avevano testimoniato durante il processo raccontando le drammatiche fasi degli attacchi, e le conseguenze sulla salute di coloro che non rimasero uccisi sul posto. I giudici hanno ritenuto che l'imputato fosse a conoscenza dell'uso che sarebbe stato fatto in Iraq delle merci da lui vendute, e cioè che sarebbero state usate come ingrediente essenziale di micidiali ordigni. «I prodotti venduti dall'imputato hanno agevolato gli attacchi, fatto che rappresenta un serio crimine di guerra», ha sottolineato il presidente della Corte, precisando di non ritenere un elemento rilevante la giustificazione alla quale si è appellato Van Anraat, e cioè il fatto che «tali

eventi (i massacri) erano avvenuti senza una sua partecipazione». In un'intervista rilasciata nel 2003, l'imprenditore aveva ammesso il suo commercio con l'Iraq, puntualizzando però di non aver mai saputo che i prodotti chimici erano poi riutilizzati per i gas tossici. Uno degli aspetti ritenuti fondamentali per il verdetto di colpevolezza è stata l'enorme quantità di prodotti che Van Anraat aveva piazzato a Baghdad. È stato appurato che l'uomo d'affari olandese cedette agli acquirenti iracheni circa mille tonnellate di thiodiglycol. Il thiodiglycol è una sostanza che può essere impiegata anche per fini civili ma che, unita all'acido cloridrico, permette di produrre un gas

mortale, proprio lo stesso usato per le armi chimiche di Saddam Hussein. Secondo la pubblica accusa, i prodotti di Van Anraat, prima di giungere in Iraq, compivano tragitti tortuosi, dagli Stati Uniti al Belgio alla Giordania. In alcune occasioni, i prodotti furono imbarcati in Italia e in Giappone. Nel 1989 Van Anraat venne tra l'altro arrestato in Italia, su richiesta di Washington, ma poi riuscì a fuggire e rifugiarsi in Iraq, dove è rimasto fino all'inizio delle operazioni militari del marzo 2003, in seguito alle quali rientrò in Olanda. Qui è stato arrestato di nuovo il 7 dicembre 2004. Secondo i suoi legali, il commerciante avrebbe goduto della protezione dei servizi segreti olandesi.

Londra, confessa il vizio del fumo: licenziata

LONDRA La sua carriera si è conclusa nell'arco di soli 45 minuti. Sophie Blimman, un'inglese di 21 anni, è stata respinta a casa dai dirigenti dell'azienda per la quale aveva appena cominciato a lavorare quando ha riferito di avere l'«imperdonabile» vizio del fumo. Sophie era al suo primo giorno di lavoro, appena assunta come contabile alla Dataflow Communications di Wells, nel sudovest dell'Inghilterra. Non ha fumato in ufficio, si è limitata a riferire la sua moderata passione per le sigarette. Un passo falso che le è costato il posto di lavoro. Nel volgere di tre quarti d'ora l'azienda le ha comunicato il licenziamento, spiegandole che la società non tollera fumatori tra i suoi ranghi. Una politica rigorosa, che non ammette eccezioni, neppure se i dipendenti si impegnano ad astenersi dalla sigaretta nell'orario di lavoro. «Non posso credere che esista una politica contro i fumatori, ci sono ragioni molto più gravi per non assumere qualcuno», ha detto Sophie, che fuma tra le cinque e le dieci sigarette al giorno e che era pronta a farne a meno nelle ore di ufficio pur di mantenere il posto di lavoro. Ma non c'è stato nulla da fare di fronte alla determinazione dell'azienda. La Dataflow ha tenuto il punto, difendendo le sue posizioni: «Si tratta di discriminazione positiva e ne siamo orgogliosi».

La **C**ombine

«Ho detto a Flachi che su Roma-Lazio 7 o 8 giocatori si erano messi d'accordo». Così il laziale Fabio Bazzani interrogato sulla combine del 15 maggio finito 0-0.



SVENIMENTO Momenti di paura a Pozzuoli durante la partita Puteolana-Vollese (Eccellenza) quando Daniele Di Costanzo (18 anni) è svenuto sul campo per alcuni minuti. Il giovane si è ripreso ed è stato trasportato all'ospedale «S. Maria delle Grazie» di Pozzuoli.

STOP CHELSEA Dopo 9 successi di fila, il Chelsea ha pareggiato 1-1 contro l'Everton, ultimo in classifica, ma resta saldamente in testa. A Liverpool padroni di casa in vantaggio con un rigore di Beattie al 37'. Il pareggio arriva al 5' della ripresa grazie a Lampard.

Roma-Lazio, un pari a fior di pelle

Il derby all'Olimpico finisce 1-1: Totti-gol, rete di Rocchi nella ripresa Partita nervosa, otto tifosi feriti, una moneta colpisce Paparesta

CURVA Tra i supporter laziali
Saluti romani
e fisici palestrati
nella «torcida»

■ Clima caldissimo in curva nord. L'alta tensione di questo derby blindato fa sentire la scossa in mezzo agli spalti strapieni. Fuori dallo stadio gli animi violenti sono già sfogati con quelle che ormai che gli addetti chiamano scaramucce: botte tra poliziotti e tifosi fuori dall'Olimpico, sul piazzale davanti alla curva nord e poi un fermento di un tifoso romanista accoltellato nei pressi dello stadio dei Marmi. I fischi accolgono le prescrizioni di non violenza raccomandate dagli altoparlanti. «Sono vietati i cori incitanti l'odio razziale» si legge inutilmente sullo schermo gigante piazzato in fondo agli spalti. «Giallorosso ebreo» intonano i laziali. E poi i saluti romani, la simbologia celtica su bandiere, magliette e striscioni, questi ultimi per la verità piuttosto moderati rispetto a quelli scandalosi del recente passato. C'è solo una bandiera con scritto «Noi romani de Roma, voi rumeni da Roma». Per il resto le solite grida di battaglia, le parolacce, le bestemmie. Le facce sono quelle che ti aspetti, crani rasati ma non solo, orecchini, codini e qualche faccia perplessa di bravi ragazzi. Immane berretto in testa con la visiera, pochissime donne nella torcida che tifa biancoceleste, a pochi minuti dall'inizio due tifosi - incitati e applauditi dagli amici e compagni di fede - scavalcano le barriere di vetro di separazione dal settore distinti ovest. Evidentemente sono incuranti delle telecamere, puntate sui settori più caldi dell'Olimpico: i due ribelli hanno facce davvero poco raccomandabili, e scompaiono alla vista parlotando a bassa voce, nessuno li ferma. Forse nessuno tra i pur numerosi agenti in borghese agenti infiltrati in curva riesce a vederli.

I tifosi della nord urlano a squarciagola «Giorgio Chinaglia grido di battaglia», l'ex giocatore e ora simbolo della Lazio è in mezzo a loro, tra i sostenitori come aveva promesso per assistere al derby dalle gradinate. E poi più volte «Lotito pezzo di m...», cori contro il presidente «moralizzatore». Dritto in fondo, nella curva opposta occupata dal tifo giallorosso, si alzi all'improvviso uno striscione emblematico: «La mentalità arde oltre la rivalità, nella mente di chi lotta Paolo vive». In cima alla curva dei laziali, un enorme disegno che raffigura un centurione romano che saluta col braccio teso. Un paio di volte, durante il primo tempo, si sentono i cori «Duce, duce». A comandare il tifo ci sono tre capi appiccicati alle vetrate che dividono gli spalti dalla pista di atletica. Anche loro salutano «romanamente» mentre sulla loro testa volano bottiglie di plastica. Tutti e tre con la maglietta nera, fisici palestrati, a fine partita si arrampicano sulla parte divisoria e incitano.

Lo schieramento delle forze dell'ordine è visibile all'esterno dello stadio. Decine e decine di poliziotti, carabinieri e finanzieri in divisa controllano gli accessi. Ci sono anche le unità cinofile. Ma è il momento del controllo dei biglietti quello più denso di tensione, molti si presentano con un biglietto intestato ad altro nome. Vengono fermati e condotti nel posto di polizia all'interno dell'Olimpico, tra loro ci sarebbero anche persone già segnalate e dunque non autorizzate ad assistere alle partite. Finisce la partita, cala la notte, il primo derby del decreto Pisanu è passato. Un evento dal clima esasperato, ma alla conta dei fatti meno violento di quanto si temesse.

Angela Camuso



Un salto in coppia del romanista Daniele De Rossi e del laziale Fabio Firmani. Foto Pier Paolo Cito/Agf

■ di Francesco Luti / Roma

SOLO UNA PARTITA di calcio? Vallo a spiegare a chi ha deciso di non arrivare neppure allo stadio per dare libero sfogo ai propri peggiori propositi (tre accoltellati in scontri tra teppisti due ore prima dell'inizio). Oppure a chi, due distinte signore in tacchi a spillo, appena arrivate, hanno scambiato la tri-

buna Monte Mario per un ring di wrestling (qui graffi e calci sono sembrati autentici). Il prologo di Roma-Lazio (1-1), 125esima stracittadina della capitale è il "solito" derby. Il bilancio finale sarebbe di 8 feriti, 4 laziali accoltellati e due contusi (e denunciati) per aver cer-

cato di entrare in curva dai distinti, oltre a due romanisti. Poco buonsenso e una tensione che né il pessimo momento tecnico dei giallorossi, né la querelle societario-tifosi in casa Lazio possono in alcun modo giustificare. Quando, finalmente si comincia: Spalletti può contare sulla traballante "formazione tipo" ma spedisce tra i pali il brasiliano Doni al posto del giovane Curci (l'intuizione si rivelerà azzeccata); Delio Rossi preferisce Firmani a Dabo in mezzo al campo e deve rinunciare in extremis a Peruzzi (solito inconveniente muscolare), sostituito in porta dal quarantenne Ballotta (re-

cord assoluto di anzianità per un giocatore in Serie A). Dopo 10', la partita ha già raccontato più dell'intero, vergognoso derby precedente (quello "non giocato" per paura di retrocedere). La Lazio parte spigliata e, con Rocchi arriva per prima al tiro (Doni mostra subito sicurezza), ma è Totti, sull'altro fronte, a sfiorare davvero il vantaggio con un destro al volo che si spegne a pochi centimetri dal palo. Il capitano giallorosso ha gli occhi di tutti addosso: il tanto atteso erede se la prende comoda, ma a mezz'ora dal calcio d'inizio l'Olimpico è convinto che abbia visto la luce durante il riscaldamento. Una bufala da stadio, tanto per cambiare. Alimentata, a quanto pare, dallo stesso capitano giallorosso che stufo di sentirsi chiedere "Allora? E' nato?" avrebbe risposto di sì pur di respirare. Dopo mezz'ora di sostanziale equilibrio (e poche occasioni), una punizione di Liverani "rischia" di sbloccare il risultato: la traiettoria è pressoché perfetta, ma la palombella che scavalca la barriera accarezza il palo alla sinistra di Do-

ni e si spegne sui cartelloni pubblicitari. Si torna subito a "giochicchiare" in mezzo al campo fino al minuto 40: Taddei allunga a Totti un pallone che sembra troppo lungo, Ballotta esita un secondo di troppo, e il romanista lo batte sul palo più vicino con un tocco da "calcetto" andando a raccogliere l'abbraccio della Sud. Il gol, naturalmente, surriscalda gli animi in campo (soliti, interminabili cappannelli stile cavalleria rusticana) e, di fatto, il calcio giocato rientra negli spogliatoi molto prima dei 22 addetti ai lavori che restano sul prato a dirsi di tutti i colori come automobilisti in un ingorgo. Inizia la ripresa e la storia non cambia molto: Behrami scalcia da dietro Totti facendo perdere un paio di minuti alla sua squadra. La Roma non fa meglio: invece di approfittare degli spazi e colpire in contropiede, resta lunghissima e troppo nervosa. I limiti dei giallorossi, preoccupanti in fase di contenimento, diventano autentici "incubi" quando si tratta di costruire perché, Totti a parte, improvvisazione e imprecisio-

ne) regnano sovrane. Così, all'11' Dabo rileva Firmani (probabile protagonista questa sera a "Chi l'ha visto?") e dopo un minuto la Lazio va in gol. Zauri crossa dalla sinistra e Rocchi anticipa di testa un Chivu profondamente addormentato ristabilendo la (meritata) parità. Spalletti spera che togliere il centrocampista peggiore della squadra abbia effetti anche sui suoi: fuori Perrotta e dentro Dacourt. Solo che non funziona. Di Canio rimedia una ammonizione dopo una delle sue consuete crisi isteriche formato-derby e Paparesta (buon arbitraggio) fa le spese dell'ira funesta della "Tevere" colpito da una monetina sul naso. Delio Rossi legge bene la situazione e toglie l'attaccante del Quarticcio, inserendo il più sereno Pandev. La Roma tenta gli ultimi assalti con Nonda al posto di Montella, ma senza la necessaria lucidità. Finisce 1-1 perché proprio Nonda, a recupero già iniziato, dilapida un assist di Totti sparando il pallone verso la curva Nord. Che ringrazia e si gode un pareggio che sa di vittoria.

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Rimonta rossonera senza la par condicio

Ore 8 Rassegna stampa: Libero scopre che le divise della Nazionale di calcio sono fatte in Romania. **Ore 8.01** Enzo Biagi rivela che non si tratta del primo caso: «A me le scarpe le hanno fatte in Bulgaria». **Ore 9.11** Il Secolo XIX di Genova rivela che il bomber doriano Flachi è indagato dalla magistratura sportiva per il nuovo caso scommesse. **Ore 9.12** Flachi respinge ogni accusa: «Non ho mai scommesso in vita mia e sono estraneo a ogni addebito. Dò la mia assoluzione alla pari, una condanna per omessa denuncia a 4 e una lunga squalifica a 25». **Ore 13** Dopo il trionfo delle Primarie, Fausto Bertinotti ribadisce il più totale sostegno a Romano Prodi: stabiliranno insieme la data in cui Rifondazione Comunista farà cadere il prossimo governo. **Ore 15.21** Problemi per Sensi durante Udinese-Inter: cercando di contrastare Cruz prima del gol nerazzurro, perde il catetere. **Ore 15.40** Gattuso pareggia il momentaneo vantaggio del Palermo e poi corre verso la panchina tirando in primissimo piano Sky quattro bestemmioni consecutivi. **Ore 15.41** Già pronto il nuovo spot di Sky: «Sky, ti sorprende sempre. Porco d'un...». **Ore 16.32** Secondo gol del Milan, che vincerà in rimonta sul Palermo. **Ore 16.33** Svelato il motivo della rimonta rossonera: tra un tempo e l'altro era stata abolita la par condicio. **Ore 16.20** Daniele Interrante, a «Quelli che... l'isola» dice di sentirsi come «Gli etruschi che portavano i tronchi sul Nilo». **Ore 16.21** Un'inquadratura rivela che il tronco galleggia perché ha una cosa in comune con la testa di Interrante: è cavo. **Ore 16.40** Dichiarazione di Berlusconi a Bruno Vespa: «L'intero palinsesto di Rai3 è mirato contro il Presidente del Consiglio e contro il Governo, l'informazione di Canale 5 dà spesso più spazio alle ragioni dell'opposizione piuttosto che alle nostre, Tg1 e Tg2 sono abbastanza equilibrati. C'è solo il Tg4 dalla nostra». **Ore 16.41** Non c'è niente da fare: neanche lui riesce a considerare «Studio Aperto» un telegiornale. **Ore 16.45** Dopo il rientro col gol, Pippo Inzaghi rimane coi piedi ben piantati a terra: «Ho ancora molta strada da fare per tornare quello di un tempo: nel dopo partita ho preso picche da ben tre hostess». **Ore 19.15** Problemi a «Serie A»: durante l'intervista di Paolo Bonolis a Bill Gates il proprietario della Microsoft va in crash a causa di un virus e sulla fronte gli appare la scritta: «Windows, errore di sistema. Reinstallare il sistema operativo». **Ore 20** Iniziano gli scontri prima del derby Roma-Lazio. **Ore 20.01** Amareggiato il questore Marcello Fulvi: «Eppure mi ero appellato perché stavolta venissero già menati da casa». **Ore 20.30** Gaffe di Di Canio all'ingresso in campo: scambia l'allenatore romanista Spalletti e gli chiede se può partire volontario per l'Etiopia. **Ore 20.31** Spalletti, per la gioia di tutti, lo accontenta. **Ore 22** Il capitano della Lazio, dopo aver affittato una sahariana, si reca all'aeroporto di Pratica di Mare e requisisce un vecchio «Caproni» del 1943. **Ore 22.01** Di Canio atterra ad Addis Abeba e alla frontiera chiede dove sono i negretti da civilizzare. **Ore 22.02** Finalmente ricollocato l'obelisco di Axum. lucabottura.net (gago.splinder.com)

Ricerche false si dimette il «papà» della clonazione

Il sudcoreano Hwang lascia l'università dopo lo scandalo sui dati fabbricati ad arte

di Pietro Greco / Segue dalla prima

ACCUSATO DI ILLECITO SCIENTIFICO, Woo Suk Hwang in primavera aveva toccato l'apice della gloria, dopo aver annunciato un autentica svolta nella ricerca della clonazione a fini terapeutici, e che in autunno si ritrova inopinatamente nella polvere. Sic tran-

seat gloria mundi nell'era della turboscienza, verrebbe da dire. Non fosse che non tutto è chiaro dietro la vertiginosa parabola di Hwang. Tutto inizia la scorsa primavera. Quando il biologo coreano annuncia sulla rivista americana Science di aver estratto con successo cellule staminali da 11 diversi embrioni clonati da cellule

a loro volta estratte da altrettanti pazienti bisognosi di cure. Con questa operazione la clonazione terapeutica esce dal novero delle cose possibili ed entra nel novero delle concrete terapie per una serie di malattie, degenerative e non. Le cellule staminali possono essere trapiantate nei pazienti-donatori e curarli, evitando il fastidioso rigetto, proprio perché all'interno del loro nucleo hanno il medesimo materiale genetico dell'ammalato. La notizia è tale che anche i più fieri oppositori della clonazione terapeutica per motivi etici sono colti dal dubbio. E, in ogni caso, tutti esaltano la bravura di questo ricercatore che

I suoi studi

Dall'embrione clonato al cane-fotocopia

12 febbraio 2004: l'annuncio della prima clonazione di embrioni umani della quale siano stati pubblicati i risultati, arriva dal veterinario sudcoreano e colleghi Usa. Gli scienziati dicono di aver clonato ben 30 embrioni umani per ottenere cellule che potrebbero, secondo Hwang nell'arco di una decina di anni, curare gravi

ha bruciato le tappe e ha consegnato alla Corea del Sud la leadership nel settore della clonazione a fini terapeutici. Le tappe di questo successo sono formidabili: nel febbraio 2004 Hwang annuncia di aver clonato 30 embrioni umani, fermandone lo sviluppo ai primissimi stadi; nel maggio 2005 annuncia la clonazione di 11 embrioni per la pro-



malattie. La notizia della ricerca è salutata da alcuni come un grande risultato tecnico.

19 maggio 2005: Science pubblica la ricerca di Hwang che afferma di aver ottenuto le prime cellule staminali su misura, rivelatasi poi falsa. **3 agosto 2005:** si chiama Snuppy, è il primo cane clonato e Hwang è il suo papà. Il cucciolo di afgano fotocopia è acclamato come invenzione dell'anno dal settimanale americano Time Magazine.

duzione di cellule staminali; nell'agosto successivo annuncia la nascita di Snuppy, il primo cane clonato al mondo. I risultati non sono da meno: il governo coreano gli consegna 40 milioni di dollari per le sue ricerche; il biologo Usa Gerald Schatten si trasferisce alla corte di Hwang. Sembra quasi un passaggio di consegne della leadership in uno dei settori

di punta della scienza regina d'inizio secolo. La biologia che conta non si produce negli Usa dei teocon di Bush, ma in Asia e in primo luogo nella liberale Corea del Sud. La notizia è forse enfatizzata dai media. Ma sono in molti a non apprezzare il fatto. E se qualcuno immagina per il futuro di Hwang un viaggio a Stoccolma per ritirare il Nobel, qualche altro inizia a lavorare perché quel futuro non si avveri. Fatto è che Hwang e la sua deontologia professionale inizia a essere oggetto di accuse per nulla velate. Il suo laboratorio avrebbe pagato, si dice, alcune signore per farsi donare gli ovuli. Vero, ammette Hwang. Ma ciò è stato realizzato a mia insaputa e quando la legge coreana lo permetteva. Il governo di Seul lo difende. Schatten però lascia il laboratorio e se ne torna in America. Mentre Hwang rassegna la dimissioni dalla direzione del progetto, mentre sostiene, ancora una volta, che tutto è avvenuto a sua insaputa. È il 24 novembre

2005. Il governo lo difende. Intanto un altro suo collaboratore lo accusa di aver documentato su Science la produzione non di 11, ma di due sole linee staminali. In realtà Hwang aveva già ammesso che nell'articolo di maggio c'era qualcosa che non quadrava. Ma assicura che le 11 linee staminali sono state davvero realizzate e che gli errori procedurali non minano questa realtà. Ieri una commissione dell'università di Seul conferma le anomalie procedurali e afferma che gli errori non sono stati casuali, ma intenzionali. A questo punto Hwang rassegna le dimissioni anche dall'incarico universitario, ribadendo che la tecnica della clonazione terapeutica è valida ed è coreana. In un anno Hwang è passato dagli altari alla polvere. La vicenda suggerisce quanto difficile possa essere la vita dello scienziato di punta e cada la sua gloria in un'era, definita post-academica, in cui la conoscenza scientifica incontra formidabili interessi religiosi, politici ed economici.

COLOMBIA Oggi 1400 giorni di sequestro della Betancourt

PARIGI Il Ministero degli esteri francese è «prudente» e continua i suoi «sforzi» per giungere alla liberazione degli ostaggi, e dunque di Ingrid Betancourt, «in maniera discreta». Ma la parola è ora ai guerriglieri delle Farc, le Forze armate rivoluzionarie della Colombia, che li detengono. Oggi saranno 1.400 giorni che la donna franco-colombiana, nata a Bogotá e sposata con un francese, è ostaggio della Farc e domani sarà il quarto Natale-giorno del suo 44° compleanno- che passerà in qualche parte della giungla. Di lei, apparsa l'ultima volta in un video nell'agosto 2003, si sa che è in buona salute. I familiari di Ingrid, esponente ecologista, che venne rapita in piena campagna elettorale presidenziale, non sono in questi giorni a Parigi. Dal Comitato di sostegno che si è creato nella capitale francese si risponde che sono in qualche parte del mondo a passare le feste di fine anno. Non si dice di più. Dai suoi familiari - dopo che il presidente colombiano Uribe aveva detto sì ad una zona smilitarizzata - si era manifestato ottimismo nei giorni scorsi: «tutto sembra cambiato - aveva detto Melanie, la figlia ventenne della Betancourt - perché è una proposta che garantisce sia il governo, sia le Farc. Non c'è mai stato - aveva aggiunto - un sostegno internazionale tanto forte a favore di uno scambio umanitario. La guerriglia ci deve pensare seriamente e noi aspettiamo con fiducia la sua risposta positiva». Molto, infatti, sembra cambiato dopo che Uribe ha accettato la proposta di Francia, Spagna e Svizzera di creare una zona smilitarizzata nel sud ovest del paese, dove sarebbe possibile avviare un negoziato tra governo e Farc.

L'INTERVISTA **MICHEL SABBABH** Il Patriarca latino di Gerusalemme racconta un Natale di speranza e inquietudine

«Il Muro rende Betlemme una grande prigioniera»

di Umberto De Giovannangeli

Una città divisa tra la speranza per un futuro di pace e il pessimismo per un presente segnato dalla sofferenza e dalle umiliazioni. Betlemme si prepara al Natale. A rappresentare questi sentimenti contrastanti è il Patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Michel Sabbah. Sarà lui, anche quest'anno, a guidare la processione che dalla Città Santa si snoderà fino alla piazza della Mangiatoia di Betlemme, dove ad attendere le migliaia di pellegrini, vi sarà, tra gli altri, il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen). La speranza è nel messaggio di dialogo che Michel Sabbah invia a Israeliani e Palestinesi: «Dio vi ha creato non per aver paura l'uno dell'altro e per ammazzarvi, ma per amarvi gli uni e gli altri, per costruire e collaborare insieme». Il pessimismo, l'inquietudine, sono insiti in una realtà soffocante in cui la gente di Betlemme e dell'intera Cisgiordania è costretta a vivere. È un accorato appello quello che il patriarca di Gerusalemme rivolge innanzitutto a Israele: «Ogni lentezza a ridurre il conflitto - avverte monsignor Sabbah - persistendo le ingiustizie sotto ogni loro aspetto, il muro, le barriere, i prigionieri, gli assassini, tutto ciò non fa che alimentare la violenza». «Cessate le ingiustizie - sottolinea Michel Sabbah rivolto a Israele - e cesserà, ne sono certo, la violenza».

Monsignor Sabbah, Betlemme si appresta a celebrare il Natale. L'attenzione del mondo è concentrata sulla città dove nacque il Cristo. Che Natale è per Betlemme e la Terra Santa?

«La gioia per la più grande festa della cristianità si scontra con la sofferenza di Betlemme e della sua gente...».

Una sofferenza che cresce

all'ombra del Muro che Israele ha eretto in Cisgiordania. Monsignor Sabbah cosa è diventata oggi Betlemme?

«Con la morte nel cuore devo dirle che il muro ha trasformato Betlemme in una grande prigioniera, separata dal resto della Cisgiordania, divisa da Gerusalemme. E in una prigioniera è davvero difficile coltivare la speranza e sostenere le ragioni del dialogo».

Quello che per i palestinesi è il «muro dell'apartheid», per Israele è una barriera decisiva per garantire la

«È tempo di cambiare strada. La sicurezza per gli israeliani vuol dire libertà e sovranità per i palestinesi»

propria sicurezza dagli attacchi terroristici.

«Non è erigendo muri che spezzano villaggi, dividono famiglie, distruggono terre agricole, che Israele e il suo popolo potranno vivere in pace e nella sicurezza. È tempo di cambiare strada poiché demolizioni, morte, lotta non hanno portato e non porteranno mai che demolizioni, morte e prosecuzione della lotta. La sicurezza per gli israeliani vuol dire libertà e sovranità per i palestinesi. Due realtà interdipendenti e ineluttabili. Due facce della stessa «medaglia». Le mezze misure, le semilibertà o la semisovranità non ci porteranno da nessuna parte ma solo a ricadere in un interminabile ciclo di violenze e di insicurezza».

Monsignor Sabbah, in questo Natale 2005 in Terra Santa esiste ancora uno spazio di speranza?

«Esiste, deve esistere. Guai a ri-

nunciare alla speranza e alla ricerca della Giustizia. Qualcosa di importante si muove nei due campi. L'attuale posizione palestinese che consiste nel reclamare tutti i diritti attraverso la via della non violenza e della pace, dice che pace e giustizia sono possibili. Anche nella parte israeliana abbiamo visto e ascoltato dei nuovi segni e nuove espressioni. Speriamo che indichino una nuova visione e una nuova decisione».

Monsignor Sabbah, come risponde a quanti denunciano episodi di persecuzione di cui la popolazione cristiana di Betlemme sarebbe stata vittima da parte di quella musulmana?

«Si tratta di fatti delinquenziali che vanno perseguiti con la massima fermezza ma che non possono essere interpretati come «guerra di religione». Cristiani e musulmani palestinesi sono solo un popolo. L'idea che i cristiani siano perseguitati dai musulmani solo in quanto cristiani è una

idea sbagliata, pericolosa e per questo va rimossa».

Resta il fatto che le ultime elezioni amministrative tenutesi nella più importanti città cisgiordane hanno rafforzato Hamas. Come spiega questo fatto?

«Il popolo palestinese non si è scoperto all'improvviso integralista, non si arruolato in Hamas. La crescita dei consensi per Hamas è una conseguenza della politica del presidente Usa George W. Bush e delle «eliminazioni mirate» portate avanti da Israele. Ciò finisce per rendere ancora più ardui gli sforzi del presidente Abbas per convincere Hamas a porre fine alla lotta armata».

Non crede che a rafforzare Hamas sia anche la corruzione dilagante nell'Anp?

«Non sono un politico e non mi avventuro in un campo che non è il mio. Ciò che mi sento di dire è che governare è dono e servizio, non l'occasione per occupare dei posti e conseguire dei benefici».

Ciad dichiara «stato di belligeranza» con il Sudan

Il Ciad ha detto ieri che con il vicino Sudan esiste uno «stato di belligeranza» a seguito di attacchi contro una città di frontiera da parte di ribelli che, afferma, sono armati dal governo sudanese. «Il Ciad è in uno stato di belligeranza con il Sudan», ha detto il governo in una dichiarazione che definisce il presidente sudanese Omar Hassan el-Beshir «un nemico del Ciad». «Gli amici del Ciad devono sostenerlo con ogni mezzo in questa prova», ha sottolineato il portavoce del governo Hourmadji Moussa Doumgor. «Il governo del Ciad pensa che non bisogna fermarsi alle condanne di principio ma designare in particolare il nemico del Ciad il presidente Omar el Beshir, e trarre le conseguenze che si impongono affinché la pace e la calma ritornino in Ciad e anche nel Darfur», provincia sudanese vicina, ha concluso il portavoce. Il ministro degli esteri Ahmad Allam-Mi ha detto che l'ambasciatore sudanese a N'djamena è stato convocato ieri al ministero e gli è stato consegnato un memorandum che «elenca le aggressioni del Sudan contro il Ciad». Il Ciad ha accusato il governo sudanese di aver diretto due attacchi il 18 dicembre da parte di ribelli ciadiani contro la città di Adre, al confine orientale con il Sudan. Ha anche detto che le sue forze hanno respinto le aggressioni uccidendo 300 attaccanti, inseguendo i ribelli all'interno del Sudan e distruggendo le loro basi lì. «Il governo esorta il popolo ciadiano a mobilitarsi contro l'aggressione sudanese», dice ancora il comunicato del governo.

Terry Flaxton
Antonella Bussanich
Andreas Sachsenmaier
Ugo Rondinone
Studio Azzurro
Chris Marker
media_FORMASUONO
techne05
Gabriele Amadori
AGON
Alessandro Amaducci
Alicia Martín
Mario Canali
Luiz Duva
Christian Peintner
Bill Viola

Fra arte e tecnologia
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni

28 ottobre 2005 > 26 febbraio 2006
Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano

Promossa da

Provincia di Milano



Ideata da

INVIDEO

In collaborazione con



Sponsor tecnici



Tutti i giorni ore 10 - 19.30
martedì e giovedì fino alle 22
lunedì chiuso

ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni
02 76115394
www.mostrainvideo.com
Provincia di Milano
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura

le partite **Sabato**

Messina 1	Fiorentina 4	Chievo 2	Lecce 0	Livorno 1
Ascoli 1	Parma 1	Cagliari 1	Juventus 3	Reggina 0
Messina: Storari, Zoro (26' st Cristante), Zanchi, Rezaei, Aronica, Rafael, Donati, Mamede, Iliev (30' st Giampà), Zampagna, Di Napoli (47' st D'Agostino)	Fiorentina: Frey, Ujfalusi, Di Loreto, Dainelli, Pancaro (29' st Pazzini), Fiore (20' st Pazienza), Brocchi, Donadel, Jorgensen, Bojinov (12' st Pasqual), Toni	Chievo: Squizzi, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semio, Sammarco (40' st Malagò), Giunti (16' st Zanchetta), Franceschini, Obinna, Amauri (32' st Tiribocchi)	Lecce: Sicignano, Cassetti, Pecorari, Stovini, Abuzzese, Marianini (30' st Valdes), Ledesma, Konan, Del Vecchio, Camorani (36' pt Cozzolino), Vucinic	Livorno: Amelia, Melara, Vargas, Grandoni, Balleri, Morrone, Passoni, Colucci (33' st Centi), Cesar Prates, Bakayoko (22' st Lazetic), C.Lucarelli
Ascoli: Coppola, Comotto, Cudini, Domizzi, Tosto (11' st Del Grosso), Fini (37' st Cristiano), Cariello (9' st Bjelanovic), Guana, Parola, Zanini, Ferrante	Parma: Bucci, Cardone, Couto (20' st Dessena), Contini, Marchionni, Simplicio, Grella, Bresciano, Pasquale (37' st Rossi), Dedic (8' st Paponi), Corradi	Cagliari: Carini, Lopez, Canini, Bega, Agostini, Conti, Gobbi (28' st Pisano), Abeijon (34' pt Budel), Cossu (18' st Capone), Esposito, Suazo	Juventus: Abbiati (35' st Chimentì), Chiellini, Kovac, F.Cannavaro, Zambrotta, Nedved, Emerson, Giannichedda, Mutu, Del Piero (34' st Camoranesi), Ibrahimovic (1' st Zalayeta)	Reggina: Pavarini, Franceschini (26' st Lanzaro), De Rosa, A. Lucarelli, Mesto, Biondini (44' st Missiroli), Tedesco, Modesto, Vigiani, Cozza, Cavalli (14' st Amoruso)
Arbitro: Banti	Arbitro: Morganti	Arbitro: Mazzoleni	Arbitro: Racialbuto	Arbitro: Bertini
Reti: nel pt 29' Zampagna (rig.); nel st 50' Comotto	Reti: nel pt 2' e 24' Toni, 36' Fiore; nel st 14' Toni, 21' Grella	Reti: nel st 25' D'Anna, 27' Obinna, 48' Suazo.	Reti: nel pt 9' Ibrahimovic; nel st 36' Mutu, 49' Zalayeta	Reti: 42' st C.Lucarelli.
Note: angoli: 4-3 per l'Ascoli. Recupero: 1' e 5'. Il Messina ha ricordato Franco Scoglio giocando con il lutto al braccio.	Note: angoli: 7 a 7. Ammoniti: Contini, Pancaro e Marchionni. Recupero: 1' e 4'.	Note: angoli: 10-1 per il Chievo Recupero: 2' e 4' Ammoniti: Esposito, Conti e Abeijon per gioco scorretto, Obinna per simulazione.	Note: angoli: 9-5 per il Lecce Recupero: 2' e 4' Ammoniti: Cassetti per gioco falloso.	Note: angoli: 9 a 6 per il Livorno. Ammoniti: De Rosa e Mesto. Espulsi: 30' pt Morrone per fallo di reazione, 30' st Mesto per doppia ammonizione. Recupero: 2' e 4'.

Ottava perla della Juventus, Lecce travolto

In Salento i bianconeri dominano (0-3) ed eguagliano l'avvio record di Carcano e Trapattoni

di Massimo De Marzi / Lecce

A LECCE la Juve sale sull'ottovolante e sbancando lo stadio di Via del Mare eguaglia sé stessa e la storia. Ai bianconeri era già successo nel 1930 (allenatore Carlo Carcano) e nel 1985 (alla guida Giovanni Trapattoni) di iniziare con otto successi consecutivi,

ma mai era capitato in un torneo a venti squadre. Fabio Capello, l'uomo dei record, sempre al primo posto da quando guida la Sigora (46 gare consecutive), può sorridere per il ritrovato smalto di una squadra che ha archiviato subito lo scivolone contro il Bayern in Champions e per il ri-

torno al gol in campionato di Ibrahimovic, che in serie A era digiuno dal 15 maggio, quando firmò il 2-0 contro il Parma. Lo svedese ha aperto la strada a un successo che nel finale ha assunto dimensioni sostanziose grazie alle reti di Mutu e Zalayeta, che hanno punito oltre misura un Lecce molto generoso, che magari ha impensierito pochissimo Abbiati (uscito nel finale per un risentimento muscolare) ma è stato capace di restare in partita fino a dieci minuti dal termine. Allo stadio di Via del Mare si comincia sotto l'ausilio dei rifletto-

ri, su un campo pesantissimo per la pioggia caduta abbondantemente. Capello alla fine sceglie la «soluzione Lippi» e sposta Zambrotta a destra, inserendo sulla mancina Chellini. L'avvio è al piccolo trotto, ma appena la Juve accelera sblocca subito la situazione, con Ibrahimovic che si «beve» Stovini e con un diagonale angolatissimo supera Sicignano. Dopo la metà del primo tempo improvvisamente il sole fa capolino su Via del Mare, ma non certo per illuminare un gioco abbastanza modesto su entrambi i fronti. L'azione più bella arriva al 37', una manovra tutta di prima che Mutu conclude con un tiro su cui Sicignano respinge corto, vedendosi poi ringraziare da Ibrahimovic.

Nella ripresa Capello inserisce Zalayeta al posto di un acciaccato Ibra (uscito precauzionalmente) e l'uruguayano si divora il raddoppio poco più tardi, mentre Sicignano nega il raddoppio in contropiede a un Mutu che non si era fermato dopo che Abuzzese era rimasto a terra infortunato. Il Lecce si rende pericoloso dalla distanza con Cassetti e quando Baldini tenta la carta Valdes per l'arrembaggio finale, trascorrono pochi minuti e la Juve chiude i conti un tiro dalla distanza di Mutu, che la deviazione di Pecorari rende imprevedibile per Sicignano. Nelle battute finali il Lecce sfiorava il gol con Cozzolino e Abuzzese, vedendosi punire ancora più severamente nel recupero da Zalayeta.

3-0 e tutti a casa, con la Juve che mercoledì contro la Samp può battere il proprio primato e arrivare a nove vittorie di fila. Capello, manco a dirlo, non voleva sentire certi discorsi: «Andiamo avanti tranquilli, senza pensare alle statistiche e attenti a non rilassarci». E a chi gli chiedeva un paragone con la Juve degli anni '30 e con quella di Trapattoni degli anni Ottanta, Capello ha risposto: «Il calcio è cambiato in tutto, sono felice di aver raggiunto i loro record ma l'importante è durare fino a fine stagione».



Lo juventino Marcelo Zalayeta autore del terzo gol contro il Lecce Foto di Ivan Tortorella/Ap

A Genova un 3-3 firmato dall'arbitro

La Samp acciuffa il Siena con un rigore al 90': contestato Girardi

di Matteo Basile / Genova

DEFINIRE ROCAMBOLESCA una partita che finisce 3 a 3 è sin troppo facile. Ma quando le 6 reti realizzate sono condite da 3 rigori, 2 pali, un gol annullato, un'espulsione ed un arbitraggio pienamente insufficiente ecco che l'aggettivo è più che mai calzante. E se il signor Girardi diventa protagonista più dei calciatori in campo, nessuno può dirsi soddisfatto. Né la Samp, che perde qualche punto nelle posizioni di alta classifica, né il Siena che vede sfumare la vittoria proprio all'ultimo istante. E dire che il protagonista sembrava essere Flachi, che proprio ieri si è appreso essere stato deferito da 15 giorni per l'inchiesta sul calcio scommesse che vede nel mirino lo 0 a 0 nel derby di Roma dello scorso anno. Il fantasista

blucerchiato avrebbe avuto delle conversazioni con l'amico Bazzani, allora alla Lazio, proprio sull'esito del derby, spinto da amici con la passione delle scommesse. Escluso l'illecito sportivo, Flachi rischia un'ammenda per violazione dell'articolo 1, che richiede un "integerrimo comportamento" da parte dei tesserati. E proprio grazie alla verve del numero 10 la Samp inizia forte e mette in difficoltà il Siena ma ci vuole un rigore per sbloccare la situazione: Portanova atterra Bonazzoli al limite, per Girardi (primo errore) il fallo avviene dentro l'area e Flachi fa 1 a 0. La Samp non riesce a tenere il vantaggio e dopo 2' nel corso della ripresa uno straordinario destro di Chiesa coglie in pieno il palo, la difesa sonnecchia, Locatelli raccoglie la sfera e trova l'angolino ed il pareggio. Finita qui? Neanche per scherzo. Volpi su punizione trova la giusta deviazione in barriera e insacca il 2 a

1. La Samp potrebbe chiudere la gara poco dopo ma Gasbarroni segna inutilmente a causa di un fuorigioco, che non c'era, ravvisato da arbitro e guardalinee (e gli errori sono già due). Il probabile terzo errore arriva al 23' quando Pavan e Bogdani si toccano in area e Girardi assegna il rigore. L'ex Chiesa pareggia i conti. Ma la chicca del direttore di gara arriva al 35': Flachi viene atterrato in area da Negro, Girardi non assegna il rigore ma ammonisce Flachi per simulazione. Secondo giallo e partita finita per l'attaccante con la Samp che rimane in 10. Il Siena ringrazia e con un bel destro in corsa di Vergassola fa 3 a 2. Sembra finita ma al 95' Falsini sfiora Palombo in area e per Girardi è ancora rigore. Volpi non sbaglia e fa 3 pari. E se a fine gara Novellino e De Canio fanno i diplomatici non contestando la direzione di un Girardi in pessima giornata è solo perché probabilmente il pareggio è il risultato più giusto.

LIVORNO-REGGINA 1-0

Lucarelli gol, toscani al quinto posto

Lucarelli stende la Reggina e fa volare il Livorno al quinto posto. Il bomber toscano risolve la partita e mette la firma su un match brutto dominato dalla paura di perdere di entrambe le squadre. I calabresi hanno però il demerito di non aver approfittato della superiorità numerica per quasi un'ora, dopo l'espulsione di Morrone nel primo tempo. La supremazia territoriale degli amaranto di casa non produce però particolari pericoli e alla mezz'ora Morrone perde la testa e scaglia Tedesco a gioco fermo. Bertini è a due passi e lo espelle direttamente. Ma la Reggina non ne approfitta e anzi in chiusura di frazione rischia grosso con una deviazione di testa di Bakayoko che smarca Lucarelli davanti a Pavarini: l'intervento del portiere calabrese salva il risultato. Nella ripresa la difesa livornese si limita al compitino e non rischia mai nulla: Amelia è bravo in un paio di circostanze, ma il pericolo più grande è una punizione di Cozza al quarto d'ora deviata in angolo. L'ingresso di Amoruso per Cavalli aumenta il potenziale offensivo degli ospiti e al 20' Mesto imbecca l'attaccante che segna, ma il suo tap-in è realizzato in netto fuorigioco e il gol viene annullato. Si capisce che senza il guizzo del giocatore più forte in campo il risultato non si sblocca e al 42' Lazetic, subentrato proprio all'attaccante africano 20' prima, serve un delizioso assist per Lucarelli che aggira De Rosa e infila Pavarini con un preciso diagonale rasoterra. La Reggina, rimasta in dieci alla mezz'ora per l'espulsione di Mesto, che rimedia due gialli in tre minuti, si butta in avanti con la forza della disperazione e in pieno recupero Balleri ha la palla del 2-0 dopo un contropiede di Lazetic: ma Pavarini ipnotizza il livornese e para a terra.

schedine e quote			tutta la Serie A		
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA
n.64 del 23/10/2005	n.64 del 23/10/2005	n.43 del 23/10/2005	Chievo - Cagliari 2-1	9 reti: Toni (Fiorentina, 1 rig.).	Punti
Chievo - Cagliari 1	Chievo - Cagliari 3	I corsa X	Fiorentina - Parma 4-1	7 reti: Chiesa (Siena, 2 rig.), Bonazzoli (Sampdoria).	G
Lecce - Juventus 2	Lecce - Juventus 3	I corsa 1	Lecce - Juventus 0-3	6 reti: Tavano (Empoli).	V
Livorno - Reggina 1	Livorno - Reggina 1	II corsa 2	Livorno - Reggina 1-0	5 reti: Shevchenko (Milan, 1 rig.), Cruz (Inter).	N
Milan - Palermo 1	Milan - Palermo 3	II corsa 1	Livorno - Reggina 1-0	4 reti: Locatelli (Siena), Cozza (Reggina), Caracciolo (Palermo), Terlizzi (Palermo), Lucarelli C. (Livorno, 1 rig.), Rocchi (Lazio), Trezeguet (Juventus), Fiore (Fiorentina).	P
Sampdoria - Siena X	Sampdoria - Siena 4	III corsa X	Messina - Ascoli 1-1	3 reti: Di Michele (Udinese), Muntari (Udinese), Flachi (Sampdoria, 1 rig.), Volpi (Sampdoria, 1 rig.), Nonda (Roma), Makinwa (Palermo), Gilardino (Milan), Pinardi (Lecce, 3 rig.), Pandev (Lazio), Del Piero (Juventus, 1 rig.), Vieira (Juventus), Adriano (Inter), Franceschini (Chievo), Suazo (Cagliari).	FATTE
Treviso - Empoli 2	Treviso - Empoli 3	III corsa 2	Messina - Ascoli 1-1		SUBITE
Udinese - Inter 2	Udinese - Inter 1	IV corsa 1	Milan - Palermo 2-1		
Lucchese - Pistoiese X	Lucchese - Pistoiese 1	IV corsa 2	Milan - Palermo 2-1		
Salernitana - Cittadella 1	Salernitana - Cittadella 1	V corsa 2	Roma - Lazio 1-1		
Novara - Pavia 2	Novara - Pavia 3	V corsa 1	Roma - Lazio 1-1		
Perugia - Sangiovanese 1	Perugia - Sangiovanese 3	VI corsa X	Sampdoria - Siena 3-3		
Pro Patria - Monza X	Pro Patria - Monza 1	VI corsa 1	Sampdoria - Siena 3-3		
Samb - Lumezzane 1	Samb - Lumezzane 1	corsa + 2 - 13	Treviso - Empoli 1-2		
Roma - Lazio X	Roma - Lazio 2		Udinese - Inter 0-1		
quote totocalcio	quote totogol	quote totip	PROSSIMO TURNO 9° di andata mercoledì 26/10/05 ore 20,30		
Montepremi 2.546.620,72	Montepremi 2.195.713,13	Montepremi 197.793,64	Ascoli - Udinese		
Montepremi "9°" 653.995,46	Nessun 14	Nessun 14	Cagliari - Livorno		
Ai 14 17.905,00	Ai 13 200.925,00	Ai 12 3.368,80	Empoli - Milan		
Ai 13 442,00	Ai 12 16.870,00	Agli 11 202,94	Inter - Roma		
Ai 12 40,00	Agli 11 1.897,00	Ai 10 25,95	Juventus - Sampdoria		
Ai 9 289,00			Lazio - Chievo		
			Lazio - Chievo		
			Palermo - Lecce		
			Palermo - Lecce		
			Parma - Messina		
			Reggina - Treviso		
			Siena - Fiorentina		

Pullman si ribalta Cinque turisti italiani muoiono a Madeira

Portogallo, 15 i feriti, grave un bimbo
Un testimone: «L'autista era ubriaco»

di Marina Mastroiucca

CORREVA TROPPO, forse l'autista aveva bevuto. Un pullman carico di turisti italiani appena scesi a Madeira si è ribaltato durante un'escursione sull'isola portoghese. Almeno cinque le vittime, 4

donne e un uomo, 15 i feriti, due sono gravi: un bambino di 9 anni e una donna. Finisce in tragedia la vacanza di Natale a bordo della Costa Classica, una delle grandi navi della Costa Crociere, partita il 17 dicembre scorso da Savona per undici giorni tra mete spagnole e portoghesi. La sosta a Madeira era una tappa breve, una rapida escursione nel nord dell'isola per gustare il panorama e la cucina locale, in un convoglio di 3 pullman pieni di turisti italiani, come quasi tutti italiani erano i 1600 passeggeri a bordo della nave.

Qualcosa però non ha funzionato, sulla strada del ritorno da Sao Vicente l'autista di uno dei mezzi della compagnia portoghese Ferraz - che dal 1963 lavora con la Costa Crociere - accelera troppo. All'imbocco di una curva prima di un tunnel, l'uomo perde il controllo del veicolo, va a urtare contro un muretto di contenimento e il pullman finisce per ribaltarsi. I passeggeri si erano accorti già da un po' che l'autista guidava male, qualcuno aveva anche protestato. «Due minuti prima che succedesse l'incidente, il signore che era accanto a me mi ha detto di fare testamento, quell'autista guidava come un pazzo. Io l'ho segnalato alla ragazza che ci faceva da guida e lei, sorridendo, mi ha risposto, "già altre volte me l'hanno fatto presente"», raccon-

ta Sante Palminteri, che nell'incidente ha riportato solo qualche graffio. Un altro passeggero del pullman, Angelo Poma, 32 anni, partito da Bergamo con moglie e figli, tutti illesi, una sua spiegazione ce l'ha: «L'autista era ubriaco». I feriti sono stati portati all'ospedale di Funchal, secondo il direttore, Miguel Brito, sono 43 le persone medicate. La Farnesina parla però soltanto di 15 feriti, di cui due in gravi condizioni. «Una donna e un bambino sono attualmente in rianimazione - conferma il direttore dell'ospedale - mentre altri due feriti dovrebbero essere sottoposti a interventi chirurgici, ma le loro condizioni sono stabili». La maggior parte dei feriti è risalita a bordo dopo essere stata medicata. La partenza della nave, prevista nella serata di ieri è stata fatta slittare di diverse ore. Sia la Farnesina che la Costa Crociere hanno attivato numeri di emergenza, per avere informazioni. Per chiamare il ministero degli Esteri: 06/36913800 - 06/36912812 - 06/36912814 - 06/36912816. Il numero verde della Costa è 800532853.



L'interno del bus rovesciato nell'isola di Madeira in Portogallo. Foto di Homem De Gouveia/Ansa

AZERBAIJAN

Aereo precipita nel Mar Caspio: forse 60 vittime

Un aereo della compagnia Azerbaijan Airlines, con una sessantina di passeggeri a bordo è precipitato ieri sera sul mar Caspio, mentre si trovava in prossimità della costa. Secondo quanto ha riferito all'agenzia russa Itar Tass una fonte anonima dell'aeroporto internazionale di Baku, si sono persi i contatti con l'aereo mentre questo stava volando tra Baku ad Aktau. Le autorità aeroportuali e la compagnia Azerbaijan Airlines ancora nella tarda serata di ieri non hanno voluto rilasciare commenti. Il velivolo era un An-140, decollato dall'aeroporto Heydar Aliyev. Nulla si sa per ora della sorte dei passeggeri, che secondo fonti Reuters sarebbero solo 23, né delle cause della sciagura.

Putin imbavaglia anche le ong

Via libera della Duma al controllo sulle organizzazioni non governative

di Marina Mastroiucca / Mosca

Putin mette nell'angolo le organizzazioni non governative, che agli occhi del Cremlino sono possibili portatrici del virus di rivoluzioni, arancioni o meno che siano. La Duma, la Camera bassa del parlamento russo, dove i pro-putiniani hanno una maggioranza straripante, ha approvato ieri in terza e ultima lettura la legge che piazza sotto controllo le ong che operano sul territorio della Federazione. La prossima settimana è previsto il passaggio alla Camera alta, dove la legge non dovrebbe trovare ostacoli.

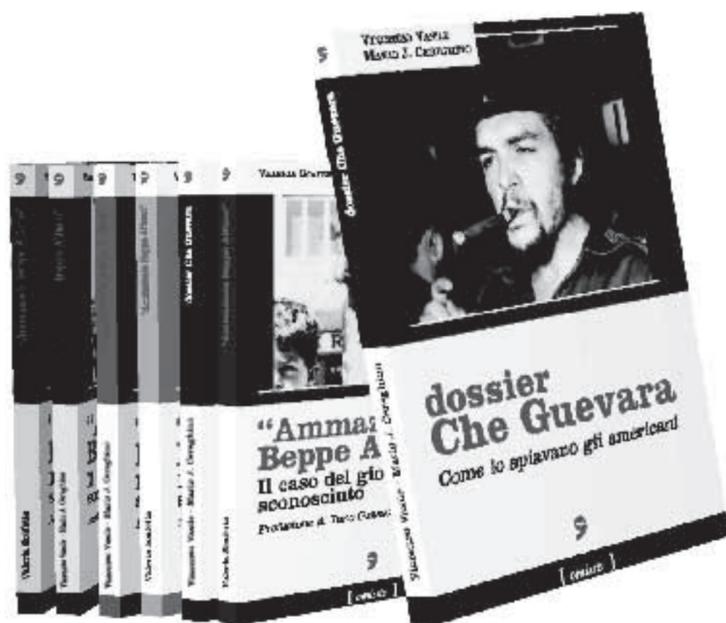
La normativa, ispirata dal Cremlino, è stata approvata a larghissima maggioranza, 357 i voti a favore, venti i contrari. Approvate in un batter di ciglia anche le 74 pagine di emendamenti suggeriti dallo stesso presidente dopo che il progetto di legge, passato in prima lettura alla Duma nel novembre scorso, era stato oggetto di critiche severe all'estero, da parte del Parlamento europeo e dell'amministrazione americana - lo stesso presidente Bush aveva sollevato la questione in un incontro con Putin in Corea del sud, il 18 novembre scorso, a margine dell'Apec, il forum di Cooperazione di Asia e Pacifico. La Casa Bianca non mancò in quell'occasione di esprimere pubblicamente la sua preoccupazione per la progressiva tendenza all'accentramento del potere in Russia.

Ammorbidenti i toni, il nuovo testo emendato non cambia nella sostanza l'impianto originario, pensato per limitare il campo d'azione e l'accesso ai finanziamenti delle organizzazioni non governative, apertamente accusate dal Cremlino di aver foraggiato e istigato la rivoluzione arancione in Ucraina come quella delle rose in Georgia. Tutte le ong d'ora in avanti saranno sottoposte ad un rigido controllo politico e amministrativo, mentre ulteriori restrizioni sono previste per le organizzazioni nazionali. I termini della nuova legge sono volutamente sfumati, tanto da rendere possibile la censura di qualsiasi associazione. Le attività delle ong potranno essere sospese se dovessero minacciare «la sovranità della Russia, l'indipendenza, l'integrità territoriale, l'unità e l'originalità nazionale, l'eredità culturale o gli interessi nazionali». Spetterà al ministero della Giustizia, incaricato di supervisionare l'operato delle ong, stabilire che cosa debba intendersi per «originalità nazionale» o «eredità culturale». «Questo passaggio permetterà d'interdire agli stranieri di occuparsi della Cecenia, del nonnismo nell'esercito e delle torture fatte dalla polizia», ha detto Oleg Orlov, membro di Memorial, un'organizzazione russa molto attiva sul terreno dei diritti violati in Cecenia, che conta tra le sue file anche madri di militari russi caduti. «È una paranoia arancione», così il deputato indipendente Vladimir Ryjkov ha definito la ragione di fondo della nuova legge, riferendosi al timore del Cremlino di un possibile contagio: un'eventualità da scongiurare in vista delle politiche del 2007 e delle presidenziali del 2008.



Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina?

Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il "Che".



[omissis]

la nuova collana
de l'Unità diretta da
Vincenzo Vasile
dedicata a tutto ciò che è stato
censurato, nascosto, dimenticato

in edicola il primo volume

VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO

dossier
CHE GUEVARA
Come lo spiavano gli americani

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

le partite Ieri pomeriggio

Milan 2	Sampdoria 3
Palermo 1	Siena 3

Milan: Dida, Cafu, Costacurta, Maldini, Serginho, Gattuso (29' st Seedorf), Vogel (1' st Pirlo), Jankulovski, Kakà, Inzaghi, Gilardino (21' st Vieri)
Palermo: Santoni, Zaccardo, Barzaghi, Terlizzi, Grosso, Santana, Corini, Mutarelli (31' st Codrea), Gonzalez (23' st Bonanni), Makinwa (21' st Pepe), Caracciolo
Arbitro: S. Farina
Reti: nel pt 28' Caracciolo, 30' Gattuso; nel st 33' Inzaghi.
Note: angoli: 7-6 per il Milan. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Mutarelli, Santana e Corini e Gilardino.

Sampdoria: Antonioli, Castellini, Falcone, Pavan, Tonetto, Diana (16' Palombo), Volpi, Dalla Bona (34' st Zauli), Gasbarroni (41' st Kutuzov), Flachi, Bonazzoli
Siena: Mirante, Negro, Legrottaglie, Portanova (1' st Alberto), Falsini, D'Aversa, Tudor, Vergassola, Locatelli (32' st Barchini), Chiesa (45' st Colonnese), Bogdani
Arbitro: Girardi
Reti: nel pt 38' Flachi su rigore; nel st 2' Locatelli, 8' e 49' su rigore Volpi, 25' Chiesa su rigore, 38' Vergassola.
Note: ammoniti: Bogdani, D'Aversa, Tudor, Vergassola, Gasbarroni e Legrottaglie. Espulsi: 34' st Flachi.

Treviso 1	Udinese 0
Empoli 2	Inter 1

Treviso: Zancopè, Parravicini (16' st E. Filippini), Valdez, Gallo, Galeoto (1' st A. Filippini), Dossena, Dellafiore, Reginaldo, Pinga (16' st Beghetto), Fava, Viali
Empoli: Berti, Almiron (18' st Serafini), Moro, Coda, Bonetto, Tavano (44' Vanigli), Buscè, Ficini, Raggi, Pratali, Vannucchi (24' st Zanetti)
Arbitro: Francesco Squillace
Reti: nel pt 25' Almiron; nel st 33' Fava, 35' Tavano
Note: angoli: 9 a 3 per il Treviso. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Vannucchi per gioco falloso, Berti per proteste. Spettatori: 4.903, per un incasso di 73.080 euro.

Udinese: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Felipe, Zenoni (5' st Di Michele), Pinzi, Muntari, Mauri (5' st Morosini), Candela (35' st Rossini), Iaquineta, Di Natale
Inter: Julio Cesar, Cordoba, Materazzi, Samuel, Wome, Ze Maria, Veron, Cambiasso, Figo (40' st Zanetti), Adriano (30' pt Cruz), Recoba (23' st Martins)
Arbitro: Tombolini
Reti: nel pt 37' Cruz
Note: Recupero: 3' e 3' Angoli: 8 a 0 per l' Inter Ammoniti: Pinzi, Bertotto e Cordoba per gioco falloso; Recoba e Julio Cesar per gioco non regolamentare Spettatori: 17.000

Ieri sera

Roma 1
Lazio 1

Roma: Doni, Panucci, Kuffour, Chivu, Cufre, Perrotta (19' st Dacourt), De Rossi, Mancini, Totti, Taddei, Montella (38' st Nonda).
Lazio: Ballotta, Oddo, Siviglia, Cribari, Zauri, Behrami, Firmani (11' st Dabo), Liverani, Cesar (21' st Manfredini), Di Canio (33' st Pandev), Rocchi
Arbitro: Paparesta
Reti: nel pt 40' Totti; nel st 12' Rocchi
Note: angoli: 3-2 per la Lazio Recupero: 2' e 4' Ammoniti: Perrotta, De Rossi, Cufre per gioco scorretto, Di Canio per comportamento antiregolamentare Spettatori: 61.000

Il ritorno di Pippo Inzaghi, zampata come ai bei tempi

Il Milan batte il Palermo (2-1), lui segna la rete decisiva. In gol anche Gattuso

di Giuseppe Caruso / Milano

E ALLA FINE è arrivato Super Pippo. Come capita in certi film americani sul mondo dello sport, in cui l'atleta caduto in disgrazia torna e fa vincere i suoi, ieri il Milan ha avuto la meglio su un ottimo Palermo grazie al bomber più «sfigato» degli ultimi due anni. Inzaghi pro-

babilmente aveva sognato un finale di questo tipo, con il gol decisivo al suo rientro in campo dal primo minuto in campionato. E pensare che per tutta la settimana le voci provenienti da Milanello davano Christian Vieri come favorito per il ruolo di partner di Gilardino, ieri ancora sotto tono e sostituito nella ripresa proprio da Bobo. Inzaghi ha sofferto, ha lottato, ha sbagliato anche un paio di gol, ma la sua presenza è stata fondamentale per dare peso ad un attacco privo di sua maestà Shevchenko.

Il problema del Milan però rimane la difesa, vecchia, pesante e quasi sempre battuta nelle partite di campionato e Champions. Ieri il gol subito è stato un gentile omaggio del tandem Serginho-Maldini, in versione gatti di marmo, con un Caracciolo quasi stupido di aver ricevuto tanta grazia. Inoltre l'eterno Costacurta

a fine incontro ha accusato un leggero stiramento che lo metterà fuori causa per la partita contro l'Empoli di mercoledì prossimo. Il centrocampo è vissuto dei lampi di Kakà e della concretezza di Jankulovsky, autore dello splendido cross trasformato in rete da Inzaghi. Sotto tono Vogel, il vice Pirlo, che non riesce ad ingranare e sembra destinato a trasformarsi nell'ennesimo Dorashoo o Brocchi della situazione, vale a dire il centrocampista che gioca poco ed incide ancora meno. Ieri Ancelotti lo ha sostituito con il titolare di ruolo dopo un primo tempo incoloro e Pirlo ha subito dato le geometrie ed i ritmi che fino a quel momento erano mancati. Rimane tuttavia il problema dell'anno scorso, l'impossibilità di non dipendere dal centrocampista bre-

L'attaccante in campo dal primo minuto ora insidia il posto a Vieri ancora opaco Siciliani ottimi per 45'

sciano, che così rischia anche in questa stagione di arrivare spremuto al gran finale.

Il Palermo ha disputato un primo tempo di altissimo livello e forse la sua unica colpa è stata quella di non chiuderlo in vantaggio. Da questo punto di vista il maggior imputato è Santoni, apparso piazzato male (troppo avanti) sul tiro di Gattuso che ha dato il pareggio ai rossoneri. La conclusione a pallonetto, tutt'altro che irresistibile, si è rivelata decisiva per l'assegnazione della posta in palio soprattutto nel secondo tempo, quando la qualità del gioco dei padroni di casa è salita con gli inserimenti di Pirlo e Seedorf.

Nella seconda frazione di gioco invece il Palermo ha perso qualche colpo, calando d'intensità nel pressing nella manovra offensiva e finendo inevitabilmente per schiacciarsi un po' troppo nella sua trequarti campo. L'impronta di Del Neri sulla squadra è forte, i risultati però al momento non sono all'altezza degli investimenti operati da Maurizio Zamparini. Forse ieri sera l'unico tra i milanesi non essere contento era Vieri, ancora alla ricerca del primo gol in una partita ufficiale. Bobo ha avuto una buona occasione pochi minuti dopo essere entrato in campo, ma ha trovato sulla sua strada un Santoni, in questo caso, ispirato. Il rientro in grande stile di Inzaghi inoltre farà diminuire ulteriormente gli spazi del bomber di Prato. Come se non bastasse, Super-Pippo potrebbe rivelarsi un concorrente temibile di Vieri anche per quanto riguarda la nazionale.



L'abbraccio di Filippo Inzaghi a Carlo Ancelotti. Foto di Antonio Calanni/Agf

Surreality

Vincenzo D'Amico bordocampista per le «braghe calate»

Pippo Russo

«**G**uelli, ho visto un pantalone della tuta calarsi sulla panchina del Palermo». Attimo di panico durante la telecronaca della partita di Coppa Uefa tra Maccabi Petah Tikva e Palermo, andata in onda lo scorso giovedì su Raidue. Cosa voleva dire Vincenzo D'Amico, commentatore tecnico nonché sovratassa occulta che gli abbonati Rai appassionati di calcio sono costretti a pagare ogni anno? Quasi mai gli capita di dire qualcosa di originale - benché in media parli il doppio del telecronista -, eppure una volta che ciò succedeva non se ne riusciva a comprendere il senso. L'ex mancata promessa del calcio italiano - con la sua smania di fare il lavoro di tutti gli altri, bordocampista compreso - intendeva forse segnalare che dalla panchina rosanero si preparassero a issare bandiera bianca? O che, in una fase di stanca della partita, stesse arrivando il momento delle sottomie in corpo 11? L'attimo di angoscioso dubbio si è dissolto quando si è capito che il Palermo si apprestava a effettuare una sostituzione. Con fare pieno di stile, D'Amico lo segnalava al bordocampista Roberto Guelli, lasciandogli così intendere che sarebbe pronto a fare benissimo il mestiere del bordocampista. Francamente, ce lo vedremmo, eccome. Specie nelle condizioni atmosferiche in cui la Roma ha giocato poche ore dopo in Norvegia, a Tromsø. La prossima volta spediscono li D'Amico, nello spazio fra le due panchine. Munito di mutande di lana, e braghe ben assicurate contro il freddo polare.

surrealityshow@yahoo.it

Cruz-gol, scoppia la pace nerazzurra

La squadra di Mancini padrona (0-1), l'Udinese è troppo stanca

di Massimo Franchi

GLI ABBRACCI interisti a fine partita sanciscono la ritrovata unità degli uomini di Mancini. Il gol di Cruz concretizza la superiorità su un'Udinese stanca.

Polemiche nerazzurre dunque lasciate alle spalle e passo tenuto rispetto a Juve e Milan in un turno che pareva sfavorevole. Una partenza fulminante fa dimenticare subito la sconfitta di Oporto. Nel primo quarto d'ora l'Udinese non riesce letteralmente ad uscire dalla propria metà campo. Wome (tornato in campo dopo il rigore sbagliato col Camerun) e Cordoba spingono sulle fasce con Veron e Cambiasso che sovrastano Muntari, Mauri e Pinzi. Bastano 3' a Recoba per spaventare De Sanctis che esce alla disperata sul "Chino" lanciato da Ze Maria. Il dribbling e il tiro vengono salvati sulla linea da

«nonno» Sensini. La buona vena nerazzurra potrebbe finire con l'infortunio alla spalla subito da Adriano che mostra attaccamento alla maglia provando a rimanere in campo con una fasciatura alla Beckenbauer. Desiste al 30' con Cruz ne prende il posto. Il "giardiniere" a Udine ha una tradizione positiva che contrasta con la mancanza di vittorie interiste in terra friulana dal 1998. La cabala funziona e al primo pallone toccato l'argentino va in gol. Al 36' Veron ruba un pallone a centrocampista e lancia Cruz, rimpallo favorevole con Sensini e De Sanctis battuto sul primo palo. La reazione degli uomini di Cosmi non arriva nonostante la pace sancita con i mazzi di fiori che la premiata ditta "Di&Di" (Di Natale e Di Michele) ha fatto recapitare all'allenatore. Cosmi in partenza ha scelto il goalorder di mercoledì, impalpabile per tutto il primo tempo. Poi prova a mettere in campo anche Di Michele e dunque il tridente con Iaquineta in mezzo (togliendo Mauri a cen-

trocampo). L'Udinese spinge ma le occasioni le ha sempre l'Inter, addeba in contropiede. Prima Figo al 10' e poi Recoba al 12' mettono i brividi a De Sanctis. A Cosmi servirebbe come il pane quel Pizzarro che al "Friuli" era intoccabile e invece ora guarda mestamente il campo dalla panchina nerazzurra. Muntari non può correre, portare la croce e impostare tre volte a settimana. Il suo calo inevitabile si ripercuote sulla qualità della fase d'attacco della squadra, ieri molto carente. L'Inter continua a dilapidare occasioni da gol anche con Martins (entrato per un buon Recoba) con Cosmi che prova la carta della disperazione con la "torre" Rossini (quarta punta) per Candela. I cross producono solo qualche mischia con Julio Cesar che anticipa Di Michele al 44'. E così Mancini può commentare: «È stata la vittoria della determinazione anche se bisognava chiuderla nel primo tempo, spero solo che la spalla di Adriano non sia niente di grave».

tutta la Serie B			le serie cadette					
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	PARTITE			RETI		
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Albinoleffe - Pescara 2-0	8 reti: Bucchi (Modena).	Mantova 27	11	8	3	0	19	7
Arezzo - Catanzaro 1-0	7 reti: Noselli (Mantova, 1 rig.), Bellucci (Bologna).	Scc Torino 22	11	6	4	1	11	4
Avellino - Rimini 1-1	6 reti: Adailton (Verona, 1 rig.), Abbruscato (Arezzo, 2 rig.).	Cesena 20	11	6	2	3	18	14
Brescia - Bari 2-2	5 reti: Godeas (Triestina), Fantini (Scc Torino), Motta (Rimini), Corona (Catanzaro).	Modena 20	11	5	5	1	12	6
Catania - Bologna 1-1	4 reti: Gonzalez (Vicenza), Ganci (Piacenza, 1 rig.), Graziani (Mantova), Bernacci (Cesena), Spinesi (Catania, 2 rig.), Bruno (Brescia), Santoruvo (Bari), Bonazzi (Alb. 3 rig.).	Triestina 19	11	5	4	2	10	5
Cesena - Triestina 0-0	3 reti: Frick (Ternana, 1 rig.), Muzzi (Scc Torino), Ricchiuti (Rimini), Cammarata (Pescara), Matteini (Pescara, 1 rig.), Guzman (Crotone, 1 rig.), Carparelli (Cremonese), Pinto (Cesena), Salvetti (Cesena), Milanetto (Brescia, 1 rig.), Possanzini (Brescia), Danilevicius (Avellino), Moretti (Avellino), Ventola (Atalanta, 2 rig.), Floro Flores (Ar.).	Atalanta 18	11	6	0	5	14	14
Cremonese - Mantova 1-2		Brescia 17	11	4	5	2	16	11
Crotone - Atalanta 1-0		Crotone 17	11	5	2	4	13	10
Modena - Verona 1-1		Arezzo 17	11	4	5	2	12	8
Scc Torino - Piacenza 2-1		Verona 17	11	4	5	2	11	7
Vicenza - Ternana 2-1		Catania 16	11	4	4	3	15	13
PROSSIMO TURNO 12° di andata martedì 25/10/05 - ore 20,30		Bologna 16	11	4	4	3	14	12
Arezzo - Avellino		Rimini 14	11	3	5	3	15	13
Atalanta - Bologna		Piacenza 13	11	3	4	4	14	16
Bari - Vicenza		Pescara 11	11	3	2	6	12	18
Catanzaro - Brescia		Bari 11	11	2	5	4	11	13
Cesena - Crotone		Vicenza 11	11	3	2	6	11	18
Mantova - Scc Torino Merc. 20,30		Albinoleffe 11	11	2	5	4	9	10
Modena - Cremonese		Avellino 9	11	2	3	6	10	19
Pescara - Rimini Merc. 20,30		Catanzaro 7	11	2	1	8	6	15
Piacenza - Ternana		Cremonese 6	11	1	3	7	8	16
Triestina - Catania		Ternana 6	11	1	3	7	6	18
Verona - Albinoleffe								

I RISULTATI			E LE CLASSIFICHE					
C1A	Fermana 0	Spezia 19	C2A	Biellesse - Bassano Virtus..... 2-1	Sudtiroi 21	Lecco 11		
	Ravenna 0	Monza 17		Carpenedolo - Venezia..... 2-3	Cuneo 20	Jesolo 10		
	Giulianova 0	Padova 17		Casale - Pro Vercelli..... 0-1	Carpenedolo 16	Pro Vercelli 10		
	San Marino 0	Genoa (-3) 16		Ivrea - Sanremese..... 1-0	Portogruaro 10	Portogruaro 9		
	Novara 1	Sambenedettese 15		Jesolo - Cuneo..... 0-1	Pergocrema 13	Biellesse 9		
	Pavia 2	Teramo 14		Lecco - Valenzana..... 2-2	Venezia 13	Olbia 8		
	Pizzighettone 3	Pizzighettone 13		Legnano - Portogruaro..... 1-2	Valenzana 13	Montichiari 8		
	Padova 0	Pavia 13		Olbia - Pergocrema..... 0-0	Legnano 12	Bassano Virtus 7		
	Pro Patria 0	Giulianova 13		Sudtiroi - Montichiari..... 1-0	Sanremese 12	Casale 5		
	Monza 0	Lumezzane 12						
	Pro Sesto 0	San Marino 11		C2B	Ancona - Castel S. Pietro..... 1-1	Sansovino 22	Foligno 9	
	Genoa 1	Novara 10			Bellaria Igea - Spal 1-1	Benevento 21	Bellaria Igea 9	
	Salernitana 1	Pro Sesto 10			Benevento - Gubbio 4-1	Cavese 18	Gubbio 9	
	Cittadella 1	Salernitana 9			Carrarese - Castelnuovo 1-0	Spal 15	Carrarese 9	
	Sambenedettese 1	Pro Patria 9			Foligno - Montevarchi 1-1	Sassuolo 15	Montevarchi 9	
	Lumezzane 0	Pro Patria 8			Forlì - Cavese 2-2	Prato 14	Reggio Emilia 8	
	Lumezzane 0	Cittadella 8			Gualdo - Sansovino 1-2	Cuoiopeppi 13	Castelnuovo 8	
	Spezia 2	Ravenna 6			Prato - Reggio Emilia 1-0	Ancona 12	Gualdo 6	
	Teramo 2	Fermana 3			Sassuolo - Cuoiopeppi 2-0	C. San Pietro 11	Forlì 5	
C1B	Gela 1	Napoli 19			C2C	Andria Bat - Giugliano 0-2	Gallipoli 22	Latina 10
	Frosinone 0	Sangiovanese 18				Melfi - Cisico Roma 0-0	Real Marclan 19	Potenza 9
	Grosseto 0	Perugia 18				Modica - Igea Virtus B. 0-1	Melfi 18	Rieti 9
	Grosseto Oggi 20,45	Frosinone 18				Pro Vasto - Latina 1-0	Giugliano 16	Nocerina 8
	Pisa 1	Martina 14				Real Marclan - Taranto 2-0	Taranto 15	Viterbo 8
	Juve Stabia 1	Manfredonia 13				Rende - Potenza 3-1	Cisico Roma 14	Vigor Lamezia 8
	Chieti 2	Mantfredonia 12				Rieti - Vigor Lamezia 1-1	Rende 13	Igea Virtus B. 8
	Lanciano 1	Messese 11				Viterbo - Nocerina 2-2	Pro Vasto 13	Vittoria 6
	Foggia 1	Lucchese 10				Vittoria - Gallipoli 0-2	Modica 10	Andria Bat 6
	Lucchese 0	Chieti 11						
	Pistoiese 0	Messese 11						
	Manfredonia 0	Lucchese 10						
	Martina 1	Acireale 10						
	Napoli 1	Lanciano 9						
	Perugia 2	Juve Stabia 8						
	Sangiovanese 1	Foggia 8						
	Sassari Torres 1	Foggia 7						
	Acireale 1	Pistoiese 5						

Chiama e risparmi sul RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

sabato 24 dicembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Pausa Pranzo

Un corteo della California ha stabilito che la Wal-Mart dovrà pagare 172 milioni di dollari di danni e risarcimento a circa 116mila attuali ed ex dipendenti per aver negato loro la pausa pranzo, che invece è obbligatoria per legge se l'orario di lavoro è di almeno sei ore



IL 19 GENNAIO SCIOPERO DEI DIPENDENTI ALITALIA

Le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Unione Piloti hanno proclamato uno sciopero nazionale di otto ore di tutti i dipendenti del gruppo Alitalia (Piloti, assistenti di volo e personale di terra) dalle 10 alle 18 del 19 gennaio. Al centro della protesta «il mancato rispetto degli accordi sottoscritti e l'interruzione delle trattative per la definizione degli interventi necessari per il risanamento e lo sviluppo del gruppo Alitalia».

PIRELLI RE ACQUISTA QUATTRO VILLAGGI VALTUR

Pirelli Re ha sottoscritto un accordo vincolante con Valtur per l'acquisto di 4 villaggi turistici per un valore complessivo di 103 milioni di euro. I villaggi sono situati a Marilleva, Pila, Nicotera e Ostuni. Il perfezionamento dell'operazione, si legge in una nota, è previsto entro il mese di marzo. L'operazione verrà effettuata attraverso un fondo immobiliare ad apporto destinato a investitori istituzionali. Pirelli Real Estate deterrà una quota del 35%.

Il reato di falso in bilancio è quasi cancellato

Questo il risultato dell'emendamento al ddl risparmio. Bankitalia, la Bce dice sì alla riforma

di Bianca Di Giovanni / Roma

VARO A poche ore dal sì definitivo alla riforma del risparmio al Senato (grazie ad altri due voti di fiducia), sulle nuove norme di Bankitalia arriva anche il «placet» della Banca centrale europea. Nel parere diffuso nella serata di ieri Francoforte nota «con piacere che il Governo italiano ha accolto molte» delle sue

osservazioni e, «più specificamente si compiace» degli emendamenti che introducono il principio di collegialità per il processo decisionale del direttorio. L'Eurotower osserva anche che le nuove procedure di nomina del governatore sono «in conformità con il trattato» e guarda con favore allo scaglionamento delle nomine dei membri del Direttorio. Ma molto più importante per i banchieri centrali è quella distinzione tra poteri sulla concorrenza e vigilanza sulla stabilità bancaria che il testo introduce. Nel testo resta la «ferita» del falso in bilancio: un reato che il governo Berlusconi alleggerisce rispetto al passato, mentre in America dopo gli scandali finanziari si è imposto un pesantissimo giro di vite con pene fino a 20 anni di reclusione. «In buona sostanza il reato quasi non esiste più», osserva il senatore Ds Guido Calvi. Il fatto è che se la falsificazione dei conti non danneggia i soci non è più reato. Inoltre le pene massime scendono (ad esclusione della nuova fattispecie di documento al risparmio), per le società non quotate il falso in bilancio è perseguibile solo su querela di parte mentre è totalmente depenalizzato il falso in bilancio presentato alle banche. «Ciò significa - si chiede il senatore della Margherita Renato Cambursano - che con questa legge società di prima linea potrebbero stornare ogni anno milioni di euro e pagare tangenti a

go-go?».

Insomma, i rischi Parmalat e Cirio aumentano, ma il governo è soddisfatto, anzi ne va fiero. «Ben fatto», dichiara Giulio Tremonti commentando il varo al Senato. «È una legge che andava fatta - aggiunge Gianfranco Fini - Ora i risparmiatori saranno più tranquilli». Una dichiarazione da tenere bene a mente. Non si sa mai. Allentata anche la parte sugli intrecci banche-imprese (assai pericolosi per la stabilità degli istituti). Sarà la Banca d'Italia, e non la legge con una normativa generale, a decidere, a seconda dei casi e della partecipazione detenuta, il livello di indebitamento che gli azionisti di una banca o i sottoscrittori di patti di sindacato possono detenere nei confronti della banca stessa. Non è passata la norma che vieta di dare impegno, per crediti ricevuti, le partecipazioni bancarie acquisite con quei crediti. C'è una stretta invece sulle società che operano nei «paradisi fiscali»: la Consob fisserà i criteri «in base ai quali è consentito alle società italiane quotate in Borsa e a quelle emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in maniera rilevante di controllare imprese con sede in uno di questi Stati». Entrano nei consigli di amministrazione i soci di minoranza, ma non possono integrare con nuovi argomenti l'ordine del giorno delle assemblee. È introdotto l'obbligo del voto segreto per le elezioni degli organi societari.

Certo l'intervento più pesante e innovativo rispetto al passato è senza dubbio la riforma della Banca d'Italia. Con questa legge finisce l'epoca del governatore a vita (il mandato è di 6 anni rinnovabile una sola volta) e monocratico (dovrà condividere le decisioni).



Manifestazione di risparmiatori Foto di Corrado Giambalvo/Ansa

LE NOVITÀ

Concorrenza all'Antitrust, restano 5 le Authority di vigilanza

Queste le novità più significative della riforma del risparmio approvata in via definitiva dal Senato.

BANKITALIA - Il mandato del governatore è a termine, di 6 anni rinnovabili una sola volta. La nomina e la revoca sono decise con un decreto del capo dello Stato, su proposta del governo, sentito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia. A termine anche il direttorio, nominato dal Consiglio superiore ma con una norma transitoria che eviti il rischio di «vacatio». Sono introdotti principi di trasparenza e collegialità che prevedono motivazione e forma scritta degli atti, deliberazioni del direttorio a maggioranza, la comunicazione semestrale al Parlamento. Moratoria di tre anni per il passaggio in mano pubblica della proprietà delle banche.

CONCORRENZA BANCARIA - La vigilanza sulla concorrenza bancaria per gli abusi di posizione dominante e per le intese

restrittive della concorrenza passa dalla Banca d'Italia all'Antitrust, perché l'emendamento cancella i commi della legge istitutiva dell'Antitrust che lasciavano la competenza a Via Nazionale, mentre resta l'esame congiunto di Bankitalia e Antitrust sul divieto di operazioni di concentrazione restrittive della libertà di concorrenza.

AUTHORITY - Rimangono 5 le autorità di vigilanza, dopo il ripristino della funzione di controllo della Covip sui fondi pensione. Resta inalterato anche il ruolo dell'Isvap che conserverà le proprie prerogative sulle assicurazioni. Le authority restano, dunque: Bankitalia, Antitrust, Consob, Isvap e Covip.

FALSO IN BILANCIO - Completamente stravolta la normativa sulle false comunicazioni sociali che il Senato aveva reso più severa. Si torna così all'arresto fino a due anni contro la reclusione da uno a cinque anni introdotta nel passaggio al Senato.

Palazzo Koch: Grilli al direttorio

Banca d'Italia: statuto da cambiare per la nomina del nuovo governatore

/ Roma

IL QUARTO UOMO

Silvio Berlusconi ci ha tenuto a precisarlo: nella rosa dei governatori «in pectore» c'è anche Vittorio Grilli. L'attuale direttore generale del Te-

indicazioni o gli orientamenti del governatore. E se sulla poltrona più alta di Palazzo Koch siederà Draghi, è molto probabile che da lui esca il nome di Grilli. Certo, per la banca sarebbe un doppio affronto: governatore esterno e anche direttore generale. Ma la debolezza della struttura interna, dopo il caso Fazio, è ormai sotto gli occhi di tutti. E non solo: ormai l'asse tra la politica e il consiglio superiore è solido. E a quanto pare Grilli sarebbe il candidato sponsorizzato dal ministro Giulio Tremonti.

soro, fino a ieri Ragioniere generale dello Stato, è un uomo molto vicino a Mario Draghi, in pole position per lo scranno di Via Nazionale. I due potrebbero non essere affatto in competizione, ma in tandem. Che vuol dire? Semplice: al momento della nomina del nuovo governatore è assai probabile che si liberi subito il posto di direttore generale dell'istituto. Pare che Vincenzo Desario, attuale «reggente», sia intenzionato davvero a ritirarsi a vita privata, dopo due anni di attesa e oltre tutto dopo una «supplenza» che davvero non si sarebbe mai aspettato. A quel punto ci sarà da riempire la casella lasciata libera. E anche in questo caso sarebbe lui, Grilli, a giocare il ruolo del quarto uomo.

Le procedure di nomina del direttore generale sono rimaste immutate. Il nome viene proposto dal Consiglio superiore. Ma è assai improbabile che il consiglio non segua le

I giochi non sembrano ancora chiusi, anche se Draghi resta il favorito. Potrebbe recuperare terreno anche Mario Monti, più gradito alla Lega. Staccato sembra ormai Tommaso Padoa Schioppa, che pure sulla carta sarebbe stato il candidato ideale. Ma Padoa Schioppa non piace a Berlusconi e subirebbe anche una forte opposizione interna soprattutto tra i fedelissimi di Fazio. «Non ha lasciato un buon ricordo di sé», rivela un parlamentare «fazista». Forse solo su questo punto il governo potrebbe accontentare l'istituto, che già «chiede» tempi lunghi. Per la nomina, infatti, serve una modifica dello Statuto, fanno sapere da Bankitalia. Bisognerà aspettare metà gennaio.

b. di g.

I Bot lasciano le famiglie per andare all'estero

Tra il 1997 e il 2004 le quote detenute da investitori stranieri sono passate dal 22% al 50%

di Marco Tedeschi / Milano

Si riduce la quota in mano alle famiglie ed aumenta quella collocata sui mercati esteri: i titoli di debito pubblico italiano, insomma, piacciono sempre di più agli investitori internazionali che si sostituiscono al vecchio «bot people». Inoltre la spesa per interessi del debito è in diminuzione, passando dal 5,1% del pil nel 2004, al 4,9% del prodotto interno lordo nel 2005. È quanto emerge dalle «Linee Guida della Gestione del Debito Pubblico 2006» pubblicato sul sito del Ministero dell'Economia. Il debito pubblico italiano, si legge nel rapporto, è costituito per il 95% da passività delle Amministrazioni centrali, mentre la restante quota è da attribuire alle Amministrazioni locali, che ne curano la gestione nell'ambito della loro sfera di autonomia. Circa l'82% del debito delle Ammi-

nistrazioni centrali è rappresentata da strumenti finanziari negoziabili - i titoli di Stato - ed è gestito dalla Direzione II del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il documento illustra le linee guida

Nell'ultimo anno la spesa per interessi del debito pubblico è passata dal 5,1 al 4,9% del pil

per la gestione di tale quota del debito, attuata essenzialmente mediante l'emissione di titoli di Stato. Per quanto riguarda la base degli investitori, la dinamica osservata



Coda allo sportello di un'agenzia bancaria Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

negli ultimi anni nella distribuzione per area geografica e categoria di detentore ha evidenziato come la platea di soggetti attratti dall'investimento in titoli di Stato italiani si sia notevolmente accre-

sciuta: la domanda proveniente da investitori residenti all'estero è costantemente aumentata, la relativa quota di possesso è passata dal 22% nel 1997 al 50% nel 2004; la quota di titoli di Stato di-

rettamente detenuta dalle famiglie italiane è diminuita, tra il 1997 ad oggi, dal 40% al 16%, segnalando un sempre maggiore ricorso all'investimento tramite l'intermediazione di istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi generali della gestione del debito, i criteri che ispirano la politica di emissione mirano a soddisfare le esigenze di finanziamento dello Stato perseguendo l'obiettivo di contenere il costo del debito in un orizzonte temporale di medio-lungo termine.

La strategia attuata nel 2005, in linea con la politica intrapresa negli ultimi anni, è stata orientata ad un'attenta gestione dei rischi ed al perseguimento di una maggiore efficacia nel collocamento dei titoli di Stato, al fine di garantire una distribuzione ancora più soddisfacente sotto il profilo della collocazione geografica e della tipologia di investitori.

Consorzio Pescatori di Goro
Augura
Buon Natale

Consorzio Pescatori di Goro
Via A. Brugnoli, 298
44020 Goro (Fe)
Tel. 0533.793111
Fax. 0533.995079
email: copego@tin.it

LATTI LIQUIDI PER L'INFANZIA: NESTLÉ PRECISA

Con riferimento a quanto apparso sugli organi di stampa relativamente al sequestro di alcuni latti liquidi per la prima infanzia a marchio Nidina 1 e 2, Latte Mio, Nestlé Italiana comunica quanto segue:

L'Azienda ha immediatamente provveduto al ritiro dal commercio dei lotti segnalati dalle Autorità Sanitarie della Regione Marche, a seguito del ritrovamento di tracce di un componente identificato come IsopropilThioXantone (ITX) e utilizzato come fotoiniziatore di inchiostri nella fabbricazione di imballaggi, nelle confezioni in TetraPak a stampa off-set.

Lo scorso 15 novembre, Nestlé Italiana ha deciso, autonomamente come misura precauzionale, di estendere il ritiro a tutti i latti liquidi per l'infanzia ancora presenti sul mercato, confezionati in imballaggi realizzati con sistema di stampa off-set, provvedendo ad informare la Procura della Repubblica di Ascoli Piceno e tutti i suoi clienti.

Questa decisione è stata presa come misura di estrema cautela verso i consumatori anche se, in base alle stesse dichiarazioni del fornitore delle confezioni e ad un'analisi rigorosa effettuata sui dati disponibili, ottenuti anche da enti indipendenti, non si ritiene che la presenza di ITX rilevata nei prodotti analizzati costituisca un rischio per la salute.

Nestlé Italiana informa inoltre che sono attualmente in distribuzione nuove produzioni confezionate con sistema diverso di stampa. I nuovi lotti sono riconoscibili dalla data di scadenza a partire da ottobre 2006 e successive per Nidina 2 liquido e Latte Mio e con data di scadenza a partire da luglio 2006 e successive per Nidina 1 liquido.

I consumatori possono rivolgersi al numero verde dedicato 800.253253 dalle 9 alle 19 per qualsiasi informazione.



fatevi una storia.

Foto: Dino D'Amico

Posteitaliane

Click.
Sessant'anni d'Italia. Sessant'anni di piazze e persone. Sessant'anni di cronaca raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo di grandi fotografi.

Italia. Immagini e storia 1945/2005

racconta la nostra storia con gli occhi di chi l'ha fatta. Per noi.

Tra Fiat e governo tensione sugli esuberanti

Marchionne: l'intesa sulla mobilità lunga è necessaria per ricominciare ad assumere

di Laura Matteucci / Milano

LITIGI Si litiga a distanza per la mobilità lunga alla Fiat. I litiganti sono da un lato l'amministratore delegato del gruppo Sergio Marchionne (che ieri sera si è incontrato a Palazzo Chigi con Gianni Letta), «stupido» perché il governo sta bloccando un'intesa di fatto

già raggiunta tra azienda e sindacati, e dall'altro il ministro del Lavoro Roberto Maroni, che definisce le parole di Marchionne «sgradevoli e fuori luogo». Con lui, è schierato anche il sottosegretario Maurizio Sacconi. Chi sta in mezzo, e ci rimette, sono i lavoratori. «Questo governo - continua Maroni - ha dato alla Fiat anche più di quanto il gruppo torinese avrebbe potuto aspettarsi: nonostante sia Natale non si può fare un ennesimo regalo a chi ne ha già ricevuti tanti e ricchi negli ultimi dieci anni».

L'occasione è la firma del passaggio di un «pezzo» di Mirafiori (300mila metri quadrati per un incasso di 67 milioni di euro) dalla Fiat a comune di Torino, provincia e regione Piemonte. Marchionne at-

ta: l'intesa sulla mobilità lunga «è una manovra necessaria per ricominciare ad assumere», dice. Ma al tavolo tecnico l'atteggiamento del governo sta creando «una situazione stranissima - sempre Marchionne - dove i sindacati e le aziende sono uniti, ma al contrario stanno ricevendo un trattamento un po' diverso dal governo che non ne riconosce i bisogni». Ancora: «Sono 30 anni che i sindacati e le aziende non avevano simili richieste al governo e che questo non dava l'appoggio a quello che viene richiesto».

Intervengono anche i sindacati: «È sempre più necessario fare un accordo sindacale - dice Giorgio Airau-

La Fiom di Torino chiede una data certa per l'avvio della produzione della Grande Punto

do, segretario Fiom di Torino - che stabilisca una data certa sull'avvio della produzione della Grande Punto a Mirafiori e che soprattutto azzeri la cassa integrazione nello stabilimento». Il segretario nazionale Fim Bruno Vitali avverte: nella vicenda degli esuberanti è «altissimo il rischio di soluzioni impraticabili e inefficaci a fronteggiare i licenziamenti annunciati». «Fuori luogo - dice - sono le dichiarazioni del sottosegretario Sacconi, che pone dubbi di costituzionalità sull'applicazione di doppi regimi pensionistici conseguenti a provvedimenti di mobilità lunga, peraltro praticati più volte in passato. Curiosa, poi, la lezione di morale divulgata da un pulpito quale quello del suo stesso ministero che, nel 2002, ha concesso la mobilità lunga alla Fiat senza il consenso delle organizzazioni sindacali». Per i sindacati, insomma, è urgente un accordo che preveda la mobilità lunga «per chiudere il lunghissimo processo di ristrutturazione, pagato prevalentemente dallo Stato, senza drammatiche tensioni sociali».

L'altro punto di discussione riguarda la produzione della Grande Punto, che secondo Marchionne arriverà a Mirafiori «non più tardi del settembre 2006», mentre i sindacati temono ulteriori ritardi. «L'impianto di Melfi è a regime e cercheremo di bilanciarlo con quello di Mirafiori. Il sistema è capace di produrre più di 400mila vetture all'anno. A Mirafiori ne faremo circa 80mila».



Foto di Michael Probst/Agf

GOOGLE Gli uomini dell'anno

SONO I FONDATORI del motore di ricerca Google gli uomini dell'anno del Financial Times. Sergey Brin e Larry Page, entrambi di 32 anni, hanno ricevuto il riconoscimento per il valore del servizio offerto dalla loro impresa, creata sette anni fa, agli utenti di internet. La società vale 130 miliardi di dollari.

BREVI

Terme di Montecatini Sciopero ad oltranza contro i licenziamenti

Prosegue lo sciopero ad oltranza dei lavoratori delle Terme di Montecatini la cui società di gestione ha aperto la procedura per il licenziamento di 40 dei 56 lavoratori fissi, oltre ai 100 lavoratori stagionali. «Siamo stati costretti ad attuare lo sciopero ad oltranza - spiegano i sindacati - per salvaguardare non solo il nostro posto di lavoro, ma anche quello di tutti i lavoratori dell'indotto e l'economia della città. Solo un accordo per la transazione permetterebbe, con il ritorno delle terme nelle mani della proprietà pubblica, un ritiro della procedura di mobilità».

Vigilanza privata Rotte le trattative per il contratto Il 20 gennaio manifestazione a Roma

Le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori della vigilanza privata (35.000 addetti) si sono interrotte e i sindacati hanno proclamato per il 20 gennaio uno sciopero con manifestazione nazionale a Roma oltre a invitare al blocco degli straordinari. Il contratto è scaduto da quasi 19 mesi. I sindacati hanno chiesto per il biennio economico 2004-2006 un incremento salariale medio a regime di 120 euro.

Metalmeccanici, si riparte il 28 dicembre

Fiom, Fim e Uilm annunciano la ripresa della trattativa

/ Milano

TRATTATIVA Riparte il 28 dicembre la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Ad annunciarlo sono i sindacati in una nota unitaria. I segretari ge-

nerali di Fiom, Fim e Uilm - Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Antonino Regazzi - hanno inviato ieri una lettera a Fedemeccanica nella quale si richiedeva «un incontro in sessione plenaria per il giorno 28 dicembre 2005 alle ore 15.00».

Una proposta, questa, si specifica nella stessa lettera, che è stata formulata «in risposta» alla comunicazione inviata dalla stessa Fedemeccanica ai sindacati il 21 dicembre. La proposta dei sindacati è stata quindi accolta dall'organizzazione degli industriali.

La decisione di inviare una lettera a Fedemeccanica è stata presa al termine di una seduta-fiume delle segreterie sindacali unitarie di Fiom, Fim e Uilm.

L'obiettivo dei sindacati è stato quello di verificare se esistevano margini sufficienti per riaprire la trattativa sia dal punto di vista dell'offerta salariale sia da quello delle richieste di correzioni all'organizzazione del lavoro mes-

se sul tavolo dagli industriali. I sindacati hanno chiesto un aumento medio a regime di 105 euro, oltre a 25 euro euro per chi non fa contrattazione aziendale. Fedemeccanica ha sempre replicato con un'offerta di 60 euro. Solo mercoledì scorso il Consiglio direttivo dell'associazione imprenditoriale ha dato mandato alla delegazione di riprendere la trattativa con tutte le organizzazioni «al fine di raggiungere, qualora ne ricorrano le condizioni, un accordo che possa essere soddisfacente sia per le imprese che per i lavoratori». Ci sarebbe insomma da parte di Fedemeccanica la disponibilità, tutta da verificare però, ad andare oltre i 60 euro di aumento.

Sul tavolo della trattativa Fedemeccanica ha posto anche il tema della flessibilità, anche se il biennio da rinnovare è quello economico.

Prodeguono intanto gli scioperi articolati per il contratto. Ieri alla Fiat Sata di Melfi (Potenza) e nelle aziende dell'indotto Fiat si è svolto uno sciopero di due ore per turno (12-14 e 14-16). Secondo i sindacati la partecipazione è stata del 55 per cento alla Fiat e del cento per cento nell'indotto. Durante lo sciopero si sono tenute assemblee di lavoratori davanti ai cancelli.

Milano,
non aver paura

io non sono un moderato!

Se cercate un moderato state attenti a votare per me, perché con me si rischia!
Ma veramente volete un sindaco moderato?
Il moderato è forte con i deboli e debole con i forti.
Il moderato finge di risolvere i problemi senza affrontarli!
Il moderato chiude un occhio sulle speculazioni edilizie.
Il moderato caccia gli inquilini dalle case in centro e poi le rivende ai magnati della speculazione.
Il moderato trasforma in ghetto la periferia.
Il moderato accetta una scuola per ricchi e una per i poveri.
Il moderato lascia intristire la città, e applaude ai grattacieli.
Il moderato teme di dispiacere ai cittadini che contano e non concede la parola a quelli che non hanno voce.
Il moderato non cambierà mai nulla.
Il moderato non risolverà il problema dell'inquinamento di Milano, non salverà i polmoni da settantenni dei bambini di 5 anni.
Il moderato non vi libererà dal traffico, dal milione di automobili spernacchianti che hanno trasformato la città in una camera a gas.

Oggi sembra che non essere moderati sia un difetto o un delitto; oppure che sia un privilegio solo dei giovani. Ma ci vogliono tanti anni... per diventare veramente giovani! Milano, se la mia musica è troppo forte, allora vuol dire che stai diventando troppo vecchia.
Nessun moderato ha mai fatto la storia, e nessun moderato ha mai preso un Nobel.
Io non sono un moderato!
Sarò un sindaco che rischia.
Perché credo che il rischio del cambiamento sia l'unica risposta corretta per chi investe il suo voto in un progetto per Milano.
Se scegliete di votare per me, rischiate molto... rischiate persino di trovarvi finalmente a vivere in una città migliore!

Dario Fo
coraggio Milano!

grande spettacolo 21 gennaio 2006, Palavobis
per info 02 58430506



Fabio Balegnini / Esploist



Dal 20 ottobre,
in edicola il 3° volume
"il lavoro"

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Cambi in euro

1,1859	dollari	+0,004
138,3400	yen	-0,500
0,6854	sterline	+0,002
1,5566	fra. sviz.	+0,002
7,4588	cor. danese	-0,000
28,9270	cor. cecca	+0,070
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0290	cor. norvegese	-0,004
9,4600	cor. svedese	+0,027
1,6270	dol. australiano	+0,010
1,3842	dol. canadese	+0,004
1,7650	dol. neozelandese	+0,013
251,5000	fior. ungherese	+0,650
0,5735	lira cipriota	+0,000
239,5000	tallero sloveno	+0,000
3,8420	zloty pol.	+0,006

Bot

Bota 3 mesi	99,74	1,67
Bota 6 mesi	98,86	2,24
Bota 12 mesi	97,43	2,39
Bota 12 mesi	97,70	2,34

Borsa
Tecnologici in calo

La Borsa di Milano ha archiviato l'ultima seduta della settimana, prima del lungo ponte natalizio, in lieve calo, nonostante avesse esordito con il piede giusto. Dopo una mattinata condotta al rialzo, Piazza Affari ha iniziato a ridurre i propri guadagni in attesa di Wall Street. L'apertura in calo della Borsa americana ha terminato per far virare definitivamente verso il ribasso i principali indici di Milano. Il Mibtel finale è sceso dello 0,08% a quota 26.843 punti, l'S&P/Mib è calato dello 0,27% (35.740). In

controtendenza l'All Stars e il Midex, in crescita rispettivamente dello 0,18% e dello 0,24%. Il future dicembre finale ha segnato quota 35.845 punti. Buon rialzo per il titolo della Banca popolare italiana, in crescita del 2,65% a 7.473,00 euro per azione. In flessione i tecnologici (Fastweb -0,28%, Tiscali -0,32%); contrastati il risparmio gestito e gli editoriali. Positive Telecom (+0,33%) e Fiat +0,79% e 7,3650 euro per azione. Per quanto riguarda gli energetici, Enel ha rigato -1,03%, Eni +0,30%, Saipem -0,09% e +0,34% per Snam Rete Gas.

Impregilo
Ceduta Costanera

Impregilo ha ceduto il suo 77,9% della cilena Costanera Norte ad Autostrade e Sias per circa 220 milioni di dollari con una plusvalenza lorda di circa 130 milioni di euro. Autostrade e Sias comprano il 100% di Costanera Norte per una somma di 282 milioni di dollari. Dal punto di vista finanziario Impregilo otterrà un deconsolidamento del debito netto di circa 235 milioni di euro con un miglioramento della posizione finanziaria netta di circa 400 milioni.

Il closing dell'operazione è atteso entro marzo 2006. La transazione comprende anche un accordo di cooperazione tra Impregilo, Autostrade e Sias per lo sviluppo congiunto di nuove iniziative autostradali del Cile. Inoltre Impregilo ha un'opzione per acquistare fino al 10% della holding cilena attraverso la quale viene effettuata l'acquisizione di Costanera Norte. Oltre a Impregilo il capitale di Costanera Norte è attualmente posseduto da Empresa Constructora Tessa ed Empresa Constructora Fe Grande con il 10% a testa e da Simest con il 2,1%.

Avio
Contratto per Ariane 5

Eads-Space Transportation ed Europropulsion, la società partecipata da Avio al 50%, hanno firmato un contratto per la produzione di 30 coppie di booster, i motori laterali che equipaggiano il lanciatore europeo Ariane 5 fornendo la spinta al decollo. Il contratto ha un valore di 900 milioni di euro, di cui 400 milioni sono la quota di competenza di Avio. L'azienda italiana, leader nella propulsione aerospaziale, dovrà infatti realizzare le componenti ad alta tecnologia

dei booster, quali il propellente, le protezioni termiche e gli accenditori. Nel corso del 2005 Ariane 5 ha operato cinque lanci, portando in orbita 10 satelliti di cui 9 commerciali e 1 militare. Arianespace, la società partecipata da Avio che commercializza i voli di Ariane, ha conquistato la leadership mondiale per quanto concerne la messa in orbita dei satelliti commerciali, detendo oltre il 50% del mercato. Avio Spa Avio è presente in Italia e all'estero con 14 insediamenti e dà lavoro a circa 4.800 dipendenti.

In sintesi

Piaggio e gli istituti di credito Banca Intesa e Mediobanca hanno firmato il contratto di finanziamento per complessivi 250 milioni di euro, già approvato dal Cda di Piaggio lo scorso 15 dicembre 2005. Il finanziamento, della durata di 7 anni, è volto a rimborsare finanziamenti e linee di credito preesistenti per complessivi 317 milioni, ed è coerente con la migliorata situazione attuale del Gruppo. Questa operazione garantisce a Piaggio condizioni economiche più convenienti, elimina vincoli e garanzie su asset aziendali e migliora la posizione debitoria del Gruppo Piaggio, in linea con i positivi risultati raggiunti negli ultimi 2 anni.

Bioera rileva dalla famiglia Ferrari per 5,75 milioni il 50% di Cdd, società emiliana attiva nella distribuzione di prodotti da forno, barrette energetiche e snack salutistici nel canale della grande distribuzione e dei distributori automatici. Cdd rappresenta per Bioera l'ingresso nel canale della distribuzione automatica di prodotti: l'obiettivo del gruppo, infatti, è di essere tra i primi a portare il biologico nel Vending (distributori automatici). Il pagamento sarà effettuato in due tranche, la prima pari a 3,5 milioni entro la data del 31 gennaio 2006 e per il residuo alla data del 31 gennaio 2007. Il prezzo è stato determinato sulla base di un'enterprise value della società pari a circa 12,5 milioni. **Alberto Meomartini** è il nuovo presidente di Snam Rete Gas. La nomina è stata decisa dal cda della società del Gruppo Eni. Meomartini prende il posto di Domenico Dispenza.

Banca Lombarda e Cattolica Assicurazioni hanno rinnovato sino al 2010 l'accordo di bancassurance in scadenza quest'anno, e avvieranno una collaborazione nelle attività dei rami danni. Le due società confermano inoltre l'operatività di Lombarda Vita, joint-venture costituita nel 2000 e partecipata per il 50,1% da Cattolica e per il 49,9% da Banca Lombarda. Inoltre sono stati prorogati sino al 2008 i termini per l'eventuale esercizio dell'opzione di vendita da parte di Cattolica a Banca Lombarda della partecipazione del 6,62% detenuta dalla società veronese in Banca Regionale Europea, nonché dell'opzione di acquisto da parte di Banca Lombarda dello stesso pacchetto azionario.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (milioni)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Ades	16226	8,38	8,39	0,36	4,28	53	7,97	9,76	0,3780	1784,65
Acasps-Aps	15080	7,79	7,79	0,15	14,98	15	7,52	10,04	0,2900	427,11
Acotel	25659	13,25	13,20	-0,87	-8,62	0	12,15	16,64	0,4000	55,26
Acsq. De Ferr. r nc	8702	4,49	4,49	0,90	7,69	28	4,15	5,07	0,1110	67,69
Acsq. De Ferrari	12199	6,30	6,30	2,36	-2,93	0	5,99	6,89	0,1060	140,97
Acsq. Marzia	964	0,50	0,50	-	-29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Acsq. Petalab.	32471	16,77	16,77	-0,06	-6,83	0	16,56	18,34	0,1000	136,72
Acsm	4130	2,13	2,13	-0,70	-17,87	16	2,08	2,96	0,0700	79,98
Actelios	28583	14,76	14,72	-0,72	132,88	26	6,31	19,17	-	333,03
Aedes	10429	5,39	5,42	0,26	36,63	69	3,94	6,82	0,1500	539,52
Aem	3177	1,64	1,64	-0,79	-4,31	1609	1,56	1,91	0,0530	2953,88
Aem To	3973	2,05	2,06	-0,29	10,26	64	1,86	2,27	0,0416	967,06
Aem To w08	1042	0,54	0,54	2,00	21,69	151	0,44	0,64	-	-
Aerop. Firenze	26970	13,93	14,08	-0,14	45,55	8	9,57	14,58	0,0600	125,85
Alisfortwäre	2163	1,12	1,11	-0,54	-2,27	127	1,08	1,28	-	37,90
Alerion	882	0,46	0,45	-3,71	-4,21	469	0,44	0,54	0,0050	182,25
Algol	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Allitalia	1784	0,92	0,92	-0,03	82,30	3169	0,37	1,42	0,0413	1277,84
Allianza	20805	10,74	10,79	0,86	4,39	5088	8,68	10,74	0,3600	9093,95
Amga	3212	1,66	1,65	-1,08	13,40	91	1,46	1,91	0,0200	577,38
Amplifon	108431	56,00	56,09	1,17	36,32	22	37,78	60,85	0,2400	1107,39
Anima	5832	3,01	3,02	-0,30	-	171	2,98	3,61	-	316,26
Art'è	19992	10,32	10,31	-2,91	-31,63	27	10,32	15,78	0,4000	36,96
Asm	4943	2,55	2,56	-0,04	1,43	403	2,47	3,05	0,1000	1976,80
Astaldi	9544	4,93	5,00	0,07	42,79	106	3,45	6,18	0,0750	485,14
Auto Te-Mil	30923	15,96	15,90	-0,62	-13,74	79	14,87	20,53	0,3000	1404,49
Autosprint	22283	11,51	11,53	-0,18	-6,95	343	10,64	12,89	0,2000	2927,64
Autostrade	39577	20,44	20,50	0,39	2,81	893	18,63	23,24	0,2500	11685,78
Azimut It.	12415	6,41	6,44	-1,56	62,74	248	3,94	7,27	0,0500	925,76
B										
B. Antonoveta	50885	26,28	26,26	0,23	34,85	167	19,49	27,60	0,4500	8114,09
B. Bilbao Viz.	29209	15,09	15,05	-0,41	16,04	0	11,94	15,21	0,1150	41,00
B. C.B. Firenze	4827	2,49	2,48	-1,82	38,04	224	1,77	2,68	0,0520	2834,65
B. Carige	6316	3,26	3,26	0,31	10,24	542	2,83	3,27	0,0273	3131,19
B. Carisap risp	9304	4,80	4,79	-0,42	41,78	7	3,30	5,42	0,0923	737,23
B. Casio	12063	6,23	6,27	0,77	12,99	125	5,46	7,94	0,0830	728,91
B. Desio r nc	11862	6,13	6,18	2,01	19,46	9	5,13	7,09	0,1000	80,88
B. Fideuram	9058	4,68	4,67	-0,28	22,56	2206	3,82	4,91	0,1600	4585,80
B. Finmat	2157	1,11	1,11	0,54	73,63	599	0,64	1,41	0,0100	404,25
B. Ifis	19399	10,02	10,03	-	-33,70	17	7,11	11,47	0,1400	236,40
B. Intermobiliare	14725	7,61	7,64	1,76	38,68	61	5,44	8,00	0,1750	1168,21
B. Intesa	8554	4,42	4,42	0,23	25,05	13835	3,52	4,46	0,1050	26434,55
B. Intesa r nc	8074	4,17	4,16	-0,88	31,21	1256	3,13	4,20	0,1160	3888,49
B. Italease	41456	21,41	21,31	-1,75	-	232	10,72	21,41	-	1632,35
B. Lombarda	23301	12,03	12,00	-0,77	22,23	696	9,85	12,16	0,3500	3878,47
B. Profilo	4004	2,07	2,09	1,31	16,64	115	1,77	2,21	0,1100	257,25
B. Santander	21502	11,11	11,15	0,81	20,31	3	8,96	11,11	0,0930	-
B. Sard. r nc	33354	17,32	17,28	0,08	17,65	3	14,72	18,58	0,5100	114,31
B.P. Etruria e L.	27489	14,20	14,20	-0,41	31,86	132	10,44	15,14	0,3300	765,72
B.P. Intra	23119	11,94	11,97	0,27	-1,93	105	10,14	13,89	0,2000	576,06
B.P. Italiana	14381	7,43	7,46	2,65	49,57	4780	6,08	8,85	0,2750	3609,20
B.P. Milano	18476	9,54	9,48	-2,72	44,44	2279	6,34	9,69	0,1300	3609,26
B.P. Spoleto	21615	11,16	11,19	-0,51	59,09	27	8,91	11,81	0,3400	200,75
B.P. Verona No	33426	17,26	17,21	-1,04	15,97	977	13,75	17,29	0,5000	8422,24
B.P. Banca	36427	18,81	18,84	0,32	25,19	823	14,87	19,10	0,6700	8472,22
Basilcelf	977	0,50	0,50	0,08	4,32	52	0,47	0,62	0,0930	30,78
Bastogi	507	0,26	0,26	0,80	77,84	484	0,14	0,33	-	176,82
Bayer	69183	35,73	35,71	0,90	41,67	25	23,67	35,73	0,5000	-
B. Biotech	98576	50,91	50,92	0,61	13,21	6	46,53	62,82	0,2400	-
B. Cifa Hfs w08	8295	4,28	4,29	0,85	-	11	4,22	4,80	-	-
Beghelli	1184	0,61	0,61	-0,62	7,28	134	0,56	0,79	0,0258	122,32
Benetton	18733	9,68	9,72	0,78	-0,93	321	7,06	10,10	0,3400	1756,58
Beni Stabili	1592	0,82	0,82	1,24	8,59	1827	0,74	0,92	0,0200	1399,08
Biesse	13167	6,80	6,80	0,61	161,14	25	2,60	7,46	0,1200	186,27
Bipelle Inv.	11618	6,00	6,00	-0,74	1,18	5	5,35	6,71	0,3500	1648,12
Bnl	5423	2,80	2,80	-	-27,90	1978	2,01	2,86	0,0801	8555,67
Bnl r nc	4812	2,48	2,48	-0,44	32,96	106	1,77	2,53	0,0415	57,65
Boero	28463	14,70	14,70	-0,96	10,53	0	13,27	17,06	0,4000	63,80
Bon. Ferraresi	62096	32,07	31,96	-1,11	62,05	1	19,52	34,75	0,1200	180,39
Brembo	12330	6,37	6,35	-0,77	15,28	16	5,52	6,64	0,1800	425,28
Brioschi	761	0,39	0,40	-0,75	68,97	377	0,23	0,50	0,0038	194,00
Brioschi w	111	0,06	0,06	-3,06	275,66	1200	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18156	9,38	9,28	-1,40	2,02	822	8,37	10,01	0,2200	2789,67
Buonorgione Vit.	6155	3,18	3,17	-0,31	93,49	266	1,58	3,52	-	268,03
Buzzi Unicem	25712	13,28	13,32	0,91	22,40	79	10,77	13,45	0,2900	2078,75
Buzzi Unicem r nc	17907	9,25	9,21	-0,31	21,06	51	7,60	9,77	0,3140	375,22
C										
C. Artigliano	6490	3,35	3,37	1,84	7,26	92	3,08	3,59	0,1126	477,31
C. Bergam.	49143	25,38	25,29	-0,32	30,31	7	19,30	29,24	0,2000	1566,63
C. Valliniese	22048	11,39	11,39	0,61	21,80	129	9,35	12,47	0,4000	893,52
Cad It.	19409	10,02	10,00	-0,27	30,98	6	7,65	11,31	0,3300	90,02
Cairo Com.	93173	48,12	48,00	-0,41	23,26	10	38,05	51,26	1,6000	376,99
Callagis r nc	13560	7,00	7,15	-	-22,86	0	5,70	7,45	0,0800	6,37
Calligore	13811	7,13	7,04	-2,70	25,29	26	5,69	7,52	0,0600	772,43
Calligore Ed.	13558	7,00	7,00	-0,26	-2,66	25	6,82	7,76	0,2000	875,25
Cam-Fin w06	459	0,24	0,24	-0,68	17,43	59	0,20	0,34	-	-
Cam-Fin.	3510	1,81	1,80	-0,44	-7,53	142	1,78	2,46	0,0300	627,22

lunedì 24 ottobre 2005

Nove a Ivan Basso Bocciato Cunego La bici va in letargo

Pagelle ai ciclisti italiani per la stagione Positivo Bettini, delude anche Pozzato

di Gino Sala

CICLISMO IN PANTOFOLE è il caso di dire. Non sono più gli inverni di una volta, quando i pedalatori staccavano in novembre e riprendevano in febbraio. Tutto è cambiato, a mio modo di vedere in peggio a cominciare da un calendario folle che impone un

ritmo disumano e guasti di varia natura, non ultimo uno scadimento già visibile in piena estate.

C'è addirittura chi dà tutto in primavera e più in là abbiamo ordini d'arrivo con ottanta-novanta ritirati su 140 partenti. Sono pochi, pochissimi gli atleti in palla nell'intero periodo di attività e come non rimpiangere i tempi in cui i Gimondi, gli Adorni, i Bittosi erano pimpanti fin dall'inizio della stagione?

Aboliti i lunghi e sensati mesi di

riposo, i rilassamenti in famiglia, quel vivere che preparava nel migliore dei modi il ritorno alle fasi agonistiche. Insomma, la santa e misurata fatica è stata sostituita da un stress distruttivo e in un contesto del genere non è facile stabilire le gerarchie, promuovere questo e bocciare quello. Prima domanda: chi sono stati i cinque italiani che meritano la qualifica di mi-

Il lombardo ha brillato al Tour de France
Anno da dimenticare per l'ex Golden boy del Giro 2004

giori in campo? A chi assegnare il massimo voto? Medito tra dubbi e certezze e consegno a Ivan Basso un nove per il suo bellissimo Tour de France. Subito dopo vedo Danilo Di Luca con otto derivante dal successo riportato nella classifica finale del Pro Tour un Di Luca che si è imposto nella Freccia Vallone, nell'Amstel Gold Race e che si è distinto nel giro d'Italia. Un sette abbondante per Paolo Bettini, travolgente nel campionato di Zurigo e migliore in campo nel giro di Lombardia. Altro sette per Paolo Savoldelli che ha conquistato la maglia rosa. Sette scarso per Alessandro Petacchi, velocista con 28 successi ma con il demerito di aver miseramente fallito il campionato del mondo.

Mi congratulo con Ballan, Benati, Bernucci, Nibali e Visconti, cinque giovani di buone promesse, ed eccomi alla seconda domanda.

Chi è mancato all'attesa dei tifosi? Un nome su tutti, quello di Damiano Cunego, sicuramente danneggiato dalla mononucleosi, ma anche da errori commessi nel 2004, anno in cui pur avendo dominato si è poi trovato col mo-



MOTOGP Il «pascià» Melandri vince davanti a Rossi in Turchia

MARCO MELANDRI ha dominato e vinto il Gran premio di Turchia, penultimo appuntamento stagionale con il Motomondiale, conquistando così il suo primo successo in MotoGP. Melandri, che era partito dalla seconda posizione, alle spalle del compagno di team Gibernau, ha preceduto sul traguardo di 1"513 Valentino Rossi; terzo posto Hayden, a 6"873 da Melandri. Quarto Gibernau

dopo avere buttato via la gara al 6° giro, finendo sulla ghiaia quando era al comando. «Ho fatto una gara ignorante», ha detto il vincitore «in prova sabato ero nervoso e non ho dato il meglio. Oggi mi sono divertito, non mi sono mai voltato per non sentire la pressione, nemmeno di Valentino». Nelle 250 vittoria di Stoner, in 125 il francese Di Meglio con Luthi 5° e quasi campione.

tore spento per aver speso tanto, troppo. Tra i suoi sbagli quello di un inverno dispendioso per feste e incontri nemici della tranquillità. Un Cunego irriconsolabile, vincitore di gare secondarie (una tappa del Romandia, il Trofeo Melinda, il gran premio Nobili e la Japan Cup), alle prese con problemi di varia natura, non ultimo

quello di essere diventato padre e di dover mettere su famiglia in un'età solitamente spensierata per un ragazzo di 24 primavere. Un Cunego da rimettere in sesto, tutto sommato. Senza fretta, con parsimonia, oserei dire, con l'obiettivo di ritrovare un talento preziosissimo per il nostro movimento.

Un altro elemento dal quale mi aspettavo di più è Filippo Pozzato, vincitore ad Amburgo, in una tappa del Tour e nel giro del Lazio, ma inferiore alle aspettative per discontinuità. Hanno dato meno del previsto Emanuele Sella e Luca Paolini, è precipitato nella mediocrità Dario Pileri che aveva lasciato ben sperare in

passato per le prestazioni fornite nella Parigi Roubaix e nel Giro delle Fiandre. Eh, sì: il ciclismo è una disciplina severa, dove per rimanere a galla è necessaria la massima applicazione nonché l'amicizia della buona stella e del buon indirizzo che sovente viene meno perché pochi sono i veri maestri.

BREVI

Basket

Siena sempre sola, Treviso stende Roma

Risultati 5ª giornata: Benetton Tv-Lottomatica Ro 89-72 Caffè Maxim Bo-Viola RC 92-86; Bipol RE-Angelico BI 77-70; Basket Livorno-Navigo.it Te 79-101; Roseto Basket-Whirlpool Va 64-62; Vertical Vision Cantù-Air Av 104-81; Mps Si-Snaidero Udine 93-72; Armani Mi-Upea Capo d'Orlando 103-94. In classifica: Siena 10; Treviso, Cantù, Milano e Virtus Bo 8.

Sci

Maier vince e supera Tomba, Blardone sesto

Herman Maier trionfa nel gigante di Soelden, prima prova della coppa del mondo. L'austriaco ha chiuso in 2'17"60. Bode Miller secondo a 7 centesimi. Sesto Massimiliano Blardone. Maier ha conquistato la 51ª vittoria della carriera, superando Tomba, fermo a 50, il record è di 86 successi di Stenmark.

Rally

Loeb, profeta in patria, domina in Corsica

Sebastien Loeb, con la Citroen, ha vinto il rally di Francia stabilendo un record: il francese ha chiuso al primo posto tutte le 12 prove speciali. Alle spalle di Loeb, alla 9ª vittoria stagionale, si sono piazzati Gardemeister e Solberg. Nono l'italiano Gigi Galli.

Calcio

Serie B, la Cremonese esonera Roselli

La Cremonese ha sollevato dall'incarico l'allenatore Giorgio Roselli. Artefice di 2 promozioni consecutive, Roselli termina la sua avventura dopo la sconfitta nel derby contro il Mantova.

FERRARI DAY AL MUGELLO

La Rossa saluta Rubens e prepara la riscossa Montezemolo: «Le regole saranno cambiate»

La Ferrari non ci sta. E al Mugello, nel "suo" Mugello, a pochi chilometri dal mitico Passo della Futa, lancia la sfida a chi quest'anno ha menato la danza nel circus. Complice il sicuro cambio di regolamento che vedrà il ritorno - più volte auspicato dagli uomini di Maranello - del pit stop con cambio gomme.

L'occasione arriva dal classico appuntamento annuale col «Ferrari Day» che ospita anche le finali mondiali dei vari Challenge nazionali. E modelli in rosso che hanno fatto storia.

Come la sport "P3", che corse negli anni Sessanta, valutata 12 miliardi delle vecchie lire. O come 60 Ferrari «Enzo» - arrivate da ogni dove - per un valore complessivo di oltre 35 milioni di euro. Un giorno di quelli giusti per Luca Cordero di Montezemolo e per Jean Todt. Per presentare anche la nuova FXX, costruita in soli 29 esemplari e venduta a

clienti di riguardo a 1,5 milioni di euro più Iva. A osservarla ospiti di lusso, come John Elkann o Piero Ferrari, figlio del mitico Drake ed erede del 10% del suo piccolo-grande impero. Che si cimenta anche in pista.

Ma è scontato che il tema prediletto da Montezemolo sia pur sempre quello della F1. Anche se l'approccio del presidente avviene con una battuta sarcastica: «Visto che quest'anno non c'è molto da festeggiare, festeggiamo i clienti Ferrari. Con un ennesimo record di vendite in tutto il mondo, Medio Oriente compreso». L'esternazione appare rassegnata sul fronte agonistico. Ma la sensazione dura pochi secondi. «I regolamenti vanno cambiati - sancisce infatti il presidente - Con una gomma per tutta la gara la sicurezza latita. Mi auguro un ripensamento. Anche perché il periodo delle vacche magre è durato troppo». Parole non casuali.

Perché proprio questa settimana sono in programma due riunioni decisive per il futuro della F1, dove il pit stop con cambio delle «scarpe» tornerà in auge. Insieme a nuove qualifiche.

Oggi a Londra e mercoledì 26 a Roma se ne parlerà. Con la capitale che per la prima volta ospiterà i responsabili dei vari team del circus. E l'autodromo di Vallelunga sede dei test Ferrari con Massa e il nuovo motore di 2.4 litri V8. Felipe Massa, un brasiliano come Barrichello.

Proprio Rubinho è stato salutato al Mugello da Montezemolo, dopo che insieme a Schumacher ha guidato per l'ultima volta una rossa. Gran finale oggi, quando il brasiliano si cimeterà sulla pista di Fiorano al volante della F1 a 3 posti con papà, mamma, moglie e nonni al seguito.

«Per noi è stato un pilota importante - giura Montezemolo - Gli dico «arigato», visto il matrimo-

nio con Honda. Ma che non pensi di trovarsi di fronte una Ferrari debole. Ricordo di Rubens la doccia di champagne, in Cina, lo scorso anno: la prima e l'unica che ho fatto con un uomo».

Ha sempre la battuta pronta, Montezemolo. Seguita da un giudizio perentorio su Schumacher: «Resta il migliore, ma faccio i miei complimenti ad Alonso, alla Renault, a Briatore. Mi auguro che Michael resti con noi anche nel 2007. Dopo sei anni di successi una sconfitta ci può stare, anche se non me l'aspettavo così brutale». Schumi annuisce. Poi si mette sull'attenti come un soldato: «L'età? Contano la mente e lo spirito. E i miei sono quelli di un giovane. La storia della Ferrari non si basa su una stagione sola. Sì, bravo Alonso. Ma non più di Raikkonen».

Tra le colline toscane, su prati e tribune tanti, ma non troppi appassionati. Sborsare 45 euro, sep-



Luca di Montezemolo

pur per due giorni di «parata rossa», tiene lontano chi deve fare i conti con la fine del mese. Radio box tuttavia parla di 30.000 presenze. Barrichello saluta tutti. Alla De Amicis, con il cuore a pezzi. «Ma con una porta aperta verso gli amici della Ferrari. E con la convinzione che non temerò più nessun confronto, dopo sei anni con Schumacher...».

Lodovico Basili

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Alice, meraviglie e scacchi Un libro diventa spettacolo

Lewis Carroll in Excelsior!

«Alice nella casa dello specchio», liberamente tratto dal libro di Lewis Carroll «Alice davanti allo specchio», è lo spettacolo inaugurale della stagione 2005-2006 del Teatro della Tosse di Genova. In questo libro dello scrittore inglese (continuazione di «Alice nel Paese delle Meraviglie») i personaggi non sono più le carte da gioco, ma i pezzi degli scacchi. E l'avventura di Alice è un vero e proprio problema di scacchi, di cui Lewis Carroll (pseudonimo di Dodgson Charles Lutwidge, pastore anglicano e matematico) era un grande appassionato. Alice, infatti, si ritrova ad essere un Pedone bianco che attraversa tutta la scacchiera con mosse consecutive e arriva a promozione: tecnicamente questo è il tema «Excelsior», così chiamato dopo che un problema del celebre Sam Loyd, presentato con questo motto, ottenne il secondo premio nel torneo di Parigi del 1867; in realtà il primo ad usare l'idea fu il problemista inglese Robert

Worlmal, in un lavoro pubblicato dal «Illustrated London News» nel 1857.

Lo spettacolo debutta giovedì 27 (tra l'altro in collaborazione con il Festival della Scienza); il Teatro della Tosse festeggia con l'occasione i 30 anni di attività e i 70 del direttore artistico Tonino Conte. Da non perdere anche due importanti incontri: sabato 29 ottobre Stefano Barthezaghgi parlerà di «Lewis Carroll giocatore» e mercoledì 2 novembre Piergiorgio Odifreddi interverrà su «Meraviglie nel paese di Alice».

Campionato Under 16 a squadre

Il prossimo week-end, finale del campionato italiano a squadre Under 16 a San Severino Marche. Le formazioni finaliste si sono qualificate nei vari campionati regionali: Nereto e Pescara A e B per l'Abruzzo; Argenta, Bologna e Modena per l'Emilia-Romagna; Cordenons, Gorizia e Udine per il Friuli; Corsico e Veduggio per la Lombardia; Pesaro e i padroni di casa di San Severino per le Marche; Scacchistica Torinese per il Piemonte; Salento e Bari A e B per la Puglia; Livorno e Lucca per la Toscana; Aosta per la Valle.

Forli, campionati Uisp

Il 29 e 30 ottobre e l'1 novembre i tradizionali Campionati Uisp a Forli, presso il salone comunale in piazza Saffi. Il 29 Campionato Italiano Lampo (5 minuti per partita). Il 30 Open semilampo. L'1

novembre torneo «active» 30 minuti. Per i dettagli e la prescrizione tel/fax 0541-320943.

La partita della settimana

Ancora dal Mondiale di San Luis (Argentina). Leko-Kasimdzhanov (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 e6 3. d4 c:d4 4. C:d4 a6 5. Ad3 Ac5 6. Cb3 Aa7 7. De2 Cc6 8. Ae3 d6 9. f4 Dc7 10. 0-0 Cf6 11. A:a7 T:a7 12. Cc3 b5 13. a4 b4 14. Cd1 a5 15. Ce3 0-0 16. Rh1 Ab7 17. Cg4 C:g4 18. D:g4 Taa8 19. Tae1 De7 20. Te3 g6 21. Dg3 Tf8 22. Ab5 Tac8 23. c3 Ted8 24. f5 b:c3 25. b:c3 Ta8 26. f6 Df8 27. Df4 h6 28. Th3 g5 29. De3 Ce5 30. Th5 Cg6 31. Dh3 A:e4 32. Cd2 Ac2 33. Th6 Tac8 34. Th5 Tc5 35. Tc1 g4 36. D:g4 Af5 37. Dg3 d5 38. Cb3 Tcc8 39. Cd4 Ae4 40. Cc6 T:c6 41. A:c6 Dd6 42. Dg5 Df4 43. D:f4 C:f4 44. Tg5+ Rh7 45. Ab5 Rh6 46. h4 C:g2 47. T:g2 Tg8 48. Tcc2 1-0.

Calendario

Tornei. 28-30 ottobre, Novara, tel. 0321-829334. Dal 29 all'1 novembre: Venezia, tel. 041-714845; Barletta (Ba) tel. 335-7651758; Palermo, tel. 091-591041. Dal 29 al 6 novembre Pisa, circolo presso Stazione Leopolda. Semilampo. 29 e 30 ottobre: Napoli, presso Auser, Stazione Marittima; Villasor (Ca) tel. 348-7603954. Domenica 30 Fidenza, ore 9, via Berenini 134. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

la partita

Mukhlisov - De Luna

San Pietroburgo, ottobre 2005

Il Bianco muove e vince

La mossa difficile da trovare è la seconda!



Soluzione

La partita è proseguita con 1. Cd5!, Dh6? 2. A:g7! (ecco la mossa difficile) e il Nero ha abbandonato. Dopo 2... D:g7; segue 3. Cf6+, Rh8! 4. Dh4+ e poi matto.

Miracolato

SOCCHI INGRATO: IL POLO HA PERSO DUE TRENI MEGLIO SE IN RAI TORNA SANTORO

L'ingratitude, come tutte le contraddizioni violente, porta sempre con sé un misto di tragedia e di comicità. Per esempio, Antonio Socci, ex conduttore di quell'«Excalibur» che ha frantumato i pacsi di mezza Italia con il suo neogotico integralismo, ha detto al Corriere della Sera che la Casa delle Libertà «ha perduto due grandi scommesse: il rilancio dell'economia e la sfida culturale, soprattutto sulla Rai», dove «ha trionfato il minimalismo da tv commerciale». Per questo, spezza una lancia in favore del



ritorno di Santoro a Viale Mazzini. Come mai non l'ha mai detto prima? Misteri della fede. Siccome, però, in questo prolusso di franca ragionevolezza rischia di andare a cozzare personalmente contro il suo benefattore, eccolo sostenere che, secondo lui, «è difficile credere che Berlusconi ritenga Santoro veramente un pericolo...». Ah sì? E perché lo avrebbe licenziato dalla Rai, forse perché aveva l'alto pesante? Socci crede nei miracoli da quando qualcuno gli ha affidato la conduzione di un talk show tv su una rete pubblica e ne ha motivo. Da miracolato fiuta il vento e cerca riparo: molto umano. Evita tuttavia il conflitto diretto con Silvio: molto opportuno. Certo che se tutti i crociati fossero stati come lui il Santo Sepolcro sarebbe rimasto nelle mani dell'Islam e nessun sangue sarebbe stato versato inutilmente. Purtroppo, non erano come lui.

Toni Jop

LA CAROVANA Si è conclusa davanti a migliaia di palermitani l'esperienza del circo musicale itinerante che ha attraversato la Sicilia. Affidando al rock e alla satira il compito di trasmettere ai giovani un messaggio: cambiare è possibile...

di **Marzio Tristano** / Palermo
Segue dalla prima



Fiorella Mannoia. Sotto, Jovanotti.

Hendel per un attimo abbandona sorrisi e ironia ed è serio quando parla con il cronista in un camerino-tenda allestito dietro il palco di piazza Politeama, a Palermo, durante la serata conclusiva del Sicilia Music Tour. «Si sapeva che avrebbe detto quelle cose che altri non possono dire - prosegue - ed in questa epoca di censura

Politik rock contro mafia e paura

questo è un fatto straordinario. Il suo linguaggio è quello dell'estrema semplicità. Riproporre in tv l'editto bulgaro di Berlusconi è stata una cosa molto efficace che è andata alla sostanza delle cose».

Fuori, è festa di musica e ironia. E se il politico a «sorpresa» è rimasto a Roma, aeroporto di Ciampino, bloccato dal maltempo che ha sferzato la Sicilia per tutto il pomeriggio di sabato, costringendo alla chiusura temporanea l'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo, la kermesse è andata avanti lo stesso per oltre venticinquemila palermitani (15 mila secondo la questura) che hanno riempito la centralissima piazza Politea-

Sul palco, Irene Grandi Mannoia, Tinturia, Negramaro. E Paolo Hendel che dice: «Celentano è pulito e ha fatto una gran cosa»

ma fino all'una della notte. Tra zainetti colorati, l'odore tipico dello «sfincione», la classica pizza siciliana, urla, applausi di giovani e giovanissimi, ma anche insegnanti, impiegati e mamme con i bimbi in carrozzina tutti graziati dalla pioggia che ha smesso di cadere poco prima dell'inizio della manifestazione si è chiuso a Palermo il Sicilia Music Tour. Da Ciampino Piero Fassino (era lui il politico «a sorpresa») ha telefonato a Paola Maugeri, di Mtv, che ha condotto la serata dicendosi «dispiaciuto» per non aver potuto partecipare alla kermesse conclusiva dopo due settimane intense di concerti itineranti, da Agrigento ad Enna, da Caltanissetta a Ragusa.

«Io sto con la Sicilia ed il suo futuro» era lo slogan-messaggio portato in giro per la Sicilia, tra giovani e giovanissimi, ed il binomio musica-politica ha funzionato: lo testimonia anche il numero di iscritti, oltre 400, raccolti durante il tour dalla sinistra giovanile. «Un bilancio straordinario, un'esperienza impensabile - dice Paolo Amabile, che per i ds ha curato l'organizzazione - abbiamo avuto oltre 200mila ragazzi nei quindici giorni del tour, abbiamo visto le piazze piene quasi ogni sera persino la musica più 'diffici-

le», come quella di Paolo Belli, accolto a Catania e Messina all'inizio in modo un po' freddino, ha scaldato e appassionato tutti dopo pochi minuti». La pensa così anche Paolo Hendel: «Bella scommessa quella di mettere insieme un concerto di gruppi rock con un appello all'impegno e un intervento di satira politica, non era affatto scontato che funzionasse, alla fine la formula ha pagato», dice alla fine del suo mini show, che ha infiammato la piazza con i suoi «non se ne può più» (di Leccio, Vespa e i reality) e ha strappato gli applausi più forti giocando sul doppio senso di «Silvio, l'inarrestabile». «Si ride per togliersi pesi sullo stomaco - continua - e la

25mila persone fino all'una di notte in piazza. Sogni e bisogni dei ragazzi siciliani in migliaia di cartoline: spazi e lavoro...

Sicilia ne ha parecchi, dopo anni di mafia, di governi conniventi, di problemi irrisolti e politici collusi, come ha denunciato il procuratore Grasso». «Ho partecipato molto volentieri - continua Hendel - mi ha permesso di conoscere il pubblico delle piazze siciliane che difficilmente trovi in teatro. E ho visto la voglia di cambiare, ho sentito il desiderio di riappropriarsi della politica da parte di giovani che la considerano una cosa sporca, intesa come conservazione del potere e del privilegio e non, come deve essere, affermazione di valori di libertà, tolleranza, solidarietà». Messaggi passati anche grazie alla carica di Lillo, il cantante dei Tinturia, originario di Agrigento, gran trascinate che sul palco ha dato voce alla rabbia ed alla voglia di riscatto di tantissimi giovani siciliani illusi dalle promesse di una politica che ha stretto i loro genitori tra ricatto e bisogno. «È qui il cuore del messaggio e l'obiettivo del nostro tour - concludono all'ufficio stampa della manifestazione - se i richiami all'impegno arrivano da certi sindaci o politici cui non crede più nessuno cadono nel vuoto, se li grida Lillo nello stesso microfono da cui proporrà musica, da un palco, con il suo accento siciliano, beh, è probabile che colga nel segno».



IL TOUR Ancona prima tappa della tournée che porterà l'artista sui palchi italiani. Un buono show con schegge di malinconia
L'energia di Jovanotti sul palco c'è, ma quanto? Tanto tanto tanto

di **Lorenzo Buccella** / Ancona

Più lo adotti, più si gonfia. Si canticchia a mo' di carillon, ma non è soltanto il ritornello di una canzone. Diventa un virus urbano contagiando e dilatando anche il piccolo palazzetto dello sport di Ancona. Sì, ma quanto? La risposta è ovvia e obbligatoria come un timbro in posta: tanto tanto tanto. Un tormentone ormai appiccicato alle labbra del pubblico, quello del Jovanotti targato 2005 che sabato sera, rimbombando sul pezzo più battuto del suo ultimo *Buon sangue*, ha iniziato a far girare le ruote del nuovo tour. E lo ha fatto con il consueto vitalismo da lattina scossa, partitura ritmica a innervare la colonna vertebrale, ma stavolta scegliendo un suono più scuro e asciutto, strofinato lungo una band dimagrita all'essenziale. Sei componenti per un'équipe strumentale che, a parte il «fratello» Saturnino, vede un ricambio dei propri interpreti e un

conseguente aggiornamento del baricentro musicale. Qualcosa che sembra rispecchiare il Lorenzo di adesso, più adulto e ripiegato, sempre energetico ma lambito a tratti da schegge malinconiche. Insomma, rispetto alle corde solari di tre anni fa, niente più scorribande e svolazzi etnici, ma la sua condensazione più dura e rock che sembra voler portare la musica a saltare le cuciture tra una canzone e l'altra. Gocce di un temporale continuo. Queste almeno nelle impressioni d'impatto dei tanti che l'altra sera sono andati ad abitare la prima di Ancona, una città che già dalla sua conformazione, con tutti quei saliscendi pronti a scollinare in un sonnacchioso mare d'ottobre, sembra fatta apposta per questo tipo di aperture. Luogo destinato al passaggio. Si parte e si arriva. E in fondo è proprio quest'aria bifronte che si respira anche nei minuti d'attesa che precedono l'accensione dello show. Minuti che la regia di Jovanotti ha voluto solleticare con un blob

di voci del cinema che fanno da scavo nella memoria. Dal Sordi dei *Vitelloni* alla Ekberg della *Dolce Vita*, passando per *Blade Runner*, *Amarcord*, fino all'urlo polmonare dello Stallone di *Rocky* che fa da trampolino d'ingresso al concerto. E subito a spartito rovesciato. Dall'oscurità si salta alla piena luce in sala e mentre le teste frugano ai bordi della scena alla ricerca degli indizi dell'inizio, ecco l'irruzione alle spalle di Lorenzo & band che si incuneano tra le maglie del pubblico con lo stesso rituale dei pugili che salgono sul ring. Cappuccio in testa, passo dinoccolato sui corridoi del palco, primi mugugni rap a dar gas alla voce e poi via con il medley d'attacco. Contatto a viso aperto. Tra rap e melodia, un frappè di canzoni che pescano nel nuovo e nel vecchio per impastare subito una breve summa del Jovanotti-pensiero. L'acustica sgraziata del palazzetto si mangia sillabe di testo, ma non le radici pacifiste e tolleranti del messaggio che rimane lì,

scandito con la pulizia di una mossa di karatè. Perché poi parte la vera e propria rappresentazione, torna il buio in sala e il palco si trasforma in una grande caramella tecnologica. È il momento principe del «tanto tanto tanto» e il palco s'avvampa di rosso nel monitor gigante che sputa parole e virgole di fuoco. Da lì in poi non ci saranno pause per quei grappoli di immagini, un po' cartoon, un po' citazioni marpione e un po' filmati amatoriali, che sfilano davanti all'isola musicale della band illuminata dal basso. Condensa la febbre da *Ombelico del mondo* in uno schiaffo di soli tre minuti, scorna la guerra nella doppietta *Salvami* e *Il mio nome è mai più*, si adagia nell'amaca intima di *Mi fido di te* per

poi accordare, chitarra alla mano, una parentesi acustica dove arriva addirittura alla risurrezione di una *Gimme five* in versione proto-rock anni '50. Un Jovanotti, insomma, che oggi ci trascina in un ottimismo più lunare, mantenendo quella tempra immediata e «senza conservanti» che tiene insieme le due ore d'ascolto. Che poi quello di Ancona sia stato il collaudo di uno spettacolo complesso, da stringere meglio nei suoi bulloni audio-visivi, poco importa. La generosa forza d'urto rimorchia tutti fino in fondo per terminare a balzi da canguro sulle note «storiche» di *Ragazzo fortunato* e *Penso Positivo*, ringalluzzite dal lifting ritmico operato da batteria-percussioni di Johnson e Bezerra. Alla fine, dopo il classico della sforbiciata a mezz'aria, i saluti sono un simpatico gazebo che tira in ballo figlie, sindaci, ospedali per l'infanzia, parroci, imam e chi più ne ha più ne metta. Relativismo da mondo multirazziale? Sì, e per fortuna.

Scelti per voi



La storia siamo noi

Il 25 aprile 2005 Renato Vallanzasca, dopo 35 anni di carcere, chiede al Presidente della Repubblica la grazia. La sua richiesta scatena immediatamente numerose polemiche e Silvia Tortora e Caterina Stagno presentano questa ricostruzione della sua vita e dei suoi crimini. In studio verrà letta, in esclusiva, una sua lettera a Gabriella Vitali, la vedova del poliziotto Luigi D'Andrea, da lui ucciso.

23.40 RAI TRE. RUBRICA. Con Giovanni Minoli

Impatto imminente

Proveniente da una famiglia di cinque generazioni di poliziotti e poliziotto a sua volta, Tom Hardy (Bruce Willis) è stato retrocesso dalla squadra omicidi al soccorso fluviale per aver sfidato malamente il dipartimento in merito all'identità di un serial killer. Convinto che un assassino comparso sulla scena di recente sia lo stesso del passato, decide di indagare per catturarlo.

21.00 RETE 4. AZIONE. Regia: Rowdy Herrington Usa 1994

Effetto reale

In onda i reportage di Silvia Resta e Armando Sommaruolo realizzati nelle enclavi spagnole di Ceuta e Melilla, località raggiunte ogni notte da uomini disperati, in fuga dai territori sub-sahariani, che a migliaia rischiano la vita pur di riuscire a superare il confine che li separa dall'agognata libertà. I servizi in onda propongono le testimonianze di alcuni immigrati e i commenti dei rappresentanti dei diritti umani.

24.00 LA7. ATTUALITÀ. A cura di Monica Palombaro

25a ora - Il cinema...

Due i filmati in onda stasera. Il primo, "Graditi ospiti", è un lavoro del 1986 di Lucia Moisis e Alberto Signetto che ricostruisce il momento del passaggio dallo spot tradizionale alla teledischi in tv. Interviste a Natalia Aspesi, Giorgio Bocca, Ugo Gregorini, Armando Testa e Roberto Benigni. Di seguito "Dentro... l'Arcobaleno" di Claudio Paletto, sulla vita dei detenuti della comunità di recupero L'Arcobaleno.

00.55 LA7. RUBRICA. Con Steve Della Casa

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 TURBO; I TG DELLA STORIA; 09.30 TG 1 FLASH



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica 10.00 TG 2. Telegiornale



08.05 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 APRIRAI. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E...



06.10 BATTICUORE. Telenovela 06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.57 METEO 5



08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Prendeteli vivi". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad



07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 SAN PIETRO. Miniserie. Con Omar Sharif, Daniele Pecci

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 DESPERATE HOUSEWIFE I SEGRETI DI WISTERIA LANE.

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Bassifondi" 21.00 IMPATTO IMMINENTE. Film azione (USA, 1994)

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Bassifondi" 21.00 IMPATTO IMMINENTE. Film azione (USA, 1994)

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA.

20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Un nuovo intervento". Con Treat Williams, Gregory Smith

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 BIG TROUBLE - UNA VALIGIA PIENA DI GUAL. Film commedia (USA, 2001). Con Tim Allen

SKY CINEMA 3

14.05 HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN. Film fantastico (USA, 2004). Con Daniel Radcliffe

SKY CINEMA AUTORE

14.15 HEAVEN. Film dramm. (GB/Germania, 2001). Con Cate Blanchett

CARTOON NETWORK

13.35 ATOMIC BETTY. Cartoni 14.05 NOME IN CODICE: KND 14.35 MUCCA E POLLO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 PESCA ESTREMA. Doc. 14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale

Radiofonia

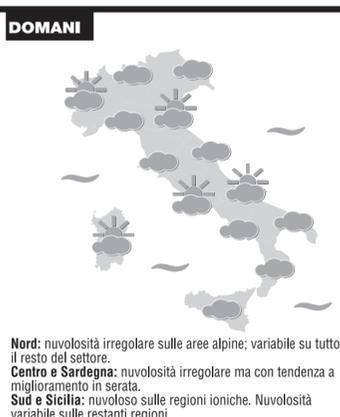
RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

13.00 28 MINUTI 13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PICNIC.



Purosangue

La fidanzata diciannovenne di Wayne Rooney ha appena iniziato a prendere lezioni di equitazione, così, all'asso del Manchester Utd, è venuto naturale pensare che per Natale il regalo più indicato fosse un cavallo purosangue da 100mila euro già addestrato



Hockey 11,45 SkySport2



Nba 20,45 SkySport2

INTV

■ **10,00 SkySport2** Basket, Siena-Mosca
 ■ **11,05 SkySport3** Nfl, Chicago-Atlanta
 ■ **11,45 SkySport2** Hockey, Bolzano-Cortina
 ■ **12,30 SkySport1** Calcio, Wigan-Charlton
 ■ **12,45 Eurosport2** Rally, Camp. del Mondo
 ■ **13,00 Italia1** Studio Sport
 ■ **13,45 SkySport2** Rugby, Inghilt.-N. Zelanda

■ **14,30 Eurosport** Salto con gli sci
 ■ **15,00 SkySport2** Superbike, Camp Mondo
 ■ **15,30 SkySport3** Golf, Us Open
 ■ **15,35 SkySport2** Volley, Treviso-Perugia
 ■ **16,00 SkySport1** Calcio, Everton-Bolton
 ■ **20,45 SkySport2** Nba, New York-Utah
 ■ **20,45 SportItalia** L'Italia olimpica

Ultrà, fascismo e catene. «Noi come Di Canio»

Davanti alla sede Figc, a Roma, sit in di tifosi laziali. Solidali col giocatore e i suoi gesti

di Danilo Neri / Roma

«**POLITICAMENTE SCORRETTO**». La definizione migliore per il sit in di ieri dei tifosi laziali era scritta su uno striscione, uno dei tanti esposti davanti alla sede della Federcalcio in via Allegri, a Roma.

Dove, intorno alle 15, alcune centinaia di sostenitori biancazzurri si sono radunati per testimoniare la loro solidarietà a Paolo Di Canio, squalificato per un turno di campionato per il saluto romano fatto in Livorno-Lazio dell'11 dicembre scorso. «Un saluto del tutto normale» secondo Piero, 62 anni, uno dei più grandi in una folla controllata da decine tra poliziotti e carabinieri. L'uomo si accalora spiegando che «bisogna stare al fianco di Di Canio, perché dopo 60 anni la devono smettere di rompere i coglioni con queste storie sul saluto romano: non è un gesto politico, quelli là devono smettere di lamentarsi». «Quelli là» a detta di Piero sono «quelli del Ghetto, gli ebrei insomma. Se a loro va bene il pugno chiuso di Lucarelli (il centravanti del Livorno, ndr) devono accettare anche il braccio teso, anche se è proibito da una legge che ormai dovrebbero cambiare». Il signor Piero, molto distinto nel suo cappotto blu, precisa però di non essere razzista: «Io non ho mai rotto le scatole a negri o ebrei». Cinzia è una donna sui 40 anni. Batte i piedi per il freddo e fuma nervosamente. Spiega di essere venuta «per difendere la libertà d'opinione. Di Canio ha il diritto di salutare in quel modo i suoi tifosi, e comunque è esagerato dare a quel braccio un significato politico». A chi le domanda se le dia fastidio che la curva nord laziale venga considerata di destra, risponde serafica: «No, perché la curva nord è di destra». Un parere non condiviso da tanti tifosi biancazzurri, che ieri in via Allegri non c'erano. «Ma quelli che non sostengono Di Canio non sono veri

tifosi della Lazio», sentenzia Giancarlo. Che aggiunge orgogliosamente: «Davanti ai fotografi ho fatto più volte il saluto romano». Molti tifosi guardano i giornalisti con evidente fastidio: della stampa non si fidano. A confermarlo provvede il capo degli Irriducibili (il gruppo principale della curva nord), Fabrizio Toffolo. Che dal microfono tuona contro «i giornalisti venduti e i pennaioli di regime». Ma il vero obiettivo sono i tifosi del Livorno «che ogni domenica inscenano la festa de l'Unità, senza che nessuno lo scriva. Domenica scorsa hanno dedicato uno striscione a Stalin, spesso espongono la stella a cinque punte, eppure nessuno lo dice». Poi Toffolo legge un messaggio di Di Canio «che non è potuto venire per ovvi motivi». Poche righe in cui l'attaccante ringrazia i tifosi «per la solidarietà nei miei confronti per un gesto che significa appartenenza» e che si concludono con un enfatico «viva la libertà». La folla reagisce con applausi e cori. Qualche ragazzino nelle retrovie azzarda il saluto romano. Ma la consegna degli Irriducibili è di non fare gesti o mostrare simboli politici «perché non è questa l'occasione adatta». Viene srotolato uno striscione che recita: «Uomo libero? No, tifoso». Poi Toffolo e gli altri leader degli Irriducibili si incatenano. «Queste sono le stesse catene che porta Di Canio, grande atleta e uomo con dei valori», spiegano. La folla canta soddisfatta.

«Paolo ha diritto di salutare in quel modo»
 «E poi a Livorno ogni volta fanno una festa de l'Unità...»



Un'immagine della manifestazione di ultrà laziali ieri davanti alla sede della Federcalcio. Foto Omniroma

IL RICORSO Per l'avv. bolognese Bordonni il saluto romano diventa una libera espressione Camerata? No. La strana tesi del legale

di Massimo Franchi

Deve avere qualche conto in sospeso con Bologna, Di Canio. Dopo aver dichiarato di aver scelto il capoluogo rosso per antonomasia per tatuarsi Mussolini sul braccio destro («a pochi metri da un centro sociale, per rompere i coglioni...»), ora ha scelto un avvocato sotto le due torri per difendere «la sua onorabilità». Il ricorso contro la giornata di squalifica e l'ammenda di 10 mila euro inflittagli dal giudice sportivo è stata infatti redatta dall'avvocato Gabriele Bordonni del foro di Bologna. Figlio del più famoso Gianfranco, difensore di tanti estremisti di destra da Paolo Signorelli a Franco Ciavardini. Il figlio sta cercando di ricalcare le orme di cotanto padre e, avven-

dell'apologia di fascismo e della storia del movimento operaio. Il ricorso d'urgenza proposto alla Commissione disciplinare sarà difficilmente accolto, visto che la giustizia sportiva è comunque autonoma e la motivazione del giudice Laudì sul comportamento di Di Canio in Lazio-Juve era molto dettagliata e chiaramente motivata. L'avvocato Bordonni si è però subito accorto di quanto il suo lavoro sia difficile. In una prima versione del ricorso, le agenzie riportavano una dichiarazione di Di Canio: «Sono un fascista, non un razzista. Il saluto romano lo faccio perché è un saluto da camerata e camerati, è rivolto alla mia gente». Un vero autogol, visto che il ricorso sosteneva esattamente il contrario. Bordonni si è

quindi precipitato a smentire che il suo assistito avesse proferito parola: «Paolo Di Canio ha parlato solo tramite il ricorso, non ha rilasciato alcun commento. Quella riportata - continua l'avvocato bolognese - è la sintesi del pensiero di Di Canio così si interpreta nel ricorso da me redatto. Il mio cliente ha parlato del caso solo con me, senza rilasciare dichiarazioni alla stampa, e ha condiviso gli argomenti trattati nel ricorso che ha sottoscritto». In serata anche Di Canio ha rettificato: «Sono proprio pazzi, fuori dal mondo. Non ho mai detto a nessuno di essere fascista e non razzista. Il mio saluto, peraltro fatto spesso a due mani, ha una valenza non politica ma esclusivamente di appartenenza sportiva».

TV 218 milioni per il periodo 2007-2009

Mediaset, colpo a Sky Comprati i diritti Juve

Mediaset ha sottoscritto con la Juventus un contratto biennale, relativo alle stagioni 2007/2008 e 2008/2009, per l'acquisto dei diritti televisivi delle partite interne per l'Italia (criptate) e per il resto del mondo (anche in chiaro) e la trasmissione televisiva di un trofeo amichevole e altri diritti. La prima stagione frutterà alla Juventus 108 milioni e la seconda 110, da corrispondere in rate mensili. È stata inoltre sottoscritta un'opzione per l'ulteriore terza stagione, per 30 milioni, corrisposti entro il dicembre di quest'anno. I contenuti e le modalità dell'accordo con la Juventus sono stati spiegati da Mediaset in una nota in cui si parla anche delle possibili

cessioni a terzi di diritti su «piattaforme trasmissive su cui non svilupperà una propria offerta commerciale». «Mediaset comunica - si legge nella nota - di aver sottoscritto con Juventus Football Club accordi aventi ad oggetto, nelle stagioni sportive 2007/2008 e 2008/2009, la trasmissione, tramite qualsiasi piattaforma distributiva, delle partite interne del Campionato italiano, per l'Italia (criptate) e per il resto del mondo (anche in chiaro), e la trasmissione televisiva degli allenamenti e di un trofeo amichevole, ed altri diritti commerciali. Mediaset ha stipulato l'accordo per tutte le tecnologie trasmissive in quanto la società calcistica ha preferito procedere ad una vendita complessiva e non segmentata per piattaforma. Mediaset cederà a terzi, in una logica di mercato, i diritti di sfruttamento sulle piattaforme trasmissive su cui non svilupperà una propria offerta commerciale. Spieghiamo bene ora che cosa può succedere: intanto il club bianconero guadagnerà molto di più. In questa stagione prende ottantatré milioni di diritti tv, 80 da Sky (satellitare) e tre da Mediaset (digitale terrestre). Il contratto attuale scade nel 2006 e l'amministratore delegato bianconero Antonio Giraudo, legandosi a Mediaset sino al 2010, ha messo a posto il bilancio juventino per questa stagione ma anche assicurato la ricchezza al club per i prossimi anni (garantiti 248 milioni di euro). La Juventus, intanto, ha annunciato che a maggio inizieranno i lavori di ristrutturazione dello stadio Delle Alpi che la stessa Juve ha recentemente acquistato. Il nuovo impianto conterrà 35.000 spettatori e sarà consegnato ad aprile.

Max Di Santè

PIPPO RUSSO FIGURINE

Quella parabola di Arrigo Sacchi: dopo di lui il diluvio

Demolition man. Deve esserci un'indole da supereroe in celluloidi dietro il "primus philosophari" e le sembianze vagamente zen dell'ultimo Arrigo Sacchi. Quello che ovunque vada - e soprattutto da dovunque se ne vada - lascia dietro sé macerie fumanti e ambientini pacifici che Beirut era una beauty farm, al confronto. Un tempo il suo slogan - tuttora ruminato fino all'ossessione da Germano "El Bove" Bovolenza della "Gazzetta" - era "occ, pazienza e bis de cùl". Ma i tempi cambiano, e le massime pure. Quella che adesso accompagna l'Arrighe è "veni, vidi, crisi". Dove c'è lui, il diluvio. Se ne andò via dalla nazionale nottetempo dopo essersi abbarbicato a un contratto da emiri fattogli firmare da un presidente che di recente nem-

meno è stato capace di darsi all'ippica; e di quella sua gestione in azzurro la cosa più significativa rimane il velo grigio e tecnocratico appiccicato alla parola "stage", almeno fino al giorno in cui provvide Monica Lewinsky a riscattarla. Tornò al Milan, dove aveva da guarire una febricitante e si lasciò dietro un lebbrosario. A Parma dopo 3 partite era già depressione; straordinario contrappasso per uno che da allenatore e opinionista (ehm) soleva passare il tempo a martellare i marroni a giocatori e ex colleghi, con "intensité". Tuttavia restò a Parma, a intraprendere una carriera dirigenziale sotto il benevolo patrocinio della famiglia Tanzi. Finché non crollò l'impero-Parmalat. Infine, il Real Madrid. Lo chiamarono per raddrizzare una stagione e rimettere tutti in riga. La

stagione andò a puttane, e la successiva è sulla buona strada. In compenso, i giocatori hanno continuato a fare quello che gli pare. Con Ronaldo che arrivò a organizzare nel castello parigino di Chantilly una mega-festa di nozze senza sposarsi (e molando "tamata" tre mesi dopo), a un giorno dalla partita di campionato. Con quanta "umilté", con che "educassione". Adesso l'Arrighe se ne va da Madrid. E non perché abbiano fatto fuori l'allenatore scelto da lui (Luxemburgo, consigliato da "amici brasiliani"), o perché sotto di lui la crisi si sia trasformata in coma profondo. Ma perché ha nostalgia della famiglia. Anche gli sfasciacarrozze hanno un'anima, e lui finisce sempre per andare dove lo porta il cuore. Gli avesse dato retta più spesso, sai quanta salute.

Però i suoi estimatori non mollano. Marione Sconcerti, per esempio, che lo vorrebbe a capo del Settore Tecnico. Se non ci si dà una mano fra ex... E poi adesso è tornato in auge pure Pistocchi, oggettivo vintage del circo televisivo pallonaro. Ci pare di vederli tutti e tre, l'Arrighe, il Pistocchi e Marione. Magari in una trattoria del ravennate, a parlare della rivoluzione culturale nel calcio. Bollito misto con mostarda, e avanti così fino a notte fonda. surrealityshow@yahoo.it



BREVI

Olimpiadi 2012 Membro del Cio rivela: «Londra ha vinto per errore»

La Bbc ha rivelato che nell'ultima votazione un membro Cio ha sbagliato favorendo così la capitale inglese a scapito di Madrid.

Calcio/2 Gonzalez, 12 ore in sala operatoria

L'attaccante paraguaiano del Vicenza, 24 anni, rimasto gravemente ferito giovedì in un incidente d'auto è stato sottoposto ad un lunghissimo e delicato intervento chirurgico.

Calciomercato Real Madrid, Cicinho firma un quinquennale

Il venticinquenne laterale destro brasiliano, sarà a disposizione delle merengues dal 29 dicembre.

Basket L'Air Avellino ha tagliato Stephane Dumas

La squadra campana ha risolto consensualmente il contratto.

L'Attacco

**BARBARESCHI SPARA SULLA TV DEFICIENTE
E ACCUSA DE FILIPPI: SPECULA SU FINTO DOLORE**

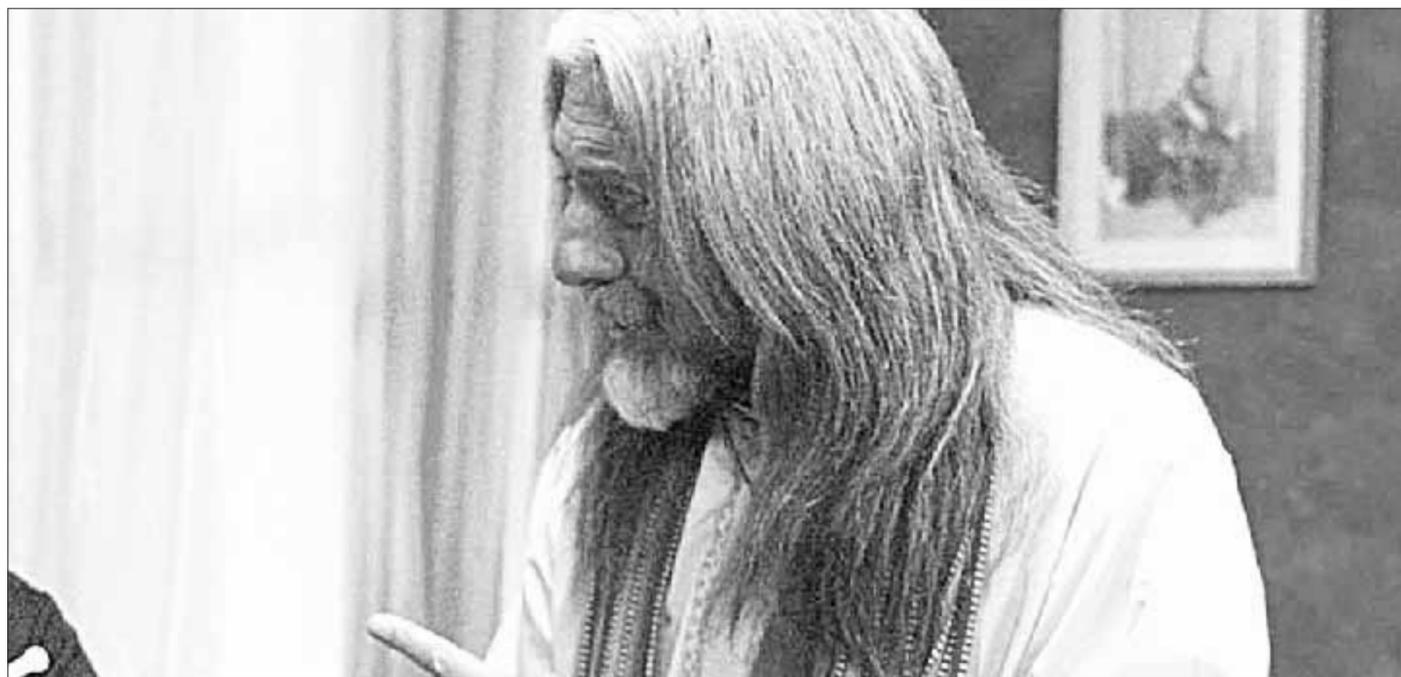
Luca Barbareschi come la signora Ciampi: la tv è deficiente. Anzi è per i deficienti. L'attore fa nomi e cognomi, senza problemi e senza peli sulla lingua, come è solito esporsi: «Le cose che fa la De Filippi sono delle speculazioni orribili su un finto dolore. È in malafede totale». Sic dixit ieri durante la registrazione di «Tv Talk» condotto da Massimo Bernardini e così lo potrete sentire (salvo censure) oggi alle 7,30 in onda su Raitre. Di tutto, di più. Barbareschi ne ha anche per gli altri, immersi nel calderone della tv degli ultimi mesi che definisce da «schifo» e «imbarazzante». «C'è una



ragione - commenta - per cui nessuno la guarda più. Fra un anno, con la banda larga, le televisioni tematiche, la telefonia, la televisione generalista fatta con i fenomeni da circo come le Lecciso, la guarderanno solo le persone che hanno dei problemi gravi mentali». Parole dure per uno che ultimamente ha frequentato spesso il piccolo schermo (su Raiuno Barbareschi è il commissario Soneri di *Nebbie e delitti*, ma anche il banchiere Tolomei della *Maledizione dei Templari* e occasionalmente persino presidente di giuria per *Ballando con le stelle*). Ma solo per fiction. Il talk show è una roba seria, fa capire, oppure è «dichiaratamente finto», cioè fiction anch'esso. Come quando lo faceva lui in *C'eravamo tanto amati*: «uno show comico, divertente, dichiaratamente finto. Quelle della De Filippi sono delle speculazioni orribili su un finto dolore». **Rossella Battisti**

MUSICA Era la voce dei Rokes, la sua voce appartiene alla storia del nostro paese, ha scritto canzoni senza tempo, ha prodotto milioni di dischi. Ora è tornato sulle scene, felice come allora. Anche perché in Italia, dice, soffia un vento nuovo di libertà

di Toni Jop



Shel Shapiro

«**S**otto una montagna di paure e di ambizioni c'è nascosto qualche cosa che non muore, se cercate in ogni sguardo dietro un muro di cartone troverete tanta luce e tanto amore, il mondo ormai sta cambiando e cambierà di più, ma non vedete che il cielo ogni giorno diventa più blu: proprio vero, Shel? «Così cantavamo tanti anni fa, così cantavo, così credevo. Allora andava bene, c'era l'onda lunga, quella che faceva surfare un'intera generazione convinta che bastasse tenere ben ferma negli occhi la prospettiva di un mondo migliore per toccarlo con la mano, più prima che

Shel Shapiro: è la pioggia che va...

poi. Il bello è crederci anche oggi, avendo a disposizione tutto ciò che serve, al contrario, per sentirsi vinti e frustrati. Ci credo per un motivo semplicissimo: non ho alternative alla speranza, alla convinzione che anche la mia vita possa, nel suo microcosmo, produrre un modesto cambiamento, positivo. Dio, mi fai dire cose pesanti, servono a chi?». Non so se servono, Shel, ma forse aiutano a capire e a sentire, piaceri - o dispiaceri - piuttosto preziosi, oggi. Shel è un grande ragazzo di un discreto numero d'anni portati strabene. Ha il codino e un aspetto no-target, viene da pensare che è uno dei nostri, uno di quelli che non hanno mai smesso di sentirsi, in fondo in fondo, pesci fuor d'acqua, vite da rock, antagonismi post esistenzialisti, disadattamenti di un Sessantotto che ha incrinato cultura e politica «conformi». Senza esagerare. Soprattutto, per quel che riguarda i lettori, uno dei Rokes, la voce dei Rokes, la loro immagine. Nessuno, forse, ha scritto un libro dal titolo: «Mamma dimmi chi erano i Rokes» per cui colmiamo le lacune, sorprendente e straordinaria opera seconda (seguita al già apprezzatissimo *L'uomo in più*), premiata quasi ad ogni latitudine ed amata unanimemente dalla critica. Si capisce, dunque, l'attesa per la sua terza prova, *L'amico di famiglia*, giunto quasi a fine riprese e del quale l'altro giorno ha offerto un «assaggio» alla stampa. Poche inquadrature per verificare che il Sorrentino «autore» c'è tutto, almeno fin qui: rigore estetico, tensione, inquietudine senza tralasciare l'ironia, spesso anche amara, che da sempre è nelle corde del giovanissi-

«È la pioggia che va': un bel testo, bisogna dirlo. Ma è rimasto perché noi Rokes credevamo in quelle parole, eravamo veri»

dal vivo sui nostri palchi, si ballava con la loro musica, si faceva il bagno, in mare, e anche la doccia con quel bel rock aspro, teso, e insieme romantico. Ci si innamorava, si mandavano a quel paese i genitori, si scopriva una vita nuova, mentre avevamo la sensazione che il resto del mondo fosse costretto a prendere atto che c'erano delle cose nelle nostre tasche che non si potevano eludere: valori? Più realisticamente noccioli di crisi consapevole di un sistema che non riusciva più a governare e a digerire le proprie, come si diceva, «contraddizioni». In più, lo sapete o no, a tutti questi elementi, Shel ne aggiungeva uno personale ma non indifferente: era, è ebreo, figlio di genitori ebrei di origine russa - e

da buon ebreo adora il Natale - Musica, inquietudine, gioia, depressione e creatività in queste radici, si mescolano spesso; la storia della cultura musicale, e non solo, degli ultimi cinquant'anni vi si abbarbica in parte con una certa biblica predisposizione, vedi alla voce Bob Dylan. «C'è una strana espressione nei tuoi occhi», «Ma che colpa abbiamo noi», «Bisogna saper perdere», «È la pioggia che va», «Piangi con me», «Un'anima pura». Milioni di dischi per delle hit che hanno fermato il tempo senza essere delle pietre miliari della storia della musica, con l'eccezione di «Ma che colpa abbiamo noi». Shell è d'accordo: «Vedi, sono convinto che quei brani, pur belli, siano sopravvissuti grazie a noi, ai Rokes, a ciò che eravamo. In questo avevamo delle chance rispetto a tanti altri gruppi italiani che si erano costruiti per mimesi, per virtù di una ingegneria pop che allora si stava facendo le ossa. In altre parole, eravamo veri, non cloni, il nostro modo di cantare e di stare sui palchi diceva delle cose che altri non dicevano. Sembra che mi stia lodando e un po' è vero ma così stavano le cose». Fai bene, anche perché certa sostanza, i testi per esempio, non erano roba vostra...«È la pioggia che va', è stata scritta da Mogol in un momento felice, è una perla a suo modo, ma se taccessi sul

«Sembra che oggi l'Italia stia scoprendo una dimensione corale nell'opposizione allo strapotere di Berlusconi. Spero...»

fatto che quel testo è stato composto in virtù di quel che eravamo noi Rokes, non renderei merito né alla storia della musica italiana né a Mogol stesso. Ma che stronzata: il congresso della Margherita adotta quel brano e lo riferisce a Caterina Caselli invece che a noi...revisionismo di bassa lega»; che ci vuoi fare Shel, l'avevo proposto a Veltroni qualche anno fa come inno dell'Ulivo ma come vedi non è andata, ma stiamo a vedere: «Il denaro e il potere sono trappole mortali che per tanto e tanto tempo han funzionato...ma noi che stiamo correndo avanzaeremo di più...non possiamo cadere più in giù, ma non vedete nel cielo quelle macchie di azzurro e di blu». Che brivido, non eravamo in pochi a emozionar-

ci per quelle «macchie di azzurro e di blu»; fessi, ingenui, infantili forse, forse ancora adesso. E tu con quella voce anglofona che smagriva, e drammatizzava, tutte le «dentali», un bel fascino in più, pareva tutto vero, forte, in sintonia perfetta con quell'immenso bisogno di marcare un tempo nuovo, diverso, la categoria della possibilità era presente, aveva tutte le porte aperte...«Vero è che che quelle porte sembrano ben chiuse ora. Ti riporto ai nostri tempi, ai miei, se vuoi, alla mia esperienza, a costo di far la parte del grande fratello un po' palloso: ai ragazzi di oggi abbiamo tolto ogni possibilità di uno sguardo corale sulle cose della vita e del mondo; ascolta i testi delle loro canzoni: c'è un disperato bisogno di non sentirsi soli, molto più che negli anni Sessanta e hanno necessità di sentirsi utili, presenti, protagonisti. Cosa che si verifica quando partecipano a situazioni di massa». Shel, a onor del vero ricordo che 40 anni fa si sentivano schiffezze «corali» da incubo...«Sì, ma la fabbrica, l'industria non aveva il potere che ha oggi. Oggi spesso la creatività è nella confezione, non nel contenuto. Te lo posso dire perché oltre ad aver composto qualche brano di successo, ho prodotto dischi per milioni di copie, per un po' anzi ho fatto solo questo: so perfettamente come funziona la grande macchina e non mi entusiasma per niente, però il gioco è questo, per non parlare della tv. L'è ancora peggio: se non passi in tv non esisti, a meno che tu non abbia dei circuiti alternativi per cui esisti in un altro modo. Quindi l'apparente padrone è la tv, finché permettiamo che sia così, è come dire che il nostro padrone, qui in Italia, è Berlusconi. È un paradosso ma neanche tanto: il paese sembra averlo capito e si sta costruendo piano piano una dimensione corale proprio nella resistenza a questo strapotere, almeno lo spero». Hai detto che hai ripreso la chitarra in mano; ho sentito quel che fai, hai la stessa grinta garbata di allora, riesci a fare rock in italiano come lo fanno solo Vasco Rossi quando s'incizza e Guccini quando canta in modenese, ce l'hai nelle ossa...«È canto e suono e mi diverto da pazzi. Mi chiamano di qui e di là e credo di riuscire a emozionare chi mi ascolta. L'emozione è tutto. Insomma sono presente, ed è già tanto; in questo presente trascino la mia storia, la rivisito e la offro assieme alle mie cose più recenti». Shel, allora è vero che il rock è un eterno presente? «Bene, caro amico, ti informo che cammino, dormo, sogno e respiro ogni giorno nel rock. E ti invito e invito chi sta leggendo a camminare con me. Auguri».

ANTICIPAZIONI Il regista napoletano tratteggia «L'amico di famiglia», il suo nuovo lavoro che dovrebbe completare in primavera Sorrentino promette: con il mio film vi farò ridere del male

di Gabriella Gallozzi

Bastano pochi minuti di trailer per capire che c'è la firma dell'autore tra i più originali ed autentici delle nostre giovani «promesse»: Paolo Sorrentino. Anzi, lui le «promesse» le ha già mantenute con *Le conseguenze dell'amore*, sorprendente e straordinaria opera seconda (seguita al già apprezzatissimo *L'uomo in più*), premiata quasi ad ogni latitudine ed amata unanimemente dalla critica. Si capisce, dunque, l'attesa per la sua terza prova, *L'amico di famiglia*, giunto quasi a fine riprese e del quale l'altro giorno ha offerto un «assaggio» alla stampa. Poche inquadrature per verificare che il Sorrentino «autore» c'è tutto, almeno fin qui: rigore estetico, tensione, inquietudine senza tralasciare l'ironia, spesso anche amara, che da sempre è nelle corde del giovanissi-

mo (ha soli 35 anni) regista napoletano. Le immagini ci mostrano prima di tutto una «strana coppia»: Fabrizio Bentivoglio nei panni di un cow boy nostrano, innamorato di tutto quello che è country, in questo caso l'Agro Pontino, quella campagna in provincia di Latina che il fascismo strappò alla palude attraverso la storia «bonifica» che fu celebrata come una delle grandi sfide del Ventennio. L'altro è Giacomo Rizzo attore napoletano di lungo corso nelle vesti di un piccolo usuraio, il protagonista. O meglio, proprio l'amico di famiglia che recita il titolo. «Sgradevole, molesto con le donne, legato ad un rapporto incestuoso con la vecchia madre» ce lo descrive lo stesso Sorrentino, pronto a difendere il suo personaggio proprio per l'evidente sgradevolezza. «Sì è sempre più in pochi a raccontare il male - sottolinea il regista - mentre la tv ci parla solo di santi. Eppure la

sfida è proprio rendere affascinante quello che istituzionalmente non ha fascinazione poetica. Come un usuraio, appunto, che pure è colui che ridà la vita a chi affonda. Sono questi i personaggi che amo di più, gli asociali, quelli tagliati fuori dalla società ingiustamente». Così come lo erano, in fondo, i doppi protagonisti di *L'uomo in più*, il cantante e il giocatore entrambi colti nel momento di crisi finale della loro esistenza. O il metodico riciclatore di *Le conseguenze dell'amore*. Qui, ne *L'amico di famiglia*, intorno alla coppia si dipana il racconto nel quale figurano ancora una giovane ragazza data in moglie ad un uomo molto più anziano di lei e un padre che si fa prestare i soldi «a strozzo» per la festa nuziale. E tutto sullo sfondo di questa provincia dove, agli improbabili locali country si alternano le immagini di quelle cittadine come Sabaudia

che nell'architettura razionalista rimandano al passato fascista, ancora oggi molto presente non solo nell'edilizia. «L'architettura fascista, con le sue linee e le sue forme - aggiunge Sorrentino - si presta a rientrare nel quadrato cinematografico. E in fondo gli stessi personaggi sono velatamente di destra». Il resto della storia, per volontà dello stesso regista, non è rivelata. Per lasciare come sempre nei suoi film quell'alone di «mistero» da consumare nella narrazione. Però, decantisce Sorrentino, «il film vuol essere decisamente comico, attraverso una fornice esasperata tra dramma e commedia». Tanto, lo vedremo presto: frutto di una coproduzione italo francese, di cui fanno parte Fandango, Indigo Film e Medusa, *L'amico di famiglia* dovrebbe essere pronto per la prossima primavera. E chissà che non arrivi prima di tutto a Cannes.

LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

dal 26 novembre in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

19

giovedì 24 novembre 2005

LO SPORT

LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

dal 26 novembre in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Lo Champagne

Peter Crouch, in forza al Liverpool, in questa stagione non ha ancora segnato. Per l'attaccante, pagato in estate oltre dieci milioni di euro, sembra sia una maledizione. Così, il The Sun, ha offerto delle bottiglie di champagne al primo portiere che subirà un suo gol



Basket 20,45 SkySport2



Calcio 21,00 Rai3

INTV

■ 14,00 SkySport2 Rugby, Galles-Sudafrica
■ 15,45 SkySport2 Volley, Macerata-Padova
■ 17,15 Eurosport Ginn. Art. Camp. Mondo
■ 17,45 SkySport2 Basket, Varese-Udine
■ 19,00 La7 Calcio, Halmstad-Samp.
■ 19,30 Eurosport Biathlon, Coppa Mondo
■ 19,45 SkySport3 Basket, Unicaja-Siena

■ 20,00 RaiSportSat Volley, Sassuolo-Cremona
■ 20,45 SkySport2 Basket, Kaunas-Treviso
■ 20,45 Eurosport Calcio, Mars.-Heerenveen
■ 21,00 Rai3 Calcio, Roma-Strasburgo
■ 21,15 La7 Calcio, Espanyol-Palermo
■ 22,15 SkySport3 Nfl, Dallas-Denver
■ 23,20 Rai2 RaiSport Eurogol

Sheva si scatena e scaccia l'incubo Istanbul

Champions League, Fenerbahce travolto in casa dal Milan con un poker dell'ucraino

di Giuseppe Caruso

IL TABU' è stato sfatato. Grazie ad uno Shevchenko sfavillante il Milan passa nella fatal Istanbul e mette un piede negli ottavi di Champions League, allontanando le nubi che si erano addensate su Milanello dopo la sconfitta di Firenze.

Sheva, autore di

un'epica quaterna che lo avvicina al mito Van Basten (quattro reti in Champions contro il Goteborg), è stato per la difesa del Fenerbahce quello che un coltello caldo è per il burro.

Troppo scarsi i turchi per rappresentare un problema. Il Milan ha stravinto con una prestazione fatta di grande attenzione difensiva e rapidi ribaltamenti di fronte, approfittando della pochezza difensiva degli avversari. I rossoneri iniziano con molta attenzione, badando principalmente a non lasciare spazi ai padroni di casa. Il Fenerbahce, con l'unica punta Anelka, fa il solletico alla retroguardia rossonera e quando è messo sotto pressione, soffre.

Il gol del vantaggio al 16' nasce proprio da una colossale sbandata della retroguardia dei padroni di casa, sorpresi da un rinvio del centrocampio rossonero che aziona Shevchenko, bravo a fare trenta metri palla al piede e battere Volkan. Il Milan tre minuti prima aveva perso Kaká, sostituito da Rui Costa.

Il gol rende ogni cosa più facile per gli uomini di Ancelotti, che possono permettersi di lasciare il centrocampio ai padroni di casa

I rossoneri riscattano le ultime deludenti prestazioni con una gara perfetta

per poi cercare rapide ripartenze. I turchi infatti non vanno oltre qualche pallone crossato in mezzo all'area, dove Nesta e Maldini hanno vita facile contro il l'isolatissimo Anelka. L'ex juventino Appiah si da molto da fare, ma conclude poco.

E' molto più pericoloso il Milan quando effettua le sue sortite offensive che mettono sempre in apprensione la difesa di casa, come nell'occasione del palo colpito alla mezz'ora da Gilardino.

La ripresa è uno show personale di Shevchenko, che arriva almeno cinque volte a tu per tu con il povero Volkan, il migliore in campo dei suoi. Senza l'estremo difensore turco, il passivo sarebbe potuto essere molto più pesante.

Adesso ai rossoneri per superare il turno basterà anche un pareggio per 0-0 o 1-1 nell'ultima decisiva sfida contro la Schalke.

Risultati e classifiche

Gruppo E:
Fenerbahce-Milan 0-4
Schalke04-Psv 3-0

Classifica: Milan e Psv 8; Schalke04 6; Fenerbahce 4

Gruppo F:
R.Madrid-Lione 1-1

Classifica: Lione 13; Real 10; Rosenborg 4; Olympiakos 1

Gruppo G:
Anderlecht-Chelsea 0-2

Classifica: Liverpool, Betis Siviglia 0-0

Classifica: Liverpool, Chelsea 10; Betis 7; Anderlecht 0

Gruppo H:
Inter-Artmedia 4-0

Classifica: Inter 12; Rangers G. 6; Artmedia 5; Porto 4

La 6ª giornata il 6/7 dicembre. Questa sera in **Coppa Uefa** sono impegnate per la 3ª giornata (gruppo B) il Palermo (4 punti) a Barcellona contro l'Espanyol (3); (gruppo C) la Sampdoria (1) in Svezia contro l'Halmstad (0); (gruppo E) la Roma (3) in casa con lo Strasburgo (6).

INTER-ARTMEDIA I nerazzurri superano gli slovacchi e vanno agli ottavi con una tripletta di Adriano e un gol di Figo

L'Imperatore è tornato, Mancini può sorridere

di Alessandro Ferrucci

IRRESISTIBILE. L'Inter travolge l'Artmedia con tre reti di Adriano e una di Figo e conquista il passaggio agli ottavi, in un San Siro vuoto per l'ultima volta.

Ai nerazzurri bastava un solo punto per raggiungere gli ottavi e ne trovano tre già alla fine del primo tempo. Mancini, però, ha bisogno di dare un segnale deciso alla stagione, per far uscire l'Inter dal-

l'eterno limbo di squadra sul proscritto "di", così si affida al collaudato 4-4-2, con la novità Recoba (al posto di Martins) al fianco di Adriano, rinunciando al rombo a centrocampo. L'Artmedia arriva al Meazza con la fama di squadra "tosta", ben organizzata, che nonostante un prudente 4-5-1 (con in attacco il solo Harting), è pronta a sfruttare tutte le occasioni che le si offrono senza nessuna sudditanza psicologica (a Oporto, contro il Porto, è stata capace di vincere 3-2, dopo essere andata sotto di due reti).

I ritmi di gioco sono nei primi minuti lenti, con Adriano che inizialmente sembra non aver voglia di giocare; vaga per il campo, perde palloni, e sbaglia gol (25' e 26') con coefficiente di difficoltà basso rispetto alle magie di cui è capace. Per fortuna Mancini trova Veron, Cambiasso e (soprattutto) Figo in buona serata. I due argentini si occupano di organizzare il gioco in terzina, lasciando il portoghese libero di spaziare e creare. L'ex pallone d'oro ha deciso di dimostrare non essere arrivato a Milano forte del suo curriculum solo per lo shopping e al 27' riceve in profondità una grande palla di Veron

che spedisce alle spalle di Cobej. L'Inter continua a mantenere il pallino del gioco, subendo solo sulle fasce con Wome e Solari ancora fuori forma. Al 41' Figo chiude la partita. Il numero sette interista prende palla nella metà "amica", e inventa un passaggio di trenta metri per Adriano che supera il portiere in uscita e decide che è la serata giusta per tornare "Imperatore". Nel secondo tempo Mancini è soddisfatto dalla prova dei suoi calciatori, e decide di far diventare il match una sorta di allenamento, così sostituisce Figo e Veron per Burdisso e Stankovic. A non esser sazio è Adriano che

inizia a svariare su tutto il fronte d'attacco mettendo in crisi l'Artmedia. Al 59' il brasiliano intona con Recoba un "duetto" perfetto ai limiti dell'area di rigore, e realizza il tre a zero con passaggio smarcante del Chino. Un quarto d'ora più tardi (74') il numero 10 interista completa "l'amarcord" del suo repertorio con una botta da fuori area che spiazza un incolpevole Cobej. La prova convincente c'è stata, Adriano è tornato, Figo è ancora un (grande) giocatore, Cambiasso e Veron sono una coppia di centrocampo, Mancini e Moratti possono guardare fiduciosi al campionato.



Andriy Shevchenko protagonista assoluto della serata di Istanbul con quattro reti realizzate

COPPA UEFA Stasera in campo contro lo Strasburgo

Roma in emergenza E Spalletti chiama Cassano

IL RIBELLE RITORNA. Stasera Antonio Cassano giocherà da titolare in Roma-Strasburgo, gara di coppa Uefa che arriva in una giornata delicatissima per i giallorossi. Oggi infatti verrà resa nota la sentenza del Tas (Tribunale arbitrale dello sport) di Losanna sul caso Mexes, che potrebbe costare al club il divieto di acquistare giocatori nel mercato di gennaio e in quello estivo.

Una sanzione che sarebbe durissima per una squadra che ha urgente bisogno di rinforzi, come ha dimostrato la sconfitta interna di domenica scorsa contro la Juventus. Nell'ennesima giornata di passione dei giallorossi, Cassano tornerà quindi a giocare dopo oltre un mese e mezzo di assenza. Trascorso curando i problemi a un ginocchio e litigando sul rinnovo del suo contratto (in scadenza a giugno) con la società. Che, infuriata, l'ha messo fuori rosa «perché se non firma non gioca». Ma nella Roma si cambia idea spesso, e ieri l'allenatore giallorosso Spalletti ha convocato l'attaccante per la gara contro lo Strasburgo.

Guarda caso, proprio il giorno dopo la visita a Trigoria degli ispettori dell'ufficio indagini della Figc, che hanno interrogato il giocatore, Spalletti e due dirigenti sull'esclusione dell'attaccante barese. Che la Federazione e il tecnico della Nazionale Lippi non hanno gradito. Ma Spalletti ha smentito che sulla convocazione abbiano influito pressioni esterne. «Su Cassano ho sempre deciso e deciderò sempre io» ha detto il tecnico, che ha poi aggiunto di aver spiegato agli ispettori federali «come la penso e quello che ho intenzione di fare, senza subire imposizioni da parte di nessuno. Io e la società discutiamo di programmi, ma per ciò che riguarda la formazione, convoco e faccio giocare chi voglio io». Compreso Cassano, che a gennaio potrebbe lasciare la Capitale. Due (per ora) le mete possibili: Inter e Real Madrid. Ipotesi che Spalletti non ha smentito perché «Cassano per le qualità che ha può rientrare nei programmi di qualsiasi club: la sua cessione è possibile, ma prima bisognerà valutare la sentenza del Tas». Nel frattempo continuano le critiche dei tifosi verso Rosella Sensi, amministratore delegato giallorosso e figlia del patron Franco, contestata dalla curva sud per aver riallacciato i rapporti con la Juventus e con il suo dg Luciano Moggi. Intanto radio e giornali locali rilanciano l'idea dell'azionariato popolare («così la Roma tornerrebbe ai tifosi»). Ma il club avrebbe bisogno di veri compratori. Che però litigano: proprio come alcuni giocatori giallorossi.

BREVI

Nazionale

Classifica Fifa, l'Italia resta 12ª con 741 punti

Il Brasile è sempre 1° a 841, salgono Repubblica Ceca (2ª con 796) e Spagna (6ª con 771), nonostante la qualificazione ai Mondiali ottenuta solo grazie agli spareggi.

Europei 2012

Denuncia Concia e Lollì (Ds): mancano i soldi

«Sono stati scippati 250 milioni di euro. Soldi che il Governo si è messo in tasca senza alcun accenno su come intendeva utilizzarli»

Basket/1

In Europa Ko di Milano a Zagabria; vittoria Cantù

Cibona-Armani: 67-60; Cantù-Hainaut: 99-72

Basket/2

L'assemblea di Lega: avanti la secessione

Il presidente Enrico Prandi ha comunicato che i club hanno individuato i 9 punti che potrebbe portare a un campionato autonomo

DOPING Peruzzi: «Nel '90 positivo per la pillola che mi diede un compagno». Una trappola a Viola

«Sacrificato per salvare un giocatore famoso»

«Il Lipopill me lo diede un compagno di squadra e non mia madre... Poi l'antidoping ci scoprì. "Meglio bruciare un ragazzo che un giocatore affermato"... Le alte sfere della Federcalcio consigliarono questa versione al presidente Dino Viola, sostenendo che così avrei avuto solo tre mesi di squalifica. Ma non andò così. In realtà, quello era un modo per "massacrare" Dino Viola». A quindici anni di distanza l'attuale portiere della Lazio Angelo Peruzzi, che nel 1990, all'epoca dello scandalo doping, giocava nella Roma, in una intervista rilasciata all'emittente "Roma Uno", decide di dire la sua verità. I due giocatori vennero trovati positivi alla fentermina dopo un control-

lo antidoping e vennero squalificati per un anno. Ora Peruzzi dice che la pasticca gli venne data da un compagno (e non su suggerimento della madre dopo un'abbondante cena) e tutta la vicenda andò a finire così perché si voleva colpire il presidente giallorosso Dino Viola. «È stato un momento brutto - dice Peruzzi - Fui squalificato per un anno e, per di più, fui etichettato come un drogato. Ci diedero un anno, non perché meritissimo una tale squalifica, ma perché dicemmo, sia io sia Carnevale e l'allora presidente Dino Viola, moltissime bugie alla giustizia sportiva e credo che prendemmo un anno di squalifica per questo». «Poi - spiega - ci furono un'inchiesta e un processo pena-

le nei quali io e Carnevale fummo assolti. Però, la storia è completamente diversa, tanto ormai è andato tutto in prescrizione...». Peruzzi e Carnevale furono trovati positivi dopo Roma-Bari 1-0 (gol dello stesso attaccante) del 23 settembre 1990. Fu il primo clamoroso caso di doping nel calcio italiano. «La pasticca - racconta il portiere della Lazio, che dopo quella vicenda venne ceduto alla Juve - me l'aveva data un giocatore. Io venivo da un infortunio e mi venne detto che, prendendola non mi sarei rifatto male. Fui ingenuo e stupido a crederlo - aggiunge -, e per questo merita la squalifica. È giusto che chi sbaglia paghi, ma non andò come si è detto».

Quello di Peruzzi è un monologo: «Mi dissero di dire così, anche se io non volevo che fosse tirata in ballo la mia famiglia. Accettai perché non contavo niente. All'epoca non ero nessuno, non ero famoso come altri giocatori che erano stati pagati tantissimo. Meglio bruciare un ragazzo piuttosto che un giocatore affermato - prosegue - fu questa la teoria di altre persone che scelsero questa versione. Le alte sfere della Federazione consigliarono questa versione a Viola, sostenendo che così avrei avuto soltanto tre mesi di qualifica, ma andò diversamente. Aspettavano questo momento per massacrare Viola che per me è stato un grandissimo presidente, e lui si è fidato...».

CINEMA Fandango e Lucky Red 'stiano punite': le commissioni censura hanno bruciato un paio di loro film in modo sciocco. Ci fosse odor di rapresaglia?

■ di **Alberto Crespi**

È difficile aggiungere qualcosa all'analisi del fenomeno-censura che Domenico Procacci firma qui accanto. Siamo d'accordo con lui su tutta la linea, battuta sulla Juventus inclusa. Per introdurre il suo discorso, ci limitiamo a ricordare che in questo Natale 2005 le commissioni di censura hanno vietato ai minori di 14 anni due film, uno distribuito dalla Fandango (*Me and You and Everyone We Know*), l'altro distribuito dalla Lucky Red (lo spagnolo *Reinas*). In entrambi i casi, la decisione è ridicola. Di *Me and You* parla Procacci qui accanto. Di *Reinas*, va detto che è un film sui matrimoni gay, quindi a suo modo «zapaterista», e sorge persino il sospetto che la Lucky Red paghi il fio di aver distribuito *Viva Zapatero!* della Guzzanti che proprio non poteva essere censurato. Per la serie: a pensar male si fa peccato, ma...

Il divieto renderà più difficile la vita ai due film e ai distributori medio-piccoli (né la Fandango né la Lucky Red sono *majors*) che hanno avuto il coraggio di farli uscire. Il problema, naturalmente, è il contesto di cui queste «sentenze» sono espressione. Sì, stiamo diventando, o ridiventando, un paese bigotto. L'offensiva mediatica del nuovo Papa è sotto gli occhi di tutti. Ma il Papa, come suol dirsi, fa il suo mestiere, e sa benissimo come farlo. Sono altri, ahinoi,

Censura e castiga: il cinema è alla gogna

che non sanno nulla. Anche la bizzarra composizione delle commissioni di censura (che *l'Unità* ha raccontato qualche giorno fa) e il meccanismo simile alla roulette russa al quale sono sottoposti i film (dipende da quale commissione ti capita...) sono il sintomo, non la malattia. Il problema è che stiamo diventando un paese sempre più stupido. La trovata di inserire in finanziaria la tassa sui «film violenti» è l'ultimo segnale che tali questioni sono affidate a persone totalmente incompetenti. L'abolizione della censura sarebbe una conquista, ma ora come ora appare un'utopia. Questo è un tema sul quale la sinistra, se vuole prepararsi a governare, deve avviare una riflessione seria. Proviamo a cominciare.



Un'immagine da «Me and You»

L'INTERVENTO

Censori, la fellatio è uguale per tutti

■ di **Domenico Procacci**

Ho letto il lungo articolo che *l'Unità* ha dedicato qualche giorno fa alle Commissioni di Censura. Essendo stato ripetutamente colpito dalle decisioni prese dalle suddette Commissioni negli ultimi mesi, vorrei contribuire a un dibattito che secondo me andrebbe aperto. La Fandango, società che rappresenta, si occupa soprattutto di produzione ma anche, da alcuni anni, di distribuzione con particolare attenzione a quello che viene chiamato cinema «di qualità» o «d'autore», e che spesso significa «di nicchia». È un tipo di cinema che,

se colpito da divieto, ne subisce un danno notevole, ma pochi hanno chiaro il perché. Il problema non è affatto il pubblico perso, quello a cui viene vietata la visione, dato che que-

Il film vietato ai minori di 14 anni non si può promuovere in tv se non dopo le 22.30

sti film si rivolgono a spettatori decisamente più adulti. Il danno è altrove. Un film vietato ai 14 anni per esempio non può essere promosso con il passaggio di trailer in tv se non dopo le 22.30. E trattandosi spesso di film con budget promozionali contenuti è impossibile recuperare pubblicizzando il film con altri mezzi, comunque meno forti. È un danno. Un film vietato ai 18 nello sfruttamento Home Video non ha accesso alla grande distribuzione. È un danno. Ma il danno maggiore riguarda i diritti televisivi in chiaro. Il divieto ai 14 impedisce la messa in onda prima delle 22.30 e quello ai 18 la inibisce del tutto.

Ora, in uno scenario come quello italiano in cui vendere i diritti tv di questo genere di film alla televisione non a pagamento è già molto difficile, vedersene abbattere se non azzerare il valore è cosa molto grave.

Nell'articolo da voi pubblicato si

«Me and You» censurato per una fellatio che non si vede ma viene tollerata in altri film

sottolineava la scarsa competenza dei componenti queste Commissioni. Anche se personalmente non mi accanirei su Solvi Stubing che comunque di cinema si occupa da anni, la situazione è effettivamente grave. Qualche mese fa un film da noi distribuito *My Summer of Love* è stato vietato ai 14 anni perché tocca il tema dell'omosessualità (due ragazze si danno un bacio) e soprattutto per una scena: una delle due ragazze parla all'altra emettendo suoni gutturali e fingendosi posseduta dal demonio, in una imitazione palese della Linda Blair de *L'Esorcista*. Non cogliendo il riferimento la Commissione scambia tutto ciò per «possessione satanica» e quindi vieta il film.

Mancanza di competenza? Sì, assoluta. Ma c'è di più e di peggio.

Poche settimane fa è stato vietato, di nuovo ai 14, un altro nostro film *Me & You and everyone we know*. Motivo del divieto stavolta un'unica scena nella quale si «intende» una fellatio che ovviamente non si vede. Verrebbe da pensare che il nostro è diventato un Paese davvero bigotto, ma non è così, pochi giorni dopo infatti esce nelle sale, ovviamente per tutti, il campione di incassi nazionale che alla stessa pratica erotica dedica vari minuti di film con tanto di apparecchio dentale, brividi e risate anesse. Lascio a chi ha visto entrambi i film entrare nel merito.

Quindi non siamo nemmeno, o non solo, un paese bigotto con Commissioni incompetenti, ma siamo soprattutto di fronte a uno dei tanti casi in cui vari sono i pesi e varie le misure.

C'è un grande cinema commerciale (film horror, polizieschi, erotici, commedie) che passa

quasi sempre indenne il vaglio della censura e c'è un cinema di qualità sul quale questo vaglio è esercitato con una severità assoluta, un estremismo che ha pochi eguali in altri Paesi. E parliamo spesso di autori importanti, di film che hanno partecipato ai maggiori festival e vinto fior di premi, ma questo conta poco. Viene da pensare allora che quel che conta è chi distribuisce questi film e guarda caso dietro i grandi film commerciali di cui sopra ci sono quasi sempre le grandi distribuzioni italiane e straniere. Timore reverenziale? D'accordo, facciamo conto che sia un po' come l'atteggiamento degli arbitri verso la Juventus. O forse una maggiore abilità nel dribblare (per restare in tema) le Commissioni più severe? In ogni caso non mi sembra che così funzioni.

Allora delle due l'una: o accettiamo di essere diventati, o tornati ad essere un paese bigotto, sessuofobo e chi più ne ha più ne metta, e quindi, limitiamo magari le eccezioni, ma avanti così, vietiamo, bruciamo i film e poi vergogniamocene negli anni a venire, oppure creiamo un sistema di controllo competente, con una coerenza nelle scelte e in sintonia con i tempi che viviamo. E se invece la censura la abolissimo del tutto?

*Produttore

Non siamo solo un paese bigotto con commissioni incompetenti, c'è dell'altro

Italia. Immagini e storia
1945/2005

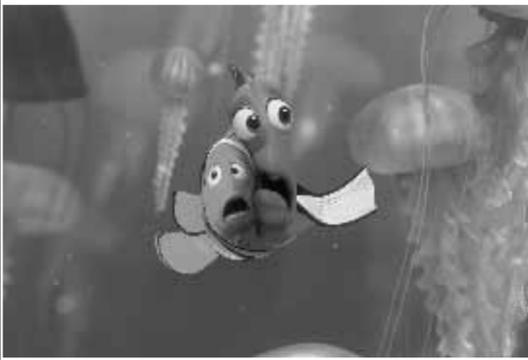
ledonne

In edicola
il sesto volume

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Scelti per voi



Alla ricerca di Nemo

Marlin, pesce pagliaccio rimasto vedovo, perde anche il figlio Nemo, catturato da un sub e portato in un acquario di Sydney. Deciso a tutto pur di riprendere il piccolo, intraprende una pericolosa avventura attraverso le profondità dell'oceano. Al suo fianco c'è Dory, un pesce chirurgo blu che soffre di perdite di memoria a breve termine. Oscar come miglior film d'animazione.

21.00 RAI UNO. ANIMAZIONE.
Regia: Andrew Stanton
Usa 2003

Appuntamento a Belleville

Madame Souza accoglie in casa il nipotino Champion, rimasto orfano, e cerca di educarlo nel migliore dei modi. Quando scopre che il piccolo ha una passione per il ciclismo e il Tour de France, decide di comprargli una bicicletta. Dopo anni di allenamenti, Champion finalmente partecipa alla gara, ma viene rapito. Souza allora va alla sua ricerca assieme al cane Bruno.

23.05 RAI TRE. ANIMAZIONE.
Regia: Sylvain Chomet
Bel/Can/Fra 2003

La valigia dei sogni

In questa prima puntata della sesta edizione della rubrica Cecilia Dazzi accompagna i telespettatori in un viaggio nei luoghi in cui nel 1993 venne girato il film "Pacco, doppio pacco e contropaccotto", di Nanni Loy. Le telecamere a più di dieci anni di distanza tornano a Napoli sul celebre set riproducendo le inquadrature del film, evidenziando il contrasto tra il prima e il dopo, tra il luogo di oggi e quello di allora.

20.35 LA7. RUBRICA.
Con Cecilia Dazzi

Chi ha incastrato Roger...

Hollywood, 1947. Negli studi dell'Acme Corporation il timido coniglio Roger non riesce a passare i provini per girare uno spot. Il cartoon è preoccupato che la fidanzata, la bomba sexy Jessica, lo tradisca col proprietario di Cartoonia, Marvin Acme. Quando questi viene assassinato, Roger diventa il principale indiziato. Per scagionarsi dalle accuse deve trovare il vero colpevole.

17.20 RAI TRE. FANTASCIO.
Regia: Robert Zemeckis
USA 1988

Programmazione



RAI UNO

- 06.45 SABATO, DOMENICA &....** Rubrica.
"La Tv che fa bene alla salute"
- 09.40 APRIRAI.** Rubrica
- 10.00 CINEMATOGRAFO.** Rubrica.
"Buon Natale Cinema"
- 10.30 JUBILMUSIC 2005.** Musicale.
"Note di luce per un cammino"
- 11.30 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco
- 13.30 TELEGIORNALE**
- 14.00 EASY DRIVER.** Rubrica
- 14.30 STELLA DEL SUD.** Rubrica.
"Destinazione: Malta"
- 15.05 I CAVALLI SELVAGGI DELL'ISLANDA.** Documentario
- 15.55 ITALIA CHE VAI.** Rubrica.
"Terni - Orvieto"
- 17.00 TG 1.** Telegiornale
- 17.15 A SUA IMMAGINE.** Rubrica
- 17.45 ASPETTANDO BALLANDO CON LE STELLE.** Varietà
- 17.55 PASSAGGIO A NORD OVEST.** Rubrica.
Conduce Alberto Angela
- 18.50 L'EREDITÀ.** Quiz.
Conduce Amadeus.
Con Giovanna Civitillo



RAI DUE

- 06.15 QUANDO MENO TE LO ASPETTI LA VITA.** Rubrica
- 06.35 AVVOCATO PER VOI.** Rubrica.
Con Nino Marazzita
- 06.40 L'EDITORIALE DEL SABATO.** Attualità
- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.** Varietà. All'interno:
07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA
- 10.30 SULLA VIA DI DAMASCO.** Rubrica.
Conduce Don Giovanni D'Ercole
- 11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA.** Varietà.
Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
- 13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale
- 14.00 CD LIVE.** Musicale
- 15.30 IL PIÙ BEL REGALO DI NATALE.** Film Tv (USA, 2000).
Con Hallee Hirsh, Spencer Breslin
- 17.00 SERENO VARIABILE.** Rubrica
- 18.00 VOILÀ.** Rubrica
- 18.30 TG 2.** Telegiornale
- 18.35 RAGAZZI C'È VOYAGER!** Rubrica.
Conduce Roberto Giacobbo



RAI TRE

- 07.30 TV TALK.** Talk show
- 09.05 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO.** Rubrica
- 10.30 HIT SCIENCE.** Rubrica
- 11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO.** Rubrica
- 11.15 TGR ESTOVEST.** Rubrica
- 11.30 TGR LEVANTE.** Rubrica
- 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA.** Rubrica
- 12.00 TG 3.** Telegiornale
- , — RAI SPORT NOTIZIE.** News
- 12.25 TGR IL SETTIMANALE.** Rotocalco
- 12.55 TGR BELL'ITALIA.** Rubrica
- 13.20 TGR MEDITERRANEO.** Rubrica
- 14.00 TG REGIONE.** Telegiornale
- 14.20 TG 3.** Telegiornale
- 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA**
- 15.50 GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E MARESCIALLO.** Film (Italia, 1956).
Con Alberto Sordi, Peppino De Filippo. Regia di Mauro Bolognini
- 17.20 CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT?** Film (USA, 1988).
Con Bob Hoskins, Christopher Lloyd. Regia di Robert Zemeckis
- 19.00 TG 3.** Telegiornale
- 19.30 TG REGIONE.** Telegiornale



RETE 4

- 06.45 100 STELLE.** Show
- 07.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
- 07.30 MA IL PORTIERE NON C'È MAI?** Miniserie.
"Portere legale" - "Al cuor non si comanda".
Con Giampiero Ingrassia, Cristina Moglia
- 09.30 LA DOTTORESSA GIÒ.** Miniserie. "Martina".
Con Barbara D'Urso, Isabel Russinova
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 11.40 FORUM.** Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 14.00 SAMMY VA AL SUD.** Film (USA, 1963).
Con Edward G. Robinson, Fergus McClelland
- 15.40 FUOCO, NEVE E DINAMITE.** Film (Germania, 1990).
Con Roger Moore, Shari Belafonte
- 17.50 PIANETA MARE.** Rubrica.
Conduce Tessa Gelisio.
Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 19.35 VITA DA STREGA.** Telefilm. "Le pillole d'oro".
Con Elizabeth Montgomery, Dick York



CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica
- 07.55 TRAFFICO.** News
- 07.57 METEO 5.** Previsioni del tempo
- 08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale
- 08.30 LA PICCOLA PRINCIPESSA.** Film (USA, 1939).
Con Shirley Temple, Cesar Romero. Regia di Walter Lang
- 10.15 DESIDERIA E L'ANELLO DEL DRAGO.** Film Tv (Germania/Italia, 1994).
Con Franco Nero, Anna Falchi. Regia di Lamberto Bava
- 13.00 TG 5 / METEO 5**
- 13.40 IL MAMMO.** Situation Comedy. "Trappole"
- 14.10 LADYHAWKE.** Film (USA, 1984).
Con Matthew Broderick, Rutger Hauer. Regia di Richard Donner
- 16.40 CORTO 5.** Corto
- 16.45 DA GRANDE.** Film (Italia, 1987).
Con Renato Pozzetto, Joska Versari. Regia di Franco Amurri
- All'interno:
TGCOM. Telegiornale / **METEO 5.** Previsioni del tempo
- 18.45 PASSAPAROLA.** Quiz.
Conduce Gerry Scotti



ITALIA 1

- 11.25 MONSTER JAM.** Rubrica
- 12.25 STUDIO APERTO.** Telegiornale
- 13.00 CANDID CAMERA.** Show.
Con la voce di Giacomo Valentini
- 13.30 TOP OF THE POPS.** Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
- 15.00 TUTTOMAX.** Musicale.
"Il regalo di Natale di Max Pezzali"
- 16.00 ASPETTANDO PINOCCHIO.** Rubrica
- 16.30 MUSIC SHOP.** Televendita
- 16.35 LA VERA STORIA DI BIANCANEVE.** Film Tv (Canada/USA, 2001).
Con Miranda Richardson, Kristin Kreuk. Regia di Caroline Thompson
- 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
- 18.30 STUDIO APERTO.** Telegiornale
- 19.00 ROBIN HOOD UN UOMO IN CALZAMAGLIA.** Film (USA, 1993).
Con Cary Elwes, Amy Yasbeck. Regia di Mel Brooks
- All'interno: **TGCOM.** Telegiornale



LA 7

- 06.00 TG LA7.** Telegiornale.
- , — METEO.** Previsioni del tempo.
- , — OROSCOPO.** Rubrica di astrologia.
- 07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS.** Telefilm. Con John Astin
- 09.05 L'INTERVISTA.** Rubrica.
A cura di Alain Elkann
- 09.35 PICCOLO TOSTAPANE.** Film (USA, 1987).
Regia di Jerry Rees
- 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm.
"Ragazzo di strada".
Con William Conrad
- 12.30 TG LA7.** Telegiornale
- 13.00 MATLOCK.** Telefilm.
"Legami di famiglia"
- Regia di Andy Griffith
- 14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Telefilm.
Con James Arness
- 16.00 UN MAGGIOLINO TUTTO MATTO - HERBIE.** Film (USA, 1969).
Con Dean Jones. Regia di Robert Stevenson
- 18.05 UN NATALE ESPLOSIVO.** Film (USA, 1989).
Con Chevy Chase. Regia di Jeremiah Chechik

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE**
- 20.30 RAI TG SPORT.** News sport.
- 20.35 AFFARI TUOI.** Gioco
- 21.00 ALLA RICERCA DI NEMO.** Film animazione (USA, 2003).
Regia di Andrew Stanton
- 22.50 LA CANZONE DEL CUORE**
- 23.40 A SUA IMMAGINE.** Rubrica
- 23.50 SANTA MESSA DI NATALE.** "Presieduta da Sua Santità Benedetto XVI. In Mondovisione dalla Basilica Vaticana"
- 01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- 01.45 LO ZIO D'AMERICA.** Serie Tv

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco
- 20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale.
- 21.00 IL GIARDINO SEGRETO.** Film drammatico (USA, 1993).
Con Kate Maberly. Regia di Agnieszka Holland
- 22.50 TG 2 DOSSIER STORIE.** Attualità. A cura di Mauro Mazza
- 23.40 Palcoscenico presenta: "Madre Teresa. Il musical".** Teatro
- 01.40 SANDOKAN.** Miniserie
- 02.25 ALLA RICERCA DI... "Lux Alibi"** Rubrica

- 20.00 BLOB.** Attualità
- 20.30 UN POSTO AL SOLE**
- 21.00 29° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO DI MONTECARLO.** Show
- 23.05 APPUNTAMENTO A BELLEVILLE.** Film animazione (Belgio/Canada/Francia, 2003)
- All'interno:
00.40 MARIA LEGGENDA UNGHERESE. Film (Ungheria, 1932)
- 01.05 ACTO DA PRIMAVERA.** Film (Portogallo, 1963)
- 02.30 L'UOMO DAGLI OCCHI A RAGGI X.** Film (USA, 1963)

- 20.10 RENEGADE.** Telefilm.
"Bonnie e Claire"
- 21.00 SI PUÒ FARE... AMIGO!** Film western (Francia/Italia /Spagna, 1971).
Con Bud Spencer. Regia di Maurizio Lucidi
- 23.00 I 2 MARESCIALLI.** Film commedia (Italia, 1961).
Con Totò, Vittorio De Sica. Regia di Sergio Corbucci
- 00.45 GIUNTI RUSSO - ADESTE FIDELES.** Musicale
- 01.00 VENTO DI TEMPESTA.** Film (USA, 1959).
Con Carroll Baker, Roger Moore

- 20.00 TG 5 / METEO 5**
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico
- 21.00 NATALE IN VATICANO.** "Concerto per le missioni d'Oriente"
- 24.00 NONSOLOMODA.** Rubrica
- 00.30 L'ANGELO DI NATALE.** Film Tv (USA, 2001).
Con Patricia Heaton, Peter Falk
- 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. (r)**
- 02.00 RACCONTO DI NATALE.** Film Tv (USA, 1999).
Con Patrick Stewart

- 21.00 MRS. DOUBTFIRE.** Film commedia (USA, 1993).
Con Robin Williams, Sally Field. Regia di Chris Columbus
- 23.35 S.O.S. FANTASMI.** Film (USA, 1988).
Con Bill Murray, Karen Allen
- 01.40 CIAK SPECIALE.** Rubrica.
"Natale a Miami".
- 02.15 ACCADDE IN PARADISO.** Film (USA, 1987).
Con Timothy Hutton, Kelly McGillis
- 03.50 ZANNA BIANCA ALLA RISCOSSA.** Film (Germania/Italia, 1974).
Con Henry Silva

- 20.00 TG LA7.** Telegiornale
- 20.35 LA VALIGIA DEI SOGNI.** Rubrica. Conduce Cecilia Dazzi
- 21.00 PACCO, DOPPIO PACCO E CONTROPACCOTTO.** Film (Italia, 1992).
Con Leo Gullotta. Regia di Nanni Loy
- 23.30 L'ISOLA CHE C'È.** Attualità.
"Speciale 60 anni Unicef"
- 00.40 FUGA DAL MONDO DEI SOGNI.** Film (USA, 1992).
Con Kim Basinger
- 02.35 SATURDAY NIGHT LIVE CON....** Show
- 03.35 CNN NEWS.** Attualità

Satellite

- SKY CINEMA 1**
- 14.00 PETER PAN.** Film avventura (USA, 2003).
Con Jeremy Sumpter. Regia di P.J. Hogan
 - 15.55 SKY CINE NEWS.** Rubrica
 - 16.25 HOP SPRINGS.** Film commedia (GB/USA, 2003).
Con Colin Firth
 - 17.55 PILLOLE NATALE.** "Natale in famiglia-animali"
 - 18.05 CINE LOUNGE.** Rubrica
 - 18.15 L'ULTIMO SAMURAI.** Film drammatico (USA, 2003).
Con Tom Cruise
 - 20.50 CINE LOUNGE.** Rubrica
 - 21.00 GARFIELD: IL FILM.** Film commedia (USA, 2004).
Con Breckin Meyer
 - 22.30 QUANDO MENO TE LO ASPETTI.** Film commedia (USA, 2004).
Con Kate Hudson. Regia di Garry Marshall

- SKY CINEMA 3**
- 16.40 I RUGRATS NELLA GIUNGLA.** Film animazione (USA, 2003).
Regia di John Eng, Norton Virgien
 - 18.05 SKY CINE NEWS.** Rubrica
 - 18.35 CINE LOUNGE.** Rubrica
 - 18.45 LIZZIE MCGUIRE: DA LICEALE A POP STAR.** Film commedia (USA, 2003).
Con Hilary Duff. Regia di Jim Fall
 - 20.20 SPECIALE: OMAGGIO A FRANK SINATRA.** Musicale
 - 21.00 GHOST - FANTASMA.** Film fantastico (USA, 1990).
Con Demi Moore
 - 23.10 UNA FAMIGLIA PER NATALE.** Film Tv commedia (USA, 2003).
Con Nancy McKean
 - 00.40 LA TELA DELL'ASSASSINO.** Film thriller (USA, 2004).
Con Ashley Judd

- SKY CINEMA AUTORE**
- 17.05 HOLLYWOOD CLICK.** "Bruce Weber"
 - 17.30 PILLOLE NATALE.** "Piccoli grandi classici"
 - 17.35 CINE LOUNGE.** Rubrica
 - 17.45 LA SCELTA DI PAULA.** Film Tv commedia (USA, 2004).
Con Jeff Daniels
 - 19.25 CINE LOUNGE.** Rubrica
 - 19.35 LA NIÑA SANTA.** Film drammatico (Argentina/Spagna, 2004).
Con Carlos Bellosó
 - 21.30 DAUNBAILO.** Film commedia (USA, 1986).
Con Roberto Benigni
 - 23.25 COFFEE AND CIGARETTES.** Film commedia (USA, 2003).
Con Roberto Benigni. Regia di Jim Jarmusch
 - 00.55 CANOVA PRESENTA.** Rubrica di cinema. "5x2"

- CARTOON NETWORK**
- 15.30 IL CRICETO SPAZIALE.** Cartoni
 - 16.05 2 CANI STUPIDI.** Cartoni
 - 16.35 THE MASK.** Cartoni
 - 17.00 CORNEIL & BERNIE.** Cartoni
 - 17.30 I GEMELLI CRAMP.** Cartoni
 - 18.00 LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni
 - 18.40 MUCCA E POLLO.** Cartoni
 - 19.15 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni
 - 19.40 ATOMIC BETTY.** Cartoni
 - 20.10 PET ALIEN.** Cartoni
 - 20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni
 - 21.15 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni
 - 21.50 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni
 - 22.20 JOHNNY BRAVO.** Cartoni

- DISCOVERY CHANNEL**
- 14.00 GLI SQUALI TORO.** Doc.
"I più pericolosi al mondo, visti da Nigel Marven"
 - 15.00 MITI DA SFATARE.** Doc.
"Speciale lo squalo"
 - 17.00 IL GRANDE SQUALO BIANCO: IN LIBERTÀ.** Doc.
 - 18.00 MACCHINE ESTREME.** Documentario. "Jump Jet"
 - 19.00 MITI DA SFATARE.** Doc.
"Speciale natalizio"
 - 20.00 I GIGANTI DEL CIELO.** Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"
 - 21.00 IL CODICE BIBLICO.** Doc.
 - 22.00 DETECTIVE DELLE MUMMIE.** Doc. "I tre re"
 - 23.00 IL MISTERO DI BABILONIA.** Documentario.
 - 24.00 SESSO SENSO.** Doc.
"Sole, sabbia e sesso" - "Successo nel sesso"

- ALL MUSIC**
- 12.00 THE CLUB.** Musicale
 - 13.55 ALL NEWS.** Telegiornale
 - 14.00 ROTAZIONE MUSICALE**
 - 15.00 ONE SHOT.** Musicale
 - 16.00 INBOX.** Musicale
 - 16.55 ALL NEWS.** Telegiornale
 - 17.00 PLAY IT WEEKEND.** Musicale. Conducono Luca Abbrescia, Yan Augusto
 - 18.55 ALL NEWS.** Telegiornale
 - 19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale.
Conduce Sara Valbusa
 - 20.00 INBOX.** Musicale
 - 21.00 MONO.** Rubrica.
"Speciale Live 8" (replica)
 - 22.00 PUPAZZI A PEZZI - NATALE A PUPASKY.** Puppazzi animati
 - 24.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale

Radiofonia

- RADIO 1**
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00 - 23.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.10 NONSOLOVERDE**
- 06.15 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO**
- 06.33 TAM TAM LAVORO**
- 07.36 RADIO1 MUSICA**
- 08.29 GR 1 SPORT.** GR Sport
- 10.05 DIVERSI DA CHI?**
- 10.10 IN EUROPA.** A cura di U. Broccoli
- 11.48 BREAK.** A cura di C. Mantovani
- 12.33 FANTASTICA MENTE**
- 14.00 SABATO SPORT**
- 19.16 GR 1 SPORT**
- 19.30 RADIO1 MUSICA**
- 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA**
- 21.03 CONCERTI DI NATALE: MUSICA SACRA.** A cura di Fabio Cioffi
- 23.55 SANTA MESSA**
- 01.30 STEREO NOTTE.** A cura di Fabio Cioffi
- 05.45 BOLMARE**
- 05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA**

- Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. A cura di Andrea Angeli Bufalini
- All'interno: **CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS**
- 15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES**
- 17.00 DISPENSER.** Conduce Matteo Bordonale. A cura di Fabrizia Boiardi
- 18.00 SUMO.** A cura di Renzo Ceresa
- 19.52 GR SPORT.** GR Sport
- 20.00 LIBRO OGGETTO**
- 20.35 CHE LAVORO FAI?** Regia di Claudio Rossi Massimi
- 21.38 I CONCERTI DI RADIO2.** Con Federico Gentile. (replica)
- 22.35 VASCO DE GAMA. SPECIALE NATALE 2005.** A cura di Fabrizia Boiardi
- 24.00 ROCK WAVE.** Con Vincent
- 01.00 DUE DI NOTTE.** Con Aura D'Angelo e Tony Sanguiliano
- 03.00 RADIO2 REMIX**
- RADIO 3**
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA**
- 06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE**
- 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE**
- 07.15 PRIMA PAGINA**
- 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA**
- 09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE**
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Maurizio Agamenone
- 10.50 IL TERZO ANELLO. NATALE NAPOLETANO**
- 11.50 RITORNI DI FIAMMA**
- 13.00 LA SCENA INVISIBILE.** Con Sandro Cappelletto
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Francesco Antonioni
- 15.00 PIAZZA VERDI**
- 16.50 LA STORIA IN GIALLO**
- 17.40 LA GRANDE RADIO**
- 19.01 IL TERZO ANELLO MUSICA**
- 19.52 RADIO3 SUITE**
- 20.00 LE METAMORFOSI DI DON GIOVANNI**
- 20.30 IL CARTELLONE**
- 22.00 IL CARTELLONE**
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**
- 02.00 NOTTE CLASSICA**

OGGI

Sereno ☀️

Vento: Debote ➡️

Variabile ☁️ ➡️ Moderato

Nuvoloso ☁️ ➡️ Forte

Pioggia ☔

Mare: Calmo

Temporali ⚡

Mosso

Nebbia 🌫️

Neve ❄️

Agitato

DOMANI

Nord: poco o parzialmente nuvoloso. Formazioni di gelate durante le ore notturne e al primo mattino.

Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con temporanei annuvolamenti sulla Sardegna occidentale. Gelate notturne.

Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.

Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.

Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso sulle regioni adriatiche e sulla Basilicata, precipitazioni nevose a quote collinari. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

SITUAZIONE

Situazione: deboli condizioni di instabilità continuano ad interessare la Sardegna e le regioni centrali tirreniche, specie le aree costiere, mentre infiltrazioni di aria fresca tendono ad interessare quelle del medio e basso Adriatico.

- RADIO 2**
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**
- 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA.** Con Marina Cepeda Fuentes
- 07.53 GR SPORT.** GR Sport
- 08.00 OTTOVOLANTE.** Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro
- 08.45 BLACK OUT.** Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca. A cura di Chiara Persia
- 10.00 NUMERO VERDE.** Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai
- 11.00 L'ALTROLATO.** Con Federico Taddia. A cura di Renzo Ceresa
- 12.48 GR SPORT.** GR Sport
- 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO**
- 13.38 GIOCANDO.** Con Anna Cinque, Beatrice Parisi. Regia di Sergio Fedele. A cura di Cecilia Di Gennaro
- 15.00 HIT PARADE.** Con Federica

ORIZZONTI

Galilei in letteratura contro l'oscurantismo

NUOVA NARRATIVA. Nasce un genere inatteso: romanzi, racconti e pieces teatrali scritti da ricercatori, medici e scienziati. Un modo efficace di affermare la libertà di ricerca dinanzi all'invadenza del potere economico e del clericalismo

■ di **Pietro Greco**

La vocazione profonda della letteratura italiana, diceva Italo Calvino, è la filosofia naturale. Solo quando assume dentro di sé i grandi temi della scienza e della filosofia e diventa una «mappa del mondo e dello scibile», l'opera letteraria, nel nostro paese più che in altri, può aspirare a raggiungere vette assolute, come è successo a Dante, Galileo o Leopardi. Quando, invece, evita questo difficile eppure fecondo ménage à trois, la letteratura italiana perde qualità.

La perdita è grave. Ma non è la sola. Quando letteratura (e, più in generale, arte), scienza e filosofia evitano la reciproca contaminazione, tutte e ciascuna perdono qualcosa. E la cultura di un paese viene erosa.

Italo Calvino lamentava che la letteratura italiana avesse smarrito la sua vocazione profonda. E auspicava - fortemente auspicava - una ripresa sistematica di quel triangolo scomodo, addirittura scandaloso agli occhi dei perbenisti, eppure decisivo. Non sta a noi dire se l'ardito progetto di Calvino si stia realizzando. O se ad avere la meglio in Italia sia la cultura bigotta e tutto sommato povera dei perbenisti - che sono molti non solo nei mezzi di comunicazione di massa, ma anche (ahimè!) tra i letterati, gli scienziati e i filosofi.

Tuttavia oggi qualche segnale in contro tendenza c'è. Come non ricordare, per esempio, i risultati - giudicati ottimi sia dalla critica sia dal pubblico - ottenuti da Luca Ronconi al Piccolo Teatro di Milano quando ha deciso di rappresentare, in collaborazione con l'inglese John Barrow, quel tema difficilissimo di filosofia naturale che è l'infinito? La mappa di questi segnali è piuttosto estesa e complicata. Meglio, dunque, limitarsi agli uomini di scienza italiani che accettano di uscire dalla loro torre e di cimentarsi con l'impresa letteraria, cercando di esprimere la loro filosofia naturale attraverso romanzi, racconti, opere teatrali. Non hanno (ancora) raggiunto la notorietà di un Carl

È opportuno creare «scandoli gravissimi» diceva il grande pisano E oggi tentano di farlo scrittori non letterati e di altra matrice

Djerassi - l'americano, premio Nobel per la medicina, inventore della pillola e prolifico autore di romanzi e opere teatrali (un po' didascaliche, per scelta), vincitore a giugno del premio Serono - ma forse cercano di scavare più in profondità.

Anche se ci limitiamo a questo settore - il ménage à trois intellettuale da uomini di scienza - ci troveremo in un mondo piuttosto vasto. Troppo, per poter essere descritto con presunzione di completezza. Limitiamoci, dunque, a tre soli autori (scienziati-autori) che hanno avuto la capacità di proporre, attraverso diversi generi letterari, i temi



Tino Buazzelli nei panni del Galilei di Brecht messo in scena da Strehler

più attuali della mappa infinita del mondo e dello scibile: il biologo evoluzionista e docente di genetica Guido Barbujani; l'ingegnere e docente di teoria dell'informazione Giuseppe O. Longo; l'oncologo e medico sul campo Renzo Tomatis.

Guido Barbujani ha scritto molto negli ultimi tempi. Ricordiamo *Dopoguerra*, uscito per Sironi nel 2002, e *Questione di razza*, uscito per Mondadori nel 2003. Di recente, per i tipi della Sironi, ha pubblicato una edizione aggiornata di *Dilettanti*, romanzo col quale il biologo evoluzionista non solo compie, per dirla con le sue parole, «quattro viaggi nei dintorni di Charles Darwin», ma affronta almeno due temi di stringente attualità.

Il primo è il rapporto tra la teoria dell'evoluzione biologica per selezione naturale del più adatto e la fede religiosa. Un rapporto bollente oggi come ai tempi di Darwin. Che si alimenta di un altro grande tema di filosofia naturale: l'origine e il senso della vita umana. E che è così potente da informare di sé non solo il più complessivo rapporto tra scienza e religione, ma anche l'azione politica quotidiana (si pensi all'influenza enorme assunta dai creazionisti negli Stati Uniti, divenuti addirittura il collante culturale che tiene insieme la variegata maggioranza che lo scorso novembre ha rieletto George W. Bush alla presidenza degli Stati Uniti d'America).

Il secondo tema è il lavoro dello scienziato. Che è fatto di passione per la conoscenza. Ma anche di solitudine della ricerca. E di confronti - a tratti asprissimi - con i propri colleghi e con il resto della società. E di condizionamenti: culturali e non solo. Certo, nel lavoro di uno scienziato pre-academico dell'Ottocento, come Charles Darwin, l'intreccio tra passione, solitudine della ri-

cerca, confronto e condizionamenti era affatto diverso da come si propone oggi. Ma non era meno difficile. E a tratti duro.

Giuseppe O. Longo è ancora più prolifico di Guido Barbujani. Ed eclettico: perché scrive romanzi, racconti, testi teatrali e, talvolta, si propone anche come attore, oltre che scrivere saggi. Tra le sue prime opere letterarie possiamo citare *Di alcune orme sopra la nave* (Camponetto, 1990), *L'acrobata* (Einaudi, 1994, tradotto in francese da Gallimard). Tra le sue più recenti: *Avviso ai navi-*

Barbujanni, Barrow, Longo e Tomatis sulla scia di Calvino La poesia e la libertà racchiuse nel sapere rigoroso

ganti (Mobydick, 2001), *Prove di città desolata* (Mobydick, 2001).

Il tema che in tutte le sue opere - letterarie e saggistiche - affronta il teorico dell'informazione è il rapporto tra uomo e tecnica. Tema antico, perché - come recita il titolo di uno dei fortunati saggi di Giuseppe O. Longo - l'uomo è fin dalla sua origine Homo technologicus. Eppure tema di estrema attualità. Perché l'uomo e la tecnica (e la scienza, che è la fonte cui ormai l'innovazione tecnica attinge sistematicamente) sono diventati un Simbionte (per usare un altro titolo di Giuseppe O.

Longo). L'uomo utilizza sempre più tecnologia. Ma la tecnologia utilizza sempre più l'uomo. L'uno e l'altra si interpenetrano. Generando nuove opportunità. Ma anche nuovi problemi.

Giuseppe O. Longo indaga in ogni piega, da quello intimo e psicologico a quello pubblico e sociale, il rapporto tra uomo e tecnica. Ma sempre, sulla sfondo, c'è il tema del potere.

Tema che diventa centrale nell'opera letteraria di Renzo Tomatis e in particolare nel suo recentissimo romanzo, *Il fuoriuscito*, pubblicato nei mesi scorsi da Sironi. Tomatis è un oncologo di grande classe, internazionalmente riconosciuta. Ha lavorato come ricercatore negli Stati Uniti e in Francia, con ruoli dirigenti. Da qualche tempo è tornato in Italia, per lavorare come «semplice» medico sul campo, in un ospedale di Trieste. Renzo Tomatis è anche un romanziere e saggista di successo. Un successo raggiunto in oltre trent'anni di attività: iniziata con *Il laboratorio* (Einaudi, 1965, Sellerio 1993) continuata con *La ricerca illimitata* (Feltrinelli, 1974), *Visto dall'interno* (Garzanti, 1976), *Storia naturale del ricercatore* (Garzanti, 1992), *La rielezione* (Sellerio, 1996). In tutta questa sua attività letteraria il tema dominante è il rapporto tra la ricerca scientifica e il potere. Un rapporto, ancora una volta, difficile. Spesso tormentato. Nel suo romanzo più recente, *Il fuoriuscito*, Tomatis narra la storia di un medico italiano (se stesso) che soffre la condizione di ricercatore in Italia, emigra negli Usa - dove impara - passa in Francia - ove applica le conoscenze inserendole in una prospettiva estremamente attenta al sociale e al tema, emergente, dell'ecologia - poi torna in Italia, smette la ricerca e si dedica alla medicina sul campo. Deluso. E deluso da cosa, se non dalla presenza sempre più immanente degli interessi economici che ormai sono penetrati nella Repubblica autonoma della Scienza - soprattutto in quella sua grossa regione che è la scienza biomedica - e ne stanno modificando i valori. Tomatis avverte sulla sua pelle ciò che molti osservatori della scienza (sociologi come John Ziman, filosofi come Pierre Bourdieu) vanno sostenendo da tempo: gli scienziati rischiano di perdere la loro autonomia sotto l'incalzare della logica di mercato; la conoscenza rischia di non essere più considerata come un bene a vantaggio dell'intera umanità - valore fondante, come spiega lo storico Paolo Rossi, della scienza moderna - ma come un bene di mercato a vantaggio di pochi. In questa situazione un medico - soprattutto un medico - avverte un disagio enorme. Che per Renzo Tomatis diviene addirittura incontentabile.

Sono temi scabrosi quelli proposti dalle opere letterarie di Guido Barbujani, Giuseppe O. Longo e Renzo Tomatis. Che destano scandalo. Non solo per la denuncia dell'arroganza del potere (religioso, politico, economico) che cerca di mettere le mani sulla scienza e sulla conoscenza che la scienza produce. Ma anche per la denuncia dall'interno del mondo della scienza di quegli scienziati e di quelle strutture scientifiche che troppo facilmente e, talvolta, troppo platealmente cedono alle lusinghe (o alle minacce) del potere. Ma non è questo il primo e il più grande compito di un'opera letteraria? Non è questo il ruolo che la letteratura deve ritagliarsi nel suo ménage à trois con la scienza e la filosofia: suscitare tra la gente - tra tutta la gente, esperta e non esperta - con la forza della ragione e con la forza dell'emozione quelli che Galileo Galilei chiamava «scandoli gravissimi»?

Nulla è nell'intelletto che prima non sia stato nei sensi. Tranne l'intelletto stesso.

Leibniz

EX LIBRIS

LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

I «media» forti con i deboli

Sugli anniversari, compleanni compresi, ironizzava Giacomo Leopardi nei suoi *Pensieri*: come se essi ci rendessero più vicini agli eventi, e non fossero il risultato di un umano bisogno di simmetrie e superstiziose credenze. Ma il calendario umano delle commemorazioni è un rituale che in sé merita rispetto, forse pietas. Il fatto che i giornali rincorrono opinioni e testimonianze su colui che del testimoniare è stato così potentemente alfiere ed eroe da non cessare di esserlo nemmeno da morto - Pier Paolo Pasolini - non dovrebbe far dimenticare alcune verità semplici. Che la sua (di Pasolini) vocazione, il farsi parte civile delle ingiustizie e delle alienazioni, fare cioè della testimonianza una disperata e vitalissima letteratura civile, è cosa irriducibile al tenore di non-verità, ipocrisia e commercio di fatti cose e persone proprie ai mass media. Così, mentre mi accingeva a lasciare la mia testimonianza ideale su Pasolini, fatta di domande sullo strano vuoto che, a parere di troppi, la sua assenza avrebbe lasciato (detto dagli stessi che ignorano, in presenza, altri scrittori civili), ricevo dalla radio della Svizzera italiana una notizia ANSA di cui non trovo eco sulla stampa italiana. Non riguarda la morte di Pasolini, ma le indagini su un famoso per caso, l'anonimo Henri Paul, di cui pure la stampa italiana si è occupata a caratteri cubitali al momento della morte sua e di altri ben più potenti, parenti dei Windsor e degli Al Fayed. Quell'«autista di Lady Diana», formula impropria di un dipendente dell'Hotel Ritz di Parigi, che guidava la Mercedes al momento dell'incidente il 30 agosto del 1997, e designato colpevole, alcolizzato, irresponsabile. Ora, la notizia è che il campione di sangue che ne permise il giudizio sommario fu il frutto di una manomissione ad opera dei servizi segreti francesi: quel sangue apparteneva a un suicida col gas. Fatti del genere, figuriamoci, accadono di continuo, e i giornali pubblicano la notizia della presunta colpevolezza di qualcuno con caratteri ben più eclatanti della sua assoluzione. Giornali e tv decretarono la colpevolezza di un uomo qualunque, con una famiglia costernata alle spalle, la cui ordinarietà e innocenza riguardava, riguarda, ognuno di noi. Come mi disse un anno fa il fratello di Henri Paul, la sua morte il trattamento subito sono una questione di democrazia. Il figlio di una maestra e di un operaio in pensione che rivaleggiava con la famiglia reale di Inghilterra e un miliardario egiziano, sembra una favola assurda. Invece è cronaca, o forse già storia. Testimoniare, farsi parte civile, è il riscatto di tutti.

LINGUAGGIO E INTOLLERANZA La denuncia di Gutterrez, alto commissario Onu per i rifugiati: «Necessaria una forte battaglia culturale per contrastare i pregiudizi mediatici in Europa»

Semina dell'odio anti immigrati: gli esempi italiani di «Liberò» e «La Padania»

■ di **Elena Doni**

Ne uccide più la penna che la spada. O, se volete: fanno più danno giornalisti e scrittori di soldati, poliziotti e legislatori. Questo il j'accuse lanciato dal nuovo Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati: Antonio Guterres, ex primo ministro portoghese, ex presidente dell'Internazionale Socialista, in carica da cinque mesi.

L'occasione è stata la visita in Italia di Guterres, che si è incontrato con le massime autorità per discutere di questioni sul tappeto da tempo, l'ultima quella di Lampedusa. Uno tra i mille problemi che l'attendono. Nel mondo oggi ci sono oggi 20 milioni di rifugiati e 20 milioni di «sradicati», cioè di persone costrette ad abbandonare le proprie case e diventare sfollati all'interno del loro stesso paese. È evidente, dice Guterres, che

la struttura delle Nazioni Unite incaricata di tutelarli deve far fronte a compiti immensi. Ed è molto grave che chi ha il dovere di proteggere questi disgraziati debba sostenere ogni giorno «l'impatto perverso» di giornali e discorsi politici che seminano intolleranza e sospetto nei confronti degli stranieri. Di tutti gli stranieri.

In inglese lo chiamano hate speech, il discorso dell'odio: esternazioni in cui non ci si vergogna di esprimere idee apertamente xenofobe, discriminatorie, razziste. Una volta erano idee dei gruppi più estremisti della destra neo-nazista o del localismo più esasperato: oggi non si vergognano di esprimerle studiosi, scrittori, commentatori di giornali, esponenti politici. E tutto questo avviene soprattutto in Europa, dice Guterres. Per esempio in Inghilterra. La grande, civile Inghilterra, che ha dato asilo a fuoriusciti come Mazzini, Garibaldi, Marx; l'Inghilterra che ha

dato vita ai grandi giornali democratici, oggi vende milioni di copie di tabloid che inzuppano il pane nel populismo e nella demagogia con titoli come questi: «Le nostre tasse per i finti rifugiati: dobbiamo pagarli il ritorno a casa». «I richiedenti asilo politico costituiscono il 25% dei presunti terroristi». «Dimentichiamoci i diritti umani... un calcio nel didietro ai fanatici». «Un aspirante rifugiato su 20 ha l'HIV: per curarli dovremo rinunciare a costruire 12 ospedali!». «Non possiamo far fronte ad una grande invasione degli zingari».

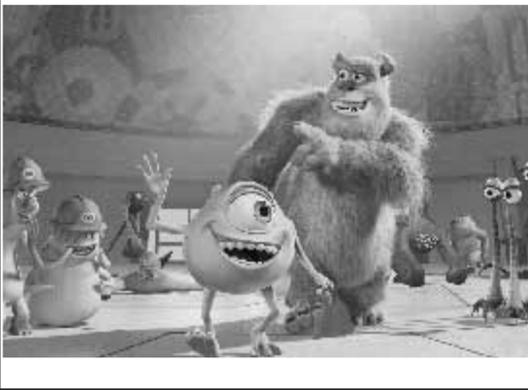
A volte questo tipo di stampa sconfinava nella comicità, come quando nel 2003 The Sun dedicò la prima pagina ad una notizia che suscitò grandissima indignazione: «ARROSTO DI CIGNO». strillava in titolo. E sotto: «i richiedenti asilo rubano gli uccelli della Regina per farne barbecue». Va detto che in Inghilterra i cigni, tutti i ci-

gni, sono di proprietà della Corona e chi ne uccide uno è passibile di una multa di 5000 sterline o sei mesi di prigione. Il giorno dopo il Sun tornò sull'argomento aggiungendo che gli immigrati in attesa di asilo politico rubano anche le oche e i migliori pesci, carpe in particolare, dai laghi britannici. Il quotidiano dichiarò inoltre di essere stato inondato da denunce di «crudeltà» contro gli animali da parte di immigrati affamati: «per amor del cielo salviamo queste creature», scriveva un lettore. Parlava di uccelli e di pesci, naturalmente.

In Italia *Liberò* e *La Padania* usano spesso la mano pesante contro, per esempio, «chi condanna l'islam solo una volta l'anno, l'11 settembre» o chi ha permesso l'istituzione della Consulta islamica, portando così «Allah al Viminale», o addirittura contro l'Europa «che ha alzato bandiera bianca contro l'invasione islamica». Nota

Massimo Ghirelli, fondatore dell'*Archivio dell'Immigrazione*, che in Italia è saltato ormai ogni tabù nei confronti degli immigrati, anche di quei perseguitati politici che sono stati riconosciuti rifugiati: si parla di «spararli come ai leprotti», non più solo di fare contro di loro «la guerra delle panchine». «E la diffusione dei libri della Falacci a milioni di copie è un fatto estremamente grave, che può incidere nel profondo e creare atteggiamenti razzisti», dice. L'intolleranza che vediamo crescere ogni giorno in Europa è fomentata, secondo Guterres, da politici in cerca di popolarità e da media vogliosi di una maggiore fetta di mercato. Mentre invece dovrebbe crescere il numero di quelli che ripudiano demagogia e razzismo: «non fosse altro che per il fatto che tutti i paesi d'Europa sono destinati a diventare multietnici, multiculturali e multireligiosi».

Scelti per voi



Monsters & Co.

I mostri che hanno sempre spaventato i bambini vivono in un mondo parallelo al nostro e il loro lavoro è intrufolarsi nelle camere da letto dei piccoli per spaventarli, catturarne le urla, per poi utilizzare queste ultime per dare energia alla loro città. Tutto cambia quando una bambina entra per sbaglio nel loro mondo e fa amicizia con due mostri. Oscar per la migliore canzone originale.

20.30 RAI TRE. ANIMAZIONE.
Regia: P. Docter, D. Silverman, L. Unkrich
Usa 2001

Hook - Capitan Uncino

Peter Pan è cresciuto e, una volta nel nostro mondo, è divenuto un avvocato, finendo col perdere la memoria della sua giovinezza. Quando l'ormai quarantenne Peter raggiunge la nonna Wendy, scopre che i suoi due figli sono stati rapiti da Capitan Uncino. Costretto a tornare sull'Isola che non c'è, l'uomo torna a essere un "ragazzo sperduto" e sfida a duello il perfido Hook.

18.00 CANALE 5. FANTASTICO.
Regia: Steven Spielberg
Usa 1991

Incontri ravvicinati del...

Dopo aver avvistato gli Ufo e aver trovato prove certe della loro esistenza, gli organi governativi americani provano a organizzare un incontro del terzo tipo: un contatto diretto. Nel frattempo, però, gli extraterrestri appaiono nell'Indiana e rapiscono il giovane Barry. Oscar per gli effetti speciali, David di Donatello come miglior film straniero e un Grammy Awards per la colonna sonora.

16.15 RETE 4. FANTASCIENZA.
Regia: Steven Spielberg
Usa 1977

Per amore, solo per amore

Palestina, due millenni fa. Il falegname Giuseppe si è fatto un'esperienza di vita nelle sue peregrinazioni con l'amico (muto) Socrate e ha deciso, nonostante numerose avventure, che il matrimonio non fa per lui. L'uomo, però, non ha fatto i conti con il destino, che gli fa incontrare la giovane e bella Maria. Quest'ultima, invaghita di lui, decide di conquistarlo.

23.00 CANALE 5. DRAMMATICO.
Regia: Giovanni Veronesi
Italia 1993

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Jeannie il guru".
06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi
09.30 NATALE DA FAVOLA. Musicale. Conducono Lorena Bianchetti, Gabriele Cirilli, Edeffa Chiara Masciotta
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Spaciale Natale"
10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Chiesa Santa Maria del Popolo in Roma".
11.50 MESSAGGIO NATALIZIO E BENEDIZIONE URBÌ ET ORBÌ. Religione
12.30 CONCERTO DI NATALE 2005. Musicale. "Dalla Basilica Superiore di San Francesco di Assisi"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DOMENICA IN... TV. Varietà
16.00 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna
16.30 TG 1. Telegiornale
18.00 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

RAI DUE

06.20 AVVOCATO PER VOI. Rubrica. Con Nino Marazzita
06.30 ANIMA MAGAZINE. Rubrica
06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
10.05 CULTO DI NATALE. Religione. "Dalla Chiesa Luterana "Martin Lutero" di Saint-Denis".
11.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.45 ELOISE A NATALE. Film Tv (USA, 2003). Con Sofia Vassilieva, Julie Andrews
15.20 ATLANTIS: IL RITORNO DI MILO. Film Tv (USA, 2003)
17.09 PROVACI ANCORA STITCH. Film Tv (USA, 2003)
18.00 TG 2. Telegiornale
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
19.05 A CASA PER NATALE. Film (USA, 1998). Con Jonathan Taylor Thomas, Jessica Biel

RAI TRE

07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'. Rubrica
08.00 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica. Conduce Armando Traverso
09.40 GEO & GEO. Documentario. "Il richiamo della marea".
09.55 SPECIALE TG3 - TELECRONACA DIRETTA DELLA MARCIA DI NATALE PER L'AMNISTIA, LA GIUSTIZIA E LA LIBERTÀ. "Da Castel Sant'Angelo in Roma"
10.30 CONCERTO PER LA VITA E PER LA PACE. Musica. Dirige Shlomo Mintz. Con Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna. Di Wolfgang Amadeus Mozart
11.15 TGR EUROPA. Rubrica
11.45 TGR REGIONEUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella
12.00 TG 3. Telegiornale
12.05 RAI SPORT NOTIZIE. News
12.10 TELECAMERE. Rubrica
12.40 RACCONTI DI VITA. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata
15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica. Conduce Licia Colò. Regia di Andrea Dorigo
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telefilm. "Ostruzionismo"
07.20 ELLERY QUEEN. Telefilm. "Giallo a Hollywood"
08.15 GIUNTI RUSSO - ADESTE FIDELES. Musicale
08.25 CONCERTO - PARMA CAPITALE DELLA MUSICA. Musica "Sinfonia n. 5". Dirige Riccardo Muti.
09.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Spionaggio intellettuale"
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
12.20 MELAVERDE. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 IL COMPAGNO B. Film (USA, 1932). Con Stan Laurel, Oliver Hardy
15.30 STANLIO E OLLIO. Comiche. "Gelosia".
16.15 INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO. Film (USA, 1977). Con Richard Dreyfuss, François Truffaut
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 COLOMBO. Telefilm. "Progetto per un delitto". Con Peter Falk

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica
09.20 ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ. Film (USA, 1940). Con Shirley Temple, Spring Byington. Regia di Walter Lang
11.15 INTERVISTE MAI VISTE. Cortometraggio
11.20 IL SEGRETO DI NATALE. Film Tv (USA, 2000). Con Richard Thomas, Beau Bridges. Regia di Ian Barry
13.00 TG 5 / METEO 5
13.35 BABE - MAIALINO CORAGGIOSO. Film (USA, 1996). Con James Cromwell, Magda Szubanski. Regia di Chris Noonan
16.00 BABE VA IN CITTÀ. Film (USA, 1998). Con Magda Szubanski, James Cromwell. Regia di George Miller
18.00 HOOK - CAPITAN UNCINO. Film (USA, 1991). Con Robin Williams, Dustin Hoffman. Regia di Steven Spielberg

ITALIA 1

07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Sei generazioni d'amore" - "Babbo Natale in casa Winslow"
07.30 OLIVIA, L'ALTRA RENNA. Film Tv (USA, 1999). Regia di Oscar Moore
09.00 I NOVE CANI DI BABBO NATALE. Film (USA, 2004). Regia di Michael Hack
10.20 FRACCHIA CONTRO DRACULA. Film (Italia, 1985). Con Paolo Villaggio, Lino Banfi. Regia di Neri Parenti
12.25 STUDIO APERTO
13.00 MR. BEAN. Comiche. "La maledizione di Mr. Bean" "Mr. Bean va in città"
14.15 NOTE DI NATALE. Musicale. Conducono Valeria Mazza, Pino Insegno. Con Peppe Vessicchio
16.45 A CHRISTMAS CAROL. Film Tv (Italia, 2004). Con Linus, Albertino. Regia di Lorenzo Bassano
18.25 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 MR. BEAN. Comiche. "Buon Natale Mr. Bean" "Mr. Bean nella stanza 426" "Il problema di essere Mr. Bean". Con Rowan Atkinson

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale.
—, —, — METEO. Previsioni del tempo.
—, —, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
08.30 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
09.30 IL CANTANTE MATTO. Film (USA, 1952). Con Dean Martin. Regia di Norman Taurog
11.30 ANNI LUCE. Documenti. Conduce Enrico Vaime
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
13.00 INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Carla Bignardi
14.00 ANGELICA ALLA CORTE DEL RE. Film (Francia, 1965). Con Michèle Mercier. Regia di Bernard Borderie
16.05 HERBIE IL MAGGIOLINO SEMPRE PIU' MATTO. Film (USA, 1974). Con Ken Berry. Regia di Robert Stevenson
17.55 CARO BABBO NATALE. Film (USA, 1991). Con Ethan Embry. Regia di Robert Lieberman

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT. News sport.
20.45 JESUS. Film Tv religioso (Italia, 1999). Con Jeremy Sisto. Regia di Roger Young
23.00 TG 1. Telegiornale
23.05 GIACOMO PUCCINI I ATTO
00.20 OLTREMODA. Rubrica
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.10 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.10 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica
03.10 PANE BURRO E MARMELATA. Film (Italia, 1977). Con Enrico Montesano

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 LA RIVINCITA DELLE BIONDE. Film commedia (USA, 2001). Con Reese Witherspoon, Luke Wilson. Regia di Robert Luketic
22.45 CHE SERA... TA. Varietà
23.40 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica. "Un anno di sport"
00.45 TG 2. Telegiornale
01.05 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.45 FRIENDS. Telefilm. "Lo spettacolo di fine anno"
02.10 QUANDO MENO TE LO ASPETTI LA VITA. Rubrica

20.00 BLOB. Attualità.
20.30 MONSTERS & CO.. Film animazione (USA, 2001)
22.00 LE AVVENTURE DI BIANCA E BERNIE. Film animazione (USA, 1977)
23.20 TG 3. Telegiornale
23.30 TG REGIONE. Telegiornale
23.40 CERVELLI D'ITALIA. Reportage
00.35 TELECAMERE. Rubrica
01.40 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. All'interno: **01.45 HISTOIRE(S) DU CINEMA.** Film Tv (Francia, 1989)

21.00 PERICOLOSAAMENTE INSIEME. Film drammatico (USA, 1986). Con Robert Redford, Debra Winger. Regia di Ivan Reitman
23.15 STORIE DEL SIGNOR G.
00.15 CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA. Film (USA, 1952). Con Gene Kelly, Donald O'Connor
02.25 LA GENTE MORMORA. Film (USA, 1951). Con Cary Grant, Jeanne Crain
04.15 LE INDAGINI DI MISS SOPHIE. Serie Tv. "Una giornata da cani"

20.00 TG 5 / METEO 5
20.40 MIRACOLO NELLA 34A STRADA. Film commedia (USA, 1994). Con Richard Attenborough. Regia di Les Mayfield
23.00 PER AMORE, SOLO PER AMORE. Film (Italia, 1993). Con Diego Abatantuono
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 UN ANGOLO DI PARADISO. Film (USA, 1935). Con Shirley Temple, Rosemary Ames
02.45 PICCOLA STELLA. Film (USA, 1934). Con Shirley Temple, Claire Trevor

20.30 Pinocchio - Il grande musical. Teatro musical
23.10 EDWARD MANI DI FORBICE. Film (USA, 1990). Con Johnny Depp, Winona Ryder
01.55 BABBO NATALE CERCASI. Film Tv (Canada, 1999). Con Arnold Pinnock, Deanna Milligan
03.35 MEGASALVSHOW. Varietà
03.50 TARZAN E LO STREGONE. Film (USA, 1959). Con Gordon Scott, Eve Brent
05.15 LUCKY LUKE - CHI È MR. JOSEPHS? Film Tv (Italia, 1991). Con Terence Hill

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 SPECIALE PAPA WOJTYLA. Documenti
21.00 NON ABBIATE PAURA LA VITA DI GIOVANNI PAOLO II. Film Tv (USA, 2005). Con Thomas Kretschmann
23.00 LOLEK - RITRATTO INTIMO DI KAROL WOJTYLA. Doc.
24.00 TG LA7. Telegiornale
00.20 M.O.D.A.. Rubrica
00.50 ZERO EFFECT. Film (USA, 1998). Con Bill Pullman. Regia di Jake Kasdan
03.00 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
15.25 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Con Paul Walker
17.00 LA LOCANDINA. Rubrica
17.20 LE BARZELLETTTE. Film commedia (Italia, 2004). Con Gigi Proietti
19.05 ABBASSO L'AMORE. Film commedia (USA, 2003). Con Renée Zellweger
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 TU LA CONOSCI CLAUDIA? Film commedia (Italia, 2004). Con Aldo
22.45 LOONEY TUNES - BACK IN ACTION. Film commedia (USA, 2003). Con Brendan Fraser. Regia di Joe Dante
00.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
00.50 LA PASSIONE DI CRISTO. Film religioso (USA, 2004). Con James Caviezel

SKY CINEMA 3
16.20 CHE FINE HA FATTO SANTA CLAUSE? Film commedia (USA, 2002). Con Tim Allen
18.00 LA LOCANDINA. Rubrica
18.20 CINE LOUNGE. Rubrica
18.30 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Film commedia (USA, 2004). Con Jackie Chan
20.30 EXTRA LARGE. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO. Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid
23.10 PRIMA O POI MI SPOSO. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Lopez
00.55 OSCURE PRESENZE A COLD CREEK. Film drammatico (Canada/USA, 2003). Con Dennis Quaid

SKY CINEMA AUTORE
14.30 CALENDAR GIRLS. Film commedia (GB, 2003). Con Julie Walters
16.15 PILLOLE NATALE. "Grande Natale-favole"
16.20 CINE LOUNGE. Rubrica
16.30 BIG FISH. Film drammatico (USA, 2003). Con Ewan McGregor
19.00 CANOVA PRESENTA "Garage days"
19.05 GARAGE DAYS. Film musicale (Australia, 2003). Con Kiek Gurry
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.30 MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN. Film commedia (USA, 1993). Con Diane Keaton. Regia di Woody Allen
23.25 ZELIG. Film commedia (USA, 1983). Con Woody Allen

CARTOON NETWORK
15.35 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
16.10 2 CANI STUPEDI. Cartoni
16.40 THE MASK. Cartoni
17.05 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
17.35 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
18.15 A LOST CLAUSE SPECIALE CON GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
18.40 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.10 PET ALIEN. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
21.15 UN NATALE INCANDESCENTE. Cartoni
22.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La slitta di Natale"
14.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI. Doc. "Dimore colossali" - "Superorri" - "Carichi lunghi"
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Speciale natalizio"
18.00 UN WEEKEND DA PESCATORE. Documentario.
19.00 IL KOSTRUTTORE. Doc. "I giocattoli di Big Daddy"
20.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. Doc. "Londra segreta"
21.00 AMERICAN CASINÒ. Doc.
22.00 INCREDIBILI STORIE DI MEDICINA. Documentario. "Ricompone una vita"
23.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Speciale natalizio"
24.00 SOLDATI SENZA NOME. Documentario. "Loos, 1915"

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale. "Speciale per Safe n' Sound"
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 NATALE A CASA DEEJAY. Film Tv (Italia, 2004). Con Linus.
18.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
21.00 PUPAZZI A PEZZI. Puppazzi animati
23.00 ALL MODA. Rubrica. "Ospite: Baustelle". Conduce Lucilla Agosti (replica)
24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.03 BELL'ITALIA
06.08 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
07.10 CONVERSAZIONE EBRAICA: CHANUKKA
07.20 RADIO1 MUSICA
07.30 CULTO EVANGELICO
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.36 CAPITAN COOK
09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE
09.16 VOCI DAL MONDO
09.30 SANTA MESSA
10.10 SPECIALE OGGIDUEMILA
11.55 MESSAGGIO E BENEDIZIONE "URBI ET ORBI" DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 CONTEMPORANEA
13.45 HABITAT MAGAZINE
14.00 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA
23.33 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 BELL'ITALIA
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli
07.54 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba
08.45 CLANDESTINO. Con Dario Cassini
10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai e Ernesto Goio
11.00 VASCO DE GAMA SPECIALE NATALE 2005. Con Dario Vergassola, David Riondino

12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLLO
13.38 OTTOVOLANTE. Conduce Savino Zaba
15.00 STRADA FACENDO. Con Federico Gentile, Armando Traverso e Federico Biagiante
19.52 GR SPORT
20.00 STRADA FACENDO
22.35 FANS CLUB
24.00 LUPO SOLITARIO
01.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorici, Emanuela Castellini
03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini
05.00 PRIMA DEL GIORNO. Con Mario Pezzolla. A cura di Pietro Luchetti
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Maurizio Agamenzone
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Maurizio Agamenzone
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Maurizio Agamenzone
09.30 SPECIALE UOMINI E PROFETI
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terno
10.50 IL TERZO ANELLO. NATALE NAPOLETANO
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.10 DI TANTI PALPITI
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Francesco Antonioni
15.00 FAHRENHEIT SPECIALE NATALE. Conduce Marino Sinibaldi
18.00 DOMENICA IN CONCERTO
19.02 CINEMA ALLA RADIO
20.16 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini
20.30 IL CARTELLONE
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI. Con Guidarelli e Silvestro Pontani
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Info sugli operatori e costi su www.unita.it: costo per SMS ricevuto max 16 eurocent (IVA inclusa) Per disattivare manda un SMS al 482501 e scrivi: UNITA NO. Il servizio è in abbonamento.

ORIZZONTI

Carver e la scrittura vitale come l'aria

SHORT STORIES, saggi brevi e recensioni dello scrittore americano pubblicati nella collana dei Meridiani: la vita comune e la bellezza incarnata e resa visibile con la maestria incomparabile di cui solo i suoi racconti sono capaci

di **Beppe Sebaste**

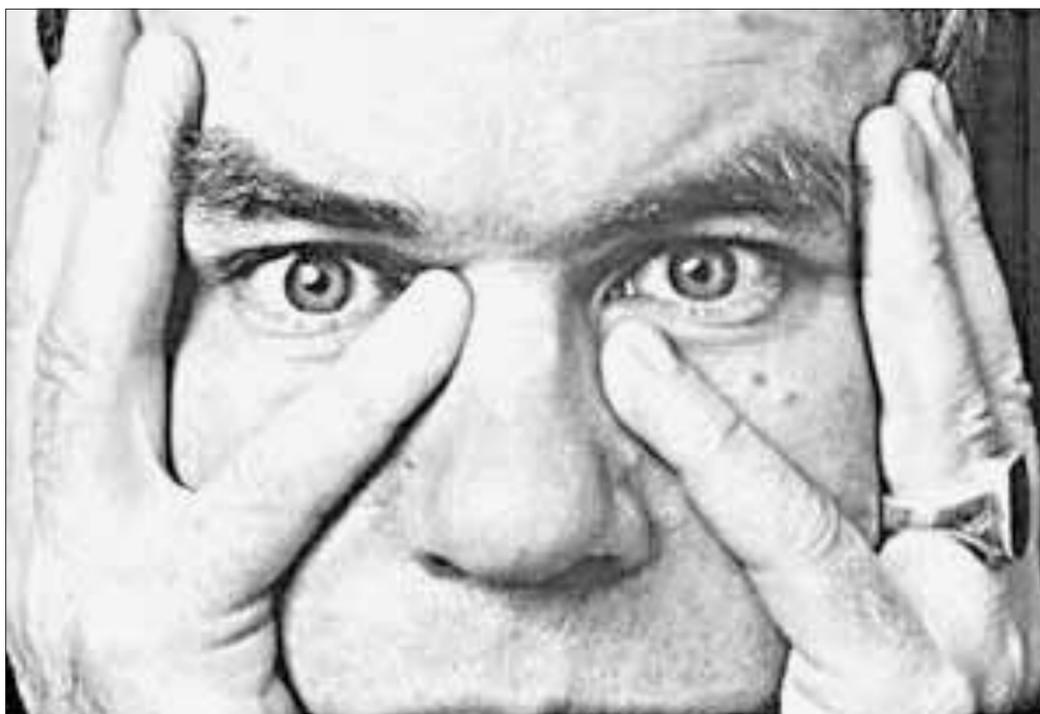


Un reportage DAgli Stati Uniti

«Homeland», i ritratti carveriani dei poveri della nuova depressione

Dale Maharidge vive in California e insegna giornalismo alla Columbia University e a Stanford. Michael Williamson è fotografo per il *Washington Post*. Insieme hanno vinto un Pulitzer e pubblicato libri di reportage nel senso più bello della parola, tra cui uno sulle orme del viaggio, cinquant'anni dopo, di James Agee e Walker Evans, i leggendari autori di *Sia lode ora a uomini di fama*. Insieme hanno da poco pubblicato *Homeland. Viaggio nella madre patria americana*, dove raccontano il loro paese - gli Stati Uniti - come se fossero stranieri. Perché è così che si sente, suo malgrado, Dale Maharidge quando incontra e racconta le vite degli «invisibili» nei dintorni di Chicago (Illinois), a Charleston (West Virginia), Rankin (Pennsylvania), Youngstown (Ohio), e ancora in Florida, Nord Dakota, California, Arizona ecc. Sono storie di miseria, sconfitte, sfruttamento del lavoro (il caso della Wal Mart è da manuale: pagg. 94 e sgg.), eclissi sociale; e,

insieme, di razzismo e nazionalismo, direttamente proporzionali all'aumento del disagio economico. È il paese ferito dopo l'11 settembre, ma è anche un paese imprigionato in una «grande depressione», costellato di fabbriche e case abbandonate, impianti di acciaierie dismesse, e rabbia e paura diffuse che alimentano un fanatico patriottismo, dove la propaganda contro l'islam e a favore della guerra convive negli stessi striscioni, o nelle scritte dei furgoni, con quella contro l'omosessualità e l'aborto. Gli autori descrivono senza giudicare, raccontano, dialogano con persone che lottano per i loro più elementari diritti. Sono i personaggi (pardon, le persone) narrate in questo reportage a scoprire che «gli allarmi antiterrorismo facevano parte di un piano per diminuire i diritti costituzionali», e che «basta grattare un po' sotto la rabbia, che in superficie può essere antiaraba e favorevole alla guerra, e si finisce sempre per trovare storie di fondi previdenziali crollati, problemi di salute e posti di lavoro perduti». Sono le stesse persone che popolerebbero oggi i racconti di Carver. O sono quelli di prima, più spaventati e stanchi. **b.s.**



Un ritratto di Raymond Carver

dere, di allargare l'area della consapevolezza del lettore. Per consapevolezza si intende qui ampliare la sfera del visibile e del dicibile, sottrarre all'ambito del «brutto» (che è tale perché è sottratto allo sguardo, e non viceversa) e dell'«indegno, quella ricchezza proliferante di storie e di vite che la letteratura e l'arte hanno il compito di portare alla luce, e quindi redimere. «Una delle cose che mi stanno più a cuore - scrive Carver nell'introduzione citata sopra - è che, se da una parte i racconti spesso ci rivelano cose che non sappiamo affatto - e questo, naturalmente, è un bene -, essi dovrebbero anche, e forse soprattutto, rivelarci quello che tutti sanno ma di cui nessuno parla. Almeno non in pubblico. Tranne, appunto, gli scrittori di racconti». Credo sia questa in fondo la ragione per cui Carver ha avuto tanti e goffi imitatori, e fraintendimenti portati avanti da una certa critica superficiale e dal marketing editoriale (si ricorderà la categoria giornalistica di «minimalismo» letterario). Ovvero perché l'effetto delle sue storie, così luminose anche quando pervase di lutto, è tale da indurre il riconoscimento massimo che si può tributare a uno scrittore: fa venire voglia di scrivere. Il fatto che Carver, nella vita, dopo innumerevoli e modestissimi mestieri sia approdato all'insegnamento di scrittura narrativa in un'università decentrata degli Stati Uniti - insegnamento che consisteva nel leggere e far leggere insieme racconti, poi commentarli insieme;

in seguito scriverne, e correggerli insieme - ha incoraggiato anche nel nostro paese una pratica spesso autoreferenziale, promozionale e tutta formale (cioè priva di etica) dei corsi di scrittura creativa. Ma che per Carver scrivere non significasse «diventare scrittori», ma diventare «altro» (o diventare se stessi), lo dice magnificamente la risposta che egli diede a un allievo che lo sollecitava a insegnargli «come finire una storia». In qualunque modo essa vada a finire, ripose Carver, «l'importante è ricordarsi di non far mancare mai il latte ai bambini, la mattina». Mi sono soffermato sul Carver lettore piuttosto che sul Carver scrittore di racconti, di cui comunque tanto si è scritto e si continua a scrivere. Ma è in fondo la stessa cosa. Questa edizione dei racconti, dicevo, ha il pregio di mostrare, oltre alla loro cronologia vera - dalla stringatezza rigorosa dei primi racconti alla visionarietà più ricca degli ultimi - anche i successivi rimaneggiamenti e ampliamenti di una stessa storia, secondo il costume tutto carveriano di riscrivere. Assistiamo, nelle parole del suo allievo ai corsi di scrittura Jay McInerney, al passaggio tra un finale tipico del primo Carver, che «ti lascia sull'orlo di un abisso, e tu ci guardi dentro», a quello, come in *Cattedrale*, dove invece «è come se tu guardassi verso il cielo, e sta spuntando il sole». È sempre un piacere rileggere Carver, ed è sempre comunque un'esperienza. A volte bastano i titoli a immergerci nella verità nuda e così

accurata delle sue storie - *Una cosa piccola ma buona. Con tanta di quell'acqua a due passi da casa. Provi a metterti nei miei panni. Chi ha dormito in questo letto? Attento. Da dove sto chiamando*, ecc. - una semplicità che non ammette sciatte (e rinunciare alla sciattezza nella scrittura, proprio come vi si dovrebbe rinunciare nella vita), ammoniva). Quanto alle testimonianze della sua vita e della sua opera, di cui questo Meridiano è senz'altro generoso, segnaliamo di Raymond Carver anche *Tell it All* (Leconte editore), non tanto per gli inediti, quanto per i testi della sua compagna Tess Gallagher, di Ric-

Un piccolo libro collettivo invece raccoglie alcuni inediti e soprattutto le testimonianze di chi lo ha conosciuto

cardo Duranti e dell'amico Haruki Murakami. Carver era uno scrittore che lavorava sodo, che considerava l'atto della scrittura qualcosa di altrettanto importante del respiro, del cibo, dell'amore, di una casa, di Dio. Il suo amore poi per

Homeland. Viaggio nella madrepatria americana
Dale Maharidge
Michael Williamson
pp. 318, euro 20,00
Il Saggiatore

Tutti i racconti
Raymond Carver
a cura di G. Nocera
pp. LXXXVII-1344
euro 49,00
I Meridiani Mondadori

Tell it all
Raymond Carver
a cura di W.L. Stull, M.P. Carroll
(testo inglese a fronte)
pp. 161, euro 10,00
Leconte

EX LIBRIS

Mi interessa la poesia che parla di grandi questioni, questioni di vita e di morte, sì, e la questione di come stare al mondo

Raymond Carver

SETTE QUATTORDICI

MANUELA TRINCI

La verità, vi prego sull'amore

«La verità, vi prego, sull'amore» sembrano esigere i ragazzini, inconsapevolmente citando Auden. E un tale esasperato bisogno di «verità» si amplifica quando in loro si insinua il sospetto che un «tradimento» si stia consumando in famiglia. Magari è solo una loro fantasia, oppure no. Così, davanti a una mamma elettrizzata o a un babbo sognante stanno sul chi-va-là, sbirciano gli sms, controllano le uscite. Un po' provocano, un po' sono inorgogliati dal rinverdito appeal di seriosi genitori ma al fondo si agitano, preoccupati e non poco. Quando si hanno dieci, dodici anni o poco più, proprio perché l'identità è ancora fragile e il sentirsi parte di un Noi è fondamentale per la propria affermazione, si richiedono lealtà e fedeltà assolute che non sopportano slittamenti. Già ogni promessa mancata, ogni segreto inopportuno svelato sono vissuti come ferite inguaribili, come tradimenti ai quali conseguono sentimenti così dolorosi da mettere in crisi la fiducia negli altri, oltre che in se stessi. Una destabilizzazione dell'identità, sostengono gli psico-esperti, che ovviamente sale alle stelle quando innegabile diviene la realtà di una crisi sentimentale fra i genitori o di una loro scappatella. La paura è soprattutto di essere coinvolti nella rottura del «noi» familiare che sino a quel momento era stato fonte di sicurezza, e di conseguenza scatta la paura di essere abbandonati, da tutti: perché se un NOI viene infranto, qualsiasi altro NOI cui il ragazzino sente di appartenere potrà subire la medesima sorte. Anche per questo motivo le reazioni e le condanne degli under-quattordici sono feroci. L'immagine di sé è, dunque, scardinata, spezzata insieme con la narrazione della storia familiare. E un'esperienza penosa di discontinuità, che presuppone una frattura tra il prima e il dopo «tradimento». Giustissime considerazioni poste, tuttavia, in discussione da James Hillman, che da vero trasgressivo ha sostenuto che il «tradimento» consente ai rapporti di involvere e ai ragazzini di imparare, per esempio, a distinguere in un nebuloso NOI il sé dall'altro nonché a fidarsi e a diffidare nello stesso tempo. Imparare che si può essere traditi fa parte, per Hillman, di un processo ineliminabile della crescita in cui si perde l'innocenza e si comprende di essere esposti non solo al rischio di essere traditi, ma anche alla possibilità di diventare traditori. Una straordinaria fiaba sull'amore di uno straordinario Fabian Negrin è a questo punto indispensabile: Fumo negli occhi (Orecchio Acerbo).

i racconti è intriso di compassione e inseparabile dall'accettazione della condizione umana. Per questo vorrei terminare questa recensione dandogli di nuovo la parola, veicolando ai lettori di Carver di oggi e di domani quanto Carver scriveva sui racconti degli altri autori che amava, «i suoi parenti»: «Spero che la gente legga questi racconti per piacere e per divertimento, per trarne conforto o incoraggiamento - per qualunque motivo la gente si rivolge alla letteratura - e vi trovi qualcosa che non si limiti a mostrarci come viviamo nel nostro mondo (anche se questo non è certo il minore degli obiettivi che uno scrittore possa porsi), ma anche qualcosa d'altro: magari un senso di solidarietà, una sensazione estetica di integrità; insomma, a dirla tutta, la bellezza incarnata e resa visibile con la maestria incomparabile di cui solo i racconti sono capaci. Spero che i lettori siano interessati e di tanto in tanto anche commossi da quello che troveranno in questa antologia. Poiché, se quando scriviamo e leggiamo un racconto non è questo che ci preme, allora ditemi per favore che cosa stiamo facendo, a che scopo facciamo tutto questo? E perché siamo qui riuniti?»

Sono storie di gente che è stata colpita e cambiata dalle circostanze e sta per prendere una strada o un'altra, dipende

stimoni o sopravvissuti di ordinarie disgrazie: «È tutta gente che è stata colpita e cambiata dalle circostanze e sta per prendere una strada oppure un'altra, dipende». Il lettore anche saltuario di Carver riconosce in questa descrizione la sostanza stessa dei suoi racconti, il fascino dell'ordinarietà di vicende colte sotto una luce e uno zoom insieme delicatissimo e sconcertante, capace di rendere ogni pasto un «pasto nudo» e agghiacciante (con procedimenti che la curatrice del volume fa risalire allo sguardo della Pop Art), ma anche suscettibile non solo di commuovere, ma di far compren-

Scelti per voi



Vasco Rossi: buono o...

Una lunga intervista realizzata da Vincenzo Mollica in cui Vasco Rossi, la rockstar italiana più amata degli ultimi anni, si racconta a tutto tondo. Un percorso che intreccia la sua vita personale e artistica con i suoi più grandi successi. Le immagini, inedite, tratte dal suo ultimo tour sono alternate a quelle storiche provenienti dalla ricchissima cineteca della Rai.

23.15 RAI UNO. MUSICALE.
Con Vincenzo Mollica

La valigia dei sogni

Le telecamere della trasmissione sono a Sulmona sul set del film "Parenti serpenti", per riprodurre le inquadrature ed evidenziare il contrasto tra il luogo nel tempo. Per rivivere emozioni e ricordi e raccontare i retroscena delle riprese di questa pellicola, Alberto Crespi intervista il regista del film Mario Monicelli, Marina Confalone e Cinzia Leone, tra le interpreti del film, nel ruolo rispettivamente di Lina e Gina.

20.35 LA7. RUBRICA.
Con Cecilia Dazzi

Fantozzi

Le prime avventure tragicomiche dello sfortunato e insignificante impiegato Ugo Fantozzi (Paolo Villaggio), alle prese con il traffico per andare in ufficio, degli sfaticati colleghi che, approfittando di lui, gli scaricano montagne di lavoro, e una famiglia ancora più disastrosa. La mini maratona proposta dalla rete continua alle 16.00 con "Il secondo tragico Fantozzi", del 1976.

13.40 ITALIA 1. COMICO.
Regia: Luciano Salce
Italia 1975

L'uomo bicentenario

In un futuro prossimo tutte le famiglie hanno a disposizione un robot per i lavori di casa. Anche per i Martin è così, ma quando il padre porta a casa il nuovo modello robotico NDR-114 (Robin Williams), la sua figlia più piccola si affeziona. L'amore della piccola e la considerazione quasi umana che gli viene data in famiglia porta l'androide a capire i sentimenti umani.

21.00 CANALE 5. FANTASCIENZA.
Regia: Chris Columbus
Usa 1999

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale
08.00 TG 1 / TG 1 TURBO
09.00 TG 1 / I TG DELLA STORIA
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 CONCERTO DI NATALE 2005. Musicale. "Dal Teatro alla Scala di Milano"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SANTA CLAUSE. Film (USA, 1994). Con Tim Allen, Eric Lloyd. Regia di John Pasquin
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 UN NATALE INDIMENTICABILE. Film Tv (USA, 1997). Con Mary Stuart Masterson, Mark Ruffalo. Regia di James Frawley
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
All'interno: **09.20 APRIRAI.** Rubrica. A cura di Silvia Negri
09.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
All'interno:
TG 2 MOTORI. Rubrica;
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica;
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 CHARLIE SALVIAMO IL NATALE. Film (USA, 1998)
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 STREGHE. Telegiornale. "L'incendiario". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano



08.05 APRIRAI. Rubrica
08.15 CULT BOOK. Rubrica
08.20 LA STORIA SIAMO NOI
09.15 IN FUGA A QUATTRO ZAMPE. Film (USA, 1993). Con Benj Thall, Veronica Lauren
10.35 LO SMENTORATO DI COLLEGNO. Film (Italia, 1962). Con Totò, Erminio Macario. Regia di Sergio Corbucci
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone. A cura di Luciana Anzalone
12.35 OUT THERE. Telegiornale
13.00 LA MIA CASA. Doc.
13.10 STARSKY & HUTCH. Telegiornale. Con Paul Michael Glaser, David Soul
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 TG RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucelli
06.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção
07.35 STANLIO E OLLIO. Comiche. "Libertà".
08.05 VITA DA STREGA. Telegiornale. "Black Out per dodici stati". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
08.30 HUNTER. Telegiornale. "Vivo o morto". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
09.30 MICHELE STROGOFF IL CORRIERE DELLO ZAR. Miniserie. Con Paolo Seganti, Lea Bosco 1ª parte
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
14.20 TG 4 - TELEGIORNALE
14.50 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 MADAME X. Film (USA, 1966). Con Lana Turner, John Forsythe
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 HEIDI. Film Tv (USA, 1993). Con Noley Thornton, Jason Robards.
12.25 INTERVISTE MAI VISTE. Cortometraggio
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Papà in affitto". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 PRANCER - UNA RENNA PER AMICO. Film Tv (Canada/USA, 2001). Con John Corbett, Stacy Edwards.
17.05 BLIZZARD - LA RENNA DI BABBO NATALE. Film (Canada/USA, 2003). Con Christopher Plummer, Kevin Pollak. Regia di LeVar Burton
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti



07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy
07.25 LA LEGGENDA DI SANTA CLAUS. Film Tv (USA, 2000). Regia di Glen Hill
08.50 LE AVVENTURE DI ELMO IN BRONTOLANDIA. Film (USA, 1999). Con Mandy Patinkin, Vanessa Williams. Regia di Gary Halvorson
10.15 MUSIC SHOP. Telegiornale
10.20 I MUPPETS VENUTI DALLO SPAZIO. Film (USA, 1999). Regia di Tim Hill
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 FANTOZZI. Film (Italia, 1975). Con Paolo Villaggio, Lìù Bosisio. Regia di Luciano Salce
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il Natale dei segreti". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.30 BUGS BUNNY SHOW. Film (USA, 1981). Regia di Friz Freleng



06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO. Rubriche
07.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telegiornale. Con John Astin
07.30 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA. Telegiornale. "Un corpo di troppo". Con Derek Jacobi
09.30 PARADISE. Telegiornale. "Cacciatori di taglie"
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Doc.
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telegiornale. "Una giusta causa" 1ª parte. Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telegiornale. "Legami di famiglia" 2ª parte. Con Andy Griffith
14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telegiornale. Con James Arness
16.00 HERBIE AL RALLY DI MONTECARLO. Film (USA, 1977). Con Dean Cain. Regia di Vincent McEvety
18.00 THE AGENCY. Telegiornale. "Dossier Kabul"
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telegiornale. "La nebulosa". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità. Conduce Riccardo Berti
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Pupo
20.45 GENTE DI MARE. Serie Tv. Con Lorenzo Crespi, Vanessa Gravina
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 VASCO ROSSI: BUONO E CATTIVO. Musicale
00.20 CINEMA & MODA. Attualità
01.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.30 TG 1 TURBO. Rubrica
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 MULAN II. Film Tv animazione (USA, 2004). Regia di Darrel Rooney, Lynne Southernland
22.25 IL GOBBO DI NOTRE DAME 2. Film Tv animazione (USA, 2002). Regia di Bradley Raymond
23.25 TG 2. Telegiornale
23.35 IL TORNASOLE. Talk show
01.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.30 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telegiornale. "Racconti di Natale"
02.15 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica

20.00 GRAN GALÀ DI TROTTO
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Varietà. Conduce Licia Colò. Regia di Andrea Dorigo
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 LA STORIA SIAMO NOI
00.15 TG 3. Telegiornale
00.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Nero su nero". All'interno: **00.40 SOGNI E BISOGNI.** Serie Tv. "Prologo: amore cieco"
02.15 AVVOCATO PER VOI

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telegiornale. "Il tornado". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 24. Telegiornale. "Dall'una alle 4.00". Con Kiefer Sutherland, Elisha Cuthbert
23.40 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO. Documentario. Conduce Alessandro Cecchi Paone
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.45 PIANETA MARE. Rubrica
02.40 QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI. Film (GB, 1965). Con Stuart Whitman

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 L'UOMO BICENTENARIO. Film fantascienza (USA, 1999). Con Robin Williams, Sam Neill. Regia di Chris Columbus
23.50 SVITATI. Film (Italia, 1999). Con Ezio Greggio, Mel Brooks
01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

21.00 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou
23.00 IL BIVIO - COSA SAREBBE SUCCESSO SE... Show. Conduce Enrico Ruggeri
00.40 SHOPPING BY NIGHT
01.05 ELMER - UN ELFO COMBINAGUAI. Film Tv (USA, 1997). Con Tab Hunter, Allen Garfield
02.45 MEGASALVISHOW. Varietà
02.50 LE AVVENTURE DI HUCK FINN. Film (USA, 1960). Con Tony Randall, Mickey Shaughnessy

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica. Conduce Cecilia Dazzi. Con Alberto Crespi
21.00 PARENTI SERPENTI. Film (Italia, 1991). Con Cinzia Leone. Regia di Mario Monicelli
23.20 DUE SUL DIVANO. Show
00.20 TG LA7. Telegiornale
00.40 INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann (replica)
01.10 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telegiornale. "Vedi Napoli e poi muori"
02.05 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 TU LA CONOSCI CLAUDIA? Film comm. (Ita, 2004)
16.15 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO. Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Roland Emmerich
18.30 QUANDO MENO TE LO ASPETTI. Film commedia (USA, 2004). Con Kate Hudson
21.00 SPIDER-MAN 2. Film azione (USA, 2004). Con Tobey Maguire. Regia di Sam Raimi
23.10 NATIONAL LAMPPOON'S: VACANZE DI NATALE. Film Tv commedia (USA, 2003)
00.45 MONSIEUR IBRAHIM E I FIORI DEL CORANO. Film drammatico (Francia, 2003)

SKY CINEMA 3
14.30 LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA. Film avventura (USA, 2003). Con Johnny Depp. Regia di Gore Verbinski
16.55 NICK E LA RENNA CHE NON SAPEVA VOLARE. Film Tv commedia (Canada/USA, 2004). Con Thomas Cavanagh. Regia di Alex Zamm
18.40 PETER PAN. Film avventura (USA, 2003). Con Jeremy Sumpter. Regia di P.J. Hogan
21.00 NATALE IN INDIA. Film commedia (Italia, 2003). Con Christian De Sica. Regia di Neri Parenti
22.50 TROY. Film storico (USA, 2004). Con Brad Pitt. Regia di Wolfgang Petersen
01.55 SDF - STREET DANCE FIGHTERS. Film dramm. (USA, 04). Con Omar Grandberry

SKY CINEMA AUTORE
14.35 BON VOYAGE. Film drammatico (Francia, 2003). Con Isabelle Adjani. Regia di Jean-Paul Rappeneau
16.35 IL REGALO DI NATALE
17.00 CINE LOUNGE. Rubrica
17.10 MIO COGNATO. Film commedia (Italia, 2003). Con Sergio Rubini. Regia di Alessandro Piva
18.55 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law. Regia di Anthony Minghella
21.30 THE LADYKILLERS. Film commedia (USA, 2004). Con Tom Hanks. Regia di Joel Coen
23.20 CROCEVIA DELLA MORTE. Film drammatico (USA, 1990). Con Gabriel Byrne. Regia di Joel Coen

CARTOON NETWORK
13.30 NOME IN CODICE: KND / JUNIPER LEE / MUCCA E POLLO / PET ALIEN / JOHNNY BRAVO / IL CRICETO SPAZIALE / 2 CANI STUPIDI / THE MASK / CORNEIL & BERNIE / I GEMELLI CRAMP / NATALE COI FIOCCHI - SPECIALE / MUCCA E POLLO. Cartoni
19.15 XIAOLIN SHOWDOWN / ATOMIC BETTY / PET ALIEN / IL LABORATORIO DI DEXTER / LE SUPERCHICHE / NOME IN CODICE: KND / JOHNNY BRAVO / LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY / IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
23.45 FROG. Cartoni
00.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
00.40 THE MASK. Cartoni
01.05 CORNEIL & BERNIE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario
14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
15.00 INSEGUITE IL SOLDATO RYAN. Documentario
18.00 CORSE. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
"Miller Electric 2"
20.00 TOP MACHINE. Documentario. "Caccia"
21.00 TSUNAMI. Documentario. "Ground Zero"
23.00 BEBÉ IN PROVETTA. Doc.
24.00 SESSO SENSO. Documentario.
"Il bacio" - "Bi Way"
01.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
"Miller Electric 2"

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale (rep.)
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. Conduce Sara Valbusa
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale. "Speciale per Safe n' Sound" (replica)
21.00 NATALE A CASA DEEJAY. Film Tv (Italia, 2004). Con Lino
Regia di Lorenzo Bassano
23.00 ALL MODA. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.05 RADIO1 MUSICA
08.49 HABITAT
10.08 IL BACO DEL MILLENNIO
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
12.10 GR REGIONE
12.40 RADIO1 MUSICA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.00 GR 1
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.33 PALLAVOLANDO
19.18 ASCOLTA, SI FA SERA
20.00 ZAPPING
21.03 RADIO1 MUSICA
23.33 DEMO
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 BELL'ITALIA
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
08.45 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marzo Marzocca e Francesco Maria Vercillo. Regia di Mauro Convertito
10.00 CLANDESTINO. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 UNA STRANA COINCIDENZA. (replica)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 REMBO. A cura di Renzo Ceresa
13.42 VIVA RADIO2

15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile. Regia di Mauro Convertito. A cura di Rupert Bottaro
16.30 CONDOR. Con Gianluca Neri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg. Alex Braga. Regia di Fabrizio Trionfera. A cura di Cecilia Di Gennaro
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER. Con Francesco Adinolfi
19.00 GIOCANDO. Con Anna Cinque, Beatrice Parisi. Regia di Sergio Fedele
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonese. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 LE METAMORFOSI DI DON GIOVANNI
20.30 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

UniStore il negozio online de l'Unità

UniStore

basta un click per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) store@unita.it

ORIZZONTI

Abitare a Tor Fiscale il mistero e l'orgoglio

VIAGGIO NELLE PERIFERIE/5

Tra le rovine dell'Acquedotto Felice, tra l'Appia e la Tuscolana un borgo-quartiere che si è spopolato, fatto di villette, costruzioni abusive e case sfasciate. Ma chi è rimasto, resiste e non se ne vuole andare

di Beppe Sebaste

Le città invisibili

Quarta puntata del nostro viaggio nelle periferie affidato allo sguardo di scrittori e artisti. Partiti da Bologna, insieme a Emidio Clementi e Andrea Chiesi (26/11), siamo andati a Torino, guidati da Silvio Bernelli e Botto e Bruno (il 2/12); a Milano con Gianni Biondillo e Annalisa Sonzogni (il 9/12); a Napoli con Giuseppe Montesano e il Gruppo Underworld il 17/12. Oggi siamo a Roma con Beppe Sebaste e Laura Palmieri.

P

er uno come me che nasce in Emilia, e che della periferia ha un'idea residenziale (villette geometriche, baretti coi tavolini e pizzeria napoletana), oppure texana (la via Emilia che si densifica ogni tanto in città, costellata di benzinai, discoteche e case rurali crollanti all'orizzonte), esplorare le periferie romane è un rompicapo affascinante. C'è un costante divenire città della periferia, e forse viceversa. Dove comincia una periferia? Preso atto della scomparsa di quei campi spalanchiati che rendevano lirica come un'aureola la cresta dei palazzoni speculativi nelle fotografie di Pasolini, «periferia» potrebbe iniziare per me già dal punto di partenza del viaggio con Laura Palmieri verso Tor Fiscale: San Giovanni, la Tuscolana, l'Appia.

Tor Fiscale ha l'aria felice di un borgo, e le sue casette somigliano a quelle dei quartieri valoriz-

Vent'anni fa c'erano 4.500 abitanti, oggi circa 800. Di giorno non c'è nessuno e le donne vanno tutte a servizio

zati dalle agenzie immobiliari. I muri dell'Acquedotto, oltre all'*opus certum* e *incertum* dei mattoni rossastri, recano tracce delle tettoie di eternit dei primi abitatori, sfollati da San Lorenzo dopo i bombardamenti e dalle campagne. Spero che nessun restauro possa mai togliere quei segni del tempo vissuto, e quindi già storico. All'orizzonte, pini marittimi e un senso antico di campagna. Ma Tor Fiscale è anche un simulacro degradato, certe case sfasciate sono lugubri come i cani che le sorvegliano, e vi aleggia un senso di precarietà che è qualcosa di più dell'assenza di un piano urbanistico. Qui, come vedremo, si riassume il mistero dell'abitare. La vergogna, ma anche l'orgoglio.

L'unico bar (il barista dice di essere lì dal 1953), è in una casa terra-tetto in travertino con l'insegna gialla e tonda del telefono di una volta, coi cerchietti bianchi: «Interurbano automatico». Il barista parla con riluttanza: dice che non ci sono più negozi, non c'è più nessuno; che incendiano le macchine, e ci sono le puttane. Ha una giacca chiara a righe, dietro di lui c'è una parete di amari e liquori antichi come lo stemma del Vov appeso al muro. Poi andiamo dal prete, don Vincenzo, che abita di fianco alla chiesa in un giardino ben curato. La chiesa è intitolata a Santo Stefano Protomartire, il primo ucciso a sassate, precisa il prete. Parla anche lui di spopolamento, però è strano, parla anche di sovrappopolamento: «in una casetta dove stava una vecchietta, ora ci stanno quindici rumeni». Gli chiedo se vada nelle case a fare le benedizioni. Il fatto è che gli anziani alle cinque del pomeriggio sono già a letto, dice; gli altri di giorno non ci stanno, anche le donne vanno tutte a servizio. All'asilo ci sono al massimo sette bambini della stessa età. Vent'anni fa c'erano 4.500 abitanti, oggi circa 800. Erano tutti italiani, dice, anche gli zingari. Sono andati per la maggior parte a Ostia e a Torbellamonaca. Le famiglie, invece, al Laurentino 38 o al Tiburtino Terzo. Nelle case fatte per loro, quelle che chiamano appunto «periferie». Una volta c'erano negozi: quello di frutta e verdura, la macelleria, il forno, una merceria, un paio di alimentari. C'è ancora (ma era chiuso) un circolo dove si gioca a



«Tor Fiscale 2005»: un'elaborazione fotografica di Laura Palmieri

L'artista

Lo «svuotamento» del visibile alla ricerca dell'invisibile

Laura Palmieri, è un'artista napoletana che vive e lavora a Roma. Ha partecipato a numerose esposizioni sia in Italia che all'estero, la sua prossima mostra personale è prevista per marzo 2006 nella galleria con la quale lavora Lipoli&Lopez a Roma, il suo lavoro denominato «svuotamenti» verrà esposto con opere di grande formato tra pittura a smalto e fotografia su tela. Negli ultimi anni le principali mostre a cui ha partecipato sono: nel 2001 *Mind the Gap* a cura di Simonetta Lux e Patrizia Mania, nella sede del Museo Laboratorio di Arte Contemporanea della Università di Roma «La Sapienza». Ha collaborato ad alcuni progetti con gruppi di artisti tra cui: «A regola d'arte» ed «Oreste»; ha inoltre partecipato alle mostre collettive: «33° Festival di Nuova Consonanza»; con Jurgen Schilling e Tania Legermann ha partecipato a Roma alla mostra nella Accademia Tedesca di Villa Massimo «Babele V»; con l'Unesco per le donne e la pace nei paesi baltici, Salonicco, in Grecia nel 2000. Partecipa alla mostra curata da E.Nobile Mino alla Calcografia Nazionale a Roma; alla Biennale Internazionale di Arte Grafica di Lubiana in Slovenia. Quest'anno ha esposto a Molfetta «Di solo Mare Distanti Mari» presso l'Ospedale dei Crociati in occasione della XVI Rassegna d'Arte Contemporanea. In questi mesi si sta inoltre svolgendo una mostra itinerante in collaborazione con il Ministero degli affari esteri curata da Mario de Candia e Mara Coccia dal titolo: «Roma Punto Uno» che è stata ospitata già dalle città di Seul, Tokio, Karagivi ecc.

carte. Mentre lo cerchiamo incontriamo Nadia, in compagnia di un assistente sociale. È con lei che abbiamo appuntamento, ci invita ad aspettarla a casa. Al suo nome, il prete aveva fatto un'espressione stupita: «se c'è con la testa», ha detto. La casa è lungo il viottolo, circondata d'erba e alberi, però aspettiamo in macchina: Laura ha paura di tutti quei cani che ci gongolano intorno. Intanto piove.

Lo scrittore

Le parole e i luoghi da Tolbiac al Ponte dell'Alma

Beppe Sebaste (Parma, 1959) fin dall'inizio degli anni Ottanta si è occupato di descrizione di luoghi insieme a Luigi Ghirri, Gianni Celati e altri «narratori delle pianure». Tra i suoi libri ricordiamo i primi due: le raccolte di racconti *L'ultimo buco nell'acqua* (Aelia Laelia, 1983) e *Café Suisse e altri luoghi di sosta* (Feltrinelli, 1992); e gli ultimi due: i romanzi *Tolbiac* (Baldini e Castoldi, 2002) e *H.P. L'ultimo autista di Lady Diana* (Quirita, 2004). Tra i saggi, ricordiamo *Porte senza Porta. Incontri con maestri contemporanei* (Feltrinelli, 1997).

Già, destino ha voluto che ogni volta che siamo venuti qui piovesse come in un film di Tarkowski. Ci sono stati giorni di quella miracolosa luce romana, e una volta ero tra la Tiburtina e la Casilina e guardavo dal finestrino come fosse lo schermo di un cinema e dovessi trarre dal film chissà quale morale. Era bello, semplicemente. Ma quando venivamo qui pioveva, questo è un fatto. Il verde del parco dell'Acquedotto Felice brilla come un campo da golf, senza contare il vero campo da golf dall'altra parte dell'Appia. Inoltrandoci nella stradina di Tor Fiscale, tra case e baracche restaurate - anche quella che fu di madre Teresa di Calcutta - costeggiando gli archi dell'antico Acquedotto, sui cui mattoni vetusti sono ancora attaccate pareti di maioliche bianche e blu, da bagno e cucina (reperti di case fantasma), dopo l'ultima curva ci era sembrato di vedere un lago argenteo e mosso. Era la superficie scintillante dei tetti di centinaia di Volkswagen addossate le une alle altre, quelle dell'autosalone chiamato, chissà perché, «Balduina». Sullo sfondo, una campagna che sarebbe piaciuta a Corot, o a uno dei pittori tedeschi dell'*Italianische Reise*. Laura prende foto, so che le lavorerà come suo solito «svuotandole», facendo emergere l'invisibile dietro il visibile: *Mind the Gap*, dice. Penso che Laura sia tra i pochissimi artisti a non avere a che fare col lutto e la nostalgia inerenti a ogni

«rappresentazione»: nelle sue immagini c'è qualcosa che appare e qualcosa che scompare. Tutto qui. Quanto al suo amore per la periferia, prima che diventasse di moda, Laura realizzò su Corviale un lavoro che invitava a imparare dagli abitanti, non giudicare a distanza e a tavolino.

Adesso siamo seduti al freddo sotto il portico di Nadia, circondato di archi. L'ha costruito lei, e «si vede», ride, «sono tutti storti». Intorno beccheggia la pioggia sugli oggetti ammassati come in un rottamaio. Nadia ha quasi sessant'anni, è avvolta in uno scialle e sembra una pellerossa. Ci racconta le lotte per gli allacci alla rete fognaria, tra l'86 e il '90. Nonostante l'obbligo di legge, non volevano collegarla alle baracche. Nadia balbetta, e per un po' parliamo di questo - il primo piano cui la balbuzie costringe l'interlocutore, l'insegnamento della lentezza e della pazienza. «Siccome balbettavo, credevano che fossi una cretina», dice a proposito delle sue battaglie contro la burocrazia. Anni fa Nadia era la signora del palcoscenico dell'Ambra Jovinelli: ballava, cantava, recitava, faceva lo spogliarello, ma scaricava anche casse, aggiunge, e spingeva camion nella neve durante le tournées. Fu modella per il pittore Turcato: ma che bisogno ne aveva se era un astrattista?, ride Nadia. Nadia venne ad abitare a Tor Fiscale nel novembre 1962. Ogni arco dell'acquedotto corrispondeva a una famiglia. Alla domenica venivano i signorotti dei dintorni. Ricorda la scoperta, a dodici anni, delle prostitute del Mandrione, e l'epoca dell'occupazione delle case al Celio, poi abbattute. Ricorda la felicità della madre di avere una casa sua, indipendente. L'aveva acquistata vendendo un terreno di famiglia. Era una baracca pericolante e durante i lavori di ristrutturazione Nadia fu aiutata dalle sore di madre Teresa di Calcutta, verso le quali prova molta gratitudine. «Madre Teresa venne ad abitare qui perché qui c'erano i più poveri dei poveri».

È il contrario delle «banlieues» parigine e qui nessuno fa le barricate perché sulle barricate è capace di viverci

Conobbe Pasolini, e ha un rapporto di amicizia col fotografo Nino Pedriali, di cui conserva delle foto. Quando fecero il parco dell'acquedotto e dovevano tutti sloggiare e «andare ai ponti» (il Laurentino 38), lei ci provò, col figlio di sei anni, che subito scoppiò a piangere. Non ci voleva stare. Per questa casa a Tor Fiscale ha pagato la sanatoria, ma c'è una sentenza di demolizione. «Ci provassero!», esclama. «Questa casa non la cambierei nemmeno coi Parioli». Lo spartiacque della storia di Nadia è la morte della madre, e da lì tutto il dolore che straripando le ha inondato la vita. La solitudine, la povertà, la minaccia di toglierle l'affidamento dei figli. Finché dieci anni fa ha incontrato l'eroina. È la parte più perturbante del suo racconto: la rivendicazione di questo incontro tardivo, addirittura la gratitudine per qualcosa che le ha lenito il dolore e le ha permesso di vivere. Dopo questa prima visita a Tor Fiscale, l'impressione fu di un'assenza di futuro per questo luogo, e pensai alla frase di Cézanne: «dobbiamo fare presto, perché tutto sta scomparendo».

Ci siamo tornati con Paolo, studente-lavoratore in una scuola serale per geometri. Vive al Quadraro, e da bambino si inoltrava in bicicletta sui prati dell'Acquedotto. Di Tor Fiscale ricorda la grotta dei cento scalini, un lungo cunicolo in cui non ha mai osato arrivare in fondo. Paolo ricorda un campo di calcetto, e per cercarlo prendiamo un viottolo che l'altra volta abbiamo ignorato. Il circolo sportivo «La Torre» è una vera sorpresa: prati curati, spazi per bambini, campi da gioco, piscina, un bar col portico, ecc. Antonella è la giovane signora che lo gestisce. Lo fondò suo padre nel 1982, con una scommessa audace: farlo tanto più lussuoso quanto maggiore era il degrado del luogo. Di fatto, esprime un amore incondizionato per questo luogo, Tor Fiscale. Ha fatto più lavoro lei nel sociale del prete o degli organismi addetti: ha ospitato famiglie di baraccati e bambini, cede campi di calcetto agli zingari sapendo benissimo che è solo per farsi la doccia, pulisce anche sotto gli archi dell'Acquedotto. Sulla tossicodipendenza dilagante ha idee che ricordano la «politica della bellezza» di James Hillman («è un problema di

EX LIBRIS

Natali così lontani da bloccarci occhi e mani come dentro fatate inesistenze dateci ancora di succhiare degli infantili geli le inobliate essenze

Andrea Zanzotto
«Dintorni natalizi»

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Il presepe nero e le fettuccine

Da oltre un anno ormai la saluto, tutti i giorni, vedendola passare con il padre. È una bimba di colore, ha forse cinque anni, cammina quasi danzando, graziosa e spensierata. Parla un italiano perfetto, tanto che, chiudendo gli occhi, ogni diversità svanisce. Ha voluto a tutti i costi che il padre mi invitasse a casa per farmi conoscere la madre, che finalmente li ha raggiunti dalla Nigeria. Luba non l'aveva mai vista. La madre era stata espulsa poco dopo la nascita della bambina, perché priva di permesso di soggiorno. L'appartamento in cui vivono, un'ex portineria di due stanze è occupato da una decina di letti, l'uno sull'altro, a castello. Ci vivono in armonia altrettanti ospiti extracomunitari, condividendo una piccola cucina con la famiglia di Luba. Sui fornelli cuociono cibi dal forte aroma. Su una minuscola tavola di marmo qualcuno ha organizzato un piccolo presepe. Tutti i personaggi sono di colore. Anche Gesù bambino è nero, e invece del bue e dell'asinello, a scaldare la grotta dai rigori dell'inverno ci sono una zebra e un bufalo. È sconcertante come il mito della nascita sacra, con personaggi così diversi eppure tanto legittimi, per un attimo ceda il posto alla realtà e renda naturale anche per me, come per la piccola Luba, che Gesù sia un extracomunitario dalla pelle nera e sia venuto a mostrare che la povertà non è una vergogna, ma una condizione, che neppure la divinità disdegna. Luba è seduta in grembo a una donna, con la quale parla italiano e il padre fa da interprete.

«È la mia mamma, lei non capisce poverina perché è africana, ma adesso che abita qui imparerà a parlare», «Le insegnerai tu?».
La donna ascolta e sorride, mentre il marito traduce in nigeriano i pensieri fragranti della piccola Luba.
«Mamma oggi per la prima volta ha mangiato le fettuccine».
La barriera della lingua e della migrazione divide la bambina dalla madre, ma raramente mi è capitato di vedere un'unione tanto perfetta.
Do un bacio a Luba e mi chino sulla madre.
«A-r-r-i-v-e-d-e-r-c-i».
La donna mi sorride e risponde fiera: «Fettuccine!».

silvanoagosti@tiscali.it

dipendenza, allora rendiamoli dipendenti fin da bambini, ma al bello, alla cura, ai valori». Il suo entusiasmo è contagioso. Tor Fiscale è il contrario delle *banlieues* parigine. Qui i pochi rimasti vorrebbero continuare ad abitare, non fuggire per trovare di meglio. Qui hanno costruito, nei modi poveri in cui hanno potuto, non distrutto. Non si sogna una vita borghese fatta di *comfort* e *status symbol*, e forse anche l'uso di droghe ha una tonalità diversa. Se nelle *banlieue* ci si rivolta contro la propria differenza, e si dirige la rabbia contro le proprie case, cose e automobili, contro il proprio McDonald, qui, dove non c'è ombra di McDonald, ci si rifiuta di cambiare, non di restare. Quello che resta è quello che resiste. Ma non si vuole morire su una barricata, come i rivoluzionari di un tempo, perché qui sulle barricate si è capaci di viverci. E sopravvive una verità in via di estinzione come le case, una verità piena di buchi e di bugie, una verità forse da tossici, pronta a slittare dalle lacrime al riso all'ingordigia, una verità golosa, irresponsabile, alla giornata, perfino allegra, ma irriducibile. Come la «disperata vitalità» del poeta che qui veniva spesso, «come un pazzo», scrisse, o «un cane senza padrone».

Acer consiglia Windows® XP Professional.



Acer TravelMate 4650 Sempre connessi per un Business in crescita

Acer TravelMate 4650 utilizza l'innovativa e potente **Tecnologia mobile Intel® Centrino™** a basso consumo energetico per garantire una completa **connettività wireless** e prestazioni di altissimo livello. **Acer TravelMate 4650** è una sottile ed elegante alternativa "mobile" al PC desktop per utenti professionali, con un **luminoso display 15,0" TFT** per una grafica eccezionale ovunque siate. Connettetelo in un attimo alle periferiche della postazione di lavoro, grazie alla **docking station ezDock** opzionale. **Acer TravelMate 4650** porta la versatilità "mobile" un passo più avanti.

- Tecnologia Mobile Intel® Centrino™
 - Processore Intel® Pentium® M
 - Mobile Intel® 915PM Express Chipset
 - Intel® PRO/Wireless 2200BG
- Microsoft® Windows® XP Professional
- 512MB (2x256MB) DDR2 RAM (espandibile fino a 2048MB)
- HDD fino a 120GB ATA/100
- 15.0" XGA (1024x768) oppure 15.0" SXGA+ (1400x1050) TFT
- NVIDIA® GeForce™ Go 6600 with 64MB of DDR VRAM o Intel Graphics Media Accelerator con 128MB memoria
- DVD-CD/RW o DVD-Super Multi Double Layer, 6-in-1 Card Reader
- 802.11b/g WLAN, 10/100/1000 LAN, V.92 modem
- TravelMate SmartCard solution
- 1* Anno Carry In (Garanzia internazionale del viaggiatore - ITW)

A partire da **€ 1.099** IVA esclusa
€ 1.319¹ IVA inclusa

Processore Intel® Pentium® M 760 (2MB L2 cache, 2.0GHZ, 533MHZ FSB)
Microsoft® Windows® XP Professional
512MB DDR-2 (2X 256MB), 80GB HDD

www.acer.it

Per informazioni commerciali
chiama il numero: **199 50 99 61^a**

acer

Acer e il logo Acer sono marchi registrati di Acer Incorporated. Microsoft e Windows sono marchi registrati di Microsoft Corporation. Intel, il logo Intel Inside, Intel Centrino, il logo Intel Inside, Intel Centrino, il logo Intel Inside, Intel Xeon, Intel SpeedStep, Itanium e Pentium sono marchi registrati di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti o in altri Paesi. Altri marchi e altre denominazioni potrebbero essere rivendicati da terzi. Copyright © 2005 Acer. Tutti i diritti riservati. Acer non è responsabile per errori o omissioni presenti in questo documento. * Senza pregiudizio delle garanzie legali del consumatore. Il Call Center è operativo dalle h 09:00 alle h 12:55 e dalle h 14:00 alle h 17:55, dal Lunedì al Venerdì. I costi della chiamata IVA inclusa sono: da rete fissa 0,14 €/minuto; dai cellulari, a seconda dell'operatore utilizzato, fino ad un massimo di 0,42 €/minuto più 0,15 € di addebito alla risposta. Prezzi suggeriti al pubblico validi dal 1° Ottobre 2005 al 31 Ottobre 2005.

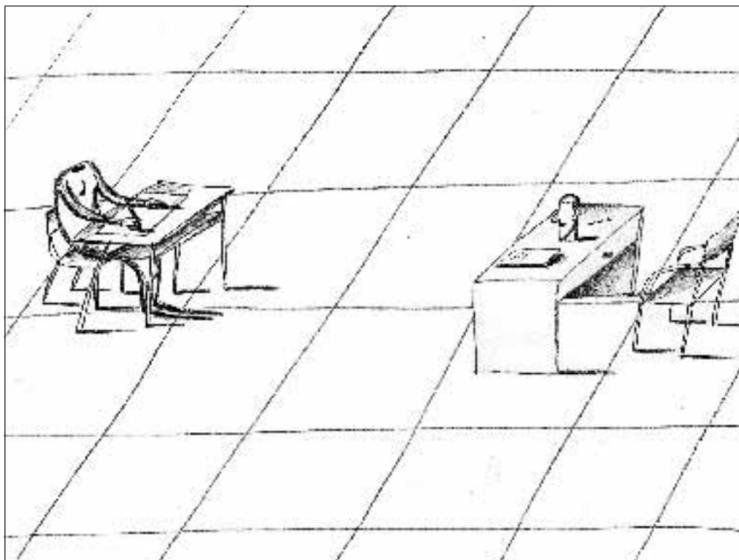
OPPOSTI AUTORI

Quattro scrittori e quattro libri per un piccolo torneo letterario: Giuseppe Genna e Alessandro Piperno, Leonardo Colombati e Massimiliano Governi

di Luca Canali

Forse non dispiacerà a chi si interessi un poco di libri, leggere qualche ipotesi critica sulla cosiddetta «letteratura giovane», cioè sulla narrativa dei trenta-trentacinquenni, magari, con uno scarto cronologico, anche dell'opera di un quarantenne. Stabiliamo dunque, per comodità di esame, alcune «teste di serie» - come in un torneo sportivo - del limitato schieramento di cui trattano queste righe. E cominciamo con Giuseppe Genna e Alessandro Piperno: molto prolifico il primo (sei libri in sei anni); al suo esordio nella narrativa, ma con un precedente robusto saggio su Proust, il secondo. I loro due romanzi *Anno luce* (Tropea, 2005) e *Con le peggiori intenzioni* (Mondadori, 2005) sono opere opposte. La prima sottesa da una religiosità che dichiara la propria «confessione» nelle ultime pagine del libro con il racconto, affannosamente parafrafrastico e rissiosamente vicino alla prosa ritmica e liricheggiante, della elezione di «Papa Benedetto», intesa come trionfo della certezza sulla speranza, temibile presagio, secondo me, di una storia «necessitata», cioè anacastica, o, detto con parole più chiare, della necessità storica della fede

Il sacro Genna e Piperno il profano



Un disegno di Guido Scarabottolo

indipendente dalle «buone opere»; ma dov'è allora la pietà? E si può dire «Vi amo» senza pensare «Ho pietà di voi», quella pietà che Genna invece, in contraddizione con se stesso, dimostra nella raccapricciante descrizione della strage di foche perpetrata dai sicari al servizio del mercato delle pellicce sulle nevi del Canada? Assolutamente laica, invece, ma senza superflue dichiarazioni d'intenti laicisti, l'«ideologia» in cui è immersa l'intera opera di Piperno, ove tutto è carnale e sensuale, anche se sofferente, ma con l'amaro conforto d'un vitalismo a volte autopunitivo, che spinge l'Autore ad «abbordare senza giudicare» l'ottusa e com-

«Anno luce» è un romanzo religioso e casto «Con le peggiori intenzioni» è laico ed erotico

piaciuta società del benessere e del consumo con i suoi personaggi cinici o frustrati, e analizzati con uno scandaglio psicologico così minuzioso da poter apparire eccessivo se non fosse al tempo stesso quasi morbosamente avvincente. I personaggi di Genna,

al contrario, sono astrazioni forti, quasi individui simbolici e nominalisti (il Mente - forse suggestione de il Merda pasoliniano -, il Faccendiere, il Profeta, il Giovane Russo, il ragazzino diciassettenne, etc.), agenti categoriali, anche se attivissimi, espressioni manageriali di una società parossisticamente competitiva nell'angoscia di un gigantesco business internazionale. V'è dunque, in Genna, un rifiuto sistematico delle descrizioni, della psicologia e del realismo tout court, compensato da un talento affabulatorio, fertilissimo, a sua volta sollecitato da una forse ossessiva laboriosità. Ma Genna e Piperno hanno almeno un paio di cose in comu-

ne: l'esuberanza dell'espressione letteraria e il ritmo quasi sempre veloce della narrazione, eccettuata l'ultima parte del romanzo di Piperno, tutta dedicata alla disperata vicenda sentimentale di Daniel, il protagonista del romanzo. Ma v'è, fra i due scrittori, un ultimo contrasto: mentre Genna è autore fondamentalmente casto - a meno che la sua castità non sia la repressione del sesso ritenuto versione «sporca» del peccato originale, quindi premessa di stupro e suicidio (sintomatico l'episodio dei due infermieri e di Mara esanime e nuda sulla barella, e quello degli amori di Maura con il ragazzino suo alunno e immineente suicida) - Piperno è invece in continua tensione sessuale anche se parla di sesso con la stessa tormentata lucidità del suo speculare protagonista letterario.

Altre due «teste di serie» possono essere considerati Leonardo Colombati e Massimiliano Governi. Colombati, anche lui esordiente con il romanzo-zibaldone *Perceber* (Sironi, 2005), ma anche autore di interessanti saggi critico-biografici, e Governi con il recentissimo, esile, ma eccellente, libro di racconti, *Parassiti* (Einaudi, Stile libero, 2005), sono narratori opposti sia nella scrittura che nell'«ispirazione»: il primo, ha infatti composto il suo corposo volume «per accumulazione», quasi scomparendo come artefice dell'opera, e usando i materiali più diversi e inseriti con straordinaria pazienza, e diligenza di archivista, nel contesto di una narrazione a frammenti e compartimenti stagni, che rivela forse una vocazione di novelatore più che di romanziere; lo stile è corretto, e di rado estroso, ma forse volutamente impersonale - a parte il non gradevole abuso di iniziali maiuscole probabil-

mente in omaggio ad Apollinaire -, che dà risalto anche maggiore alla eterogeneità e stranezza degli inserti: articoli di vecchi giornali, un elenco di canzoni e cantanti d'epoca, incredibili vicende di una gamba amputata, imitazioni e quasi citazioni d'un Sade estremizzato nella sua nota coprofilia; tutto ciò finisce per provocare nel lettore una certa sazietà e, a volte, ripugnanza: ma se questo accadeva fra i latini persino al grande biografo Svetonio, da tutti stimato, perché non perdonarlo anche a Colombati? (che forse dovrà tuttavia ripensare al severo giudizio di Callimaco, *méga biblion, méga kakón*, «grosso libro, grosso malanno»). *Parassiti* di Governi è stato giudicato sommariamente una prosecuzione del passato «cannibalico» dell'Autore; al contrario, soprattutto nei primi quattro racconti (*1979, Bomber, Fusi, Lo strangolino*) si afferma una dolente umanità sostenuta da uno stile asciutto ed energico ma anche fantasioso, che sembra tener conto dell'idea di Pound, il quale ritiene l'arte

«Perceber» funziona per accumulazione mentre «Parassiti» per sottrazione

della scrittura soprattutto capacità «di sottrarre anziché di aggiungere», e applicò questa teoria al poemetto *The waste land* di Eliot, tagliandone via non pochi versi: tanto che Eliot stesso gliene fu grato dedicandogli l'opera come «al miglior fabbro».

QUILONDRA

Norvegia: la scrittura dentro e fuori

VALERIA VIGANÒ

La letteratura norvegese ha qualcosa in comune con quella italiana. Usa una lingua in disparte, ricca di tradizioni, certo non all'altezza della nostra, ma che ha un pubblico di lettori limitato. È vero che in Scandinavia si legge moltissimo, è vero che gli scrittori norvegesi hanno aiuti tali dallo Stato da provocare attacchi di bile a chi fa lo stesso mestiere in un paese presieduto da un governo che della cultura se ne frega altamente, ma il bacino di utenza, in mancanza di traduzioni, è scarso. Nel caso in cui un autore venga tradotto in inglese le cose cambiano. Ne abbiamo prova sul *Guardian*, che ci parla di una ricchissima antologia di racconti che cerca di proporre esaustivamente un panorama completo dello stato attuale della narrativa in Norvegia, e di un romanzo di Per Petterson, autore superpremiato in patria, appena uscito in Gran Bretagna: *Out Stealing Horses* (Harvill Secker, pagine 264, £16,99). Ho conosciuto Per Petterson insieme ad altri colleghi norvegesi tra cui Thorvald Steen, Roy Jacobsen, Ronnau Kleiva e Laila Stein, nell'ambito di quell'*Inside/Outside* che la benemerita Casa delle letterature di Roma aveva organizzato l'anno scorso. In quell'occasione Petterson parlò proprio di *Fuori a rubare cavalli*, un romanzo nel quale un uomo anziano che ha scelto di vivere in un posto isolato fuori dal mondo (non è affatto difficile in Norvegia) deve fronteggiare la sua memoria che lo riporta a un'estate appena dopo la seconda guerra mondiale e a un evento che cambia la sua vita per sempre. Come Petterson anche gli altri autori della raccolta *Leopard VI: The Norwegian Feeling for Real* (Harvill, pagine 269, £16,99) non possono prescindere dall'impronta della terra dove sono nati. Sia che si tratti dei polizieschi di Karim Fossum sia che si tratti di romanzi non di genere, alcuni elementi convergono nei racconti tradotti, come erano emersi negli incontri che noi scrittori italiani abbiamo avuto con i norvegesi. Il rapporto tra interiorità e exteriorità è profondo e vissuto senza mediazioni. L'interno è lo scavo della mente e del pensiero, l'esterno è una natura fortissima, che sa essere placida e acquietante o drammaticamente ostile, ma dalla quale non si può prescindere al punto che diviene protagonista al pari dei personaggi umani e le loro storie perdute nel silenzio di lontane fattorie o piccoli villaggi. Non ci sono troppe di quelle presenze magiche pregnanti nel folklore nordico. Non ci sono troll né gnomi o creature strane in questa raccolta ma un perenne senso del mistero esistenziale immerso nella solitudine (quattro milioni di abitanti per un territorio sterminato), nei fiordi, nella neve e nell'acqua, persino nelle discoteche e nella vita urbana.

RIPROPOSTE Una novella che affronta un tema già caro a Marlowe e Goethe. E che anticipa «La vita è una cosa meravigliosa» di Capra

Lo scienziato e il diavolo, per Natale una fiaba firmata Dickens

di Francesco Dragosei

L'inizio dell'*Invasato* ci colpisce come uno schiaffo stilistico. Sei pagine tutte costruite su due sterminate anafore (la ripetizione dello stesso capoverso) che non danno respiro. La prima, cinque capoversi identici. La seconda, ben trentadue, tutti iniziati con *When* («quando»). Dickens, lo sappiamo, adorava afferrare subito per la collottola il lettore (famosi i tramontanti primi cinque capitoli di *Tempi difficili*), ma trentadue anafore sembrano veramente una follia. Ma non è così. L'anafora formica è semplicemente una trascrizione fedele del brulicante universo di terrori gotico vittoriani percepito dall'occhio del bambino-scrittore Dickens. Così il suo meraviglioso mondo realistico-simbolico. Prendere o lasciare. Se il lettore non abbandona la propria razionali-

tà e letteralità adulta, se non regredisce ai terrori infantili, non entra. Quanto alla storia dell'*Invasato*, essa è più ordinaria. Rientra nel classico filone letterario del patto Faustiano col diavolo: il *Doctor Faustus* di Marlowe, il *Faust* di Goethe, *La pelle di zigrino* di Balzac, per ricordare solo i più celebri. Ma anche qui Dickens darà il suo imprimatur, trasformandola da favola sulfurea in favola buonista, natalizia.

Il chimico Redlaw cancella passato e rimorsi Ma ne verranno fuori soltanto disastri

Lo scienziato Redlaw - un *chemist*, vale a dire un professore di chimica - sentendosi oppresso dal peso del passato, contratterà appunto con uno spettro l'oblio di tutti i suoi ricordi negativi. Ottenendo inoltre di poter fare del bene a coloro che vivono attorno a lui con una specie di benevolo contagio che consentirà loro di annullare i ricordi dolorosi. Come prevedibile, non sarà una buona idea. Disastro seguirà disastro, fino a quando, proprio alla vigilia di Natale, il patto non sarà, con universale gaudio, revocato. Sì, avete indovinato, la favola è più o meno quella che, cent'anni dopo, il regista Frank Capra renderà celebre con *La vita è meravigliosa*. Ove un disperato James Stewart otterrà - non da un demone ma da un angelo - di poter cancellare tutto il proprio passato: finendo però anche lui per scoprire quanto esso fosse prezioso per molte perso-

ne. Grandissimo, miracoloso (sempre-di-corsa) inventore di getto di mondi popolati, Dickens - sappiamo - non era perfetto. Così, anche in questo scoppiettante libretto natalizio non mancheranno i difetti (o, meglio, gli eccessi). Come il consueto surplus di sentimentalismo: soprattutto ogni volta che entrerà in scena l'angelo al femminile - e ambasciatrice di melassosa bontà - Milly (tra l'altro, come molte donne dickensiane, rigorosamente asessuata). O come

Un apologo sul valore della memoria storica e sui rischi per i popoli del suo oblio

una trascuratezza nei congegni minuti del plot (perché mai, ad esempio, il *chemist* Redlaw dovrebbe esser roso dal rimorso se la capacità di provare rimorso è proprio ciò che ha perso col patto?). Ma anche coi difetti, i grandi rimangono grandi (chiedere a Goethe o a Balzac). Così, in Dickens rimane la spettacolosa capacità di evocare luoghi, atmosfere, personaggi con un gesto. O di spargere comicità a piene mani. Verso la fine del libro ci attenderà inoltre una sorprendente novità. Quella di un Dickens appassionato peroratore del valore della memoria storica. La tesi sul nefasto effetto dell'oblio personale sarà infatti estesa alla storia dei popoli, con cupi pronostici - che renderanno il romanzo di scottante attualità - sulla tragica mancanza di futuro delle nazioni senza memoria storica. «Guai alla nazione»,

ammonirà un Dickens appassionato scrutatore del futuro, «che conterà i suoi mostri (senza memoria) a centinaia di migliaia (...) non vi è paese sulla faccia della terra, che per questo non sarebbe maledetto». Chiudiamo con una parola sulla traduzione. Capita spesso di leggere libri tradotti che, pur non presentando veri errori, annientano la naturalezza dell'originale con grave danno per la lettura. Il presente volumetto (che si affianca al precedente *Un canto di Natale*, sempre Marsilio) compie il miracolo di darci una resa filologicamente rigorosa, e al contempo godibilissima in italiano.

L'invasato e il patto del fantasma
Charles Dickens
a cura di Marisa Sestito
pagine 281, euro 15
Marsilio

di Paolo Soldini

Cento colpi di spillo di Pio Mastrobuoni (Memori, pag. 190, euro 16) è un libro del passato. Non nel senso cattivo, per carità: non è démodé, di poca attualità, estraneo agli interessi del presente. No. È un libro del passato nel senso che racconta, in modo assai più serio di quanto appaia sotto una voluta e un po' autoironica frivolezza, un mondo che non solo non c'è più, ma con il quale cominciamo a perdere perfino la banale consuetudine della memoria. E non dovremmo. Mastrobuoni è stato per anni corrispondente e poi inviato dell'Ansa. Inviato «diplomatico» o meglio del «Servizio Diplomatico» (non so se esiste ancora e se si chiama ancora così)

IL LIBRO In «Cento colpi di spillo» di Pio Mastrobuoni chiacchiere, aneddoti e gaffes dei potenti

Quel mondo in cui Andreotti si «appennicava»

dell'agenzia. Ha girato il mondo e ha frequentato i Potenti della Terra: ha parlato di cavalli con la Regina Elisabetta, ha ballato il tango con Barbara Bush, e questo basti a darvi un'idea, in qualsiasi conto teniate l'ippica e qualsivoglia opinione vi siate fatti della mamma dell'attuale presidente degli Stati Uniti. E restando più alle cose nostre, ha vigilato su certe poco protocolari «penniche» di Giulio Andreotti (con cui è stato portavoce della Presidenza del Consiglio), si è fatto prendere in giro da Amintore Fanfani, ha visto lacrime vere negli occhi di Bettino Craxi, è

passato quasi indenne attraverso le bibliche furie di Sandro Pertini. Per dire che, fortunato, ha vissuto una vita professionale di quelle che di cose da ricordare e da raccontare agli altri ne producono davvero tante. E lui ha una grazia speciale nel tirarle fuori da un sacco della memoria che sulle sue spalle pare lieve, mentre altri, della sua età e con la sua esperienza, se lo trascinano dietro con pena ben più evidente. Detto questo, apritelo, il suo libro, a un capitolo qualsiasi. Vi troverete, credo, la prova di quel che si diceva all'inizio. Mastrobuoni racconta un mon-

do che non c'è più. Sono diversi i personaggi (diversi da se stessi anche quelli ancor oggi vivi e vegeti e magari ancora in sella), diversi i problemi e, soprattutto, diversa l'atmosfera. È una realtà internazionale piena di contraddizioni e di problemi terribili quella che fa da sfondo alle sue piccole storie, ma non ha la cupezza dei tempi attuali. Il che consente a quelle storie (incontri, chiacchiere, piacevolezze e piccoli dispiaceri, debolezze, gaffes) di trovare un loro appropriato posto nella Storia, nella vicenda di un pianeta ancora percorso nonostante tutto dalla speranza del me-

glio. Ci sono guerre ma non l'ansia paralizzante del terrorismo, ci sono sfondi di povertà africana e asiatica, ma non l'Aids e il senso di impotenza che cresce con l'aggravarsi delle diseguaglianze e con le migrazioni mosse dalla disperazione. Il dialogo tra gli uomini di stato è ancora un dialogo tra pari sul piano del diritto internazionale, pur quando gli uni sono magari molto potenti e gli altri molto meno. Aldo Moro non nasconde il proprio scandalo per i «no» americani alle aperture al Pci, Giovanni Leone raccoglie con una battuta l'invito di Leonid

Breznev all'Italia a «prendersi la Spagna» e poi si discute (seriamente) se e come riferirne alla stampa. Proviamo ad immaginare se l'amico Pio lo dovesse scrivere sulle cose e sugli uomini d'oggi, il suo libro. Potrebbe avere la stessa levità? Me lo chiedo rigirando tra le mani un libriccino americano sulle gaffes di George W. Bush: fa ridere, ma è un libro triste. E come ci racconterebbe, il nostro Mastrobuoni, un capo del governo che fa le corna in pubblico (anche Leone le fece, ma con che diversa finesse...), che dà del kapò a un eurodeputato tedesco o invita gli ambasciatori a promuovere il made in Italy? Essendo in pensione, la pena gli è risparmiata. Ha avuto, parafrasando Helmut Kohl, la grazia di essere nato presto.

Giuseppe Pontiggia

La morte in banca

exploit

La Cgil compie
100 anni.
In occasione
della ricorrenza
l'Unità e
l'Associazione
Centenario Cgil
presentano

**8 grandi romanzi
per raccontarvi
un secolo di vita
e di lotte sociali
in Italia.**



**Un racconto
lungo un secolo.**

**Dal 26 novembre
in edicola con l'Unità.**

**6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.**

**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

l'Unità

Cara **U**nità

Storia di un farmaco salvavita troppo, troppo caro...

Cara Unità, ho 69 anni e sono stato colpito da 5 attacchi ischemici negli ultimi nove anni e sono sempre stato curato con medicinali salvavita completamente gratuiti. Nell'ordine: Cardioaspirina Comadin (compreso i relativi prelievi periodici: 15=20 gg ovunque mi trovassi) e poi Ticlopidina. Ora al quinto attacco, forse per punizione che nel frattempo non sono curato, mi hanno imposto un medicinale chiamato Plavix, che ovviamente secondo i dottori potrebbe risolvere e prevenire ulteriori attacchi. Non ce l'ho affatto con i medici (anzi, devo dire che mi hanno curato, loro e gli infermieri, come fossi un familiare loro) ma gli è che detto medicinale me lo pago completamente al costo di 65 euro ogni 28 pastiglie e ne devo prendere una al giorno. Per sempre. Quello che è certo e strano è che detto farmaco viene somministrato anche a pazienti che hanno subito interventi a cuore aperto (quindi dette pastiglie non sono noccioline). In questi casi, il Plavix resta in fascia A (gratuito) solo per due o sei mesi al massimo, ripetibile. Poi, se lo pagano anche loro! Vi sembra giusto? Io dico di no, anche perché mi sono informato e so per certo che all'estero costa in qualche caso anche

un terzo. Allora perché almeno non si pratica lo sconto del 20 per cento, come su altri prodotti non o meno indispensabili? Il ministro della sanità oltre a pensare di mandare volontari nei consultori, scagliarsi contro le pillole abortive e simili vitali questioni, non potrebbe ipotizzare anche di passare questo potente farmaco salvavita? E qui nel Veneto il Viagra, in certi casi, si dà gratis, e qualcuno pensa di darlo a prezzo politico. Faccio un appello per il mio medicinale anche al governatore Galan: faccia un pensiero per alleggerire il prezzo del Plavix.

Lettera firmata, Padova

La barca di D'Alema / 1 Storia ridicola... e che informazione è questa?

Cara Unità, vi scrivo solo per farvi notare come D'Alema venga preso di mira costantemente per delle c...te come la barca a vela (comprata con il leasing) quando ci sono dei fecalomi che fanno cose abominevoli verso il lo stato e i suoi cittadini cantando su mezzi di tutti i tipi, denaro prima di tutto. Il governo D'Alema è stato uno dei migliori, e lui andrebbe intervistato più spesso e sui temi più importanti e attuali e non solo qualche sua lettera sulle sue difese rispetto alla sua barca a vela, non so se mi spiego. Mi auguro di leggere sempre più spesso articoli di D'Alema sull'Unità.

Marco Tassone

La barca di D'Alema / 2 E che ne è delle 24 domande dell'Economist a Silvio?

Cara Unità, D'Alema in questi giorni ha dovuto dare spiegazioni circa il suo c/c sulla banca BPL, tutto registrato, tutto motivato, insomma tutto regolare. I grandi giornali hanno fatto un

gra baccano, l'informazione esige chiarimenti al 100%. Ora come cittadino che si informa e che ricorda, non trovi notizie sui grandi giornali e sui settimanali, circa la seguente notizia: The Economist il 2.8.2003 fece 24 domande al Sig. Berlusconi Silvio. La seconda domanda fu «Chi versò 16,94 miliardi come prestiti azionari alla Fininvest nel biennio 77-78 e da dove proveniva questo denaro?». Silenzio assoluto, nessuna domanda nessun sollecito, mi fermo qui, per non parlare delle altre 23 domande davvero inquietanti. Questa sarebbe l'infomazione e la ricerca a tutto campo dei grandi quotidiani? Personalmente non capisco la necessità di fare delle leggi sul falso in bilancio, così come non capisco la necessità della legge sulle rogatorie o quella sul legittimo sospetto.

Roberto Ghisotti

La barca di D'Alema / 3 ...e dire che Berlusconi è il presidente operaio

Cara Unità, ho letto l'articolo di D'Alema a titolo «Mi spiano e mi minacciano». Non ho nulla in contrario che il Presidente dei Ds sia in possesso di una barca se la stessa è stata pagata in modo corretto. È vero però che il costo della barca è di euro 400.000? Mi è sembrato di leggere così, ma non ricordo più la fonte di informazione. Se fosse così vorrei fare la seguente considerazione: che gli stipendi dei parlamentari sono troppo alti se possono permettersi di destinare risorse così ingenti per l'acquisto di generi voluttuari. Ciò a maggior ragione dovrebbe valere per il Presidente dei Ds: un po' di sobrietà in più non guasterebbe, se si pensa inoltre che egli proviene da un partito che della sobrietà aveva fatto una bandiera.

Silvio Scherini

Il saluto fascista di Di Canio: altro che minimizzare

Cara Unità, poiché qualche giorno fa ho bacchettato Giorgio Tosatti per aver detto troppo poco sul saluto romano di Paolo Di Canio a Livorno, sento il dovere di sottolineare che, dopo il secondo saluto mussoliniano del medesimo, Tosatti è stato, invece, molto esplicito e categorico nel ricordare che quel saluto è una espressione di fascismo e di razzismo anti-ebraico e che, come tale, esso è punito dalle leggi dello Stato. C'è stato tuttavia chi - lo ha fatto anche Giampiero Mughini a Controcampo (Mediaset) - ha continuato a minimizzare il fatto. Qualcuno, Michele Plastino, si è spinto ad affermare che Di Canio nemmeno sa cosa voglia dire quel saluto, che forse lo ricollega all'antica Roma... Balle. Il giocatore ha sostenuto sui giornali che, «dopo la presa di posizione della lobby ebraica» su di lui, una sua condanna sarebbe stata grave. Cosa voglia dire «lobby» lo sa bene avendo giocato in Gran Bretagna, sull'«ebraica» pure non ci piove. Quel saluto è stato rivolto a tifosi col braccio alzato e con croci celtiche e altro. Andate a vedere certi siti fascisti e vedrete che gli «irriducibili» della Lazio ne sono i migliori amici. Altro che minimizzare.

Vittorio Emiliani

Le stragi del treno 904 e di via de' Georgofili: la giustizia ancora non c'è

Cara Unità, oggi è l'anniversario che ricorda la strage del treno 904. Era il 23 dicembre del 1984, 16 persone morirono e 267 furono ferite sotto il tritolo stragista di «Cosa Nostra». Mai processualmente sono stati raggiunti i «mandanti veri» di quella strage. La stessa sorte, dopo

meno di nove anni toccherà ai nostri parenti, il 27 maggio 1993 in via dei Georgofili morirono cinque persone, 41 ne rimasero ferite e invalide, il tritolo lo fece detonare Salvatore Riina insieme a Bernardo Provenzano, ancora oggi latitante. Anche per via dei Georgofili è stata condannata «Cosa nostra», ma i «mandanti veri» per ora non sono stati rinviati a giudizio. Ben sette collaboratori di giustizia nel processo di Firenze per le stragi del 1993 hanno indicato la strada per individuare i «mandanti esterni alla mafia» e processarli, ma per ora tutto ciò che si è compiuto in tal senso sono atti di archiviazione delle indagini, ben tre e promesse di esaminare le carte per cercare nuovi spunti. Chiaramente questo perché la regola secondo cui, almeno tre collaboratori di giustizia, che tra di loro non si conoscono e testimoniano la stessa cosa formano prova penale, è stata gettata alle ortiche. Come ormai da tredici anni, il nostro Natale non sarà pieno di gioia: i nostri parenti ci mancano, e soprattutto ci manca la giustizia completa, quella che questo scellerato Paese non sa mai dare quando si tratta di stragi terroristiche, per questo siamo particolarmente vicini ai parenti delle vittime del treno fatto esplodere a Natale tanti anni fa.

Giovanna Maggiani Chelli
Associazione familiari vittime
strage di via dei Georgofili

Correzione

Per uno spiacevole errore sul giornale di ieri sono state invertite le firme di due lettere: quella a firma Pietro Aceto è stata scritta da Antonio Cortese, la cui firma è finita sotto ad un altro commento. Ce ne scusiamo con i diretti interessati e con i lettori.

MONI OVADIA
MALATEMPORA
Narcisismo borderline

L'ultima apparizione del premier Berlusconi nella trasmissione televisiva Porta a porta condotta da Bruno Vespa, deve avere lasciato perlo meno sconcertati i telespettatori dotati di un minimo buon senso sintonizzati a quell'ora su Rai 1. Le ragionevoli e pacate considerazioni di Diego della Valle, uno dei nostri più affermati imprenditori, avrebbero suscitato in qualsiasi politico con la testa sulle spalle, un'attitudine interlocutoria, suggerendo la scelta di un contraddittorio ponderato. Il Cavaliere invece ha reagito con uno sproloquio di autoincensamento inquietante. Non sono un esperto della materia, ma a me pare che l'uomo che dice di governarci, abbia rivelato una personalità narcisistica borderline allarmante. È lecito sperare che la maggioranza degli italiani non abbia perso completamente la testa al punto da affidargli un altro mandato. Tuttavia quand'anche questa sciagurata ipotesi non si verificasse, l'elettorato moderato non sarebbe al riparo da altre seduzioni deprecabili. L'elettore di centro-destra potrebbe essere tentato di pensare che una volta messo da parte Berlusconi sia una scelta giusta sostenere con entusiasmo le altre due punte del tridente ovvero Fini e Casini.

destra ha lo scopo deliberato e perverso di rendere precaria la governabilità per il prossimo esecutivo. In questo stato di precarietà, l'Unione deve mettere in atto un programma che armonizzi istanze diverse - e talora in tensione fra loro - espresse dalle forze che formano l'alleanza che hanno origini culturali differenti, in particolare quelle di tendenza moderata e quelle di orientamento radicale. Un serio progetto riformista può riuscire in questo compito non facile. Bisogna tuttavia uscire dallo stereotipo che colloca il riformismo sempre e comunque nel quadro di una cultura moderata. Un'azione riformatrice può e talora deve esprimersi con radicalità per avere senso compiuto. Il nostro paese, dopo la devastante esperienza di questo governo ad personam, ha bisogno di riforme radicali. Precondizione di queste riforme è un'azione profonda per combattere mali endemici della nostra cultura politica: la corruzione, l'evasione fiscale, il lavoro nero, la lottizzazione, i conflitti di interesse. Non si sconfiggono queste metastasi del tessuto socio-economico se non si pone la questione morale al centro della politica. L'azione di governo di una coalizione che si proponga di risanare i profondi guasti provocati dal cosiddetto «polo delle libertà» al tessuto culturale, sociale ed economico del nostro paese, richiederà terapie d'urto, con tutta probabilità ci saranno richieste di nuovi sacrifici ai cittadini che ne hanno sempre fatti mentre i soliti maschietti gozzovigliavano alle loro spalle. Chi avrà la faccia di proporre agli italiani onesti che lavorano, producono e investono, l'appoggio a una politica di rigore se continuerà a permettere a speculatori, ladri, affaristi, mafiosi, furfanti travestiti da politici di compiere i loro criminosi scorribande ai danni dell'ecosistema economico e socio-culturale del Bel Paese?

Oggi la pace si chiama Langer

WALTER VELTRONI

A volte le coincidenze portano con sé un significato talmente profondo che viene da pensare che in realtà non siano tali, che non siano semplici coincidenze. Dieci anni fa moriva Alex Langer. Dieci anni fa questo stesso Premio andava a Tarik Kupusovic, Sindaco di Sarajevo, della città simbolo della tragedia dei Balcani. Quella tragedia che Alex sentiva dentro di sé come una ferita aperta, come una lacerazione, e che si caricò sulle spalle, cercando in mille modi di svegliare la coscienza di un mondo impegnato a guardare altrove, di un'Europa colpevolmente distratta e sonnolenta. Sempre dieci anni fa, otto giorni dopo quel tristissimo 3 luglio, un mese e mezzo dopo la strage di Tuzla, si compiva la vergogna del massacro di Srebrenica. La città della dottoressa Irfanka Pasagic, che ha da poco ricevuto il premio Alex Langer per il 2005, e che proprio a Tuzla è l'anima di una associazione che in questi anni ha fatto moltissimo per i profughi, per le famiglie colpite, per i bambini, che più di tutti, come

sempre accade, subiscono l'orrore della guerra e della violenza. Oggi è come se tutte queste cose, sparse nel tempo, si ritrovassero, si riunissero. Il nostro Premio, «Roma per la Pace e l'azione umanitaria», va alla Fondazione che di Alex Langer porta il nome. È un Premio che servirà a realizzare il progetto «Adottiamo Srebrenica». Che servirà, dunque, a portare avanti il lavoro e le idee di Alex, che conosceva bene il peso e la pericolosità dell'odio etnico, che più di tutti si era speso nel tentativo di fermare la spirale di violenza che si era innescata nella ex Jugoslavia. Alex Langer era una persona libera. Aveva una dote rara, una dote di cui oggi, in un momento in cui odio e separazione troppo spesso sembrano avere la meglio sul rispetto reciproco, sul sereno confronto delle idee, sull'amore e l'attenzione per il bene comune, avremmo tutti un grande bisogno: Langer guardava alle cose del mondo, ai problemi del suo tempo, con una libertà intellettuale assoluta. Rifiutava, anche quando erano ancora ben solide e imprigionavano pensieri e azioni, le gabbie delle ideologie. Rifiutava di vedere negli altri un nemico da abbattere. Non c'era niente, in lui, che derivasse da una avversione preconcetta, da convincimenti presuntosi e immutabili. Non vedeva muri tra sé e gli altri, tra un popolo e l'altro, tra gli individui.



E dove c'erano, i muri, lui lavorava per costruire ponti. Dove c'era conflitto e intolleranza si impegnava per far prevalere il dialogo, le ragioni della convivenza e del rispetto per la natura e la vita. Dove c'erano frontiere e divisioni si ostinava a parlare di incontro e di scambio, di Europa, di solidarietà fra il nord, il sud e l'est del mondo. Era davvero, lui che era nato in una terra particolare, un uomo «di confine». Anzi, era un uomo che i confini, sia geografici sia culturali, li attraversava senza timori, con passione, molto spesso anticipando tempi e temi, affrontando questioni e problemi cercando sempre di tradurre, e questa era un'altra sua dote rara, le idee e le speranze in azioni concrete, in soluzioni reali. Senza risparmiarsi. Con quel sen-

solo profondo di responsabilità che doveva avere chiunque fosse chiamato ad essere, come scrive, un «portatore di speranza». Con una tensione morale, con una quantità di abnegazione e una disponibilità agli altri, fuori dal comune, uniche. Quasi andando a cercare la fatica. Prendendola su di sé in un modo che sarebbe stato insopportabile per chiunque. Che alla fine gli fu insopportabile. Ecco: questo era Alex Langer, e questo è il senso del Premio che Roma vuole dare a chi, in questi dieci anni, ha fatto ciò che Alex esortava a fare con le sue ultime parole, lasciate lì, a Pian dei Giullari. Questo Premio va a chi ha saputo continuare «in ciò che era giusto». È un Premio che ha un valore particolare anche perché

undici anni fa il primo a riceverlo fu, in via straordinaria, Papa Giovanni Paolo II, il Papa al quale tutti i romani e gli italiani hanno voluto bene, il Papa della pace e del dialogo, il Papa che con il suo magistero e la sua vita ci ha fatto comprendere che rispetto a una visione del mondo fatta di mercificazione, competitività e crescita ce n'è davvero un'altra, che davvero si può vivere avendo come aspirazione non quella di essere «più veloci, più alti e più forti», ma quella di procedere «più lentamente, più in profondità, con più dolcezza», guardando agli altri, avendone a cuore le sorti, condividendone il cammino.

Stralci dal discorso tenuto in occasione del concerto per la pace e del conferimento del premio «Roma per la pace» alla Fondazione Langer

La guerra di Natale

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

Come l'ebraica festa di Hannukah o la molto più recente versione nero-americana detta Kwanzaa, che capitano pressappoco nella stessa stagione. La sinistra e i laici gli replicano con l'accusa di voler scappare il Natale, la religione e la morale. Sull'argomento continuano a scannarsi senza tregua sulle onde delle «talk radio», sui giornali, si segnalano azioni di guerriglia e di resistenza a quella che viene definita come «persecuzione dei cristianesimo», si invita al boicottaggio dei supermercati e delle marche che per non offendere nessuno hanno evitato la parola Natale nelle proprie decorazioni. Alla censura di cedimento ai «senza Dio» non è sfuggito nemmeno la Casa Bianca del notorio

«miscredente» George W. Bush, che quest'anno aveva inviato auguri di «Happy holidays» anziché «Merry Christmas». Sugli scaffali delle librerie si fronteggiano a bisticciare pamphlet contrapposti. Un libro del giornalista evangelico John Gibson (che non è neppure parente del regista della Passione di Cristo) già dice tutto nel titolo: «The War on ChristmasNatale: ovvero come il complotto liberal per mettere al bando la Sacra Festa Cristiana è molto peggio di cosa abbiate mai pensato». Le «prove»? Una scuola della Georgia minacciata di causa se si azzardava a mettere la parola «Natale» nel calendario scolastico; un sovrintendente scolastico nell'Oklahoma che, per timore di guai legali, mette al bando il presepio; un funzionario del New Jersey che proibisce i canti di Natale (senza nemmeno rispettare il fatto che l'autore della più famosa canzone natalizia americana, «White Christmas», fu un composi-

tore ebrei che si chiamava George Gershwin), e così via. Cui fa da contraltare un altro libro, del giornalista Billy Press, altrettanto esplicito nel titolo: «Come la destra ha rubato il Natale: Il monopolio dichiarato del partito repubblicano sulla religione, e cosa dovrebbero fare i democratici per riprendersela». A gara ad accusarsi reciprocamente di essere «senza cuore». E in mezzo i cattolici, che in America sono i progressisti, stretti tra ultra protestanti e ultra liberal multiculturalisti, a prendersela col «consumismo». Zuffa tutta all'americana, si direbbe. Eppure ha precedenti europei. Il 24 dicembre 1951 il quotidiano France-Soir riferiva così di una bizzarra manifestazione di protesta da parte degli ultra cattolici francesi che poi avrebbero seguito il cardinale Lefebvre nel far la guerra al Concilio di Giovanni XXIII: «Ieri pomeriggio Babbo Natale è stato impiccato alla cancellata della

cattedrale di Digione e arso pubblicamente sul sagrato. La spettacolare esecuzione si è svolta alla presenza di parecchie centinaia di bambini dei patronati. Essa era stata decisa d'accordo con il clero che aveva condannato Babbo Natale come usurpatore ed eretico. Egli era stato accusato di aver paganzizzato la festa di Natale... Gli si rimproverava soprattutto di essersi introdotto in tutte le scuole pubbliche da cui il preseppe è scrupolosamente bandito... Al termine dell'esecuzione è stato diramato un comunicato: «Per noi cristiani la festa del Natale deve rimanere la ricorrenza che celebra la nascita del Salvatore». Claude Lévi-Strauss ne aveva preso spunto per scrivere un delizioso saggio etnologico sulle origini del mito di Babbo Natale, Santa Klaus, San Nicola. Vi si spiega perché Natale è innanzitutto la festa dei bambini. Finché non arrivano gli adulti a cercare di rovinargliela.

L'uomo del Luna Park

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Che era poi la prima pagina dell'Unità che oltre mezzo secolo fa annunciava, come tutti i giornali del pianeta, la morte di Stalin. Quindi, la solita tirata sui comunisti che mangiano i bambini, accompagnata da una strampalata dissertazione su collettivismo e pianificazione, degna di un comizio del '48. Comica finale con l'Unità complice di cento milioni di omicidi stalinisti. Inutile starci a girare attorno: Berlusconi è cotto. La disperazione per la sconfitta elettorale, che perfino i suoi alleati considerano quasi certa gli ha tolto lucidità e cancellato ogni residua traccia di senso del ridicolo. Già l'altra sera, in quel di Porta a Porta, lo avevamo visto barcollare incredulo, dopo che per tutta la trasmissione era stato irriso, umiliato, quasi maltrattato da industriali e giornalisti. Stufi dei suoi mirabolanti foglietti zeppi di cifre inventate. Ma a noi che per cinque anni abbiamo scritto, pressoché da soli, le cose che oggi cominciano a dirgli tutti, vederlo azzannare da chi fino a poco tempo fa lo ascoltava nel silenzio più deferente, ci ha fatto quasi pena. Non tanto per lui ma per tutto quello che gli italiani hanno dovuto sopportare nei cinque anni trascorsi. Con questo non vogliamo dire che il pericolo di un Berlusconi bis o tris possa considerarsi sventato. Anzi, come si sa, dagli eserciti in fuga, e dai comandanti fuori di testa è lecito aspettarsi sempre il peggio. Come, del resto, ci ha insegnato il devastante colpo di mano sulla legge elettorale. No, non ce l'abbiamo con Berlusconi perché quella frase sui cento milioni di omicidi è il segno più evidente di una crisi inarrestabile. Ci sentiamo imbarazzati, piuttosto, per essere diventati gli involontari protagonisti di una situazione grottesca, subito ripresa dalle agenzie di stampa internazionali come esempio del casino italiano. Ci dispiace, poi, che il presidente del Consiglio abbia così poca considerazione del suo ruolo, e così poca stima del suo stesso elettorato. Rispolverando il vecchio anticomunismo viscerale il cavaliere è sicuro di poter scuotere quella destra che, da parecchio tempo, piuttosto che votare per Forza Italia preferisce restare a casa. Ma se gli argomenti decisivi per convincere gli indecisi della Cdl sono i gulag e i soviet

viene da chiedersi come mai i vari Fini e Casini lo sentano strappar parole restando rigorosamente zitti. Che questo silenzio sia un modo per lasciare Berlusconi a cuocere nel suo brodo, è probabile. Ma per fare cosa, dopo? Con un Berlusconi ridotto così perdere le elezioni sarà difficile, ma l'Unione può riuscirci. Lo diciamo senza alcuna ironia osservando i vari tentativi di autogol che si vanno perpetrando nella nostra coalizione. L'idea, per esempio, che la sinistra possa essersi impigliata nella questione morale (dopo aver fatto la morale alla destra) a causa di scalate e tesoretto vari, potrebbe essere deleteria. Occorre stare attenti perché su temi del genere si gioca la credibilità del prossimo governo. Guai a diffondere la sensazione che, in quanto a certi comportamenti illeciti, destra e sinistra sono la stessa cosa. Non è così, ma la gente comincia a essere disorientata da ciò che quotidianamente legge sui giornali. I leader dell'Unione lo prendano come un campanello d'allarme. Perdere con l'uomo del luna park non si può proprio.

apadellaro@unita.it



Foto di Said Tsamayev/Reuters

GROZNY Avvelenamento chimico o suggestione, è paura in Cecenia

DONNE CECENE spazzano una delle strade principali di Grozny, capitale della Cecenia. Nel paese serpeggia la paura per la cosiddetta «sindrome spastica conversiva», sulle cui cause è polemica e mistero: la strana malattia che ha colpito in pochi giorni

un'ottantina fra alunni, insegnanti e bidelli di alcune scuole della Cecenia è da attribuire a un avvelenamento chimico secondo un laboratorio del vicino Daghestan, a un fenomeno di suggestione di massa secondo le autorità russe e cecene.

Bush, democrazia e ipocrisia

WILLIAM PFAFF

La politica estera di promozione della libertà dell'amministrazione Bush si basa sull'assunto che la democrazia sia la naturale condizione in cui versano gli esseri umani e che le società non democratiche siano solo i resti di un passato che il progresso non è ancora riuscito a correggere. È evidente che la questione energetica, la sicurezza geopolitica, le richieste delle lobby politiche americane e gli interessi delle corporation sono tutti fattori che incidono sulle decisioni dell'amministrazione americana; ciò nonostante, il presidente e il suo entourage continuano a sostenere che a guidare la politica americana è una ferma volontà di diffondere la democrazia - «libertà in marcia!», secondo una delle esclamazioni preferite dall'oratoria presidenziale. È un atteggiamento che dovrebbe essere molto edificante e che di fatto lo sarebbe, se non si basasse su un assunto falso. Alla fine della sua lunga vita, George Kennan, storico e diplomatico americano, scrisse: «Per raggiungere un vero autogoverno, un popolo deve capire ciò che questo comporta, deve volerlo ed essere disposto a fare dei sacrifici per ottenerlo». Aggiunse anche che nella

storia ci sarebbero sempre state solo poche democrazie, e aveva ragione. Disse anche - con spietato realismo - che il resto delle società sarebbero rimaste in preda «al governo o al malgoverno dettato dai costumi o dalla tradizione; alle cricche di governo si potrà chiedere solo di osservare, nelle relazioni bilaterali con noi e con il resto della comunità mondiale, gli standard minimi richiesti da un civile rapporto diplomatico». Il secondo presidente degli Stati Uniti, John Adams, scrisse: «Non esiste democrazia che non abbia commesso un suicidio». È un giudizio che ovviamente rimane valido per le democrazie odierne - non solo per quelle più recenti di Ucraina e Georgia, ma anche per la democrazia degli Stati Uniti. La marcia per la libertà di Bush ha avuto un pessimo inizio in Iraq, un paese che invece doveva essere il paradigma del cambiamento nel dispotico Medio Oriente. Le cose non stanno andando molto bene neanche in Georgia e in Ucraina. Le lotte intestine tra clan hanno già fatto svanire alcune delle grandi aspettative nutrite fino all'anno scorso. Le «rivoluzioni» avvenute nei due paesi sono state di fatto costituite da elezioni avvinate, convocate in seguito alle continue manifestazioni popolari contro i vecchi regimi, che si sono svolte in

presenza di osservatori internazionali e che hanno avuto l'unico risultato di piazzare ai posti di comando personalità filoamericane. A chiedere le elezioni sono stati movimenti popolari guidati da giovani attivisti democratici, spesso addestrati a Washington, con fondi e materiali forniti dal governo Usa e da una qualsiasi delle tante Ong americane di attivismo democratico che adesso operano nella regione. Eppure il potere è rimasto nelle mani di pochi gruppi che manipolano la politica, se possibile ancora più scaltamente di prima. Il denaro di Stato continua a finire in mano ai privati, e di solito gli attivisti che continuano a chiedere l'applicazione di pratiche democratiche impariate all'estero sono messi da parte. La speranza è che questa situazione non duri, ma probabilmente è una speranza vana. La democrazia non è la condizione naturale della società: è il frutto di valori imparati attraverso l'esperienza storica o la speculazione filosofica. È difficile da raggiungere e ardua da mantenere. Non dipende da elezioni libere, ma dai progressi compiuti dalla società civile. Per averla bisogna che la società riconosca il principio del governo di maggioranza e quello dell'alternanza al potere, e che accetti di risolvere o ricomporre le differenze politiche senza ricorrere alla

violenza. In democrazia è necessario accettare che la legge vale anche per i potenti, difendere la differenza tra proprietà pubblica e privata, la libertà di stampa e di espressione. La cultura democratica è il risultato dell'esperienza maturata nel corso della storia, e non è un programma politico facile da importare. Pensare che la democrazia sia un concetto insito nel genere umano riflette una fiducia ingenua nel progresso predestinato dell'uomo. È un'idea sorta nell'Illuminismo, che ha ispirato la rivoluzione francese e quella americana. Aristotele, nell'antichità, aveva condannato la democrazia, considerandola un sistema che poteva essere distrutto facilmente dalla corruzione demagogica. Montesquieu e Hegel, già nel Settecento e nell'Ottocento, consideravano la democrazia un sistema appartenente al passato, troppo instabile per dare vita a un buon governo. Soltanto i discendenti diretti (o indiretti) del teorico romantico Jean Jacques Rousseau continuano a credere che l'uomo sia per natura pieno di virtù e altruismo, un democratico nato. Sfortunatamente, oggi tra i potenti degli Stati Uniti abbondano i figli di Rousseau, dalla Casa Bianca di Bush e il think tank dei neoconservatori fino al

partito democratico, passando dalla intelligenza liberale delle università americane (e di altri paesi). Tra i critici degli Stati Uniti c'è chi considera la crociata per la libertà di Bush nient'altro che un programma manipolato dalla Cia per piazzare fantocci al servizio degli americani a controllo degli Stati del Medio Oriente e dell'ex Unione sovietica. Altri pensano a un legame con i superstiti appoggiati dalla Cia dei movimenti fascisti e reazionari in Ucraina e nel Caucaso negli anni quaranta, che si unirono a Hitler nel suo assalto alla Russia stalinista. Ma anche loro non capiscono che è un programma destinato a fallire. Punta a distruggere la stabilità precedente, ma è incapace di instaurare un ordine democratico duraturo. L'Iraq doveva essere il paradigma della democratizzazione del Medio Oriente, poi dei popoli dell'ex Unione Sovietica e della stessa Russia - e forse anche oltre. Invece l'Iraq ha dimostrato di essere il prototipo di eventi probabilmente destinati a ripetersi altrove. Il vecchio ordine (buono o cattivo che fosse) sarà distrutto, con costi enormi per la popolazione. Dopo, nella maggior parte dei casi, ci sarà solo caos e disordine.

copyright Tribune Media Service traduzione di Sara Bani

Fatti e rifatti (a proposito di lifting e politica)

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Sia per il processo in sé interessante almeno come altri processi che lo riguardano, sia eventualmente come pretesto per gli attacchi della stampa o della tv (alla radio la cosa rende meno) che è, a dire del Premier, un'accoglienza di comunisti. E se l'avessero utilizzato così, quel pesante e per qualche secondo all'apparenza vano batter di ciglia, sarebbe stato vergognoso, lo dico senza ironia. Invece mi sarà magari sfuggito, ma il caso dell'occhio è passato sotto silenzio: eh già, obietterete, c'è una lizza epocale in tv, Berlusconi tuona difendendo il suo operato e Diego Della Valle gli contesta «la politica dei foglietti» senza retrocedere di un centimetro televisivo e facendo già immaginare un suo possibile futuro da ministro per i Beni Culturali, e tu pensi all'occhio di Silvio? Sai che ne frega a noi, dell'occhio di Silvio, ha voluto la bicicletta, alias il lifting, e dunque pedali anche a pupille serrate. È proprio questo il punto. Che deve succedere di più di un occhio che tarda a riaprirsi, e un occhio

di cotanta testa, un occhio di Palazzo Chigi, e non in privato con i Suoi, ma *urbi et orbi*, davanti a milioni di telespettatori e di fianco al non-figlio di Mussolini, per porre la questione delle questioni? E cioè che il paese ha perso la faccia, e le tette, e i culi, in una confusione di parti che imbarazza, e nella faccia ha perso le labbra, il naso, il mento, le guance, e ormai in diretta/differita tv persino l'occhio del politico più importante d'Italia? Ormai da anni e sempre più rapidamente chi può (senza neppure riferimenti penali) si fa cambiare i connotati. La chirurgia estetica fa miracoli, si dice e si urla, la chirurgia estetica fa soldi, si suggerisce senza legare i due aspetti. Mi diceva recentemente un esperto del ramo: «Più di vent'anni fa, quando ho cominciato a lavorare in uno studio mio, lasciando prima in parte e poi del tutto l'ospedale perché era chiaro guardando alla realtà americana che presto ci sarebbe stato anche da noi il boom dell'estetica da diporto, il collagene che usavo era circa all'85 per cento e a fare i chirurgoplastici in Italia eravamo meno di duecento. Da noi all'epoca come è ovvio andavano molto le attrici e le mogli dei top mana-

ger, e appunto il mio lavoro, in faccia, sul seno e dappertutto, durava parecchio tempo, resisteva bene». E adesso? «Adesso la clientela è aumentata a dismisura, guadagnano moltissimo, saremo ormai vicino ai seimila colleghi, e tutti si vogliono rifar fare tutto il possibile, donne e gradualmente sempre più uomini, avanti negli anni ma anche giovani e giovanissimi, gente di spettacolo ma anche della politica, nella classe più agiata ma ormai anche in quello che resta della piccola borghesia. E chi non ci pensa, è perché davvero non ha i soldi per pensarci, ma per tutti gli altri è ormai un carattere dominante e non mi pare recessivo del costume del paese. Però nel frattempo i prodotti che usiamo di collagene ne avranno la decima parte, il collagene è un derivato bovino, c'è stata la 'mucca pazza'... i lavori non tengono, e insomma ormai vengono da noi come in officina, o in carrozzeria, a fare i tagliandi e le revisioni». Siamo dunque diventati un paese di mutanti, che si rischi o meno di finire economicamente in mutande, e nessuno ci fa caso, o perlomeno non se ne discute. Neppure se l'occhio di Silvio ha l'accensio-

ne difficile. Un sondaggio, non commissionato da lui e quindi da non prendere come oro (o derivato) colato, ci dice che il 78 per cento dei maschi di 7 anni dell'ex Belpaese desidera come regalo di Natale un telefonino, trainato dalla slitta pubblicitaria del prodotto in tv a tutte le ore e in tutte le sale, con attori e attrici e personaggi pubblici politicamente sedicenti di destra, di sinistra e di centro. Tutto bene, tutti uguali almeno in questo. In compenso le quattordicenni tricolori al 75 per cento desiderano sotto l'albero la liposuzione, e senza che tale prodotto (come si è detto qualitativamente sempre meno curato) venga sponsorizzato direttamente in tv. Lo è indirettamente, dalle facce/corpi che vi compaiono, ma evidentemente questa pubblicità, occulta e insieme sfacciata in un ossimoro raccapricciante, funziona anche meglio, va in profondità, cambia lo stile (!!!) di vita, normalizza i «fatti e rifatti» e presto emarginerà coloro che recalcitrano dal farsi mettere le mani addosso. Mi giro in un salotto, romano o milanese, con Prodi o senza, in un luogo di ritrovo della maggioranza o in una speciale ridotta dell'opposizione più opposta, a

teatro come dovunque, e spuntano altri volti, e temo altre persone. Un'autentica carnefice. I nuovi, «novissimi» mostri. Le rughe erano l'ortografia del tempo che passa, che passa comunque. Una volta. Adesso contro il nemico delle facce scende in campo (che ho detto...) il «botolino», quella tossina batterica che paralizza i muscoli spianando le espressioni e rimuovendo le rughe: e spesso trasformando le facce in una liscia superficie diciamo - a essere indulgenti - senza senso, pronta ad afflosciarsi. Ma senza rughe, certo. Quindi giovane. Un valore in sé nello stravolgimento generale? Il paese sta perdendo la faccia, stavolta anche in senso letterale, travolto dalla modernizzazione dell'aspetto e dalla rincorsa alla presentabilità dei gusci, in una suppelzina pressoché totale della polpa, e ciò avviene almeno per ora trasversalmente sul piano politico se riferito alle consorti. Per gli uomini, invece, come sempre c'è già un capo degli animatori che tira la volata nel villaggio vacanze che si vorrebbe fossimo (invece che quei disgraziati pessimisti che dimostreremmo di essere se temiamo di sporgerci sull'or-

lo di un precipizio). E lui strizza l'occhio, l'occhio fa le bizze, l'occhio si ricomponne fino a sembrare di nuovo un occhio, mentre a casa molti muscoli facciali liftati per benino non riescono a ridere o a sorridere della cosa, ma per ragioni che nulla

hanno a che vedere con la contrapposizione politica. Non ci sarà da preoccuparsi? E c'è qualcosa nel programma dell'Unione per frenare questa deriva chirurgica della nostra identità nazionale? www.olivierobeha.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>L'U CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Iscrizione come giornale morale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● Sabo S.p.A., Via Carducci 26 ● Sies S.p.A., Via Santi 87 Poderico Dugnano (MI) ● Litossid Via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 23 dicembre è stata di 130.445 copie</p>			

Aggiungi valore al tuo punto vendita

Diventa un **WMC** Point e potrai:

- Distribuire ed attivare carte ricaricabili dei circuiti internazionali;
- Effettuare ricariche telefoniche di **WIND** **vodafone** **TIM** **3**;
- Effettuare pagamenti di bollettini postali;
- Incasso tributi comunali, tasse scolastiche, multe e servizi idrici in convenzione con 1500 comuni
- Operare trasferimenti di denaro, in tutto il mondo, al 50% dei costi rispetto alle attuali alternative di mercato;
- Traffico telefonico internazionale con **EUTELIA**;
- Fornitura di servizi alternativi di pagamento per le Aziende;
- Giochi telefonici per bambini;

...e tutto con semplici procedure tramite il tuo computer o con il POS dedicato che ti installeremo.



CARTE PREPAGATE - RICARICABILI - INTERNAZIONALI

Commissioni fino al 30%

**Diventa un
WMC Point con
solo € 150**
(fino al 31 Dicembre
diffidare da richieste diverse)

Info Line
800-900745

o compilare il sottostante coupon ed inviarlo per posta o via Fax al 199 444 886

Fin Presto S.p.A. Centro Elettronico: Via Monte Rosa, 6 - 05015 Fabro (TR) - Zona Ind.le di Borgo Sole - Fax 199 444 886 - www.wmcpoint.com - www.finpresto.net - info@wmcpoint.com



La Fin Presto S.p.A. Vi augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo



Nome..... Cognome.....
Indirizzo..... N..... Città..... Prov..... Cap.....
Telefono..... Cellulare..... E-mail.....

NORMATIVA PRIVACY: Ai sensi e per gli effetti della legge n. 675 del 31 dicembre 1996 "Tutela della persona e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali" e successive modifiche e integrazioni, informata dei diritti di cui all'art. 13 L. 196 Dpr 30/06/2003 di cui all'art. 23. Vi autorizzo espressamente al trattamento dei miei dati personali. Le informazioni da lei fornite saranno utilizzate da Fin Presto, titolare del trattamento secondo le modalità strettamente necessarie per questo scopo.

Fin Presto
Società per azioni



Scommesse online - Sport & Ippica

www.betting2000.it

PER LE TUE SGOMMESSE

Número Verde
800.037.767

mai fuorigioco!

PER INFORMAZIONI
COMMERCIALI:

06.45.43.8461

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

Film

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzioni di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

Memorie di una geisha

Tratto dall'omonimo best seller di Arthur Golden racconta la storia di Choy che a soli nove anni è costretta ad abbandonare il villaggio di pescatori dove è nata e la sua famiglia. Venduta ad una scuola per geishe di Kyoto viene istruita sull'arte di intrattenere gli uomini, sui riti, la danza, la musica, la cerimonia del tè. Grazie alla sua bellezza diventerà la geisha più ammirata suscitando le invidie delle colleghe.

di Rob Marshall

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

King Kong

Fedele all'originale del 1933, ma aggiornato negli effetti speciali digitali. Risultato? Un mix di horror, mistero, fantascienza, ironia, avventura e sentimenti. La giovane attrice Ann Darrow (Naomi Watts) accetta di girare un film in un luogo esotico e si imbarca con la troupe, lo sceneggiatore e il megalomane regista per una misteriosa destinazione: l'isola è abitata da una popolazione selvaggia e da un gigantesco gorilla dal cuore tenero.

di Peter Jackson

fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Parole d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
L'enfant 15:40-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Broken Flowers 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-17:45-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex **Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
King Kong 15:00-18:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Harry Potter e il calice di fuoco 15:30- (€ 7,20; Rid. 5,50)
Memorie di una geisha 19:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Chicken Little - Amici per le penne 14:45-16:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Vizi di famiglia... 18:30-20:35-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Kirikù e gli animali selvaggi 15:30- (€ 7,20; Rid. 5,50)
Parole d'amore 17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:50-17:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Mr. & Mrs. Smith 20:00-22:30-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Natale a Miami 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00-20:00-22:35-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
A History of Violence 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
King Kong 17:20-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-21:00
Me and you and everyone we know 15:30-17:30-20:30-22:30

Club Amici del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Parole d'amore 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:45-18:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
La seconda notte di nozze 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
La marcia dei pinguini 15:30-17:30-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
La marcia dei pinguini 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
La marcia dei pinguini 17:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
La seconda notte di nozze 19:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:15-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Natale a Miami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:40-21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
A History of Violence 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Natale a Miami 14:05-16:15-18:25-20:35-22:50 (€ 7,20)
Mr. & Mrs. Smith 14:10-16:50-19:40-22:20 (€ 7,20)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20)
Chicken Little - Amici per le penne 15:50-18:00-21:10-22:20 (€ 7,20)
Vizi di famiglia... 14:00 (€ 7,20)
Chicken Little - Amici per le penne 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,20)
Memoria di una geisha 16:00-19:20-22:20 (€ 7,20)
Chicken Little - Amici per le penne 15:20-17:20 (€ 7,20)
King Kong 14:00-17:45-21:30 (€ 7,20)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:00-16:50-19:45-22:40 (€ 7,20)

Kirikù e gli animali selvaggi 14:00 (€ 7,20)
Natale a Miami 15:30-17:50-20:05-22:20 (€ 7,20)
King Kong 15:00-18:45-22:30 (€ 7,20)
King Kong 14:30-18:15-22:00 (€ 7,20)
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:20-17:45-20:00-22:15 (€ 7,20)
Harry Potter e il calice di fuoco 14:00-17:10 (€ 7,20)
Parole d'amore 20:20-22:40 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
King Kong 14:45-18:15-21:15 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Kirikù e gli animali selvaggi 15:00-16:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Mr. & Mrs. Smith 18:00-20:20-22:40 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Chicken Little - Amici per le penne 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skjrablin, 1 Tel. 0103474251
La marcia dei pinguini 15:00-16:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Parole d'amore 18:00-19:50-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
La marcia dei pinguini 21:00 (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
King Kong 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
King Kong 14:45-18:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
King Kong 15:00-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Natale a Miami 20:15-22:15 (€ 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
King Kong 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 010247093

riposo

DUSE

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

riposo

GARAGE

via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Martedì ore 15.00 e 17.00 **LA FIABA DI LEOPOLDINA****GUSTAVO MODENA**

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

riposo

H.O.P. ALTROVE

Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

Oggi ore 21.00 **A.V. Storia di una B.R.ava ragazza** regia Elena Dragonetti e Raffaella Tagliabue**POLITEAMA GENOVESE**

via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

riposo

TEATRO CARGO

piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

riposo

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
riposo

CARLO FELICE
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
riposo

DELLA CORTE-IVO CHIESA
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Oggi ore 8.00-20.00 **APERTE PRENOTAZIONI PER LO SPETTACOLO** "Arse-nico e vecchi merletti", regia Attilio Corsini, con Miranda Martino e Viviana Toniolo

DELLA TOSSE
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
 piazza Renati Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

UniStore

il negozio online de **l'Unità**

per informazioni **www.unita.it/store**
 tel **0266505065** (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax **0266505712** store@unita.it

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Chicken Little - Amici per le penne 16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50) Parole d'amore 18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	King Kong 15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	King Kong 15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1	120 Vai e vivrai 20:10-22:30 (€ 7,00)
Solferino 2	130 Oliver Twist 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 Riposo
Sala 2	208 Riposo
Sala 3	154 Riposo
Arielechino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 King Kong 15:00-18:20-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Me and you and everyone we know 16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
La marcia dei pinguini 15:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
Riposo	
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187	
Riposo	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 10:30-14:40-17:20-20:00 (€ 7,00)	
Sala 2	117 Chicken Little - Amici per le penne 10:30-12:20-14:50-16:40 (€ 7,00) Harry Potter e il calice di fuoco 19:00 (€ 7,00)
Sala 3	127 King Kong 10:30-14:40-18:20 (€ 7,00)
Sala 4	127 Ti amo in tutte le lingue del mondo 19:30-12:50-15:30-17:50-20:10 (€ 7,00)
Sala 5	227 Natale a Miami 10:30-12:50-15:00-17:30-20:00 (€ 7,00)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose	149 A History of Violence 15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) King Kong 14:45-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50) Harry Potter e il calice di fuoco 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Vizi di famiglia... 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 King Kong 14:45-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
La tigre e la neve 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
La marcia dei pinguini 20:30-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2	360 Riposo
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Reinas - Il matrimonio che mancava 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Memorie di una geisha 15:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village via Po, 30 Tel. 0118173323	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:45-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 King Kong 14:50-18:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 Natale a Miami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vizi di famiglia... 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 Harry Potter e il calice di fuoco 14:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:10-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00) Mr. & Mrs. Smith 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996	
Riposo	
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Broken Flowers 16:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 L'enfant 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 L'amore non basta mai 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262 King Kong 14:10-17:55-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Chicken Little - Amici per le penne 17:35-20:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00) Mr. & Mrs. Smith 14:20-17:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) Vizi di famiglia... 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Harry Potter e il calice di fuoco 15:10-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Natale a Miami 16:20-19:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15-18:20-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:05-15:50 (€ 7,00; Rid. 5,00) Kirikù e gli animali selvaggi 14:05-15:40-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) Memorie di una geisha 18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Kirikù e gli animali selvaggi 14:05-15:40-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Broken Flowers 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Kirikù e gli animali selvaggi 15:00-16:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Nuovo	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 1	300 Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2	300 Mr. & Mrs. Smith 15:00-16:40-18:20 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	A History of Violence 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Harry Potter e il calice di fuoco 14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) Vizi di famiglia... 20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Vizi di famiglia... 15:00-17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 Memorie di una geisha 15:00-18:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 A History of Violence 15:40-17:55-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:10-17:35-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) Mr. & Mrs. Smith 19:50 (€ 7,50; Rid. 6,00) Chicken Little - Amici per le penne 15:10-17:10 (€ 7,30; Rid. 6,00) Parole d'amore 19:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Chicken Little - Amici per le penne 15:10-17:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:15-19:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 King Kong 14:40-18:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Natale a Miami 14:45-17:10-19:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Natale a Miami 15:10-17:35-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Riposo	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Natale a Miami 14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 King Kong 14:45-18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 Chicken Little - Amici per le penne 16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) Mr. & Mrs. Smith 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Parole d'amore 15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Memorie di una geisha 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Vizi di famiglia... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 20:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633	
Harry Potter e il calice di fuoco 15:30	
La marcia dei pinguini 18:00	
Natale a Miami 20:30-22:30	
● BENASCO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Natale a Miami 12:40-15:05-17:30-19:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 King Kong 14:30-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:40-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 12:50-15:50-18:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 Harry Potter e il calice di fuoco 14:20-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 Vizi di famiglia... 12:40-14:55-17:20-19:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 King Kong 13:00-16:45-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 Mr. & Mrs. Smith 13:20-16:15-19:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 Chicken Little - Amici per le penne 14:10-16:15-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
A History of Violence 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
King Kong 15:30-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
● BUSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
King Kong 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
King Kong 20:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:20-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:20-19:55-22:30	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Chicken Little - Amici per le penne 18:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
Natale a Miami 20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● CIRIÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-22:30	
Sala 2	149 King Kong 15:30
Studio Lucce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 20:10-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
King Kong 20:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Natale a Miami 19:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:00-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:20-22:30	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:20-22:30	
Ugc Cinè Città 45 Tel. 899788678	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 13:35-15:40-17:45-20:00-22:05 (€ 7,20)	
Sala 2	Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,20)
Sala 3	Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:15 (€ 7,20)
Sala 3	Reinas - Il matrimonio che mancava 18:00-20:20-22:35 (€ 7,20)
Sala 4	Memorie di una geisha 14:00-16:50-19:50-22:40 (€ 7,20)
Sala 5	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 19:45-22:30 (€ 7,20)
Sala 5	Chicken Little - Amici per le penne 13:40-15:25-17:10 (€ 7,20)
Sala 6	Chicken Little - Amici per le penne 18:00 (€ 7,20)

Harry Potter e il calice di fuoco 13:30-16:30-19:30-22:30 (€ 7,20)	
Sala 7	Parole d'amore 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20)
Sala 8	King Kong 14:35-18:10-21:45 (€ 7,20)
Sala 9	La marcia dei pinguini 14:30 (€ 7,20)
Sala 10	Kirikù e gli animali selvaggi 14:15-16:00 (€ 7,20)
Me and you and everyone we know 18:55-20:50-22:45 (€ 7,20)	
Sala 11	Natale a Miami 14:30-16:35-18:40-20:05-22:55 (€ 7,20)
Sala 12	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:15-21:00 (€ 7,20)
Sala 13	Vizi di famiglia... 13:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,20)
Sala 14	Natale a Miami 13:45-15:50-18:00-20:10-22:15 (€ 7,20)
Sala 15	A History of Violence 14:00-16:00-18:00-20:15-22:20 (€ 7,20)
Sala 16	King Kong 13:30-17:00-20:30 (€ 7,20)
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€	